Dottorato di Ricerca in Linguistica Generale,
Storica, Applicata, Computazionale e delle Lingue Moderne
L-LIN/01

Tesi di dottorato:

Finalità e manuali d'istruzioni per l'uso. Analisi di un corpus di manuali in italiano e spagnolo

Candidato:
Chiara Mazza

Tutori:
Prof. Michele Prandi
Prof.ssa Elena Carpi

Presidente: Prof. Franco Fanciullo

Triennio 2008-2010

Ringraziamenti

Alcune persone sono state fondamentali per l'elaborazione di questa tesi. Non posso dimenticarmi di dedicare loro qualche riga di ringraziamento sincero.

In ordine di apparizione desidero quindi ringraziare:

Michele Prandi. Per avermi dato fiducia e aver voluto seguire la mia intuizione iniziale.

Mamma. Per l'insistenza con cui ha finito per convincermi che valeva la pena fare il dottorato e intraprendere la strada della ricerca.

Babbo. Per l'insistenza con cui, cercando di convincermi che stavo perdendo tempo con il dottorato, mi ha convinto invece a continuare su questa strada.

Elena Carpi. Per i proficui scambi sul rigore scientifico e il metodo di ricerca. Per aver svolto un ruolo importante nella formazione del mio personale metodo e aver vegliato sul mio personale rigore.

Barbara, Francesco, Gabriele, Irene, Marc, Tommaso. Per le ottime chiacchiere, linguistiche e non, tra un seminario e l'altro.

Luca. Per le interminabili e concitate discussioni sul dottorato, sul senso della ricerca, ma soprattutto sulla ricerca di senso per le nostre vite.

Fede. Per avermi fatto appassionare a Tesnière. Per le lunghe discussioni sulle dipendenze e per il paper che ne è venuto fuori.

Aude, Clara, Julita, Marc, Mimi. Per aver diviso con me una scrivania, tanti caffè Lavazza e soprattutto belle occasioni di confronto.

Martin. Per gli schermi neri e i folletti domati insieme perché collaborassero alla tesi, ma soprattutto per la tenerezza e la libertà con cui prende il mate insieme a me nel mio salotto interiore.

Paola Pietrandrea. Per gli utilissimi consigli sulla modalità e per la sua grande disponibilità.

Marco Fasciolo. Per i preziosissimi consigli sulle riprese anaforiche.

Fabio Montermini. Per avermi dato fiducia e per aver fatto sì che mi invitassero a parlare del mio lavoro al labo CLLE-ERSS di Toulouse II.

Clara. Per avermi sopportato in casa negli ultimi mesi di redazione.

Indice

Elenco delle figure

Elenco delle tabelle

Introduzione

> "[...] I've a set of instruction at home which open up great realms for the improvement of technical writing. They begin, 'Assembly of Japanese bicycle require great peace of mind'. [...] Peace of mind isn't at all superficial, really [...]. It's the whole thing. [...] It is an unconventional concept, [...] but conventional reason bears it out. The material objet of observation, the bicycle or rotisserie, can't be right or wrong. Molecules are molecules. They don't have any ethical codes to follow except those people give them. The test of the machine is the satisfaction it gives you. There isn't any other test. If the machine produces tranquillity it's right. If it disturbs you it's wrong until either the machine or your mind is changed. [...] You haven't completed the ultimate requirement of achieving peace of mind, because you feel these instructions were too complicated and you may not have understood them correctly." [...] "Well, how would you change them so I would get this peace of mind?" "That would require a lot more study than I've just given them now. The whole thing goes very deep."[1]

Il manuale d'istruzioni per l'uso rappresenta uno dei testi più comunemente utilizzati e conosciuti dall'utente medio della lingua e allo stesso tempo uno dei più maltrattati e criticati.

Non è raro sentire qualcuno lamentarsi della qualità del manuale di un elettrodomestico o di una pessima traduzione o ancora dell'impossibilità di usare questo tipo di testo in maniera proficua ed efficace.

La ragione di queste insoddisfazioni deve essere a nostro avviso cercata negli ancora esigui tentativi di descrizione, normalizzazione e ottimizzazione del genere testuale e nella conseguente consapevolezza linguistica immatura sul genere testuale da parte di chi commissiona e produce questi testi[2].

Il presente lavoro si iscrive proprio in questo contesto e si propone di fornire una descrizione di un fenomeno molto preciso e particolare all'interno del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso, quello dell'espressione della finalità.

Il manuale d'istruzioni per l'uso è un testo finalizzato per definizione e le istruzioni che esso contiene riguardano tutte una finalità intrinseca specifica in relazione alla precisa operazione che inducono a compiere, oltre ad una finalità generica legata al buon funzionamento globale della macchina di riferimento. Per questa ragione questo genere testuale sembra essere un buon terreno di studio per un concetto complesso e multidimensionale come quello della finalità.

[1] Pirsig [1974, 145-147]

[2] Cfr. l'introduzione di Serra Borneto [1992] in cui vengono citate questioni analoghe e si auspica un cambiamento di rotta in questo senso. A quell'analisi del genere testuale, che risale a quasi 20 anni fa, non ne sono seguite altre che si prefiggessero scopi simili o che si proponessero di continuare in qualche modo il lavoro.

In base alle considerazioni appena fatte ci si aspetterebbe di trovare nei testi appartenenti al genere testuale grandi quantità di espressioni finali pronte per essere analizzate, ma sfogliando anche brevemente un qualsiasi manuale d'istruzioni per l'uso ci si rende conto che non è così semplice come sembra trovare la finalità espressa in maniera esplicita e che questo avviene soltanto in determinate parti del manuale e in contesti particolari.

Proprio questa constatazione rende interessante l'analisi del fenomeno della finalità all'interno dei manuali d'istruzioni per l'uso.

In particolare, alcune domande ci hanno spinto a intraprendere il cammino che ha portato a questo lavoro: perché la finalità si trova esplicitamente espressa soltanto in alcune parti del manuale e non in altre? Quali sono le ragioni che spingono il redattore del testo ad esplicitare la finalità quando lo fa? Quali le ragioni per non farlo in altri contesti? Che funzione svolgono le espressioni di finalità quando sono presenti? C'è un legame tra forme d'espressione e funzioni?

Il lavoro che presentiamo qui si pone l'obiettivo di trovare risposta a queste domande con l'ambizione di offrire alla comunità scientifica coinvolta un altro piccolissimo contributo descrittivo sulla strada dell'ottimizzazione di un genere testuale ricco, complesso e fortemente presente nella vita quotidiana di migliaia di persone.

Alla base del lavoro si trova un approccio sostanzialmente pragmatico legato all'analisi di dati concreti estratti da contesti di uso reali. In particolare per l'analisi del fenomeno appena descritto è stato costituito un corpus di manuali d'istruzioni per l'uso in italiano e spagnolo da cui sono state estratte le forme finali analizzate.

La scelta di prendere come oggetto di studio i manuali in due lingue diverse è stata dettata dalla volontà di mostrare, attraverso le analogie e differenze emerse dalla comparazione, quanto sia effettivamente presente un'identità di genere trasversale alle lingue e quanto determinati fenomeni, come appunto quello relativo alla finalità, siano generalizzabili nonostante le differenze sicuramente presenti tra le lingue.

Una seconda ragione ci ha spinti a questa scelta: l'ambizione di poter offrire un piccolo apporto anche al mondo della traduzione. Il manuale d'istruzioni per l'uso è uno dei testi più tradotti e appartiene all'ambito delle lingue speciali tanto studiate dalla traduttologia. L'individuazione di analogie e differenze tra le lingue nel contesto di uno stesso genere testuale è sempre di grande aiuto per il traduttore nel difficile compito della scelta delle giuste equivalenze tra la lingua originale e la lingua target.

L'approccio appena descritto è supportato da alcuni presupposti teorici di base.

In primo luogo, la descrizione del concetto di finalità, adottata come definizione operativa per la successiva analisi, si iscrive nel quadro teorico della *grammatica filosofica*, si basa cioè su un'analisi grammaticale che prende le mosse dai concetti filosofici condivisi che si trovano alla base del pensiero umano per descriverne soltanto successivamente le forme d'espressione[3].

Tale analisi grammaticale prende inoltre in considerazione da un lato il terreno delle *regole* che la lingua impone ai suoi utenti e dall'altro quello delle *opzioni* che essa offre, cercando di delimitare il confine tra il campo in cui la grammatica è padrone e l'utente non ha scelta e quello in cui l'utente è libero ed ogni scelta specifica è giustificata da particolari scopi comunicativi[4].

Per quanto riguarda invece la definizione di *genere testuale* e la descrizione del genere testuale di riferimento, quello del manuale d'istruzioni per l'uso, vengono presi in consi-

[3]Cfr. Prandi [2004] per ulteriori delucidazioni sulla *grammatica filosofica*.

[4]Si confronti Halliday [1978] e Prandi [2006] sulla *grammatica delle regole* e la *grammatica delle opzioni*.

derazione i lavori della *genre analysis* con particolare riferimento alle *genre colonies* di Bhatia [2004][5].

Nel corso dell'analisi viene spesso fatto riferimento alle *funzioni del linguaggio* di Halliday [1970]. Il ruolo e il significato delle strutture finali all'interno dei manuali d'istruzioni per l'uso, in particolare, vengono analizzati dal punto di vista delle tre funzioni individuate da questo autore, la *funzione ideativa*, la *funzione testuale* e la *funzione interpersonale*[6].

La base pragmatica di tutto il lavoro, infine, poggia sui lavori di Grice [1975], il suo *principio di cooperazione* e le sue *massime*, e sulla *teoria della pertinenza* di Sperber e Wilson [1986].

Il primo capitolo di questo lavoro è utilizzato per avvicinarsi gradualmente ad una definizione di finalità nell'ambito delle relazioni concettuali complesse.

A partire da una visione d'insieme delle definizioni della finalità e delle descrizioni delle forme utilizzate per la sua espressione in alcune grammatiche italiane e spagnole, la definizione di tale concetto viene raggiunta seguendo l'approccio della *grammatica filosofica*, mettendo in relazione la nozione di fine con quelle di causa e motivo in primo luogo e con quelle di concessione e condizione successivamente. Vengono descritte le forme d'espressione possibili per la relazione finale considerando sia le forme specifiche sia quelle che si prestano a veicolare questa relazione pur essendo forme specifiche di altre relazioni.

Teniamo a sottolineare che la definizione qui adottata è soltanto una definizione operativa volta a sottolineare gli aspetti della relazione finale più interessanti ai fini dell'analisi che presentiamo, vale a dire gli aspetti più legati alla presenza di un soggetto agente libero e responsabile e dunque al concetto in sé piuttosto che alla sua rappresentazione linguistica. Lo studio della finalità può ovviamente essere intrapreso da altri punti di vista e con altri approcci, abbiamo scelto l'approccio della *grammatica filosofica* rendendoci conto del fatto che la presenza di strutture finali all'interno dei manuali appartiene al mondo delle *opzioni* offerte dalla lingua, quindi la scelta di includere queste forme deve essere necessariamente motivata da scopi comunicativi ben precisi. Ci è sembrato più semplice e proficuo affrontare la ricerca relativa a tali scopi secondo un metodo in qualche modo deduttivo: partendo dal concetto filosofico generale e dalle sue peculiarità e arrivando alla sua applicazione in un contesto pragmatico particolare molto circoscritto e preciso.

A questo primo capitolo segue quindi, nel secondo capitolo, una descrizione del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso.

A partire dalla definizione di *genere testuale*, vengono descritte le peculiarità di questo genere testuale particolare considerando questioni relative al contesto comunicativo, alla macrostruttura e alla microstruttura del manuale d'istruzioni per l'uso. Vengono inoltre presentate alcune brevi osservazioni sulla presenza di subordinate finali all'interno del testo.

All'espressione della finalità nei manuali d'istruzioni per l'uso è dedicato più nello specifico il terzo capitolo.

L'analisi del fenomeno viene intrapresa a partire da tre punti di vista, uno per ogni sezione del capitolo, seguendo le tre funzioni del linguaggio di Halliday. Nella prima sezione dedicata alla *funzione ideativa* si cerca di spiegare il ruolo della forma finale più presente nei manuali, quella implicita introdotta in italiano da *per* e in spagnolo da *para*. La sezione dedicata alla *funzione testuale* cerca di dare ragione del fatto che la percentuale di subordinate finali anteposte è decisamente più alta in questi testi rispetto alla media delle due lingue. Infine, la terza sezione dedicata alla *funzione interpersonale* cerca di

[5] Cfr. anche Swales [1990] e Bhatia [1993] per un quadro più dettagliato della *genre analysis*, della sua metodologia e dei suoi scopi.

[6] Per informazioni sul valore delle singole funzioni si confronti anche Halliday [1987].

spiegare il ruolo che le subordinate finali, insieme ai periodi ipotetici e alle espressioni modali, assume nella relazione tra il redattore del testo e l'utente della macchina di riferimento.

Il quarto capitolo presenta infine l'analisi operativa svolta su un corpus di manuali d'istruzioni per l'uso in italiano e in spagnolo.

Vengono esposti in primo luogo i criteri seguiti per la costituzione del corpus di riferimento e la descrizione della sua composizione. Successivamente vengono presentati i dati delle due analisi svolte sulle parti italiana e spagnola del corpus e infine i dati relativi all'analisi comparativa. In particolare, seguendo le indicazioni fornite nel capitolo precedente, nelle tre analisi vengono presi in considerazione i dati relativi alle forme d'espressione finali, alla posizione delle subordinate rispetto alle reggenti e all'interazione delle forme finali con forme ipotetiche e modali. Viene poi brevemente considerata la questione relativa ai verbi utilizzati per esprimere il fine all'interno delle forme finali e viene segnalato l'interessante caso del verbo *evitare/evitar*.

Chiudono il lavoro le due appendici che raccolgono le subordinate finali estratte dalle due parti del corpus con un piccolo contesto. Gli esempi sono ordinati per forme d'espressione tralasciando le frasi identiche che si ripetono più volte in uno stesso manuale. In ogni esempio vengono sottolineate in grassetto le espressioni finali e in corsivo gli altri elementi che partecipano, insieme alle forme finali, allo svolgimento delle funzioni individuate nei capitoli precedenti.

Capitolo 1

Relazioni concettuali: verso una definizione della finalità

> We can imagine an intention which is a purely interior matter
> nevertheless changing the whole character of certain things.
>
> Anscombe [1957]

Introduzione

> We have a special interest in human actions: but *what* is it that we have a special interest in here? It is not that we have a special interest in the movement of these molecules [...] or even in the movements of certain bodies [...]. The description of what we are interested in is a type of description that would not exist if our question 'Why?' did not. It is not that certain things, namely the movements of humans, are for some undiscovered reason subject to the question 'Why?'. [...] So the description of something as a human action could not occur prior to the existence of the question 'Why?'[1].

> L'*action* s'instaure dans un espace d'"irréversibilité clos". Il y faut en effet pour que se réalise une action, un acteur ayant un projet et pouvoir d'initier une modification physique dans l'état du monde, laquelle par un jeu d'enchaînement expérienciel devrait aboutir à la réalisation du but qui se trouve dans le projet initial. L'action se fonde donc sur l'atteinte du but inscrit dans un projet finalisé[2].

Qualsiasi lavoro che muova i suoi passi all'interno dell'ambito delle *azioni umane libere e responsabili* avrà come passaggio obbligato la considerazione del concetto di *finalità*: la natura stessa delle azioni umane le lega intrisecamente a questo concetto, rendendo ogni azione umana non finalizzata un'azione in sé priva di senso.

> L'action humaine elle-même ne peut être décrite que sur la base d'un but interne qui lui donne son sens. [...] De ce fait, la finalité ne se limite à accompagner l'action humaine - elle en définit en premier lieu l'essence profonde[3].

[1] Anscombe [1957, 83]
[2] Charaudeau [1995, 152]
[3] Gross e Prandi [2004, 8]

In questo capitolo ci proponiamo di avvicinarci al concetto di *finalità* gradualmente, giungendo ad una sua definizione per opposizione ed analogia con i concetti di *causa* e *motivo*, definizione che inquadrerà il *fine* come un tipo particolare di motivo: *il motivo prospettivo coincidente con il contenuto di un'intenzione*[4]. La ragione per seguire questo cammino è che ad una distinzione concettuale ben definita non corrisponde una parallela distinzione delle forme linguistiche preposte all'espressione delle diverse relazioni concettuali. Un inquadramento del problema che partisse dall'analisi delle forme superficiali, prima di considerare le strutture concettuali, correrebbe il rischio di non considerare differenze concettuali importanti, infatti

> a partire da una distinzione basata su criteri esclusivamente grammaticali [...] si enfatizza tradizionalmente la distinzione tra relazioni finali e relazioni causali, mentre si ignora la distinzione tra causa e motivo dell'azione, interna alla forma detta causale[5].

La relazione che sembra essere più pertinente è invece quella segnalata inizialmente da Daneš [1985], poi ripresa da Previtera [1988, 1996] e Prandi [1996], che ci porta a considerare due diverse categorie del pensiero umano spontaneo:

> les causes trovent leur place dans notre catégorisation spontanée des événements du monde des phénomènes et de leurs relations impersonnelles, alors que les motifs renvoient à l'univers des action accomplies en premier lieu par des êtres humains libres et responsables, capables d'évaluer et de décider.

A partire da una panoramica sulla trattazione che alcune autorevoli grammatiche italiane e spagnole propongono della finalità, cercheremo dunque di definire il confine *entre le domaine de la nécessitè factuelle et le royaume de la libertè et de la responsabilitè des sujets*[6], andando oltre la distinzione tradizionale tra relazioni finali e relazioni causali. Ci domanderemo quindi se non sia piuttosto il caso di considerare l'oppozione causa-motivo.

Oltre a considerare il terreno della causa, dei motivi e del fine, presenteremo poi altre due relazioni, la *concessione* e la *condizione* che, a partire dalla stessa base concettuale della causa o del motivo, ne mettono in discussione alcuni presupposti di base.

1.1 La finalità nelle grammatiche

Il principale criterio di scelta delle grammatiche prese in considerazione è stato l'anno di pubblicazione. Sono state privilegiate grammatiche più recenti (tutte pubblicate tra il 1996 e il 2009) dall'approccio il più possibile descrittivo-comunicativo piuttosto che normativo, nella speranza di trovarvi quante più informazioni possibili sulla sfera concettuale e sull'uso della lingua, piuttosto che semplici indicazioni e norme sulle forme linguistiche da utilizzare.

Dall'analisi delle sezioni dedicate alla finalità in tre grammatiche italiane e in tre spagnole emerge che alcuni tratti concettuali fondamentali di questa relazione non vengono sempre presi in considerazione con il giusto peso. In alcuni casi addirittura vengono del tutto ignorati.

In primo luogo, la trattazione di questa relazione si limita all'ambito del periodo. Se da un lato le grammatiche concordano nel classificare le frasi finali come subordinate

[4]Prandi *e altri* [2005]
[5]Prandi [2002b]
[6]Gross e Prandi [2004, 77-78]

circostanziali o avverbiali (a seconda della terminologia), dall'altro in nessuna grammatica vengono prese in considerazione possibili espressioni di finalità che si riferiscano alla dimensione testuale piuttosto che a quella della frase complessa. Inoltre, l'analisi della relazione parte spesso dalle preposizioni o congiunzioni usate per esprimerla piuttosto che da considerazioni concettuali. Vengono così a crearsi confusioni laddove la forma linguistica non è più un buon criterio per la differenzazione concettuale[7].

Un ultimo dato che ci sembra interessante sottolineare è che la posizione della subordinata postposta alla frase reggente viene generalmente indicata dalle grammatiche prese in considerazione come quella non marcata e più frequente per quanto riguarda le subordinate finali. Riprenderemo questo dato in §3.2 a proposito della prospettiva comunicativa delle frasi finali all'interno dei manuali d'istruzioni. Vedremo, in particolare, che in questi tipi di testo, la frequenza delle subordinate finali in posizione anteposta marcata è più alta rispetto agli altri testi e cercheremo di spiegarne il perché.

1.1.1 Grammatiche italiane

Per l'italiano sono state analizzate la grammatica di Serianni [1996], quella di Dardano e Trifone [1997] e quella di Renzi *e altri* [2001].

La *Grammatica italiana* di Serianni [1996, 369], definendo le proposizioni finali come proposizioni che *indicano il fine, lo scopo, l'intenzione verso i quali si orienta la proposizione reggente*, le inquadra nell'ambito della sintassi del periodo come subordinate non completive e le classifica a partire dalle congiunzioni, locuzioni congiuntive e preposizioni che vengono utilizzate per introdurle, come se il valore finale fosse apportato da questi elementi all'interno della frase.

Nel descrivere il comportamento della preposizione *di* viene fatto un timido accenno alle locuzioni formate con l'impiego di sostantivi dal valore finale, dicendo che la preposizione può comparire *da sola, oppure come componente di locuzioni congiuntive più o meno complesse, quali: al fine di, allo scopo di, nell'intento di*[8].

Anche qui, comunque, il ruolo da protagonista viene attribuito alla preposizione e non al sostantivo che interviene apportando sfumature semantiche diverse.

Esclusa la definizione, quindi, non sono presenti altri riferimenti alla semantica o al valore concettuale di queste frasi.

Troviamo qualcosa di più a questo proposito nella sezione dedicata alle *proposizioni causali*, dove un riguadro sintetizza le relazioni concettuali che si innestano sulla base del *rapporto logico causa (A) - conseguenza (B)*. A questo gruppo appartengono la causale *poiché A [allora] B*, la finale *A affinché B*, la consecutiva *A cosicché B*, l'ipotetica *se A [allora] B* e la concessiva *benché A [tuttavia] B*[9].

Tuttavia, non viene in alcun modo spiegata la differenza concettuale che intercorre tra le diverse formulazioni. Ancora una volta viene enfatizzata piuttosto una differenza di forme d'espressione attraverso le diverse congiunzioni coinvolte.

Per quanto riguarda, invece, la *Nuova Grammatica della lingua italiana* di Dardano e Trifone, la descrizione sembra essere più dettagliata dal punto di vista concettuale. Da

[7]Al margine della trattazione grammaticale si trovano altri tre studi sulla finalità in francese, italiano e spagnolo rispettivamente: Gross e Prandi [2004]; Prandi *e altri* [2005], dopo avere descritto concettualmente le componenti della relazione finale, prendono in considerazione una serie di sostantivi predicativi utilizzati nel periodo, ma anche al di fuori di esso, per dare sfumature semantiche diverse alla base concettuale della finalità; Gaviño Rodríguez [2009] ripercorre storicamente la tradizione linguistica della finalità e arriva ad una caratterizzazione grammaticale della relazione finale come funzione linguistica.

[8]Serianni [1996, 370]

[9]Serianni [1996, 364]

un lato, viene presentata la stessa tabella che accomuna i cinque tipi di subordinate non completive che esprimono, secondo punti di vista diversi, il rapporto di causa-conseguenza. Dall'altro, nelle singole sezioni dedicate ad ogni tipo di frase vengono date indicazioni più precise sulla semantica delle proposizioni in questione. A proposito delle proposizioni finali, si dice che

> indicano con quale fine viene compiuta e verso quale obiettivo tende l'azione espressa nella proprosizione principale. In tal modo è esaltata la dimensione progettuale del fare[10].

Il riferimento alla dimensione progettuale del fare è molto interessante e viene ripreso più avanti per parlare del rapporto tra causali e finali:

> la finale può trasformarsi in causale tramite l'inserzione di un verbo di intenzione [...]. Invece la causale non si può trasformare in finale, se non nel caso in cui ci sia un motivo del fare progettato nel futuro.

Tuttavia, gli esempi proposti per giustificare questo passaggio non sembrano cogliere il vero punto della questione confondendo la dimensione concettuale con la dimensione relativa alle forme d'espressione:

> si confronti *ho scritto una lettera per chiedere una proroga* (finale) con *ho scritto una lettera perché volevo chiedere una proroga* (causale) [...]. *Torno a casa perché voglio fare una telefonata* (causale) diventa *torno a casa per fare una telefonata* (finale)[11].

Le due coppie di frasi etichettate come finali e come causali in questi esempi sono del tutto equivalenti sul piano concettuale ed esprimono tutte un motivo del fare proiettato nel futuro. Soltanto le forme d'espressione sono diverse e la differenza è giustificata dal fatto che aspetti diversi della relazione vengono messi in luce dall'una o dall'altra forma, come vedremo meglio nelle prossime sezioni[12].

L'approccio della *Grande grammatica italiana di consultazione* di Renzi, Salvi e Cardinaletti lascia spazio in primo luogo a considerazioni di carattere semantico.

Le frasi finali vengono descritte nel capitolo dedicato alla subordinazione, in cui le frasi subordinate sono divise in *frasi argomentali*, con il ruolo di complementi del verbo reggente e *frasi avverbiali*, costituenti marginali della frase principale. In quest'ultima categoria si trova anche il paragrafo dedicato alle finali.

La definizione che se ne dà fa leva principalmente sulle analogie che la relazione finale dimostra di avere con la relazione di causa. L'accento viene però messo sulle forme di espressione (in questo caso il modo verbale) come discriminante tra i due tipi di relazione, senza analizzare le differenze di carattere concettuale, mescolando quindi la causa con i motivi e i motivi retrospettivi con i motivi prospettivi.

> La frase finale è una subordinata che si caratterizza semanticamente come espressione del fine, dello scopo o dell'intenzione che motivano l'azione espressa nella frase principale. In questo senso, essa può essere considerata una delle modalità di realizzazione del rapporto causale: dati infatti due eventi o stati

[10]Dardano e Trifone [1997, 406]
[11]Dardano e Trifone [1997, 407-8]
[12]Cfr. in particolare §1.7.

> di cose A e B, è possibile stabilire tra questi un legame di significato riconducibile al tipo causa-conseguenza, attuabile mediante la stessa congiunzione che introduce la frase causale; la finale si differenzia tuttavia da quest'ultima per le implicazioni connesse al diverso modo verbale[13].

Alla definizione segue una sezione dedicata alle proprietà semantiche delle frasi finali; tuttavia, in questo contesto ci si limita a segnalare come restrizione semantica la richiesta di un soggetto animato, quindi *in grado di esercitare un controllo sull'evento espresso nella finale*[14], senza aggiungere ulteriori chiarimenti.

La sezione successiva[15] è dedicata alle proprietà sintattiche delle finali e ne presenta una classificazione in frasi finali esplicite ed implicite. All'interno di ciascuna delle due classi vengono introdotte (rispettivamente) le congiunzioni e le preposizioni possibili. Anche in questo caso è in riferimento alla preposizione *di* che si trovano citati esempi di locuzioni costruite con un sostantivo dal valore finale (*al fine di*, *nell'intento di*). Queste costruzioni vengono presentate come del tutto equivalenti ed intercambiabili alle preposizioni nel caso di finali in forma implicita senza l'intervento di alcuna sfumatura semantica aggiuntiva.

1.1.2 Grammatiche spagnole

Per lo spagnolo sono state analizzate la grammatica di Matte Bon [1995a], quella di Bosque e Demonte [1999a] e quella della Real Academia Española [2009].

La *Gramática comunicativa del español* di Matte Bon dedica un unico capitolo alle espressioni della causa, della conseguenza, della finalità e del modo.

Per introdurre l'argomento viene fatto riferimento alle forme interrogative possibili per avere informazioni sulla causa o sul fine. Ad una domanda tipicamente causale introdotta da *¿por qué?* viene affiancata la domanda specifica per il fine introdotta da *¿para qué?*

Il passaggio più interessante sembra tuttavia essere il seguente:

> es importante tomar conciencia de que no en todos los usos de **por qué** se trata de preguntas por la causa de algo. [...] Con frecuencia, a una pregunta por el motivo de algo se contesta con la finalidad en lugar del motivo. En el fondo, la finalidad es un motivo[16].

La finalità viene classificata quindi come un tipo di motivo. Tuttavia, non vengono esplicitate le differenze di prospettiva che si hanno utilizzando una o l'altra forma, ci si limita alla constatazione del fatto che esse possono essere usate per esprimere lo stesso tipo di relazione concettuale.

Le cose cambiano se si passa ad esaminare la *Gramática descriptiva de la lengua española* di Bosque e Demonte, che dedica alle finali un lungo capitolo[17], evidenziandone anche analogie e differenze rispetto alle causali. La frase finale, inquadrata nell'ambito della subordinazione, viene definita come una relazione di causa-effetto a carattere prospettivo.

> Las oraciones finales manifiestan una relación de causa-efecto en la que el efecto se interpreta como posterior (propósito virtual), frente a la anterioridad (motivo realizado) que designan las causales[18].

[13]Renzi *e altri* [2001, 818]
[14]Renzi *e altri* [2001, 818]
[15]Renzi *e altri* [2001, 819-824]
[16]Matte Bon [1995a, 219]
[17]Bosque e Demonte [1999a, 3621-3639]
[18]Bosque e Demonte [1999a, 3621]

Viene fatto riferimento, inoltre, alla necessità di un soggetto animato propria della nozione di proposito e viene notato a riguardo che per parafrasare una frase finale con una forma causale è richiesto l'inserimento di un elemento volitivo che sottolinei l'intenzionalità dell'azione, come nell'esempio: *Abrió la ventana para respirar mejor* > *porque* ***quería*** *respirar mejor.*

La classificazione che viene proposta delle frasi finali non avviene in relazione alle congiunzioni e preposizioni che le introducono, ma sulla base di criteri semantici. Le uniche finali davvero considerabili come tali sono quelle definite *oraciones finales puras* e rispondono ai due requisiti semantici ritenuti fondamentali per l'espressione di un fine: l'agentività, quindi la presenza di un agente animato, e la relazione di prospettività e obiettivo tra i termini A (l'azione) e B (il fine). Vengono descritti poi altri tipi di relazioni che per affinità si avvicinano molto all'espressione di un fine, ma in cui manca almeno uno dei due requisiti[19]. Possiamo considerare queste frasi assimilabili alle finali definite atipiche o pseudofinali da alcuni autori italiani (cfr. per esempio Prandi [1996]).

La parte più interessante del capitolo risulta, comunque, la sezione *otros nexos de carácter final* interamente dedicata alle locuzioni con valore finale. Viene precisato che si tratta di strumenti che possono essere utilizzati alla stregua di *para* e *para que* esclusivamente per le frasi finali *puras.*

Finalmente vengono prese in considerazione altre forme d'espressione della finalità, oltre alle preposizioni e alle congiunzioni. Tuttavia, la presentazione delle locuzioni avviene a partire dalla preposizione che le introduce. Si torna, quindi, ancora una volta, ad attribuire un valore più importante alle preposizioni piuttosto che alla semantica dei sostantivi utilizzati. All'interno di questa classificazione si può notare comunque un tentativo di attribuire delle classi semantiche ai sostantivi: per esempio nel caso delle locuzioni a partire dalla preposizione *con* viene notato che *los sustantivos empleados reflejan deseo o intención.* Le preposizioni coinvolte, comunque, sono quattro: *a*, *con*, *en* e *por* e la forma in cui si presenta la locuzione è sempre PREP + sostantivo + *de* + infinito oppure PREP + sostantivo + *de que* + congiuntivo. Tra le locuzioni presentate viene segnalata *a fin de (que)* come quella più comune e più vicina per significato a *para (que).*

Anche la *Nueva gramática de la lengua española* della Real Academia dedica un lungo capitolo alle *construcciones causales, finales e ilativas*[20], nel quale vengono prese in considerazione soprattutto questioni di carattere concettuale.

Anche in questo caso vengono raggruppate tutte le relazioni che si innestano sul rapporto di causa-effetto, con un'attenzione particolare alle differenze concettuali e una descrizione più dettagliata rispetto alle grammatiche analizzate in precedenza.

In particolare, per quanto riguarda le analogie e differenze tra causa e finalità, viene sottolineato il carattere prospettivo di quest'ultima e lo stretto vincolo con l'intenzionalità, non presente nella relazione causale.

> La causa de un estado de cosas constituye su origen o su razón de ser, mientras que la finalidad de una acción es el objetivo o el propósito al que apunta. Así pues, la causa es una noción fundamentalmente RETROSPECTIVA, mientras que la finalidad es fundamentalmente PROSPECTIVA. [...] No obstante, cuando las causas o las justificaciones de algo se interpretan en contextos prospectivos, no siempre se diferencian con nitidez de los propósitos, las metas o los objetivos que se persiguen. Aún así, la finalidad, a diferencia de la causa,

[19] Si parla di frasi che presentano l'obiettivo come *utilidad*, come *consecuencia*, come *contraste* o come *deseo*.

[20] Real Academia Española [2009, 3449-3526]

> es una noción vinculada de manera muy estrecha con el concepto de intención –y, por tanto, indirectamente con los de conciencia y voluntad[21].

Inoltre, viene sottolineato il carattere più specifico, dal punto di vista sintattico, della relazione finale rispetto alla relazione causale.

> Comparada con la noción de 'causa', la de 'finalidad' se expresa mediante un número menor de relaciones sintácticas, lo que no resulta extraño si se tiene en cuenta que, desde el punto de vista gramatical –no necesariamente desde el filósofico–, la finalidad es una noción mucho más espécifica. [...] El concepto de finalidad está vinculado al de intención, lo que restringe de forma considerable los entornos gramaticales en los que se permite.

A partire da una stessa base concettuale, la forma linguistica chiamata finale è caratterizzata quindi per avere un ruolo più specifico rispetto a quella causale. Parleremo più dettagliatamente di questo in §1.7.

A questa constatazione, seguono altre considerazioni sulle restrizioni grammaticali imposte dalla relazione finale:

> frente a la causa, la finalidad no suele obtenerse de las relaciones de contigüidad espacial o temporal, y tampoco de las de coordinación o yuxtaposición.

Questa affermazione, se da un lato può sembrare un criterio utile per distinguere la causa dalla finalità, dall'altro non può essere considerata sufficiente in quanto esclude una gran quantità di casi in cui relazioni finali vengono espresse mediante questi strumenti, con il semplice aiuto di altri elementi semantici[22].

D'altra parte però, la grammatica continua dicendo che *la noción de 'finalidad' se manifiesta asimismo a través de un gran número de relaciones léxicas*. Vengono poi portati ad esempio anche una serie di sostantivi predicativi che si usano per esprimere la finalità all'interno di locuzioni (e.g. idea, objetivo, plan, propósito, proyecto)[23].

Si sottolinea così il fatto che, se da un lato le differenze semantiche sono rilevanti, spesso le forme d'espressione utilizzate sono le stesse:

> los vínculos [...] entre causales y finales son sobre todo semánticos. Si se atiende a los estrictamente formales, se comprueba que las coincidencias son asimismo muy numerosas[24].

Sempre a questo proposito, il passaggio seguente riassume perfettamente quello che vedremo più in dettaglio nelle prossime sezioni:

> Pocas nociones han recibido tan minucioso tratamiento en la historia de la filosofía como la noción de 'causalidad'. El gran número de causas que suelen reconocerse en esa tradición [...] contrasta con el relativamente reducido número de expresiones lingüísticas en las que se traducen tales diferencias. [...] Las distinciones conceptuales necesarias no parecen estar apoyadas en diferencias lingüísticas objetivas[25].

[21] Real Academia Española [2009, 3450]

[22] Cfr. §1.8 sull'inferenza della finalità.

[23] Le stesse locuzioni vengono analizzate più in dettaglio nel paragrafo §46.10, dedicato espressamente a questo tema.

[24] Real Academia Española [2009, 3454-5]

[25] Real Academia Española [2009, 3452]

Nella sezione espressamente dedicata alle *oraciones finales*, troviamo ancora indicazioni concettuali interessanti a proposito della necessità di un agente in grado di avere un comportamento intenzionale:

> un rasgo notable que caracteriza a las subordinadas finales prototípicas es el hecho de que modifican a predicados que denotan acciones; en concreto, a verbo o grupos verbales con un argumento agente que designa un ser consciente del que pueda predicarse cierto comportamiento voluntario o intencional[26].

A proposito della posizione della subordinata rispetto alla frase reggente all'interno del periodo, si nota che l'anteposizione della subordinata può servire come focalizzazione in alcuni casi, pur restando una posizione tematica in altri.

> Se obtiene la interpretación focal de los complementos finales mediante la anteposición, como en *Para hablar con el director he venido precisamente.* Sin embargo, la posición inicial de la subordinada es temática, no remática, en otros casos[27].

Ci occuperemo della posizione della subordinata finale in §3.2, constatando che si tratta effettivamente di una posizione marcata.

1.2 Causa o motivo?

Come abbiamo anticipato nell'introduzione di questo capitolo, se da un lato la tradizione grammaticale mette in evidenza prima di tutto la distinzione tra causa e fine (sul piano formale o sul piano concettuale), ci sembra utile dall'altro, soffermarci piuttosto sull'opposizione causa-motivo.

La distinzione tra causa e motivi si fonda sull'opposizione tra l'ordine empirico del concatenarsi degli eventi nel mondo fenomenico e l'ordine morale e progettuale dell'azione dei soggetti, un'opposizione di cui parlava già Kant nella sua *Critica della ragion pura*, distinguendo tra *causalità secondo la natura* e *causalità in base alla libertà*[28].

La causa non riguarda direttamente il soggetto e lo vede piuttosto come uno spettatore esterno che assiste al verificarsi di eventi del mondo naturale indipendenti dalla sua volontà; nell'espressione di un motivo, viceversa, il soggetto assume il ruolo di protagonista assoluto. Come nota De Santis [2003, 37]:

> una *causa* è un evento cui fa seguito un altro evento; un *motivo* è un evento o un'azione, che spinge il soggetto libero a decidere di agire in un certo modo, assumendosi la responsabilità delle proprie azioni.

Confrontiamo i seguenti esempi, tratti sempre da De Santis [2003, 37]:

[1] Il fiume è straripato perché c'è stata un'alluvione.

[2] Rimango a casa perché non ho finito i compiti.

[3] Rimango a casa perché pioverà.

[4] Rimango a casa perché voglio studiare.

---

[26] Real Academia Española [2009, 3484]
[27] Real Academia Española [2009, 3485]
[28] Kant [1976, 573]

In 1 abbiamo appunto l'espressione di una causa, in cui l'evento-causa *alluvione* provoca l'evento-effetto *straripamento del fiume*. Nelle successive tre frasi abbiamo invece l'espressione di tre tipi di motivo: in 2 l'evento passato *non ho finito i compiti* provoca la decisione del soggetto *rimango in casa*, in 3 è la previsione dell'evento *pioverà* a provocare la stessa decisione da parte del soggetto; in 4 infine è l'azione futura *studiare* a muovere la decisione di non uscire. In tutte e tre i casi, dunque, la costante è la presenza della *decisione del soggetto*, mentre cambiano le *motivazioni* che la muovono: una valutazione di fatti passati come in 2, una previsione su fatti futuri in 3 e la progettazione di un'azione o di un evento futuro in 4.

È tuttavia importante notare, citando nuovamente Kant [1976, 573], che non esistono eventi passati, né eventi o azioni future che costituiscano motivi di per sé: la loro natura di motivi è intrinsecamente legata al momento in cui si verifica la decisione del soggetto:

> per libertà [...] io intendo la facoltà di dare inizio *spontaneamente* ad uno stato. La causalità della libertà, quindi, non è subordinata a sua volta, secondo la legge della natura, ad un'altra causa, che la determini nel tempo. In questo significato, la libertà è un'idea trascendentale pura, la quale, in primo luogo, non contiene nulla di derivato dall'esperienza, e il cui oggetto, in secondo luogo, non può essere dato determinatamente in alcuna esperienza.

Si tratta di una constatazione importante, in quanto, come vedremo (cfr. §1.3), la causa viene generalmente presentata come condizione necessaria e sufficiente per il verificarsi dell'effetto, a meno che non ci sia una ragione per credere il contrario.

Sebbene le differenze concettuali che intercorrono tra causa e motivi risultino evidenti, analizzando questi stessi concetti dal punto di vista delle loro forme d'espressione linguistica all'interno della frase complessa troviamo che il ventaglio dei possibili mezzi d'espressione dei motivi comprende tutti i mezzi utilizzati anche per l'espressione della causa. In particolare, tutte le congiunzioni definite *causali* (perché, poiché, siccome, ecc.) possono essere utilizzate all'interno di una subordinata anche per esprimere un motivo, di modo che la forma neutralizza la differenza concettuale e ci induce a credere che il motivo sia una specie di causa. Confrontiamo i seguenti esempi[29]:

[5] La strada è inondata **perché** c'è stato un violento temporale.

[6] Sono rimasto a casa **perché** c'è stato un violento temporale.

Dal punto di vista superficiale le due frasi appaiono del tutto identiche e in entrambe la congiunzione preposta alla codifica della relazione è *perché*, tuttavia, dal punto di vista concettuale risulta evidente la differenza. Lo stesso Aristotele notava come ad una domanda posta con il *perché* interrogativo fosse possibile rispondere con quella che lui chiamava una *causa finale*, scambiandola così per una causa vera e propria:

> inoltre, la causa è come fine ed è questa la causa finale, come del passeggiare è la salute. Se ci si domanda, infatti: "Perché quel tale passeggia?", rispondiamo: "Per star bene"; e così dicendo noi crediamo di averne data la causa. E della causa finale fan parte tutte le altre cose le quali, anche se mosse da altri, si trovano in mezzo tra il motore e il fine, [...] tutte queste cose sono in virtù del fine e differiscono tra loro solo in quanto alcune sono azioni, altre sono strumenti[30].

[29] Prandi *e altri* [2005, 95]

[30] Aristotele [1973, 33]. A questo proposito, Gaviño Rodríguez [2008, 148] nota che

Riflessioni analoghe potrebbero essere fatte su tutte le congiunzioni tradizionalmente considerate causali, ma del resto

> la description grammaticale tend à ignorer les distinctions conceptuelles qui ne vont pas de pair avec des distinctions grammaticales. Or la distinction entre causes et motifs n'est pas expressément tracée par les distinctions grammaticales, mais tacitement présupposée. [...] La catégorisation linguistique assume [...] ce système de présupposés comme allant de soi, et bâtit sur lui ses édifices conceptuels plus spécifiques comme sur un fondement inébranlable.

Inoltre, non è raro che, nell'uso linguistico comune, vengano attribuite con disinvoltura delle cause ai comportamenti umani e dei motivi agli eventi del mondo fenomenico (si pensi solo all'uso delle parole *causa*, *ragione*, *motivo*), in altri termini

> le locuteur [...] se comporte comme si la frontière entre causes et motifs était déjà bien protegée par des remparts conceptuels. [...] La langue n'est pas responsable des frontières conceptuelles de base, mais trace ses distinctions plus ou moins subtiles à l'interieur d'aires conceptuelles dont la cohérence est présupposée.

È proprio per questo motivo che

> l'analyse des concepts n'est pas un simple enregistrement d'expressions linguistiques mais une évaluation de ce qu'on peut dire à la lumière des conditions de cohérence[31].

Se si perde di vista questa considerazione, partendo dalle forme di espressione, come del resto fanno molte grammatiche,

> se comete el error de pensar que las preposiciones imponen por sí mismas marcas semánticas [...], cuando en realidad la preposición es un elemento de relación entre dos palabras cuya significación no depende solamente de sí misma, sino del valor que tienen los vocablos que ella relaciona[32].

Al di là delle differenze concettuali macroscopiche tra causa e motivi, cerchiamo quindi di dare una caratterizzazione più dettagliata dei singoli concetti e dei presupposti che ne stanno alla base, arrivando anche alla definizione di un criterio utile per la distinzione tra causa e motivi.

---

esta doctrina aristotélica sobre la naturaleza de la causa y las especies de ésta se conserva en el pensamiento escolástico y tiene su posterior repercusión en los estudios lingüísticos, en los que se producen continuos problemas para el estudio de la finalidad y la causa como nociones que de manera independiente den cuenta de la existencia de dos fenómenos lingüísticos diferenciados.

[31] Gross e Prandi [2004, 79-81]

[32] Gaviño Rodríguez [2004, 1304]

1.3 Causa

Da un punto di vista filosofico la relazione causale presenta una serie di questioni[33] che non vengono viceversa problematizzate nell'espressione naturale della causa.

> Causes are *not* necessary, even contingently so, they are not sufficient - but they are, to talk that language, *contigently sufficient.* [...] They are part of *a* set of conditions that does guarantee the outcome, and they are non-redundant in that the rest of *this* set (which does not include all the other conditions present) is not alone sufficient for the outcome. It is not even true that they are relatively necessary, i.e., necessary with regard to that set of conditions rather than the local circumstances of their occurence, for there may be several possible replacements for them which happen not to be present. There remains a ghost of necessity; a cause is a factor from a set of possible factors the presence of one of which (*any* one) is necessary in order that a set of conditions actually present be sufficient for the effect.

Difficoltà come quelle presentate da Scriven [1964, 408][34] vengono arginate semplicemente dall'utente medio della lingua: il linguaggio naturale si limita infatti a segnalare la presenza di una relazione di causa che si stabilisce tra due eventi contingenti, senza esplicitarne le condizioni concomitanti. Citando Davison [1993, 76]:

> take one of Mill's examples: some man, say Smith, dies, and the cause of his death is said to be that is foot slipped in climbing a ladder. Mill would say we have not given the whole cause, since having a foot slip in climbing a ladder is not always followed by death. What we were after, however, was not the cause of death in general but the cause of Smith's death: does it make sense to ask under what conditions Smith's death invariably follows?

E riprendendo Gross e Prandi [2004, 83] possiamo dire che lo scopo del ragionamento naturale non è quello di prevedere concatenamenti di eventi contingenti possibili basandosi su una regola, ma quello di spiegare una relazione contingente data. Questo non vuol dire che non sia coerente pensare ad una regolarità della causa, ma piuttosto che questa regolarità viene considerata solo nelle situazioni in cui diventa pertinente, come vedremo nel paragrafo §1.10 a proposito della *concessione* e del *ragionamento ipotetico*, due relazioni che, facendo leva sulla stessa base concettuale della causa (o del motivo), ne mettono in crisi alcuni presupposti.

Possiamo allora definire la relazione causale nel ragionamento naturale usando la prima definizione che ne forniscono Sosa e Tooley [1993, 5]:

> I. C is a cause of E if and only if C and E are actual and C is *ceteris paribus* sufficient for E

notando inoltre che per l'utente della lingua non ha senso chiedersi se la causa in questione sia altresì necessaria per il verificarsi dell'effetto fintanto che la causa pertinente rimane quella che si è già effettivamente prodotta. Le altre possibili cause per quello stesso effetto risultano irrilevanti per la situazione comunicativa data, a meno che qualcosa non ne segnali la pertinenza. La causa che si è prodotta viene dunque considerata necessaria e sufficiente in quella situazione data. Secondo la definizione di causa fornita da Gross e Prandi [2004, 90], abbiamo allora che

[33] Cfr. Sosa e Tooley [1993] per averne qualche esempio.

[34] Citato in Gross e Prandi [2004, 83] e Mackie [1993, 38].

> il s'agit d'une condition qui a tendance à être retenue en première instance come nécessaire et suffisante, le cas échéant comme seulement suffisante, et qui, dans des circonstances exceptionnelles, peut même s'avérer être non suffisante.

1.4 Motivi

Spostandoci dal terreno della causa a quello dei motivi siamo costretti a considerare la presenza di un soggetto libero e responsabile in grado di compiere azioni. Riprendendo Gross e Prandi [2004, 91]:

> un motif est soit un événement ou une action, soit le contenu d'une prèvision ou d'une intention, qui pousse un sujet libre et responsable de ses décisions à accomplir une action.

E più in particolare, considerando le proposizioni p e q, se p è un motivo allora q deve necessariamente essere un'azione, allo stesso modo in cui se p è una causa allora q è un evento del mondo fenomenico. Va notato però che l'antecedente di un'azione non è l'azione o l'evento che la motiva, ma la decisione del soggetto che la compie trovando in quell'azione o in quell'evento un motivo per agire. Secondo la natura dell'evento o dell'azione che motiva il soggetto, ma soprattutto secondo la loro collocazione nel tempo rispetto al momento della *decisione* del soggetto, possiamo distinguere due tipi di motivi: *motivi retrospettivi*, mossi da qualcosa che si colloca nel passato e *motivi prospettivi*, in vista di qualcosa che si colloca nel futuro.

1.4.1 Motivi retrospettivi e motivi prospettivi

I concetti di *backward-looking motive*, *motive-in-general* e *forward-looking motive* si devono ad Anscombe [1957, 20-21] che li definisce portando ad esempio sentimenti dalle caratteristiche orientate verso il passato o verso il futuro. Per il *backward-looking motive* vengono usati la vendetta, il rimorso, la compassione, la gratitudine, per il *motive-in-general*, l'amore, la curiosità, la disperazione, mentre il *foorward-looking motive* viene fatto coincidere con un'*intenzione*:

> revenge and gratitude are motives; if I kill a man as an act of revenge I may say I do it in order to be revenged, or that revenge is my object; but revenge is not some further thing obtained by killing him, it is rather that killing him is revenge. Asked why I kill him, I reply ' Because he killed my brother '. We might compare this answer, which describes a concrete past event, to the answer describing a concrete future state of affairs which we sometimes get in statements of objectives. It is the same with gratitude, and remorse, and pity for something specific. These motives differ from, say, love or curiosity or despair in just this way: something that *has happened* (or is at present happening) is given as the ground of an action or abstention that is good or bad for the person (it may be oneself, as with remorse) at whom it is aimed. [...] I will call revenge and gratitude and remorse and pity backward-looking motives, and contrast them with motive-in-general. [...] To give a motive (of the sort I have labelled ' motive-in-general ', as opposed to backward-looking motives and intentions) is to say ' See the action in this light '. To explain one's own action by an account indicating a motive is to put them in a certain

> light. [...] The motives admiration, curiosity, spite, friendship, fear, love of truth, despair and a host of others are either of this extremely complicated kind or are forward-looking or mixed. I call a motive forward-looking if it is an intention.

Tenendo presente questa classificazione filosofica che prende in considerazione tre tipi di motivo ci spostiamo nel terreno del linguaggio naturale e proviamo a confrontarla con gli esempi 2, 3 e 4, già visti in precedenza (§1.2). In 2 abbiamo un buon esempio di *backward-looking motive*, ma se prendiamo 3 e 4, abbiamo qualche problema con la classificazione di Anscombe [1957]. Secondo questa classificazione, infatti, soltanto 4 sarebbe un *forward-looking motive*, in quanto vi si trova l'*intenzione* del soggetto, mentre 3 verrebbe classificato come *motive-in-general.* Riferendoci al linguaggio naturale, allora, risulta forse migliore una classificazione in due tipi di motivo, basata su un criterio temporale: *motivi retrospettivi* (come 2), in cui la *decisione di agire* viene presa guardando al passato e *motivi prospettivi* (come 3 e 4), in cui la decisione avviene con uno sguardo al futuro.

Previsione e progettazione

A questo punto è però necessario introdurre una ulteriore distinzione nel campo dei motivi prospettivi, che dia ragione delle differenze tra gli esempi come 3 e quelli come 4. Questa distinzione non si riferisce ad una differenza nell'orientamento del motivo o ad una diversa scansione dei tempi tra evento-azione motivante e decisione del soggetto, ma piuttosto ad una differenza di contenuto del motivo: nel primo caso abbiamo un *motivo coincidente con il contenuto di una previsione*, nel secondo caso abbiamo un *motivo coincidente con il contenuto di un'intenzione*, che possiamo altrimenti chiamare *fine*, secondo la terminologia tradizionale[35].

Più in particolare, in 3 quello che muove il soggetto all'azione è un evento (in questo caso si tratta di un evento del mondo fenomenico, *la pioggia*, ma potrebbe essere anche un evento legato all'azione di qualche altro soggetto, per esempio *Rimango in casa perché probabilmente passerà il postino e aspetto un pacco*) su cui egli formula una *previsione.* In 4, invece, il soggetto viene mosso all'azione da una sua *intenzione* relativa al verificarsi di un'azione futura (in questo caso *studiare*). La differenza di contenuto è quindi legata alla collocazione del motivo, in entrambi i casi posto temporalmente nel futuro, rispetto al punto di vista del soggetto: esterno al soggetto nel caso della previsione, interno al soggetto nel caso dell'intenzione[36].

È utile notare però che, tanto in un caso quanto nell'altro, è del tutto irrilevante l'effettivo verificarsi del motivo nel futuro. Il fatto che pioverà davvero o che studierò veramente dopo essere rimasto in casa non sono assolutamente pertinenti nel momento dell'azione, che viene compiuta comunque, una volta presa la decisione da parte del soggetto.

Come nota Anscombe [1957, 4], a proposito delle asserzioni di un'intenzione:

> If I do not do what I said I would, I am not supposed to have made a mistake, or even necessarily to have lied; so it seems that the truth of a statement of intention is not a matter of my doing what I said.

[35] Cfr. 1.7 per una descrizione più dettagliata del *fine*.
[36] Per le differenze d'espressione linguistica cfr. §1.7 sul fine.

1.5 La struttura temporale della causa e dei motivi

Ricapitolando, può risultare utile visualizzare lo schema della struttura temporale su cui si innestano la causa e i motivi, come ulteriore prova della loro differenza concettuale. Infatti, se consideriamo come punto di partenza la presenza di due eventi p e q legati da una relazione temporale

> possiamo immaginare tre relazioni principali: p precede q, p è contemporaneo a q, p segue q. Le relazioni di causa e motivo si innestano differentemente sulle relazioni temporali. La relazione di causa ingloba la successione temporale [...]: la causa precede necessariamente l'effetto. La successione è l'ossatura temporale della causa. I motivi dell'azione umana si distinguono dalle cause su tre fronti. Abbiamo già visto che un essere umano decide prima di agire, e che la motivazione sfugge all'ordine temporale rigido della causa. Inoltre, mentre la causa e l'effetto si situano entrambi nel mondo fenomenico, i diversi momenti di un'azione motivata si dividono tra il mondo esterno e la sfera interna del soggetto[37].

Come vediamo nella figura 1.1, la struttura temporale della causa presenta soltanto due momenti, in successione temporale tra loro: la causa t_{-1} precede l'effetto t_0. La struttura temporale dei motivi si svolge invece su due piani. Ad un primo livello abbiamo una struttura temporale che rispecchia quella della causa: la decisione del soggetto t_{-1} precede l'azione t_0. Tuttavia, mentre la linea temporale che collega la causa all'effetto si svolge necessariamente nel mondo fenomenico, quella che collega la decisione e l'azione del soggetto risiede nel mondo interiore del soggetto stesso. Ad un secondo livello troviamo invece la linea temporale che collega l'azione del soggetto al motivo che ne genera la decisione. Questa linea temporale cambia a seconda che si tratti di un motivo retrospettivo o prospettivo: nel primo caso abbiamo soltanto il momento t_{-2} dell'evento o dell'azione che muovono ad agire il soggetto dal passato, mentre nel secondo caso a questo momento t_{-2}, corrispondente con la previsione o il progetto del soggetto, si aggiunge un momento t_1, successivo all'azione presente del soggetto, in cui si avrà l'eventuale realizzazione dell'evento previsto o dell'azione progettata.

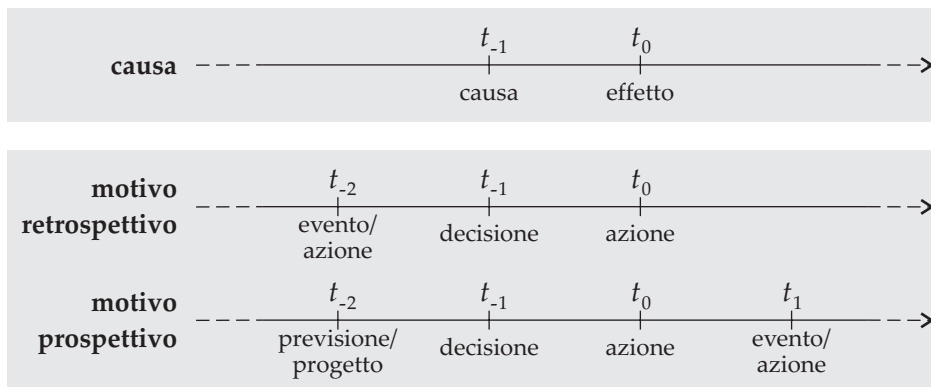



Figura 1.1: Struttura temporale della causa e dei motivi.

[37]Prandi [2006, 215-216]

> Nel tempo interno del soggetto tutti i punti pertinenti precedono l'azione principale; nel tempo fenomenico c'è invece un punto pertinente che la segue[38].

In un motivo, infatti, tutto quel che avviene prima dell'azione presente del soggetto è qualcosa che si svolge nella sua interiorità. Il soggetto esce dalla sua sfera interiore nel momento dell'azione, compiuta nel mondo fenomenico. Per quanto riguarda invece quello che accade dopo il compimento dell'azione, come abbiamo visto (§1.4), non è in alcun modo pertinente per il tempo interno del soggetto, ma diventa pertinente per il tempo fenomenico nel momento del suo verificarsi.

1.6 Un criterio utile per distinguere causa e motivi

Una volta analizzate in dettaglio le strutture concettuali della causa e dei motivi sarebbe utile avere un criterio per decidere con certezza se ci troviamo di fronte all'una o all'altro.

Abbiamo notato (§1.2) che la differenza tra causa e motivi è soprattutto una questione di coerenza concettuale. Infatti se

> per un essere umano è coerente valutare i fatti, avere intenzioni e desideri, fare previsioni e prendere decisioni. Per gli oggetti del mondo fenomenico non è coerente.

Il nostro criterio deve quindi permetterci di verificare con sicurezza questa coerenza. Per farlo

> basta spostare l'analisi dalla frase complessa, che è cementata dalla connessione grammaticale, al testo, che è cementato dalla coerenza dei concetti sostenuta da mezzi coesivi appropriati. In un testo, ci sono relazioni anaforiche che riprendono interi predicati o addirittura interi processi, e che quindi aprono uno squarcio sulla coerenza delle relazioni concettuali che collegano processi diversi. [...] L'espressione della causa e quella del motivo possono essere staccate dalla frase che costruisce il processo principale, e reintegrate grazie a una seconda frase, grammaticalmente indipendente ma collegata alla prima da forme di ripresa coerenti[39].

In Gross [2009], invece di distinguere tra causa e motivi, si parla di tipi diversi di causa: da un lato una *cause événementielle*, dall'altro una *cause du faire*. Le caratteristiche dell'una o dell'altra corrispondono tuttavia con la nostra descrizione di causa e motivi. Uno dei criteri utilizzati per distinguere questi due tipi di cause è proprio quello delle riprese anaforiche all'interno dell'ambito testuale.

> Selon la classe à laquelle ils appartiennent, les prédicats peuvent être repris par des classifieurs nominaux ou verbaux. [...] On peut référer aux événements à l'aide du classifieur *événement* ou du support *arriver*. [...] Le substantif *acte* (et de façon générale *action*) classifie de même les prédicats du *faire*. [...] Une action peut être encore reprise par l'expression *le faire*, qui s'applique à la fois aux prédicats verbaux et aux prédicats nominaux[40].

[38] Prandi *e altri* [2005, 118]

[39] Prandi [2006, 214]

[40] Gross [2009, 160-1]. Gross parla di *prédicats*, *classes d'objets* e *verbes supports*: si vedano in particolare l'introduzione e il capitolo §1 per un maggior chiarimento su queste nozioni.

La causa richiede quindi una forma di ripresa coerente con l'idea di evento fenomenico, una ripresa anaforica del processo principale (*ciò*, *questo evento*, ecc.) accompagnata da un verbo come *accadere*, *avvenire*, *succedere* o *verificarsi*. Una ripresa simile non sarebbe coerente con la relazione che intercorre tra motivo e azione. Il motivo richiede una forma di ripresa che qualifichi il processo antecedente come un'azione e che possa mantenerne le proprietà concettuali, ereditandone il soggetto e svolgendo il ruolo di predicato pronto ad accogliere ulteriori specificazioni; una forma composta dal verbo iperonimo dei verbi d'azione *fare* e da una ripresa anaforica: *farlo*.

È importante notare che i due tipi di ripresa, oltre ad avere significati diversi dal punto di vista semantico-concettuale, sono anche diversi dal punto di vista sintattico. Se da un lato *ciò* o *questo evento* riprendono l'intero processo precedente, qualificandolo come un processo chiuso, con un predicato indipendente e già saturato che non necessita di ulteriori specificazioni, dall'altro la ripresa con *farlo* non riprende il processo precedente in blocco, ma soltanto il suo predicato:

> the anaphoric substitute at work is neither the verb *do*, nor its complement (*it*) or modifier (*so*) but the whole predicate formed by the verb *do* and its complement (*do it*) or modifier (*do so*). The predicates *do it* and *do so* are unsatured substitutes whose antecedent is not the whole action, which is a satured structure, but its predicate. [...] The pro-predicates *do it* and *do so* [...] are ready to replace any kind of antecedent predicate of action, irrespective of its internal structure. According to some scholars, it is the object pronoun of *do* that bears an anaphoric relation with the antecedent action[41].

Questo aspetto viene in parte sottolineato anche da Gross [2009, 161]:

> le pronom *le* qui figure dans le classifieur d'action *le faire* est un neutre : son emploi est indépendant de la forme morphologique du prédicat (verbe ou nom).

Riprendendo gli esempi analizzati precedentemente e applicando le forme appena descritte vediamo come le due frasi in 7 e 9 presentino un contenuto concettuale coerente, mentre la frase in 8, interpretabile forse agli occhi di un interlocutore cooperativo, non risulta coerente sul piano concettuale.

[7] La strada è inondata. **(Ciò) è accaduto** perché c'è stato un violento temporale.

[8] Sono rimasto a casa. *****(Ciò) è accaduto** perché c'è stato un violento temporale.

[9] Sono rimasto a casa. **L'ho fatto** perché c'è stato un violento temporale.

L'asterisco qui segnala la mancanza di coerenza concettuale e non l'agrammaticalità. Le riprese anaforiche che presentiamo e la trasposizione delle relazioni al di fuori dall'ambito della frase sono un criterio per dimostrare l'accetabilità dal punto di vista della coerenza concettuale e non da quello della consistenza sintattica. Si tratta di un test di compatibilità semantica che riguarda piuttosto l'ambito delle condizioni di felicità degli atti linguistici e di coerenza dei predicati che quello sintattico-grammaticale. La frase in 8 è evidentemente accettabile dal punto di vista sintattico e potrebbe esserlo, per qualche parlante, anche dal punto di vista concettuale, a patto che sia disposto ad accettare che il fatto di *esser rimasto a casa* sia classificabile come evento e non come azione.

[41] Prandi [2004, 274 e nota 310]

Confrontiamo gli esempi di Gross [2009, 160-1] per chiarire meglio questo punto:

[10] Il a gelé aux Caraïbes. *Cet événement* **est passé** inaperçu.

[11] Il a gelé aux Caraïbes, *ce* qui n'**arrive** qu'une fois tous les vingt ans.

[12] *Il gèle comme il **le fait** tous les hivers.

[13] Il a peint des graffiti sur la façade de la Mairie. *Cet acte* lui a valu une amende de cinq cents euros.

[14] Paul se promène au Luxembourg, comme il **le fait** tous les dimanches.

[15] *Paul est malade, comme il **le fait** chaque automne.

Una gelata o una malattia non possono essere classificate come azioni, ma soltanto come eventi, per questo le frasi 12 e 15 non sono concettualmente coerenti. La gelata viene classificata come evento in 10 e 11, mentre la pittura della facciata e la passeggiata sono classificate come azioni in 13 e 14.

L'uso di questi mezzi testuali come criterio per distinguere la causa dai motivi ci dice inoltre qualcosa in più sulla loro natura e sui vincoli grammaticali che ne derivano nella loro espressione all'interno della frase complessa. Un tipo di ripresa come quella con *accadere* accompagnata da un elemento che riprende il processo antecedente in blocco (*ciò*) ne neutralizza la struttura interna, trattandolo come un processo saturo e ormai chiuso, non più in grado di accogliere ulteriori caratterizzazioni interne. D'altra parte la causa non fa parte della struttura interna dell'effetto e il fatto di poter attribuire una causa a un effetto presuppone il fatto che essa si sia già verificata e che la sua struttura interna sia pertanto già chiusa. Il motivo è invece sensibile alla natura del processo antecedente, perché è proprio da quella che dipende. La ripresa con *farlo* infatti non neutralizza la struttura del processo antecedente, ma ne riprende il predicato utilizzando un predicato più generico. È dunque la struttura del predicato antecedente ad essere neutralizzata, non quella del processo, di cui il motivo fa parte. Il propredicato *farlo*, neutralizzando la struttura del predicato antecedente, ci ricorda semplicemente che il motivo è coerente con qualsiasi tipo di azione, indipendentemente dalla sua struttura, ma ci dice anche che non esiste motivo a priori, al di fuori dell'ambito dell'azione concreta a cui è legato. Nel caso del motivo abbiamo quindi un *margine del predicato* principale, mentre nel caso della causa abbiamo un *margine del processo* principale[42].

1.7 Fine

Come abbiamo detto (§1.4), il fine è il contenuto di un'intenzione che spinge il soggetto ad agire, ma vediamo meglio che cosa spinge la trattazione grammaticale tradizionale a mettere in evidenza la distinzione tra causa e fine piuttosto che quella tra causa e motivi e all'interno di questa descrivere il fine come un esempio particolare di motivo.

[16] Ho preso l'ombrello per uscire.

[17] Ho preso l'ombrello perché **voglio** uscire.

[18] Ho preso l'ombrello perché **ho deciso** di uscire.

Le frasi precedenti esprimono tutte la medesima struttura concettuale: un motivo prospettivo che coincide con il contenuto di un'intenzione, ma con due strutture superficiali differenti. Nell'esempio 16 abbiamo un'espressione nella forma tradizionalmente

[42] Cfr. Gross e Prandi [2004, §3.1.1]

detta finale con *per* e l'infinito, mentre in 17 e 18 troviamo due espressioni nella forma tradizionalmente causale con *perché* e l'indicativo. È proprio questa la differenza fondamentale che spinge a notare maggiormente l'opposizione causa-fine piuttosto che quella causa-motivi. Ma considerando gli esempi precedenti con maggior attenzione ci accorgiamo che in 17 e 18 non sarebbe coerente l'espressione di un motivo prospettivo coincidente con un'intenzione se quest'ultima non fosse esplicitata dalla presenza di un predicato che sottolinea la volontà del soggetto. Infatti

> per avere un progetto orientato verso il futuro è [...] essenziale un'attitudine intenzionale da parte del soggetto; è necessario cioè che il soggetto manifesti un'attitudine proiettiva (volontà, intenzione, desiderio, timore, ma non rimpianto né nostalgia) rispetto al contenuto intenzionato. Per questa ragione, nell'espressione causale di un'intenzione [...] troviamo in genere predicati di volontà, progetto, intenzione; oppure in assenza di questi, siamo autorizzati a inferire le stesse attitudini[43].

Così, se non abbiamo alcuna differenza dal punto di vista della struttura concettuale, utilizzando una oppure l'altra forma superficiale abbiamo invece una notevole differenza di prospettiva. Nella forma finale non si trova alcun riferimento all'intenzione o al momento della decisione del soggetto: l'azione viene collegata direttamente al motivo che la muove. Con la forma causale, viceversa, è proprio il momento dell'intenzione (*voglio* in 17) oppure quello della decisione (*ho deciso* in 18) ad essere messo in evidenza. La subordinata, che viene tradizionalmente chiamata *causale*, non esprime immediatamente l'obiettivo futuro del soggetto, ma la sua intenzione, di cui l'obiettivo (o potremmo dire *il fine*) è soltanto il contenuto.

Questa constatazione ci riporta ad una riflessione sulla struttura temporale della causa e dei motivi[44]: all'interno della struttura temporale dei motivi prospettivi la forma finale privilegia il vettore temporale che collega l'azione t_0 all'obiettivo futuro t_1 senza fare alcun riferimento a quanto precede temporalmente l'azione; la forma causale, viceversa, pone l'accento su un vettore temporale che guarda al passato muovendo dall'azione t_0 verso l'intenzione t_{-2} oppure verso la decisione t_{-1} del soggetto. Questo è del tutto coerente con la struttura concettuale della causa: da un effetto prodotto ci si muove verso il passato per ricercarne l'evento scatenante. Nel caso del motivo prospettivo, da un'azione compiuta ci si muove verso il progetto o la decisione che l'hanno "provocata".

La scelta rimane dunque al parlante, secondo il suo desiderio di fare leva maggiormente sul momento dell'intenzione oppure collegare direttamente l'azione del soggetto al contenuto di questa.

Analizziamo ancora due esempi di motivo prospettivo coincidente con un'intenzione in cui però la forma finale con *per* e l'infinito non è un'opzione grammaticalmente possibile per il parlante:

[19] Prendo l'ombrello perché Giovanni si ripari dalla pioggia.

[19a] Prendo l'ombrello perché **voglio** che Giovanni si ripari dalla pioggia.

[20] Ho innaffiato il prato perché l'erba spunti.

[20a] Ho innaffiato il prato perché **voglio** che l'erba spunti.

In questo caso abbiamo a che fare con situazioni in cui il soggetto che compie l'azione motivata non coincide con quello dell'azione che costituisce il contenuto dell'intenzione.

---

[43] Prandi *e altri* [2005, 119]

[44] Cfr. la figura 1.1 presentata in §1.5.

La grammatica dell'italiano vieta l'uso della forma *per* + infinito in situazioni analoghe, ma ci offre la possibilità di utilizzare una forma con *perché* e il congiuntivo, evitando così il riferimento diretto all'intenzione del soggetto (sempre richiesto dalla forma causale *perché* + indicativo, come si nota dagli esempi 19a e 20a)[45].

Come abbiamo già notato in §1.1.2, la subordinata finale è soltanto una forma linguistica possibile e più specifica, dal punto di vista semantico, rispetto alla subordinata causale. Per questa ragione si configura come un'opzione a disposizione del parlante, ma presenta anche notevoli restrizioni dal punto di vista concettuale: la presenza di un'intenzione deve poter esser inferibile a partire dai contenuti concettuali espressi, altrimenti la relazione finale non può essere garantita, come vedremo meglio nella prossima sezione.

1.8 L'inferenza della causa e del fine

In §1.5 abbiamo visto che per la causa la relazione concettuale pertinente è tra un evento-causa e un evento-effetto, mentre per i motivi la relazione concettuale corrispondente si ha tra una decisione (motivata da un evento/azione) e un'azione. In §1.7 abbiamo poi aggiunto che nel caso del fine la decisione deve essere motivata prospettivamente, deve quindi coincidere con un'intenzione.

All'interno di una relazione causale o finale, quindi, sono solitamente presenti tre elementi: i due elementi che vengono messi in relazione e una relazione, aiutata o meno da un elemento relatore, con il ruolo di collegare i primi due.

Perché sia possibile interpretare correttamente la relazione almeno due di questi tre elementi devono essere espressi nell'enunciato.

Se i due elementi da relazionare sono presenti, allora la relazione è inferibile anche senza relatori specifici, tanto nel caso della causa come in quello del fine. Si confrontino gli esempi seguenti per averne una prova[46]:

[21] La strada è inondata **perché** c'è stato un violento temporale.

[21a] C'è stato un violento temporale *e* la strada è inondata.

[21b] La strada è inondata. C'è stato un violento temporale.

[22] Mi sono iscritto alla SSLiMIT **per** diventare traduttore.

[22a] Mi sono iscritto alla SSLiMIT **perché** *volevo* diventare traduttore.

[22b] *Volevo* diventare traduttore *e* mi sono iscritto alla SSLiMIT.

[22c] Mi sono iscritto alla SSLiMIT. *Volevo* diventare traduttore.

Se per la nostra conoscenza condivisa del mondo i concetti da relazionare non fossero coerenti con l'idea di causa o di fine, queste interpretazioni non sarebbero possibili negli esempi 21a e 21b per la causa e in 22b e 22c per il fine.

Per quanto riguarda la causa, l'inferenza viene resa possibile dalla nostra conoscenza del mondo fenomenico, la quale ci dice che un violento temporale può essere la causa di un'inondazione.

Per quanto riguarda il fine, l'inferenza è spinta dall'assunzione che il parlante comunichi in maniera razionale e pertinente. Infatti, come sottolineano Sperber e Wilson [1986, §3.8]: *intentions are identified by assuming that the agent is rational, and by triyng to find a rational interpretation of her actions.*

---

[45] Gli esempi citati in questa sezione sono tutti di Prandi *e altri* [2005, 119-120].

[46] Gli esempi sono sempre di Prandi *e altri* [2005].

Sembrandoci del tutto razionale la scelta di iscriversi alla scuola per interpreti e traduttori con l'intenzione di diventare traduttore, possiamo inferire una relazione finale anche in assenza di relatori.

D'altra parte però, come notano ancora Sperber e Wilson [1986, §4.8], se le possibilità d'interpretazione aumentassero, le implicature sarebbero sempre meno immediate e il 'lavoro' d'interpretazione da parte dell'interlocutore sarebbe sempre più difficile: *the wider the range of possible conclusions, the weaker the implicatures, and the more the hearer must share the responsability of deriving them.*

Confrontiamo gli esempi seguenti[47]:

[23] Je me suis levé tôt **pour** prendre le premier train.

[23a] Je me suis levé tôt. Je *voulais* prendre le premier train.

[23b] Je me suis levé tôt. J'allais prendre le premier train.

[23c] Je me suis levé tôt. J'ai pris le premier train.

[23d] Je me suis levé tôt. Le premier train est très tranquille.

Passando dal primo esempio all'ultimo diventa sempre più difficile un'interpretazione finale. Il lavoro d'inferenza dell'interlocutore è sempre più grande e la codifica della relazione sempre più debole da parte del parlante. Inoltre, trovandoci nell'ambito delle intenzioni e quindi nella sfera interna del soggetto, ci sono necessari sempre più dati extralinguistici relativi alla nostra conoscenza del parlante per poter ottenere la corretta interpretazione.

1.9 Digressione: motivi atipici

1.9.1 Motivo del dire

Al margine della trattazione su causa e motivi si trova un caso particolare di motivazione, legato, non all'azione di 'fare' qualcosa, ma all'azione di 'dire' o 'pensare' qualcosa.

Le frasi che esprimono questo tipo di motivazione assomigliano in tutto e per tutto a frasi di forma causale in cui viene espresso un motivo: vengono introdotte da *perché* e si presentano esattamente come una subordinata causale, ma a livello concettuale non hanno alcun legame con la proposizione principale.

[24] Giovanni è uscito perché la luce è spenta.

Nell'esempio 24 il fatto che la luce sia spenta non costituisce il motivo per cui Giovanni è uscito, bensì il motivo che induce il parlante a presupporre che Giovanni sia uscito e quindi ad affermarlo.

Dietro al motivo del dire si trova quindi un'inferenza che induce ad *arrischiare l'interpretazione di un dato a partire da un indizio*[48]. Per questa ragione, i motivi del dire non accettano la ripresa con *farlo* come gli altri motivi, ma ammettono riprese con *pensarlo* o *dirlo* che fanno riferimento all'atto di pensiero o di parola appena compiuto formulando la frase principale.

[24a] Giovanni è uscito. **Lo penso/dico** perché la luce è spenta.

[47]Gli esempi sono frutto di una comunicazione privata con Gaston Gross.
[48]De Santis [2003, 42]

Dall'esempio 24a si può notare che il soggetto della subordinata non coincide con quello della principale, né viene sottoposto a nessun tipo di vincolo concettuale. Questo dimostra l'assenza di una relazione funzionale tra la prima e la seconda proposizione, ma c'è anche una prova ulteriore.

[24b] **Penso** che Giovanni sia uscito perché la luce è spenta.

La frase 24b esemplifica un'altra possibile riformulazione di 24, in cui la principale è stata trasformata in completiva e il verbo supplente è diventato predicato principale. Questo tipo di riformulazione *creando una relazione funzionale dal nulla* (quella che si crea appunto tra la principale costituita dal verbo supplente e la completiva) *segnala l'assenza di ogni relazione funzionale tra le due nella struttura di partenza*[49]. A questo punto, grazie alla presenza del verbo supplente *pensare*, che esplicita l'azione del parlante attribuendogli il ruolo di soggetto, diventa di nuovo possibile, anche se non molto naturale, la ripresa con *farlo* come in 24c.

[24c] **Penso** che Giovanni sia uscito. **Lo faccio** perché la luce è spenta.

Torniamo nuovamente ad avere un *motivo del fare* in cui la subordinata (*la luce è spenta*) motiva l'azione principale del soggetto (*pensare che Giovanni sia uscito*).

1.9.2 Fine del dire

Così come abbiamo una corrispondenza tra il *motivo del fare* in forma causale e il *fine* in forma finale, al *motivo del dire*, che esprime con una forma causale il motivo che induce un parlante ad affermare qualcosa, corrisponde un *fine del dire*, che con una forma finale esprime il fine per cui un soggetto produce un enunciato.

[25] Per essere sincero, mi hai deluso.

Nell'esempio 25, estratto da De Santis [2003, 46], la subordinata in forma finale non ha legame concettuale con il contenuto della principale, ma è piuttosto connessa con l'enunciazione della principale stessa.

I fini del dire si comportano esattamente come i motivi del dire non ammettendo una ripresa con *farlo*. Anche qui è necessario un verbo supplente come *dirlo* o *pensarlo* nelle due versioni possibili 25a e 25b.

[25a] Mi hai deluso. **Lo dico** per essere sincero.

[25b] Per essere sincero, **dico** che mi hai deluso.

In 25b viene esplicitata l'azione del parlante (l'atto di dire, appunto) e la frase principale originaria diventa una completiva del predicato di *dire*.

Come abbiamo appena visto per i motivi del dire (§1.9.1), quando l'azione del soggetto viene esplicitata come in 25b è possibile introdurre una, seppur poco elegante, ripresa con *farlo*, come mostra 25c.

[25c] **Dico** che mi hai deluso. **Lo faccio** per essere sincero.

Per quanto riguarda la posizione della finale del dire, va notato che essa si trova più spesso in posizione iniziale, anteposta alla frase principale. Si tratta di un ulteriore indizio che sottolinea la sua mancanza di legame concettuale con la principale: la sua funzione

[49] Prandi [1996, 83]

all'inizio del periodo è infatti quella di una negoziazione relativa alla relazione tra il parlante e il suo interlocutore e può servire, in alcuni casi, ad attenuare l'informazione comunicata successivamente[50].

Inoltre, in molti casi è possibile sostituire la finale del dire con un avverbio che serva da commento all'enunciazione, come per esempio *sinceramente* o *francamente*[51].

1.10 Altre relazioni con la stessa base concettuale

Come abbiamo visto nel paragrafo relativo alla struttura concettuale della causa[52], il nostro ragionamento naturale tende a cercare di spiegare catene di fatti contingenti dati piuttosto che affidarsi ad una regola per valutare fatti contingenti possibili, ma questo avviene fin tanto che non sussistono problematiche particolari relative alla regola secondo cui, in generale, a certi tipi di cause seguono naturalmente certi tipi di effetti.

Nel momento in cui questi aspetti diventano pertinenti dal punto di vista discorsivo, allora abbiamo l'intervento di strumenti per l'espressione linguistica di un surplus di significati rispetto alla base concettuale standard della causa.

Esattamente lo stesso avviene con l'espressione dei motivi: sebbene, come abbiamo ripetuto più volte, non esistano motivi a priori, indipendenti dalle azioni motivate contingenti a cui fanno riferimento, esistono però delle regolarità anche nel comportamento umano, che, in mancanza di segnali che indichino il contrario, portano a considerare certi motivi associati naturalmente a certi tipi di azione[53].

Abbiamo allora altre due relazioni transfrastiche che si innestano o su una causa o su un motivo[54] problematizzandone i presupposti di base: da un lato la *relazione concessiva*, che ad una causa o ad un motivo reali fa seguire un effetto o un'azione contrari alle attese, e dall'altro il *ragionamento ipotetico*, che sospende la realtà della causa o del motivo formulando un'ipotesi su di essi e sugli effetti o azioni ad essi correlati.

1.10.1 Concessione: problematizzazione della regola

> La relation concessive est une structure conceptuelle intrinsèquement antiphrastique. La forme la plus typique de la relation concessive peut être définie, en gros, comme le constat qu'un enchaînement donné entre deux procès ayant effectivement eu lieu transgresse une attente relative à une connexion régulière d'ordre causal[55].

[26] Sebbene sia caduta una frana, il fiume non è straripato.

Nell'esempio 26 l'aspettativa naturale vorrebbe che dopo una frana (causa contingente realmente verificatisi), il fiume straripasse (effetto atteso), ma dato che questo in realtà non si è verificato, viene presentata la frustrazione della causa.

Come notano ancora Gross e Prandi [2004, 90], abbiamo che

[50] Su questo punto cfr. anche §3: in particolare §3.2 sul ruolo della posizione delle subordinate finali nei manuali d'istruzione per l'uso e §3.3 sulla *funzione interpersonale*.

[51] De Santis [2003, 47]

[52] Cfr. §1.3.

[53] Si confrontino gli esempi già presentati in §1.8 a proposito dell'inferenza della causa e del fine.

[54] Prandi [2006, 216]

[55] Gross e Prandi [2004, 89]

> la présence dans la relation concessive d'un implicite de cause frustrée ne se justifie qu'en présence d'une présomption relative à la régularité de la relation de cause : l'effet est attendu en présence de la cause. [...] En présence d'une prémise *p*, l'attente du sujet est orientée vers l'effet *q*, régulier et donc attendu. Mais si *q* ne se produit pas, il accepte cette issue sans que sa confiance en la règle soit compromise.

Lo stesso avviene in presenza di un motivo, come vediamo dall'esempio seguente[56]:

[27] Sebbene volesse diventare traduttrice, Giovanna non si è iscritta alla SSLiMIT.

La volontà da parte di Giovanna di diventare traduttrice (intenzione reale del soggetto) spinge a credere che l'azione conseguente sia quella di iscriversi alla SSLiMIT (azione attesa), ma così non è stato e ne risulta l'espressione di un contrasto senza la messa in discussione della regolarità per cui, normalmente, è ragionevole iscriversi alla SSLiMIT se si ha l'intenzione di diventare traduttore.

1.10.2 Ragionamento ipotetico: causa o motivo come condizione

> Una condizione è una causa o un motivo non reale ma solo ipotizzato. Invece di partire da una causa o da un motivo reali, il ragionamento condizionale immagina cause o motivi possibili o irreali, che potrebbero avere luogo o no. La frana che minaccia il fiume non è caduta. Ma potrebbe cadere. Se cadesse davvero, che cosa succederebbe al fiume? E se non cadesse? Non so se Giovanni vuole diventare traduttore. Ma se lo vuole davvero, quale decisione prenderà[57]?

[28] Se gela, il raccolto è compromesso.

In una frase come quella in 28, per esempio, viene attivata una relazione di causa tra il gelo e la perdita del raccolto, ma non ci è dato di sapere se la causa si verificherà realmente, vale a dire se effettivamente gelerà. La relazione creata tra la causa e l'effetto però è del tutto simile a quella che intercorre tra una causa e un effetto fattuali:

> le raisonnement conditionnel naturel ne se soucie pas de savoir *a priori* si la condition, qui pour lui est une cause suspendue, est nécessaire et suffisante ou simplement suffisante - si l'absence de la cause entraîne forcément l'absence de l'effet, ou si l'effet peut se produire grâce à d'autres causes non envisagées. L'alternative n'est pas résolue *a priori* mais au cas par cas, sur le terrain. Indépendamment de sa cohérence sur le plan conceptuel, finalement, l'énonciation d'une relation conditionnelle se présente comme pragmatiquement pertinente sur le plan discursif[58].

Dunque, in assenza di ostacoli specifici che emergano dal contesto di enunciazione, un ragionamento ipotetico viene interpretato dall'utente della lingua come se la causa non fattuale fosse una condizione necessaria e sufficiente per il verificarsi dell'effetto, esattamente come abbiamo visto nel caso della causa standard[59].

---

[56] Gli esempi sono entrambi di Prandi [2006, 216].
[57] Prandi [2006, 216]
[58] Gross e Prandi [2004, 85]
[59] Cfr. §1.3.

[29] Se Giovanni vuole diventare traduttore, si iscriverà alla SSLiMIT.

Quanto detto per la causa vale anche per i motivi: in 29, per esempio, quello che viene sospeso è la presenza dell'intenzione da parte del soggetto. Non sappiamo se Giovanni abbia l'intenzione di diventare traduttore, ma nel caso in cui questa fosse reale, egli agirebbe di conseguenza, iscrivendosi alla SSLiMIT.

Notiamo allora, utilizzando ancora le parole di Gross e Prandi [2004, 87] che

> l'aspect le plus remarquable du raisonnemment hypothétique naturel est le fait que sa cohérence n'est à chercher ni au niveau des valeurs de vérité, comme dans l'implication matérielle de la logique, ni seulement dans la pertinence d'une relation de cause entre le procès reliés, mais dans l'acte même d'énonciation. Par-delà la cohérence de la relation sur le plan conceptuel, un acte d'énonciation n'est cohérent que s'il communique un contenu reçu comme informatif, et donc non tautologique.

Per il momento rimandiamo ulteriori considerazioni sul ragionamento ipotetico sulle quali ci riserviamo di tornare più avanti riguardo al ruolo che esso svolge nei manuali d'istruzione per l'uso[60].

Conclusioni

Muovendoci nel terreno delle *relazioni concettuali* abbiamo preso in considerazione quattro tipi di relazioni.

In primo luogo, la *relazione causale* vede la connessione tra due processi semplici che hanno luogo nel mondo fenomenico naturale e di cui uno si configura come causa scatenante e l'altro come effetto conseguente. In questo caso abbiamo una struttura temporale che collega direttamente l'evento-effetto presente all'evento-causa passato con una linea del tempo orientata dunque verso il passato.

In secondo luogo, il *motivo* mette in relazione due processi semplici di cui uno è un'azione o un evento che costituisce la motivazione per cui un soggetto libero e responsabile prende la decisione di compiere un'azione. All'interno di questa relazione abbiamo descritto due tipi di struttura temporale: una orientata verso il passato vede l'espressione di un *motivo retrospettivo* collocato appunto nel passato rispetto alla decisione del soggetto e all'azione che la segue; l'altra orientata verso il futuro vede due tipi di *motivi prospettivi*, uno mosso da una *previsione* su un'evento futuro e l'altro mosso dalla *progettazione* di un'azione. Quest'ultimo tipo di struttura concettuale, oltre alla tradizionale *subordinata causale* nella forma *perché* + subordinata esplicita, trova un'espressione linguistica particolare all'interno della frase complessa, rappresentata da quella che tradizionalmente viene chiamata *subordinata finale*, nella forma *per* + subordinata implicita.

Abbiamo dunque definito il *fine* in questo ambito come *motivo prospettivo coincidente con il contenuto di un'intenzione*, vedendo come entrambe le strutture linguistiche sono possibili per la sua espressione nella frase complessa. La scelta tra l'una o l'altra forma di espressione è completamente nelle mani del parlante e dipende da una questione di prospettiva: da un lato, la forma causale pone l'accento sul momento passato della formulazione del progetto o della decisione di compiere una determinata azione da parte del soggetto; dall'altro, la forma finale sottolinea direttamente il legame tra l'azione e il suo obiettivo, trasformando quest'ultimo in contenuto dell'intenzione del soggetto.

[60] Cfr. §3.3.1 a proposito del ragionamento ipotetico e del suo ruolo come fattore della *funzione interpersonale* all'interno dei manuali d'istruzione per l'uso.

Un criterio utile a sottolineare la differenza concettuale tra causa e motivi è stato presentato: l'uso di due diversi tipi di riformulazione per staccare i due diversi tipi di processo dalla frase principale sottolinea la diversa natura delle due relazioni e i diversi ruoli che i processi assumono rispetto al processo principale. Utilizziamo il verbo supplente *accadere* nel caso della causa, che si configura come *margine del processo* e dunque esterna ad esso, mentre per i motivi si rivela più appropriato un propredicato d'azione come *farlo*, che configura il motivo come *margine del predicato*, ma interno al processo principale.

Come digressione all'interno del terreno della *motivazione*, abbiamo analizzato il *motivo del dire* e il *fine del dire*, in cui l'azione motivata è costituita da un atto di parola o di pensiero e l'espressione del motivo non presenta alcuna relazione con il processo principale, ma si configura piuttosto come uno strumento della *funzione interpersonale*, utile a modulare la relazione tra il parlante e il suo interlocutore.

A queste due relazioni concettuali se ne aggiungono poi altre due, che, utilizzando la base concettuale della causa o del motivo, ne mettono in crisi alcuni presupposti: da un lato, la *relazione concessiva* presenta una causa o un motivo frustrati dal prodursi di un effetto o di un'azione opposti alle attese; dall'altro, la *condizione*, in cui una causa o un motivo di cui la realtà è sospesa inducono a fare ipotesi sugli eventi o le azioni possibili ad essi correlati.

Per concludere, citiamo un passaggio di Gross e Prandi [2004]:

> la langue peut très bien se passer de coder les distinctions catégorielles fondamentales que non seulement la communication interhumaine, mais le jeu même de l'existence sur la surface de la terre présuppose comme induscutiblement partagées.

Per la lingua non è necessario codificare precisamente tutte le relazioni concettuali, in quanto essa può fare tranquillamente affidamento sulla larga condivisione che caratterizza questi concetti e sull'attivazione di ragionamenti coerenti che, in assenza di codifiche linguistiche puntuali, si occuperanno di svolgere il resto del lavoro, grazie ad inferenze e altri meccanismi utili a preservare la coerenza concettuale.

> Quando colleghiamo processi semplici, noi sviluppiamo in primo luogo ragionamenti coerenti a partire da concetti largamente condivisi, e affidiamo all'espressione linguistica, in un modo più o meno preciso, dei contenuti che sono comunque accessibili al ragionamento[61].

[61] Prandi [2006, 216]

Capitolo 2

Genere testuale. Istruzioni per l'uso

> Investigating language use involves analysing human behaviour, which is not entirely predictable. How do we handle a world of this kind, which is not entirely systematic, predictable and disciplined?
>
> Bhatia [2004]

Introduzione

> Sin saberlo, ponemos en marcha un proceso que nos permite distinguir ciertas características relativas al formato y al tipo de lenguaje utilizado. Se trata de rasgos que hemos llegado a asimilar gracias a nuestra experiencia como lectores de textos, y que reconocemos como típicos de una serie de ellos. [...] Cuando manejamos un documento repleto de imperativos e infinitivos, que, además, está estructurado en partes muy diferenciadas que llevan por título "Cómo poner en marcha el aparato", "Consejos de seguridad", "Guía de mantenimiento", etc., estamos seguros de que estamos ojeando un manual de instrucciones[1].

> È comune ad ogni forma di istruzione il fatto che l'azione comunicativa sia direttamente connessa ad una forma di agire pratico che costituisce il fine dell'istruzione stessa[2].

Il primo capitolo è stato dedicato all'inquadramento teorico della relazione di finalità e alla descrizione di alcune sue possibili forme d'espressione. Questo capitolo sarà invece dedicato alla descrizione e alla definizione della particolare tipologia testuale che abbiamo deciso di prendere come terreno utile a studiare alcune peculiarità della relazione finale, quella del *manuale d'istruzioni per l'uso*. Solo dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del genere testuale, potremo passare nel capitolo §3 a descrivere il ruolo che la finalità ricopre in questo tipo di testo e, successivamente, nel capitolo §4 all'analisi del nostro corpus di manuali d'istruzione in italiano e in spagnolo.

Seguendo l'approccio teorico della *genre analysis*, portato avanti in particolare da Swales [1990] e Bhatia [1993, 2004], ci proponiamo in questo capitolo di percorrere il cammino che dal concetto più generale di *genere testuale* ci porterà verso la definizione e la descrizione delle caratteristiche particolari del genere testuale del *manuale d'istruzioni per l'uso*.

---

[1] Gamero Pérez [2001, 49]

[2] Serra Borneto [1992, 234]

Ad un'analisi delle caratteristiche extratestuali del genere e della sua macrostruttura, seguirà un'analisi linguistica degli elementi testuali e delle forme che caratterizzano il genere in quanto tale. Nello svolgere la mia analisi farò riferimento al modello di analisi proposto in Serra Borneto [1992], con una progressione top-down che dal generale va verso il particolare e dagli elementi più esterni del contesto comunicativo (la situazione comunicativa, gli scopi comunicativi, la funzione testuale, ecc.) verso gli elementi più interni che riguardano il contesto testuale (scelte sintattiche e morfologiche, caratteristiche dei verbi preferiti, ecc.). Mi soffermerò in particolare sugli aspetti più rilevanti per il mio studio sulla finalità, tralasciando gli aspetti meno significativi[3].

Allo scopo di prendere in considerazione un'analisi di riferimento del genere testuale e della particolare tipologia testuale tanto in italiano che in spagnolo, i riferimenti in italiano a Serra Borneto [1992] saranno accompagnati lungo il capitolo da riferimenti in spagnolo a Gamero Pérez [2001]. L'autrice presenta un'analisi del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso come *texto técnico* con un approccio pragmatico orientato alle difficoltà di traduzione tra spagnolo e tedesco.

2.1 I generi testuali

> Why do members of a specialist community write the way they do?

Questa è la domanda pertinente, secondo Bhatia [1993], quando si tratta di lavorare nell'ambito della *discourse analysis*. Definendo solo più tardi, in Bhatia [2004, 3], quello che egli intende quando utilizza il termine *discourse*, vale a dire *language use in institutional, professional or more general social contexts*, egli stabilisce l'oggetto di studio dell'analisi del discorso nelle specifiche realizzazioni di scopi comunicativi convenzionalizzati, dicendo che

> it focuses on the specific realizations of conventionalized communicative purposes rather than on the universals of discourse theory. [...] It tends to offer a grounded description of language in use rather than a surface analysis of linguistic form[4].

La tradizione della *genre analysis* nasce proprio da questo terreno di studio, a partire dalla *text linguistics* di de Beaugrande e Dressler [1981] e dalla *discourse analysis* di van Dick [1985] e sue successive evoluzioni, per arrivare a una più specifica *genre-based view of discourse* e a stabilire nei *genres* l'oggetto di studio privilegiato dell'analisi del discorso, con lo scopo di ottenere una più solida descrizione dell'uso linguistico in particolari ambiti educativi, accademici o professionali, nel tentativo di rispondere alla domanda *why does a particular use of language take the shape it does?*

In questo contesto, Swales [1990, 58] offre una definizione del *genere testuale* che egli stesso chiama *working definition*, dicendo che

> a genre comprises a class of communucative events, the members of which share some set of communucative purposes. These purposes are recognized by the expert members of the parent discourse community, and thereby constitute the rationale for the genre. This rationale shapes the schematic structure

[3]In particolare, per quanto riguarda le scelte terminologiche e lessicali del genere, cfr. Serra Borneto [1992, §6].

[4]Bhatia [1993, 1]

> of the discourse and influences and constrains choice of content and style. Communicative purpose is both a privileged criterion and one that operates to keep the scope of a genre [...]. In addition to purpose, exemplars of a genre exhibit various patterns of similarity in terms of structure, style, content and intended audience.

Riprendendo e approfondendo il discorso di Swales, Bhatia definisce a sua volta i generi testuali come

> recognizable communicative events, characterized by a set of communicative purposes identified and mutually understood by members of the professional or academic community in which they regularly occur. [...] Genre essentially refers to language use in a convetionalized communicative setting in order to give expression to a specific set of communicative goals of a disciplinary or social institution, which give rise to stable structural forms by imposing constraints on the use of lexico-grammatical as well as discoursal resources[5].

Un genere testuale viene quindi caratterizzato e differenziato da altri tipi di genere soprattutto in base al criterio degli *scopi comunicativi* che intende perseguire e della *situazione comunicativa* in cui si produce come *evento comunicativo*. Viene inoltre sottolineato il carattere di forte *standardizzazione* e *convenzionalizzazione* che contrattistingue i generi all'interno del loro contesto di realizzazione.

Riprendendo Gamero Pérez [2001], che cita Lewis [1969], le convenzioni sono regolarità che intervengono nella condotta umana in situazioni di cooperazione. In particolare quando le situazioni si ripetono, prevedono l'intervento di varie persone e i partecipanti perseguono una intenzione che può essere conseguita soltanto se tutti si comportano nella stessa maniera. La situazione comunicativa in cui si verificano i generi testuali è proprio di questo tipo, infatti

> intervienen varias personas, ya que como mínimo toman parte en ella un emisor y un receptor; la situación se repite, dato que el formato de un género determinado es utilizado de forma reiterada por los hablantes de una lengua, y todos los participantes en el acto comunicativo han de actuar siguiendo un patrón común, con el fin de que pueda reconocerse la intención comunicativa[6].

Le convenzioni che caratterizzano un genere testuale, in particolare, sono speciali risorse e forme testuali scelte dai parlanti di una lingua (anche di una lingua speciale utilizzata unicamente tra membri di una comunità accademica o professionale) per essere utilizzate in quella determinata situazione, sebbene in quel contesto altre opzioni linguisticamente corrette sarebbero possibili.

Oltre a questi elementi più internamente legati al testo e alla sua struttura, è inoltre opportuno non dimenticare di tenere in considerazione il contesto più ampio in cui il testo trova la sua realizzazione e tutto ciò che ruota intorno al testo in termini di scopi per cui viene concepito, supporto utilizzato per la sua realizzazione, legami con altri tipi di testo o con particolari situazioni extratestuali e tutto quanto possa in qualche modo influenzare o contribuire a definire gli scopi e la situazione comunicativa che caratterizzano il genere come evento comunicativo.

Come ricorda sempre Gamero Pérez [2001, 55],

[5] Bhatia [2004, 23]
[6] Gamero Pérez [2001, 51]

> los géneros están inmersos siempre en un entorno sociocultural concreto; de hecho, nacen para resolver una situación comunicativa que se repite dentro de ese ámbito.

Alla luce di queste riflessioni generali possiamo passare quindi ad una definizione più in particolare del genere testuale che ci interessa, quello del *manuale d'istruzioni per l'uso*.

2.2 Il genere testuale *manuale d'istruzioni per l'uso*

Secondo Ciliberti,

> il genere *istruzioni per l'uso* costituisce una categoria informale nel senso che tutti noi, in quanto utenti o potenziali utenti di macchine, utensili, prodotti d'uso corrente - e dunque potenziali istruendi - ne abbiamo una implicita definizione e lo riconosciamo come genere[7].

Questo punto è molto importante per la caratterizzazione del genere e viene ripreso anche da Gamero Pérez [2001, 52-53], la quale sui livelli di competenza relativi ai generi testuali riporta che

> hay varios niveles de competencia, porque no todos los géneros son igualmente relevantes para la mayoría de hablantes de una comunidad. [...] Es necesario distinguir entre una competencia activa y una competencia pasiva. [...] El conocimiento de otros géneros suele ser de tipo pasivo; los hablantes pueden diferenciarlos, reconocer las desviaciones, o el uso no adecuado a la situación, pero son incapaces de crearlos ellos mismos. [...] Así, el manual de instrucciones sólo es capaz de escribirlo el redactor técnico o el traductor, pero cualquier usuario no especializado puede reconocer cuándo un manual no se ajusta a las convenciones.

Inoltre, come notano Ciliberti *et al.*,

> i manuali di istruzioni per l'uso di apparecchiature tecniche e commerciali sono considerati comunemente testi appartenenti all'area delle lingue speciali, ovvero "testi speciali" [...] per il fatto che presentano alcune caratteristiche - sia interne, sia esterne - in generale considerate tipiche delle lingue speciali: un lessico tecnico settoriale, una selezione statisticamente rilevante di alcuni mezzi linguistici a livello sintattico e stilistico [...] ed una strutturazione tendenzialmente standardizzata dell'articolazione testuale [...]. Questi tratti "interni" non sono sufficienti per caratterizzare in maniera soddisfacente una lingua speciale; è indispensabile considerare in aggiunta alcuni tratti "esterni", [...] mettere in relazione la varietà di lingua con il settore specialistico cui essa fa riferimento e con le esigenze comunicative tipiche di tale settore[8].

Posto che, come abbiamo visto (§2.1), la definizione di un genere testuale deve prendere in considerazione vari aspetti, tra cui senza dubbio le variabili contestuali e le specifiche caratteristiche testuali, possiamo dire che il manuale d'istruzione costituisce un evento

[7] Serra Borneto [1992, 107]
[8] Serra Borneto [1992, 21]

comunicativo orientato all'azione il cui fine è quello di fornire istruzioni per portare a termine una procedura data allo scopo di ottenere un obiettivo prestabilito[9].

Tenendo presente questa definizione generale e operativa del nostro genere testuale, procediamo ad una sua più dettagliata caratterizzazione cominciando dalle variabili contestuali per vedere successivamente le sue peculiarità testuali.

Tra le prime analizzeremo in particolare l'intenzione del testo, caratterizzata dalla *funzione comunicativa* e dagli *scopi comunicativi* e descriveremo la *situazione comunicativa* con i suoi partecipanti e la loro relazione con la macchina di riferimento. Tra le seconde ci occuperemo in particolare della macrostruttura del testo con le sue sezioni fisse e la stretta relazione con il tipo di macchina a cui si riferisce, dei tratti morfosintattici specifici e delle peculiarità relative alle scelte verbali. Prenderemo in considerazione inoltre alcune questioni di prospettiva comunicativa e daremo una prima spiegazione della funzione delle subordinate finali all'interno del genere testuale.

2.2.1 Il *contesto comunicativo*: la situazione comunicativa e i suoi partecipanti, gli scopi comunicativi, la funzione comunicativa

> Il contesto comunicativo [...] è il quadro in cui avviene l'atto comunicativo e consiste nei partecipanti alla comunicazione (parlante/ascoltatore), negli scopi per cui essa viene attivata, negli intenti degli attori, nella situazione in cui la comunicazione si viene a creare, negli oggetti concreti che vi partecipano o cui ci si riferisce, ecc; in esso si inserisce il testo[10].

Quello che sottolineano Ciliberti *et al.* è che il *contesto comunicativo*, che viene fatto corrispondere da alcuni autori con la *funzione comunicativa dominante*[11], costituisce soltanto il quadro in cui si inserisce il testo come atto comunicativo. Il ruolo che svolge è in qualche modo quello di un contenitore per il testo. Un contenitore che tuttavia, lungi dal limitarsi ad accoglierlo, ne influenza in parte anche i tratti interni. È proprio per questo che le due analisi non possono essere separate e devono procedere di pari passo. Continuano Ciliberti *et al.*:

> per quanto riguarda il contesto comunicativo il referente primario non sarà quindi il manuale d'istruzioni per l'uso, bensì l'atto astratto dell'*istruire* nelle sue varianti. [...] A ciascuna variante dell'*istruire* può essere *associato* un tipo di testo.

L'importanza del contesto comunicativo e lo stretto legame che il testo ha con esso vengono sottolineati anche da Gamero Pérez [2001, 55], la quale però considera qui soltanto uno degli aspetti che ne fanno parte, vale a dire la *situazione comunicativa*.

> El género se inscribe siempre en una situación comunicativa determinada, es decir, incluye una serie de elementos relacionados de forma directa con la producción y la recepción del mensaje. Las categorías enmarcadas dentro de la dimensión comunicativa del contexto son: emisor, receptor, campo, modo y tono o tenor.

[9]Cfr. anche Chiavetta [2006, §2].
[10]Serra Borneto [1992, 26]
[11]Cfr. e.g. Hatim e Mason [1990, 145-146] che parlano di *dominant contextual focus*.

Cominciando dunque dal considerare proprio questi elementi della *situazione comunicativa* che caratterizza lo specifico atto dell'istruire che ci interessa (fig. 2.1), troviamo due partecipanti x e y, di cui uno, x, vuole ottenere il risultato ω e l'altro, y, enuncia la procedura per ottenere ω affinché x la esegua per ottenere il suo fine. In questo modo x si configura come un *destinatario-istruendo* e y come un *emittente-istruttore* che mette in grado x di raggiungere il suo obiettivo. La cosa più importante da sottolineare, tuttavia, è che ci troviamo dentro un *contesto comunicativo cooperativo* in cui i due partecipanti individuano uno solo scopo da raggiungere[12].

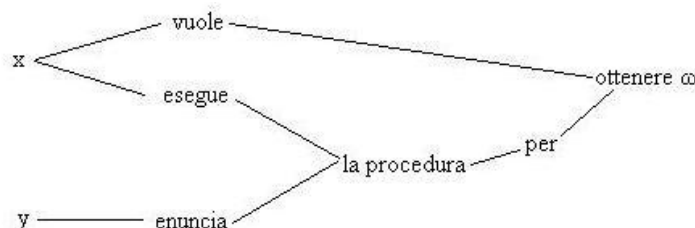



Figura 2.1: Situazione comunicativa del manuale d'istruzioni per l'uso.

Per quanto riguarda invece il *campo*, *modo* e *tono* della situazione comunicativa, si tratta degli elementi che ne compongono il *registro* e si riferiscono rispettivamente alla variazione del testo secondo i diversi ambiti sociali e professionali in cui si trova realizzato, al mezzo attraverso il quale si produce l'attività linguistica e alla relazione tra l'emittente e il destinatario del testo[13]. Nel nostro caso specifico l'elemento relativo al campo non risulta particolarmente rilevante in quanto il testo del manuale d'istruzioni non si realizza in ambiti particolarmente specifici dal punto di vista sociale e professionale. Anche il modo non è particolarmente interessante, considerando che il mezzo attraverso il quale il testo viene realizzato è nella quasi totalità dei casi scritto. Risulta invece più rilevante la dimensione del tono. La relazione tra i partecipanti svolge infatti un ruolo importante per questo tipo di testo, trattandosi di una relazione in cui uno dei due partecipanti possiede conoscenze maggiori dell'altro e il rapporto si instaura proprio in virtù del passaggio di queste conoscenze. Questo ci porta a considerare dunque l'*intenzione* del testo e più in generale gli *scopi comunicativi* del genere a cui esso appartiene.

Ciò che determina l'intenzione del testo è strettamente legato alla sua *funzione testuale* (o alle sue funzioni testuali, nel caso in cui, a una funzione principale se ne sommino altre secondarie, come quasi sempre accade). Nel caso del manuale d'istruzioni per l'uso e, più in generale di qualsiasi evento comunicativo che risponda all'atto dell'istruire, la funzione testuale principale sarà quella *istruttiva* appunto[14]. Questo significa, più in dettaglio e utilizzando le parole di Ciliberti *et al.*, che nel manuale di istruzioni per l'uso

> la funzione primaria consiste nel provocare nel lettore (che è anche l'utente della macchina) un determinato comportamento, guidandolo in una serie di azioni che hanno una meta identificabile cioè il funzionamento e il miglior utilizzo della macchina[15].

Gamero Pérez [2001, 37] parla di *textos exhortativos*, con l'intenzione di *regular el modo de actuar o de pensar de las personas por medio de la exhortación o de la instrucción.*

[12] Serra Borneto [1992, §1.2]
[13] Cfr. Gamero Pérez [2001, 35].
[14] Chiamata anche *esortativa*, *direttiva* o *operativa* secondo i diversi autori.
[15] Serra Borneto [1992, 41]

Ma la distinzione più interessante di cui parla l'autrice è, dal nostro punto di vista, quella introdotta da Hatim e Mason [1990, 156] tra *esortazione con alternativa* ed *esortazione senza alternativa*[16]. Infatti, come vedremo più avanti[17], le parti del manuale che presentano un tipo di esortazione che lascia alternativa al destinatario sono caratterizzate da un numero di espressioni finali molto più elevato rispetto ad altre parti del manuale.

Il carattere della *non obbligatorietà* viene sottolineato in maniera simile da Serra Borneto [1992, 130]:

> Abbiamo rilevato come la loro funzione [dei testi dei manuali d'istruzione] sia [...] quella di attivare un destinatario che desideri ottenere determinate prestazioni da un apparecchio tramite una serie di direttive o norme tecniche. Ma la direttività non possiede mai in questi testi il carattere dell'obbligatorietà che è invece presente in testi tipicamente prescrittivi come leggi o regolamenti ufficiali. I manuali di istruzioni sono orientati più verso l'evento, lo scopo, che non verso l'agente in quanto persona determinata, non generica.

In termini kantiani potremmo parlare allora di un *imperativo ipotetico*, vale a dire un imperativo oggettivo e valido per tutti (e soltanto per loro) quelli che si prefiggano quel determinato fine[18].

Anche von Wright [1963, 97] parla di qualcosa di simile dicendo che

> there is, however, a kind of imperative sentence whose normal function seems to be to enunciate permissions. I am thinking of the form 'Do so-and-so, if you want to' or 'Do so-and-so, if you please'.

È proprio intorno a questo *permesso*, *possibilità*, *messa in condizioni* di fare qualcosa, *esortazione con alternativa*, *non obbligatorietà*, ben esplicitati dalle parafrasi di von Wright, che ruota il fulcro del problema della finalità in questo tipo di testo, come vedremo in seguito[19]. Non si tratta di imporre al destinatario uno scopo, ma di aiutarlo a raggiungere uno scopo per il quale non ha le competenze tecniche.

Gamero Pérez [2001, 93] include poi tra i *factores pragmáticos* alcune considerazioni sull'intenzione e i propositi del tipo di testo, riprendendo in parte le tematiche di Ciliberti *et al.* appena viste.

> El foco contextual dominante del manual de instrucciones dirigido al usuario general es exhortativo con alternativa, puesto que se trata de provocar una acción en el receptor: la correcta utilización del producto. En algunas secciones concretas [...] predominan otros focos contextuales. [...] El manual de instrucciones general sirve simultáneamente a tres propósitos: 1. Explicarle al usuario cómo funciona el aparato adquirido [...]. 2. Avisar al consumidor de los riesgos y accidentes que pudieran producirse durante la instalación o utilización [...]. 3. Constituir un elemento publicitario mediante la valoración positiva del aparato y de la empresa.

Concludendo, l'intenzione di chi produce il testo del manuale d'istruzioni per l'uso è di mettere in relazione il destinatario-istruendo e la macchina allo scopo di

[16] Gli autori parlano in realtà di *instruction with option* e *instruction without option.*

[17] Cfr. §4, in cui vengono presentati i dati estratti dal corpus.

[18] Cfr. Kant [2000].

[19] Cfr. §3.3 a proposito della *funzione intepersonale* e §4 per l'analisi dei dati del corpus.

conseguir una interacción óptima entre máquina o producto, por un lado, y cliente, por el otro, de forma que éste saque el máximo provecho del producto[20].

All'interno del contesto comunicativo a cui si applica questa intenzione si trovano però tre *variabili*, che possono influenzare la struttura del manuale.

La variabile x (istruendo = utente) può essere un'esperto, un semiesperto o un non esperto: l'influenza maggiore di questa diversa concretizzazione della variabile si avrà sul tipo di contenuti [...], sull'articolazione del testo [...], sullo stesso linguaggio[21]. Alla variabile y (istruttore) sono legati i vari scopi entro cui si organizzano i contenuti testuali. Oltre allo scopo strettamente istruttivo, l'estensore ne ha di carattere informativo e pubblicitario [...]. Alla variabile z (macchina) sono ovviamente legate parecchie caratteristiche dell'articolazione testuale. Anzitutto la sua complessità: se la macchina è complessa [...] prevarrà la parte di funzionamento. Se la macchina è semplice, [...] prevarranno i consigli per una migliore utilizzazione[22].

2.2.2 La procedura

Un ruolo centrale all'interno dell'atto dell'istruire viene assegnato in questo tipo di testo alla *procedura*, come abbiamo visto nella figura 2.1. Il suo schema (fig. 2.2) è grosso modo questo: una serie di azioni da eseguire sulla macchina z (da parte di x auspicabilmente) per ottenere un funzionamento specifico di z allo scopo di ottenere (sempre auspicabilmente) il fine ultimo più generale ω.

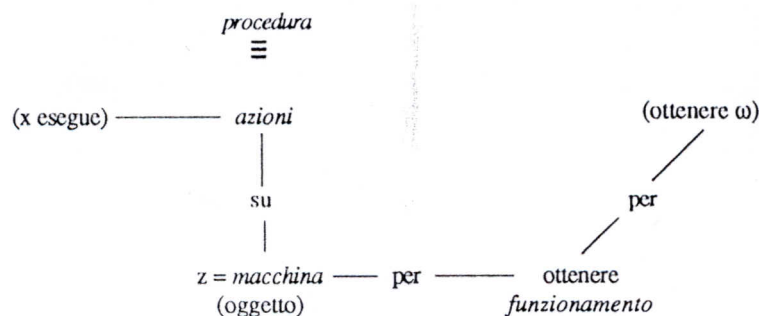



Figura 2.2: Procedura.

All'interno di questa procedura, divisa in *passi*, la singola istruzione per l'uso focalizza la parte centrale, quella che riguarda cioè il rapporto tra l'oggetto macchina e il suo funzionamento specifico in quella determinata circostanza. L'esecutore della procedura (x) e il fine ultimo (ω) vengono tralasciati. Questo è un altro punto importante, come

[20] Gamero Pérez [2001, 102]

[21] In relazione ai diversi tipi di destinatario del testo del manuale d'istruzioni, Gamero Pérez [2001, §4.3] parla piuttosto di diverse tipologie testuali all'interno del genere, distinguendo tra *manual de instrucciones general*, indirizzato a qualsiasi tipo di istruendo-utente, e *manual de instrucciones especializado*, per utenti con maggior livello di specializzazione.

[22] Serra Borneto [1992, 50-51]

vedremo in §3.1 a proposito della *funzione ideativa*, che porta conseguenze in relazione anche all'espressione esplicita della finalità all'interno dei manuali[23].

Lo schema della procedura ci porta a un'altra importante riflessione sullo specifico atto dell'istruire di cui ci stiamo occupando. L'atto avviene in strettissima relazione con il suo referente principale, la *macchina*, che assume quasi il ruolo di un terzo partecipante alla situazione comunicativa in quanto la sua presenza risulta imprescendibile per il realizzarsi dell'intenzione comunicativa.

L'aspetto di forte legame con la macchina viene sottolineato anche da Gamero Pérez [2001, 92], che individua sei subgeneri di manuale secondo la complessità tematica del testo, strettamente relazionata alla complessità della macchina di riferimento. L'autrice raggruppa i subgeneri 1-4, i quali *ofrecen instrucciones concretas para manejar el aparato, ordenadas en una serie de pasos*, sottolineando così anche l'aspetto relativo alla procedura per passi successivi e concreti.

Ciliberti *et al.* parlano di *testo di uso*, secondo il concetto di *usabilità* del testo di Wright [1981], vale a dire un testo che può *avere immediato riscontro nella realtà, nel senso che la sua riuscita è immediatamente verificabile in base ai risultati che si otterranno sulla macchina.*

Il destinatario-istruendo, utente della macchina, ha la possibilità di misurare immediatamente l'efficacia del testo che ha davanti, in base alla facilità e all'immediatezza con cui riesce ad ottenere i risultati sperati sulla macchina. Questo è molto importante, sempre per una questione di relazione tra emittente-istruttore e destinatario-istruendo, ma anche per una questione di scopi pubblicitari. La valutazione del prodotto e della casa produttrice da parte dell'utente sarà basata anche e soprattutto sull'efficacia e l'usabilità del manuale d'istruzioni, incaricato quindi anche di rappresentare un'immagine concreta e operativa del lavoro e della politica dell'azienda.

Inoltre, il manuale può essere considerato un *testo a distanza*,

> nel senso che l'istruzione non avviene sul momento, alla presenza dell'istruttore, ma può essere attivata in qualsiasi momento, alla presenza del solo istruendo e della macchina. Ciò implica che la procedura non sia vincolata ad un determinato tempo, non sia "storicizzata", bensì sia costituita di una serie di passi ripetibili a piacere perché non legati ad alcuna circostanza particolare. Il tempo della procedura non è quindi storico, bensì proiettato su un asse astratto[24].

Sebbene la procedura non sia legata ad un tempo particolare, tuttavia *l'ordine testuale rispecchia quello del reale, in conformità al principio di iconicità che è osservato quasi sempre nei testi istituzionali*[25]. Questo significa che l'ordine delle istruzioni all'interno della procedura rispecchia strettamente l'ordine in cui le operazioni devono essere compiute sulla macchina.

Sempre in riferimento alle singole operazioni da compiere sulla macchina, può essere utile sottolineare che, sebbene le azioni che costituiscono i singoli passi della procedura siano evidentemente *azioni intenzionali*, dove l'*intenzione* viene definita come *una sorta di stato mentale che è all'origine di una serie di eventi motori che costituiscono l'azione*, questo aspetto intenzionale può essere in qualche modo trascurato o dato per scontato. Le azioni che compongono la procedura infatti hanno uno scopo che è in qualche modo vincolato, nel senso che viene presupposto *per definizione* che l'utente della macchina

[23]Cfr. Serra Borneto [1992, §1.3] sulla *procedura.*

[24]Serra Borneto [1992, 41-42]

[25]Serra Borneto [1992, 72]

(quindi del manuale) voglia ottenerne una determinata prestazione. Anche questo, come vedremo (§3.3), ha precise conseguenze sull'espressione della finalità e sulla relazione tra emittente e destinatario.

In particolare, Serra Borneto [1992, 55] fa notare che

> le azioni [...] implicate nel contesto dell'istruzione risultano soggette a restrizioni (sullo scopo) dovute al particolare contesto comunicativo che ne riduce la variabilità. In questo senso anche l'intenzionalità dell'utente appare vincolata, visto che si presuppone in fase di definizione che l'utente voglia (VUOLE) ottenere una determinata prestazione.

Il concetto di *finalizzazione delle operazioni* può esserci utile nel definire il ruolo che la finalità assume all'interno della procedura e più in generale del testo in quanto tale. A questo proposito si dice che

> l'attività di finalizzazione e coerentizzazione delle operazioni, propria della procedura, è da considerarsi una attività di tipo 'cognitivo', assai simile a quella che nella letteratura specifica[26] viene attribuita ai cosidetti *piani* (plans). [...] Il piano risulta essere [...] una rappresentazione di azioni finalizzate ad uno scopo.

L'attività della generazione e creazione dell'istruzione per l'uso sarebbe dunque guidata dalla struttura cognitiva del piano e risulterebbe appunto nell'enunciazione della procedura[27].

La procedura dunque, utilizzando sempre le parole di Serra Borneto, viene definita come

> un insieme vincolato di informazioni statiche (sull'oggetto-macchina) e dinamiche (sulle operazioni), atte a mettere l'utente in grado di far funzionare la macchina.

A questa definizione viene fatta seguire la precisazione del fatto che *quanto detto finora si riferisce al modello in quanto sistema astratto sottostante al* testo *e non alle caratteristiche concrete del testo stesso*[28].

Vediamo allora adesso come la descrizione di queste caratteristiche appartenenti al contesto comunicativo del testo e dettagliate soltanto in maniera astratta trova spazio e si realizza a livello di strutturazione linguistica concreta nel testo stesso.

2.2.3 Analisi macrolinguistica: la struttura esterna e i diversi tipi d'istruzione

La struttura esterna e l'organizzazione generale del testo sono molto standardizzate e ricorrono praticamente identiche in ogni testo appartenente al genere testuale.

La struttura prevede la divisione del testo in blocchi e sezioni, i cui titoli, contenuti e ordine di presentazione sono grosso modo sempre gli stessi a prescindere dal manuale (precauzioni, descrizione, installazione, uso, pulizia e manutenzione, dati tecnici, norme

[26]Serra Borneto cita in particolare Schank e Abelson [1977].
[27]Serra Borneto [1992, 63]
[28]Serra Borneto [1992, 69]

di sicurezza)[29]. La complessità del testo e la presenza o meno di tutte le sezioni dipende in larga misura dalla complessità della macchina e del suo utilizzo, come abbiamo visto (§2.2.2). Quando l'installazione deve essere eseguita da un esperto, persona quindi diversa dall'utente-istruendo della macchina, a volte questa sezione occupa interamente un manuale a parte per l'installatore, il *manual de instrucciones especializado* che abbiamo citato nella sezione precedente.

> La superestructura de un género está compuesta por una serie de fragmentos textuales, que se encuentran ordenados jerárquicamente, y que reciben el nombre de bloques y secciones. Los bloques son aquellas partes de un texto que tienen una determinada función específica en relación con la función general del mismo. [...] Los bloques se dividen en secciones, cada una de las cuales posee asimismo una finalidad concreta respecto de la función del bloque en la que se halla incluida[30].

Gamero Pérez individua alcuni criteri utili per la determinazione dei blocchi e delle sezioni: i blocchi vengono solitamente segnalati graficamente, hanno un titolo, sono inclusi nell'indice e non appartengono a nessun altro paragrafo logico di ordine superiore. Viene sottolineato inoltre il loro carattere *modulare*,

> esto quiere decir que hay unos módulos fijos, que son las secciones comunes a todos los subgéneros (secciones fijas del género), a los que hay que añadir una serie de módulos que incluyen determinadas secciones según el subgénero de que se trate.

Infine, come abbiamo già detto, viene notata una diretta relazione tra l'incremento di complessità tematica e l'incremento della complessità all'interno della struttura e questo criterio viene utilizzato come ulteriore fattore di suddivisione del genere in subgeneri[31].

Seguendo lo schema dei blocchi del manuale e delle corrispondenti funzioni testuali, possiamo costruire una tipologia delle istruzioni che compaiono al suo interno: questa classificazione ci risulta particolarmente interessante perché, come vedremo, a seconda del tipo di istruzione è più o meno probabile trovare espressioni della finalità[32].

Gamero Pérez parla a questo proposito di *formas lingüísticas convencionales*, vale a dire di unità fraseologiche utilizzate con la funzione di verbalizzare unità complesse di significato che appaiono frequentemente in un genere determinato. Il loro utilizzo sarebbe strettamente legato a determinati blocchi o sezioni del manuale, in stretta relazione quindi con la sua struttura esterna[33].

Per quanto riguarda le costruzioni finali non si può parlare propriamente di forme linguistiche convenzionali in quanto la loro struttura interna non è fissa e standardizzata quanto quella di tali forme[34], eppure la loro presenza e ricorrenza in precise parti del manuale, con una struttura comunque abbastanza rigida, ricorda proprio queste forme.

Parlando in modo generico di *istruzioni per l'uso*, Serra Borneto distingue invece diversi tipi di ciò che lui chiama *operazione*, vale a dire

[29] Cfr. §4 per una descrizione più dettagliata delle singole sezioni e le differenze a questo proposito tra i manuali italiani e spagnoli del corpus di riferimento.

[30] Gamero Pérez [2001, 109]

[31] Gamero Pérez [2001, 158]

[32] Cfr. i dati estratti dal corpus e analizzati in §4.

[33] Gamero Pérez [2001, 167]

[34] Per un esempio di una forma linguistica convenzionale presente all'inizio di quasi tutti i manuali di istruzione italiani: *Prima dell'utilizzo leggere attentamente le istruzioni.* Vedi inoltre il caso di *onde evitare* analizzato in §4.2.2.

> il punto di incontro dell'interazione tra uomo e macchina, cioè il livello più qualificante di questo tipo di istruzioni. [...] Atto motorio eseguito dall'utente sulla macchina, [...] in essa si esprime la modalità dell'azione[35].

Viene proposta una classificazione dei tipi di operazione in base a tre criteri, la *frequenza*, la *funzione* e la *forza*.

In base alla frequenza, vengono distinte operazioni *una tantum*, *ogni volta che*, *periodiche* e *ricorsive*. In base alla funzione, operazioni *di installazione*, *di funzionamento*, *di manutenzione* e *di controllo*. E in base alla forza, *avvertenze*, *operazioni obbligatorie* e *operazioni facoltative*[36].

Tenendo conto di quanto detto più in alto e della classificazione dei tipi di operazione secondo i tre criteri di Serra Borneto, proponiamo una più semplice classificazione in quattro macrotipi di istruzioni: *istruzioni per l'uso*, *istruzioni per l'installazione*, *istruzioni per la manutenzione* e *avvertenze*.

Vediamo quindi ora le peculiarità dei singoli tipi di istruzione.

Istruzioni per l'uso

Le cosiddette *istruzioni per l'uso* costituiscono parte fondamentale del manuale d'istruzione e sono quelle più frequenti.

Generalmente occupano gran parte del manuale e in particolare i blocchi e le sezioni centrali, quelle di cui la struttura è più influenzata dalla complessità della macchina e del suo utilizzo.

Si tratta di istruzioni da compiere *ogni volta che si desideri far funzionare la macchina*[37] e sono quelle che riguardano il suo *funzionamento* appunto. Sono quindi strettamente relazionate con il fine ultimo ω di cui abbiamo parlato più in alto (§2.2.1 e §2.2.2) e illustrano l'uso cosiddetto *standard* della macchina, vale a dire l'uso principale per cui essa è stata concepita e per cui l'utente-istruendo l'ha acquistata.

Questo punto è molto importante in quanto, utilizzando le parole di Ciliberti, questo tipo di istruzioni,

> incondizionatamente, istruiscono a fare, o a fare in un certo modo, o luogo, o seguendo una determinata sequenziazione. La giustificazione del fare è implicita; essa fa parte cioè del bagaglio di conoscenze presupposte nell'istruendo da parte dell'istruttore[38].

Vale a dire che, relativamente a questo tipo di istruzioni, il redattore del testo, nel ruolo di istruttore, può dare per scontata la giustificazione del fare, proprio perché si tratta di un'informazione in qualche modo presupposta e quindi già condivisa con l'istruendo. Si tratta altresì di *operazioni obbligatorie*, in quanto *necessarie al soddisfacimento dello scopo primario delle istruzioni, il funzionamento*[39]. Inoltre, risulta a questo punto più chiara l'importanza di quanto notato più in alto. Infatti, le operazioni corrispondenti a questo tipo di istruzione

---

[35] Serra Borneto [1992, 62]

[36] Cfr. Serra Borneto [1992, §2.5] per maggiori dettagli su questa classificazione.

[37] Serra Borneto [1992, 82]

[38] Serra Borneto [1992, 115]

[39] La nozione di obbligatorietà, riprendendo ancora una volta i termini di Kant [2000], non è *categorica*, ma *ipotetica*: è oggettiva e valida solo per chi si prefigge lo scopo determinato a priori dal tipo di macchina e dal tipo di testo.

> sono quelle considerate come 'normali' o *standard*; le altre vengono quindi viste in certa misura come 'devianti' rispetto alla seguenza fondamentale. Tale carattere 'deviante' ha spesso un riscontro a livello di strutturazione testuale; infatti le operazioni di questo tipo vengono sovente accompagnate dalla spiegazione del loro scopo (che non viene dato per scontato, essendo per l'appunto *non standard*). In altre parole l'operazione viene *motivata*[40].

Riprenderemo questo discorso nei prossimi due capitoli[41] limitandoci per ora soltanto a sottolineare che si tratta del punto centrale relativo alla finalità all'interno dei manuali d'istruzioni per l'uso.

Istruzioni per l'installazione

Le *istruzioni per l'installazione* occupano generalmente la prima parte del manuale, sono istruzioni da compiere *una tantum [...] e in linea di principio non vengono più ripetute.* Riguardano il disimballaggio del prodotto, consigli per il suo posizionamento e operazioni per l'allacciamento.

Si tratta di operazioni obbligatorie perché, se presenti, risultano necessarie per raggiungere l'obiettivo del funzionamento della macchina. Tuttavia sono operazioni che *non rappresentano di norma una parte rilevante del processo di istruzione*[42]. Fanno parte di quegli usi che abbiamo chiamato *non standard* nel senso che costituiscono operazioni previe all'utilizzo standard vero e proprio. Inoltre, non sempre sono presenti nel manuale in quanto non sempre necessarie per il funzionamento. Anche in questo caso la loro presenza e composizione dipendono esclusivamente dalla complessità della macchina a cui si riferiscono. Vediamo quindi di nuovo (cfr. §2.2.2) quale sia l'importanza della macchina all'interno del contesto comunicativo in cui il testo del manuale d'istruzione si realizza.

La parte del manuale dedicata a questo tipo di istruzioni vede un sensibile aumento delle espressioni finali rispetto alla parte relativa alle istruzioni per l'uso[43].

Segnaliamo inoltre la presenza, in alcuni manuali, delle istruzioni *inverse*, vale a dire quelle per la disinstallazione della macchina. Sebbene più rare di quelle per l'installazione, sono caratterizzate dalle stesse peculiarità e possono quindi essere incluse nello stesso gruppo.

Istruzioni per la manutenzione

Questo tipo di istruzioni seguono generalmente le istruzioni per l'uso nel manuale e includono istruzioni per la pulizia, la sostituzione delle parti e i controlli di efficienza della macchina. Tuttavia in alcuni manuali viene inclusa anche una parte organizzata in tabelle o colonne e posizionata di solito alla fine del manuale in cui vengono indicati eventuali *sintomi* di malfunzionamento, le loro possibili cause e alcune operazioni da compiere per la loro soluzione[44].

Anche in questo caso si tratta di operazioni *periodiche* da compiere *ogni volta che* si riveli necessario. A differenza delle istruzioni per l'uso però, sono operazioni da compiere saltuariamente e la valutazione sull'esigenza di compierle è lasciata in parte in mano all'istruendo. Quasi nessuna di queste operazioni presenta il carattere dell'obbligatorietà e

[40] Serra Borneto [1992, 89]
[41] Cfr. in particolare §3.3 sulla *funzione interpersonale* e §4 sull'analisi dei dati estratti dal corpus.
[42] Serra Borneto [1992, 81-84]
[43] Per ogni indicazione più precisa relativa al corpus di riferimento si veda il capitolo §4.
[44] Serra Borneto [1992, 86-87]

appartengono tutte quindi all'ambito degli usi non standard. Vale a dire che non sempre è strettamente necessario compierle e il fatto di non farlo spesso non impedisce il funzionamento della macchina, dunque l'utente-istruendo è libero di scegliere a sua discrezione se compierle o meno.

Proprio questa libertà e la conseguente impossibilità di prevedere le reali intenzioni dell'istruendo fanno sì che le espressioni finali e le frasi ipotetiche risultino più frequenti in questa parte del testo rispetto alle parti relative all'uso della macchina. Vale la pena di aggiungere tuttavia che il funzionamento della macchina risulta spesso molto più efficace e funzionale se queste operazioni vengono compiute. Ipotizzando dunque che l'intenzione dell'utente-istruendo sia quella di ottenere un ottimo funzionamento della macchina dovremo essere pronti ad assumere che la sua libertà di scelta su queste operazioni non sia ancora totale.

Avvertenze

Infine, le cosiddette *avvertenze* hanno la peculiarità di essere sì istruzioni come le altre, ma senza carattere direttivo. Questo punto risulta importante soprattutto per quanto appena detto sulla libertà di scelta dell'utente-istruendo. Possiamo dire che nel caso delle avvertenze questa raggiunge il suo massimo in quanto le avvertenze hanno il carattere di consigli o raccomandazioni piuttosto che di vere operazioni da compiere (fatta eccezione per le avvertenze riguardanti le norme giuridiche).

Generalmente troviamo questo genere di istruzioni principalmente in blocchi e sezioni che occupano l'inizio oppure la fine del manuale ed esse sono collegate a tre tipi di scopi: *non danneggiare persone, non violare norme giuridiche e non danneggiare la macchina o i materiali usati.* A questo proposito è interessante notare che *le avvertenze assumono per lo più la forma di comandi a non fare*[45] e che sono tutte parafrasabili con l'utilizzo di un periodo ipotetico nella forma *se si vuole/desidera ottenere x, fare y*, oppure *se si vuole/desidera evitare x, non fare y.*

Ciliberti parla in questo caso di *direttivo attenuato, in forma impersonale e accompagnato dalla motivazione* oppure di *comandi di normativa* che *forniscono invece la loro motivazione.* Questo tipo di comando, continua l'autrice,

> non fa parte delle istruzioni vere e proprie. [...] Da un lato ne va quindi indicata la ragione d'essere - col segnale *attenzione* - dall'altro ne va data esplicita giustificazione[46].

Proprio per questa ragione nelle porzioni di testo dedicate a questo tipo di istruzioni troviamo buona parte delle espressioni finali del nostro corpus di riferimento.

Inoltre, sebbene ci siano blocchi e sezioni dedicate appositamente a queste istruzioni, possiamo trovare consigli e raccomandazioni occasionalmente in tutte le altre parti del manuale. Serra Borneto parla a questo proposito di *nodi condizionanti* all'interno della sequenza di operazioni che costituisce la procedura. Questi sarebbero *espressione di una scelta dell'utente tra varie possibilità (del tipo: "Se volete x, allora fate...")* e vengono accumunati a *nodi condizionati*, in cui *un comando viene subordinato al verificarsi di una condizione*[47].

Tale motivazione verrebbe data perché

[45] Serra Borneto [1992, 89-91]
[46] Serra Borneto [1992, 113-115]
[47] Serra Borneto [1992, 100-101]

> l'utente deve conoscere il risultato di un fare o di un non-fare, o di un certo fare rispetto ad un altro, affinché possa decidere se seguire o meno il consiglio[48].

Si torna quindi di nuovo al discorso sulle *scelte* e sulle *intenzioni* dell'utente-istruendo e sulla necessità di esprimere esplicitamente, in queste porzioni di testo, la motivazione del consiglio o raccomandazione che si sta offrendo. E anche in questo caso si tratta di una questione di relazione tra istruttore e istruendo, nel senso che la motivazione di queste avvertenze può essere vista come un'ipotesi da parte dell'istruttore sulle intenzioni dell'istruendo, del tipo *Ipotizzando che tu abbia l'intenzione x, quello che devi fare è y* oppure *Ti do il consiglio x pensando che tu possa avere l'intenzione y, se questo è vero, fai z*[49].

Per concludere questa sezione riprendiamo ancora una volta le parole di Ciliberti in riferimento al carattere non obbligatorio di certi tipi di istruzioni (cfr. §2.2.1):

> il fatto che le direttive siano "intrinsecamente e profondamente condizionali" - chi voglia ottenere X deve comportarsi secondo le direttive Y - unito alla molteplicità degli scopi - descrivere l'apparecchio in base alle sue parti e/o funzioni, impartire delle norme tecniche, pubblicizzare il prodotto, fornire 'abbellimenti' - rendono questo genere testuale, spesso soltanto apparentemente istruttivo[50].

2.2.4 Analisi microlinguistica

Soffermiamoci ora a guardare il testo un po' più da vicino, analizzandone le strutture linguistiche più in dettaglio.

Berrettoni, citando Longacre, individua tre importanti tratti che caratterizzano il genere testuale *procedurale* e lo distinguono rispetto ad altri generi testuali. Si tratta di una *successione temporale contingente*, nella quale gli eventi o le azioni sono contingenti a eventi o azioni precedenti[51], dell'*orientamento verso il paziente, o la meta, o il processo* piuttosto che verso l'agente[52] e del carattere della *proiezione*, vale a dire una situazione o azione piuttosto contemplata, presa in considerazione o anticipata che effettivamente realizzata[53].

Ricordiamo che, come abbiamo visto nella sezione §1.7, queste stesse caratteristiche sono proprie anche della relazione di finalità espressa nella forma della subordinata finale all'interno della frase complessa. Proprio per questo motivo, come vedremo meglio in §3.1, questa forma linguistica è quella privilegiata per l'espressione della finalità nei manuali d'istruzione.

Questi tratti peculiari relativi alla *struttura profonda* hanno importanti ed evidenti conseguenze sulla *struttura superficiale*, in particolare per quanto riguarda la strutturazione sintattica del testo, le scelte relative alla persona e ai tempi verbali[54].

Puglielli, d'altra parte, occupandosi di prospettiva comunicativa, nota che

---

[48] Serra Borneto [1992, 118]

[49] Cfr. §3.3 a proposito del ruolo del *ragionamento ipotetico* e della *modalità* come elementi al servizio della *funzione interpersonale* nei manuali d'istruzione.

[50] Serra Borneto [1992, 130]

[51] Longacre [1983, 3]: *Contingent temporal succession refers to a framework of temporal succession in which some (often most) of the events or doings are contingent on previous events or doings.*

[52] Longacre [1983, 3]: *Attention is on what is done or made, not on who does it.*

[53] Longacre [1983, 4]: *Projection has to do with a situation or action which is contemplated, enjoined, or anticipated but not realized.*

[54] Serra Borneto [1992, §4]

> la maggior parte dell'informazione fornita in questi testi è considerata informazione *nuova*, in particolare nella parti operazionali/procedurali. [...] È la natura stessa di questi testi - istruzioni per l'uso di macchine o apparecchiature appena acquisite - che determina la prevalenza di informazione *nuova*. L'istruttore deve necessariamente formulare alcune ipotesi sulle preconoscenze dell'utente della macchina. [...] Egli considera la maggior parte dell'informazione che deve dare al suo interlocutore come *nuova*[55].

Come vedremo, questo porta importanti conseguenze sul piano sintattico e soprattutto sull'ordine delle frasi all'interno dei periodi complessi[56].

Strutture sintattiche

Dal punto di vista sintattico, troviamo principalmente due tipi di strutture, come mostrano gli esempi seguenti[57].

[1] Lo svuotamento dell'impianto di riscaldamento **deve essere eseguito** nel seguente modo:
- **spegnere** la caldaia e **portare** l'interruttore bipolare esterno in posizione OFF e **chiudere** il rubinetto del gas;
- **allentare** la valvola automatica di sfogo aria;
- **aprire** il rubinetto scarico dell'impianto raccogliendo in un contenitore l'acqua che fuoriesce;
- **svuotare** dai punti più bassi dell'impianto (dove previsti).

[2] **Per accedere** alle connessioni delle periferiche **procedere** come segue:
- **scollegare** elettricamente la caldaia,
- **rimuovere** il carter sganciandolo dal portastrumenti,
- **ruotare** il pannello comandi tirandolo in avanti,
- **svitare** le due viti del coperchio posteriore del portastrumenti
- **sganciare** la clip laterale destra, quella frontale destra e **sollevare** lo sportellino.

[3] Collegamento termostato ambiente
- **inserire** il cavo del termostato,
- **allentare** il fermacavo con un cacciavite e **inserire** uno per volta i cavi provenienti dal temostato ambiente.

[4] FILTRI ANTIPOLVERE
Aprire il pannello frontale spingendolo verso l'alto in corrispondenza delle "scanalature" poste ai lati (fig.1).
Estrarre i filtri sfilandolo tirando delicatamente verso il basso (fig.2).
Pulirli con l'aspirapolvere o **lavarli** con acqua tiepida e detersivo neutro.
Prima di rimetterli in posizione **asciugarli** bene.
Non lasciarli esposti al sole. **Non far funzionare** il climatizzatore senza filtri dell'aria.

Da un lato, una subordinazione, in cui viene presentata nella frase reggente l'operazione principale da compiere e nelle subordinate, in ordine cronologico, le operazioni da compiere successivamente (esempi 1 e 2). E dall'altro (esempi 3 e 4) una coordinazione o giustapposizione di frasi imperative e indipendenti che rispecchiano l'ordine di realizzazione delle operazioni da compiere, in molte occasioni addirittura presentate come frasi semplici, una di seguito all'altra in strutture in cui

[55]Serra Borneto [1992, 165-166]

[56]Cfr. §3.2 a proposito della *funzione testuale* e della *prospettiva comunicativa* delle subordinate finali nei manuali d'istruzione.

[57]Gli esempi sono estratti dai manuali della caldaia *Ariston GENUS Premium* e del climatizzatore d'aria *Ariston A-MW07-GX*.

> ogni frase è estremamente semplificata, riducendosi in pratica ad una struttura transitiva costituita da una forma verbale imperativa o infinita seguita da un oggetto diretto, il cui referente è costituito da una parte della macchina su cui si opera[58].

All'interno della frase complessa, a prescindere dalla struttura scelta, l'elemento che risulta in ogni caso determinante è l'ordine di disposizione delle frasi, come vedremo meglio successivamente, in special modo se si tratta di subordinazione. Inoltre, la successione delle operazioni da compiere è quasi sempre accompagnata da elementi grafici che segnalano le singole operazioni, come abbiamo visto anche negli esempi precedenti.

Nel testo del manuale di istruzioni per l'uso ci troviamo ad avere a che fare sostanzialmente con quattro tipi di frasi subordinate: temporali, modali, ipotetiche e finali.

Le prime sono caratterizzate principalmente da un riferimento temporale strettamente collegato all'ordine della sequenza delle operazioni da compiere sulla macchina, da un lato, e *'proiettato' su un asse temporale reale che si realizza ogniqualvolta un utente della macchina la fa funzionare*[59], dall'altro.

Le frasi modali, invece, fanno riferimento da un lato alla *specificazione della maniera in cui un'azione deve essere compiuta*[60], espressa attraverso l'uso di gerundi, dall'altro alla proiezione della situazione sull'asse temporale, infatti

> l'uso dei modali contribuisce a dare a questi testi quel carattere di realizzabilità piuttosto che di realizzazione, di genericità piuttosto che di individualità[61].

Come vedremo in §3.3.2 inoltre, l'uso della modalità fa parte delle strategie volte alla negoziazione di una relazione tra emittente e destinatario del testo.

Le frasi ipotetiche, introdotte da *se*, *esprimono la condizione che si deve verificare perché la norma si applichi.* Si trovano soltanto quando all'interno della procedura sono presenti varie alternative possibili. *La loro funzione è pertanto quella di specificare quali sono le condizioni che devono essere presenti affinché il comando possa essere eseguito*[62].

Per quanto riguarda le finali è interessante notare che sono spesso presenti strutture concettuali del tipo FINE (per + infinito) + OPERAZIONE DA COMPIERE SULLA MACCHINA (infinito o imperativo) + RISULTATO SULLA MACCHINA (indicativo presente o futuro). L'ordine delle prime due, vale a dire finalità e operazione corrispondente, può variare a seconda del manuale o a seconda della parte del manuale in cui si trova. Inoltre, la finalità può essere espressa in alcuni casi e in altri no, anche questo a seconda della parte del manuale in cui ci troviamo.

Ecco alcuni esempi di strutture sintattiche particolari che rispecchiano questo schema concettuale:

- *Per* ottenere *x*, fare *y*. La macchina fa z;
- *Per* fare *x*. Questa funzione produce *z*. Fare *y*;
- *Per* fare *x*. Importante per *z*. Fare *y*;
- Fare *y* per ottenere *x*. Succederà *z*;
- Fare *y* per ottenere *x*. La macchina fa *z*;

[58] Serra Borneto [1992, 141]
[59] Serra Borneto [1992, 173]
[60] Serra Borneto [1992, 175]
[61] Serra Borneto [1992, 158]
[62] Serra Borneto [1992, 179-180]. Si veda anche §3.3.1 per indicazioni sul ruolo di questo tipo di frasi dal punto di vista della *funzione interpersonale*.

E alcuni esempi specifici estratti dal corpus[63]:

[5] **Per ottenere** il caffé desiderato, **premere** il simbolo corrispondente sul display. La macchina **esegue** automaticamente tutte le operazioni necessarie.

[6] **Per impostare** tutti i parametri relativi all'orologio. Importante per programmare correttamente orari d'accensione e spegnimento della macchina. **Premere** il tasto "impostazioni ora".

[7] **Ruotare** l'encoder **per selezionare** un parametro, il testo sul display **indicherà** il titolo del parametro prescelto.

Relativamente alle frasi semplici oppure alle coordinate, invece, l'elemento rilevante risulta essere piuttosto la corrispondenza frase-istruzione-operazione, in cui la struttura linguistica rispecchia completamente l'operazione da compiere e l'oggetto diretto stesso è il referente di tale operazione[64]. Sottolineiamo inoltre che questo tipo di strutture si trova soprattutto nelle *avvertenze*, dove anche la frequenza di imperativi negativi, come nell'esempio 8, è molto più alta rispetto agli altri tipi di istruzione[65].

[8] **Non aspirare** mai su superfici bagnate.
Non aspirare mai liquidi.
NON IMMERGERE MAI L'APPARECCHIO IN ACQUA O ALTRI LIQUIDI.
Non toccare l'apparecchio con mani e piedi bagnati o umidi.
Non usare l'apparecchio a piedi nudi.

[9] 1. **Estrarre** il cestello inferiore e svitare il tappo del serbatoio in senso antiorario.
2. Solo per il primo utilizzo: **riempire** il serbatoio di acqua fino al bordo.
3. **Posizionare** l'imbuto in dotazione (*vedi figura*) e **riempire** il serbatoio di sale fino al bordo (circa 2 kg).

A proposito dei connettivi usati nelle frasi complesse Berrettoni nota che la congiunzione *e* all'interno del discorso procedurale, *per lo meno nelle sue parti operative e non semplicemente espositive*, viene utilizzata nella seconda delle sue funzioni, vale a dire con

> un uso asimmetrico, ordinato e non commutativo, che non si limita ad indicare la validità di entrambi i fatti connessi, ma ne rappresenta anche e soprattutto la successione temporale: in questo caso la funzione *e* si realizza più precisamente con una funzione *e poi*[66].

Questa caratteristica, insieme all'ordine delle frasi, è quella che più rappresenta la *successione temporale contingente*, in cui *il collegamento tra le varie unità del testo è di tipo cronologico piuttosto che logico* e in cui vengono esposte *una serie di operazioni da effettuare in una successione lineare ordinata e predeterminata, che esclude la possibilità di effettuare due operazioni simultaneamente*[67]. Inoltre, dal punto di vista della struttura temporale, quello che viene presentato è una *successione di eventi, solitamente momentanei o, in ogni caso, di durata breve.*

Riguardo all'ordine delle frasi-istruzioni-operazioni, Berrettoni nota poi che

[63] I primi due esempi di questa sezione provengono dal manuale d'istruzioni per l'uso della caffettiera *Gaggia Platinum Vision*, il terzo dal manuale della caldaia *Ariston Genus Premium.* Ci limitiamo qui a segnalare le strutture sintattiche più frequenti rimandando all'analisi vera e propria del corpus (§4) e alle appendici che raccolgono tutte le frasi estratte dal corpus (§A e §B) per ulteriori specificazioni.

[64] Cfr. Serra Borneto [1992, 142].

[65] Il primo esempio appartiene al manuale dell'aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*, il secondo al manuale della lavastoviglie *Ariston LL42*.

[66] Serra Borneto [1992, 143]

[67] Serra Borneto [1992, 136]

> l'inaccettabilità dell'inversione non è di tipo propriamente grammaticale, ma piuttosto pragmatico, in quanto l'inversione delle due operazioni produrrebbe un blocco del complesso operativo globale o il conseguimento di un risultato diverso da quello desiderato[68].

L'aspetto pragmatico che riguarda le scelte sintattiche risulta essere il più rilevante. Le scelte sono influenzate in prima istanza dalle caratteristiche e dalla complessità della macchina e delle istruzioni per il suo uso. Una maggiore complessità della macchina comporta una conseguente maggior complessità sintattica nel testo del manuale d'istruzioni per l'uso.

La fondamentale scelta dei verbi

Il punto di vista delle scelte relative ai verbi preposti all'atto linguistico dell'istruire è uno dei più interessanti nell'ottica di un'analisi contrastiva tra italiano e spagnolo in quanto si tratta di un terreno in cui si trovano alcune differenze importanti che intercorrono tra le due lingue.

In italiano, quelli che Puglielli, citando von Wright [1963], chiama *comandi puri*,

> possono essere espressi o da un verbo al modo imperativo oppure da un verbo all'infinito. Gli infiniti non solo esprimono un comando, ma lo fanno in forma impersonale; ciò vuol dire che non è possibile recuperare un soggetto sottostante con un referente specifico[69].

L'infinito, tuttavia, è di gran lunga la forma privilegiata nei manuali di istruzione, nel suo uso con quella che Berrettoni chiama *funzione prescrittiva*, assimilamibile appunto a quella di un imperativo, ma con sostanziali differenze dal punto di vista della prospettiva che viene data alla frase.

> L'infinito prescrittivo, per il suo carattere seminominale [...] avvicina la frase che lo contiene ad una frase nominale o nominalizzata in cui [...] la prospettiva eventiva prevale su quella agentiva. Infatti, è chiaro che una frase come "Disinserire la spina" equivale più a un tipo "La spina deve essere disinserita" che ad uno "Qualcuno deve disinserire la spina", soggiacente, piuttosto, all'uso dell'imperativo[70].

A questo deve essere aggiunto un uso marcato delle diatesi non attive con assenza dell'espressione dell'agente, sottolineando *un'agentività più orientata verso il processo che non verso l'agente*[71].

In spagnolo, invece, le istruzioni sono caratterizzate dall'uso preponderante del congiuntivo rispetto ad altre forme verbali. Si tratta di un uso del congiuntivo che in Matte Bon [1995b, 71] viene descritto così:

> se emplea el presente de subjuntivo como imperativo en aquellos casos para los que no existe una forma propia de imperativo, es decir con las personas **usted/es** y **nosotros**. Se emplea asimismo en todos los tradicionalmente llamados imperativos negativos.

[68] Serra Borneto [1992, 144-145]
[69] Serra Borneto [1992, 166]
[70] Serra Borneto [1992, 161]
[71] Serra Borneto [1992, 163]

Come vedremo meglio nelle prossime sezioni, si tratta di una strategia che mira a presentare una *pseudo persona*, nei termini che Berrettoni usa in Serra Borneto [1992, §4], o una *persona ausente*, nei termini di Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999] che ricordano la *non-personne* di Benveniste [1974] e che fa dunque parte delle strategie che stabiliscono un *contratto comunicativo* tra gli interlocutori come vedremo meglio in §3.3 a proposito della *funzione interpersonale*.

L'uso del congiuntivo nei testi dei manuali di istruzione in spagnolo trova alternanza, in pochi rarissimi casi, con l'uso dell'infinito con valore prescrittivo. Sono invece molti i casi di strutture impersonali o passive, tra cui va sottolineata una alta frequenza di *pasivas reflejas*. Negli esempi seguenti, estratti tutti dal manuale del lavavajillas *Balay*, i congiuntivi o infiniti sono segnalati in grassetto e le *pasivas reflejas* in corsivo al fine di confrontarne l'uso.

[10] **Utilice** el lavavajillas en su hogar sólo para las tareas específicas para las que ha sido diseñado. **No se apoye ni se siente** sobre la puerta abierta del aparato. *Ténganse* presente que en los aparatos independientes existe el peligro de que éstos vuelquen en caso de sobrecargar los cestos.

[11] **Extraer** el cable de conexión de la toma de corriente o **desactivar** el fusible de la instalación eléctrica. **Cerrar** el grifo del agua.

[12] La modificación de un ajuste no funciona, el programa arranca.
- *Se ha pulsado* la tecla selectora erronea. **Interrumpa** el programa (*véase* el apartado "interrumpir un programa en curso" (Reset)) y **repita** la operación.
- *No se ha aguardado* al final del programa.

La funzione che le strutture impersonali hanno è la stessa che abbiamo sottolineato per l'italiano, vale a dire quella di orientare il discorso più verso il processo che non verso l'agente. Vediamo in particolare nell'esempio 12, estratto dalla sezione *Pequeñas averías* del manuale, come l'uso della forma impersonale passiva sposti tutta l'attenzione sull'azione che è stata compiuta piuttosto che sul suo agente.

La pseudo-persona

Quando Berrettoni parla di *pseudo-persona* si riferisce ad *una persona non specifica, realizzata morfologicamente attraverso la terza persona*[72]. Questo aspetto sarebbe la conseguenza del fatto che il genere sia orientato verso il paziente, la meta o il processo piuttosto che verso l'agente, come abbiamo visto. Berretoni tiene però a fare una precisazione importante, vale a dire che la

> mancanza di orientamento verso l'agente non implica necessariamente la mancanza di un carattere *agentivo* del genere procedurale: questo anzi, appare uno dei suoi tratti più salienti[73].

Verrebbe enfatizzato l'aspetto del *fare su qualche cosa*, piuttosto che del fare *tout court*, con il conseguente risultato di mettere da un lato in primo piano la macchina piuttosto che l'istruendo-utente e dall'altro di negoziare una relazione con l'istruendo-utente stesso, in cui l'istruzione viene offerta in termini di implicazione piuttosto che come semplice direttivo. Abbiamo quindi da un lato una macchina e un istruttuore ben identificati e dall'altro un destinatario che resta un ruolo generico, virtuale, che può essere istanziato nel caso esista effettivamente un soggetto che condivide il preciso scopo espresso dall'istruzione.

[72] Serra Borneto [1992, 136]
[73] Serra Borneto [1992, 154]

Utilizziamo le parole di von Wright [1963, 9-10] a proposito dei *directives* o *technical norms* per chiarire questo punto:

> 'Directions for use' are examples of technical norms. In them is presupposed that the person who follows the directions, aims at the thing (end, result), with a view to the attainment of which those directions are laid down. I shall regard as the standard formulation of technical norms, conditional sentences, in whose antecedent there is mention of some wanted thing, and in whose consequent there is mention of something that must (has to, ought to) or must not be done. An example would be 'If you want to make the hut habitable, you ought heat it'.

Che, secondo Berrettoni, *può essere condensata in "Riscalda la capanna!"*.

Avremmo quindi la struttura concettuale di un'implicazione in cui da un lato viene ipotizzata la cosa voluta e dall'altro viene presentata l'operazione da compiere nel caso la condizione sia soddisfatta.

Confrontiamo per un momento le frasi seguenti:

[13] Riscalda la capanna!

[14] Prima di abitarla, la capanna deve essere riscaldata.

[15] Se si desidera rendere abitabile la capanna, si consiglia di scaldarla.

[16] Per rendere abitabile la capanna, è necessario scaldarla.

[17] Prima della messa in funzione, il sifone deve essere riempito d'acqua.

[18] Se si vuole disporre di un maggior volume di carico l'ICE DEVICE può essere smontato rimuovendo le 4 viti di fissaggio alla cella.

[19] Per permettere un agevole svolgimento delle operazioni di manutenzione della caldaia è necessario rispettare un'adeguata distanza nell'installazione.

Dal punto di vista del messaggio che viene dato, tutti e tre gli esempi 14, 15 e 16, possono essere in linea di principio condensati con la frase in 13, eppure, mentre tutti e tre gli esempi sono frasi che potremmo trovare in un manuale d'istruzioni per l'uso[74], la frase imperativa *tout court* dell'esempio 13 non vi si troverà in nessun caso. Inoltre, le tre formulazioni, con una temporale, una ipotetica e una finale, che dal punto di vista concettuale possono essere considerate in qualche modo equivalenti, hanno usi diversi all'interno del manuale e delle sue parti e sfumature ben diverse dal punto di vista della *funzione interpersonale*[75].

Guardando però qui alle caratteristiche comuni delle tre espressioni, troviamo in tutte la medesima strategia di utilizzare strutture impersonali o passive, oppure la terza persona. Questo uso di una *pseudo persona* appunto focalizza maggiormente sul paziente, per esempio *la capanna* nel nostro caso, oppure sul processo, *riscaldare* nel nostro caso, piuttosto che sull'agente che compirà l'azione.

L'ampio uso delle forme passive o della terza persona, come abbiamo detto, ha la funzione di

[74]Come dimostrano gli esempi 17, 18 e 19 che provengono dal corpus. I primi due fanno parte del manuale d'istruzioni per l'uso della caldaia *Ariston Genus Premium* e il terzo di quello del combinato frigorifero/congelatore *Ariston 4D*.

[75]Cfr. §3.3 a questo proposito.

> permettere la rappresentazione di un processo intrinsecamente agentivo [...] senza rendere necessaria l'indicazione esplicita dell'agente e, al contempo, di portare in posizione tematica l'oggetto del processo anziché l'agente. [...] Nessun soggetto è relativo all'indicazione di agenti, ma solamente a quella di oggetti su cui agire o, nel caso delle nominalizzazioni, di processi o azioni.

Detto altrimenti, con le parole di Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 137],

> con el uso de la tercera persona se borran los protagonistas de la enonciación. Otras marcas también claras de que se borra la presencia del Locutor son el uso de construcciones impersonales o construcciones pasivas sin expresión del agente. El código gramatical pone a disposición del hablante recursos que esconden o borran su presencia dando relevancia, por contraste, al universo de referencia.

Si torna dunque ancora una volta a parlare dell'enfasi messa su altri aspetti del contesto comunicativo e in particolare sulla macchina stessa, quasi come fosse un terzo partecipante alla situazione comunicativa, e sulle azioni da compiere su di essa, più centrali della persona che le compirà.

Infatti, anche nelle frasi in cui in italiano viene utilizzato l'imperativo alla seconda persona plurale (comunque più raro dell'infinito), nonostante sia presente un riferimento agentivo evidente, questo non si riferisce a persone specifiche. Come nota Berrettoni, anche se

> il carattere agentivo delle frasi caratterizzate dall'imperativo è fuori dubbio [...] non possiamo riferire questi imperativi nemmeno al generico destinatario dell'istruzione scritta od orale, ma solo a quello che, in una determinata occasione spazio-temporale, intenda perseguire il fine che l'esecuzione delle operazioni indicate rende possibile.

Questo aspetto, da un lato, sottolinea ancora una volta la caratteristica della proiezione del genere in una situazione di potenziale realizzabilità più che di vera realizzazione. Qualcosa che potrà realizzarsi soltanto se determinate condizioni saranno date.

Dall'altro lato, invece, viene sottolineato un altro aspetto fondamentale per quel che riguarda il nostro studio sulla finalità, vale a dire che

> le prescrizioni del genere procedurale sono tutte intrinsicamente e profondamente condizionali, come del resto è reso esplicito non raramente dall'uso di frasi ipotetiche o finali premesse alla prescrizione vera e propria ("Se volete Xare/per Xare, allora dovete Yare/Yate") dove, però, è evidente che il soggetto profondo di queste frasi è generico: "Chi voglia Xare, allora deve Yare"[76].

Questione di ordine, ma non solo

All'interno della frase complessa, a prescindere dalla struttura scelta, l'elemento che risulta in ogni caso determinante, come abbiamo detto, è l'ordine di disposizione delle frasi. La diversa tematizzazione e messa in rilievo dei singoli elementi della frase all'interno della sua prospettiva comunicativa, come vedremo meglio in §3.2 sulla *funzione testuale*, risulta decisiva, da un lato per sottolineare la maggior o minor rilevanza delle operazioni da

[76] Serra Borneto [1992, 158-160]

compiere e dall'altro per enfatizzare più o meno aspetti della relazione tra l'istruttore-emittente del testo e l'istruendo-destinatario.

Inoltre, come vedremo meglio in §4 analizzando i dati estratti dal corpus, l'ordine delle frasi nel periodo complesso può cambiare anche a seconda della parte del manuale in cui ci troviamo, in base cioè al tipo di istruzioni che vengono impartite. Abbiamo qui una ulteriore conferma del fatto che gli usi standard e gli usi non standard della macchina vengono trattati linguisticamente in maniera diversa (cfr. §2.2.3).

Puglielli presenta in Serra Borneto [1992, §5] un'analisi della prospettiva comunicativa delle frasi subordinate all'interno del testo del manuale di istruzioni per l'uso, occupandosi in particolare di informazione nuova e informazione data e sostenendo, come abbiamo detto, che la maggior parte dell'informazione fornita nei manuali sia nuova per il destinatario. Cerchiamo di specificare meglio questa affermazione confrontandola anche con il punto di vista di Matte Bon [1995b] in proposito.

Il punto che maggiormente ci interessa sottolineare riguarda in particolare una presa di distanza dell'emittente del testo rispetto al soggetto esecutore della procedura da compiere sulla macchina, vale a dire il destinatario del testo stesso. Riprendiamo dunque quanto viene detto da Puglielli e Matte Bon a proposito dell'uso del infinito e del congiuntivo rispettivamente per l'italiano e per lo spagnolo nell'atto dell'istruire.

> I testi in cui i comandi vengono espressi per mezzo dell'infinito, sono composti quasi esclusivamente da frasi senza soggetto con il verbo all'inizio della frase stessa. E la posizione all'inizio della frase, che di solito è la posizione del soggetto, diventa per gli altri costituenti della frase una posizione marcata che non è più correlata con informazione *data*. Questo di fatto si verifica in ogni frase che esprima un comando all'azione, quelle con il verbo all'infinito, e quelle con il verbo all'imperativo. [...] Diverse analisi hanno peraltro mostrato che si deve ipotizzare un soggetto sottostante, cioè un agente. [...] C'è quindi una differenza esplicita tra un comando realizzato da un infinito, dove colui che riceve il comando non è una persona specifica, e quello realizzato da un imperativo in cui il parlante si rivolge in modo diretto al ricevente[77].

Puglielli insiste dunque sull'informazione nuova che verrebbe implicata dalla presenza di una struttura con infinito prescrittivo in prima posizione.

Il punto di vista di Matte Bon sembra essere in parte diverso quando parla del congiuntivo utilizzato con valore di imperativo.

> Tambièn se explica su empleo en aquellos casos en los que no existe una forma propia de imperativo: se trata de las personas en las que la función **tú** está en parte neutralizada, aunque presente (**usted** es un **tú** que el enunciador no quiere presentar como tal [...]). Por tanto, lo único que puede hacer el enunciador es afirmar una relación no informativa, que no puede tener la fuerza de un imperativo propiamente dicho, debido a la ausencia de la remateicidad característica del imperativo[78].

Se da un lato viene sottolineato il medesimo aspetto relativo alla presenza di un soggetto in parte neutralizzato, dall'altro si insiste sulla presentazione di una informazione data piuttosto che nuova. Guardando però più in dettaglio a quanto viene detto sul congiuntivo in generale troviamo che

[77]Serra Borneto [1992, 167]
[78]Matte Bon [1995b, 71]

> el enunciador pone los verbos en subjuntivo cuando sólo se quiere referir a la relación entre un sujeto y un predicado, sin dar informaciones sobre el sujeto del verbo. [...] En todos los usos del subjuntivo, el enunciador se refiere a relaciones entre sujetos y predicados que no constituyen información. [...] Los usos del subjuntivo se alejan bastante de la problemática temporal y sitúan más bien este modo en el centro de los fenómenos metaoperacionales del momento y acto de enunciación. [...] En todos sus empleos, la función de este modo es señalar que lo dicho no constituye información y revelar ese control que mantiene el enunciador en todo momento sobre lo que dice[79].

L'aspetto relativo al congiuntivo su cui insiste maggiormente Matte Bon è costituito infatti dall'idea che, quando viene enunciata una frase al congiuntivo, l'enunciatore dà per presupposta la relazione che viene a crearsi tra il soggetto e il predicato di tale frase.

Questo punto di vista non ci sembra contrastare in alcun modo né con quanto sostiene Puglielli né con l'analisi del genere testuale che abbiamo presentato fin'ora. Cerchiamo di vedere perché, riprendendo ancora Matte Bon [1995b, 61].

> Cuando al expresar nuestra voluntad de que alguien haga algo, tomamos posición sobre una relación sujeto - predicado para decir que queremos que se produzca, lo que hacemos es afirmar una relación preconcebida, pero sin que constituya todavía información. La función del subjuntivo es señalar que se están manejando relaciones, y que dichas relaciones son preconcebidas.

In particolare, per quanto riguarda nello specifico i manuali di istruzioni per l'uso, a nostro avviso sono due le osservazioni da considerare: il carattere dell'obbligatorietà dell'uso del congiuntivo per quanto riguarda l'uso prescrittivo con una persona che abbia la funzione *tu* in parte attenuata, come abbiamo appena visto citando Matte Bon e la presupposizione di base della tipologia testuale, che prevede che il destinatario-istruendo sia intenzionato ad ottenere il funzionamento della macchina.

In primo luogo, la necessità di esprimere le istruzioni in maniera neutra, riferendole a una persona potenziale piuttosto che ad una persona specifica, ci sembra essere l'elemento essenziale per spiegare l'uso del congiuntivo, che in questo caso diventa obbligatorio, non esistendo in spagnolo una voce dell'imperativo per la terza persona. Data l'obbligatorietà della scelta in questo contesto, le altre considerazioni sull'uso in generale del congiuntivo cadono in secondo piano, trattandosi di considerazioni valide nel caso in cui al parlante sia possibile una scelta[80].

In secondo luogo, riprendendo la parafrasi di Berrettoni che abbiamo citato più in alto, il tipo di istruzione che viene data è del genere *Chi voglia Xare, allora deve Yare*, di conseguenza, prendendo come supposizione alla base del manuale di istruzioni che il suo destinatario-istruendo sia intenzionato ad ottenere il funzionamento della macchina, viene da sé la presentazione di relazioni concepite a priori e quindi presentate come non informative[81].

D'altra parte, poi, Matte Bon attribuisce lo stesso valore non informativo anche all'infinito (forma preferita per l'atto dell'istruire in italiano), dicendo che

[79] Matte Bon [1995b, 49 e ss.]

[80] Per ulteriori osservazioni sul valore e gli usi del congiuntivo si vedano anche Prandi [2002a] e Matte Bon [2002, 2008].

[81] Cfr. quanto già detto sulle ipotesi relative alle intenzioni del destinatario in §2.2.3 a proposito delle *Avvertenze*.

> con el infinitivo, como con el subjuntivo, el enunciador se refiere a una relación que existe entre un sujeto y un predicado, pero sólo para hablar de que se ha dado o se puede dar ese contacto, esa relación - sin pretender atribuirle el nivel de la predicación. [...] El infinitivo se usa para remetir directamente a la noción verbal, a la idea semántica evocada por el verbo[82].

Con l'infinito dunque si intende far leva sul contenuto semantico del verbo più che sulla predicazione.

Per ritornare dunque alla citazione di Puglielli, proprio in questo contenuto semantico, a nostro avviso, si trova l'informazione *nuova* per il destinatario di cui ci parla. Ci sembra però che due piani vengano confusi. Da un lato, il contenuto semantico dell'operazione-istruzione, che in definitiva è effettivamente *nuovo* per il destinatario. Dall'altro la relazione espressa dal verbo all'infinito o al congiuntivo, che viene invece presentata in posizione tematica, come relazione non informativa, essendo già presupposto dal *contratto comunicativo* alla base del manuale d'istruzioni per l'uso il fatto che essa esista. Torneremo su questo punto con maggior dettaglio in §3.2 a proposito della *funzione interpersonale*.

Qualche parola in più sulle subordinate finali

Puglielli si occupa inoltre di descrivere più in dettaglio l'uso delle subordinate finali all'interno del genere testuale.

Nel passaggio seguente viene definita la loro funzione nel testo del manuale d'istruzione e vengono specificate alcune interessanti caratteristiche del loro uso.

> Il concetto di *fine* o *scopo* è parte costitutiva della definizione dei direttivi o norme tecniche. Le frasi finali sono l'esplicitazione di questo fine, esplicitazione che avviene nella maggior parte dei casi attraverso l'uso di una subordinata costituita da *per* più una frase all'infinito. [...] Spesso si verifica che le frasi finali vengono scorporate dal testo per diventare una sorta di titolatura di paragrafo[83].

Ma quello che ci sembra più interessante analizzare è quanto segue, relativamente all'ordine delle frasi nel periodo.

> In tutti gli esempi la frase introdotta da *per* precede la frase principale che contiene informazione *nuova*. [...] L'ordine superficiale sembra dunque mostrare che l'esplicitazione dello scopo dell'azione è in qualche modo *dato*. Va esplicitato cosa intendiamo dire con l'espressione 'in qualche modo'. Se tale informazione fosse stata considerata dall'autore come completamente nota, probabilmente non sarebbe stata esplicitata affatto in quanto ridondante.

Il fatto che la finalità, se esplicitata, costituisca informazione almeno parzialmente nuova ci trova in completo accordo. Una dimostrazione di questo può trovarsi nel fatto che tali espressioni del fine non si trovano in equal misura in tutte le parti del manuale bensì soprattutto nelle parti dedicate agli usi non standard della macchina, come abbiamo già notato in precedenza (cfr. §2.2.3) e come vedremo meglio nel capitolo §4, in cui presenteremo l'analisi del corpus. Tuttavia, anche in questo caso ci sembra che Puglielli

[82] Matte Bon [1995b, 75]

[83] Vedremo alcuni esempi di questo uso nella più dettagliata analisi del corpus. La presente citazione e le seguenti provengono da Serra Borneto [1992, 176 e ss.].

confonda due piani diversi, quello dell'opposizione informazione data-informazione nuova e quello dell'opposizione sfondo-primo piano: da un lato la posizione tematica delle subordinate finali sembrerebbe suggerire la presentazione di un'informazione data, ma come vedremo più nello specifico in §3.2, la posizione tematica (e marcata!) segnala qui che la subordinata finale svolge piuttosto un ruolo da *sfondo*, rispetto al *primo piano* delle informazioni fornite successivamente. Vedremo infatti che la finale in prima posizione è soltanto un anello di quella che Thompson [1985] chiama *expectation chain*. Questo aspetto viene in parte notato anche da Puglielli, che continua dicendo che

> le frasi in cui la subordinata introdotta da *per* occorre in posizione iniziale possono anche ricevere una interpretazione leggermente diversa che può essere parafrasata da una frase finita introdotta da *se*. Questa interpretazione permette una scelta da parte dell'utente, in altri termini il comando diventa un comando ipotetico in cui l'elemento condizionante è la volontà dell'utente. Una frase come "per ottenere migliori risultati dal complesso..." diventa sinonima con "se volete ottenere migliori risultati dal complesso...".

L'ipotesi sull'intenzione dell'istruendo-utente occuperebbe così la prima posizione all'interno del periodo, facendo quindi da *sfondo*. Torneremo sull'opposizione sfondo-primo piano in §3.2, ma il fatto che un'informazione riguardante le intenzioni interiori del destinatario venga presentata come non informativa e abbia invece un ruolo di introduzione e sfondo rispetto al materiale successivo, risulta concettualmente coerente. Ci sembra che anche in questo caso si tratti di una questione di *funzione interpersonale*, piuttosto che di *funzione testuale*: al destinatario del testo viene presentata, grazie all'esplicitazione del fine, la possibilità di una scelta che egli potrà effettuare secondo la sua volontà[84].

Conclusioni

Partendo da una più ampia analisi del concetto di *genere testuale*, siamo andati via via dettagliando le caratteristiche peculiari del nostro genere testuale di riferimento, il *manuale d'istruzioni per l'uso*.

Attraverso un'analisi del *contesto comunicativo* che ruota intorno a questo genere testuale, della *macrostruttura* che ne costituisce l'impalcatura esterna e delle *strutture linguistiche e testuali* che ne costituiscono invece l'impalcatura più interna, abbiamo definito alcune caratteristiche fondamentali delle *espressioni finali* all'interno di questi tipi di testo.

Ne abbiamo sottolineato, in particolare, una maggior presenza nelle parti del manuale relative agli usi *non standard* della macchina, in quanto lo scopo delle istruzioni relative a questi usi, considerati in qualche modo devianti rispetto alla sequenza fondamentale degli usi standard, non può essere dato per scontato.

Abbiamo visto inoltre che tali espressioni compaiono principalmente all'interno di periodi complessi sotto forma di subordinate finali implicite all'infinito introdotte da *per*. Queste frasi rispondono abitualmente ad uno schema concettuale ricorrente del tipo: FINE (per + infinito) + OPERAZIONE DA COMPIERE SULLA MACCHINA (infinito o imperativo) + RISULTATO SULLA MACCHINA (indicativo presente o futuro).

Considerando alcune questioni di prospettiva comunicativa, abbiamo sottolineato infine che la posizione privilegiata delle subordinate finali risulta essere quella anteposta

[84]Cfr. quanto già detto sulle ipotesi relative alle intenzioni del destinatario in §2.2.3 a proposito delle *Avvertenze* e §3 per le questioni riguardanti la funzione testuale e interpersonale.

alla principale. Questa posizione è caratterizzata dal minor peso comunicativo e dunque preposta alla presentazione di uno *sfondo* rispetto al *primo piano* riservato all'istruzione. La finale presentata in questi termini si avvicinerebbe maggiormente ad una condizione in cui viene presa come ipotesi l'intenzione del destinatario del testo, con una parafrasi del genere *Se volete/Per Xare, allora dovete Yare/Yate.* Tuttavia, il fatto stesso che la finalità di una istruzione sia esplicitata piuttosto che omessa ne sottolinerebbe un aspetto di novità o di non presupposizione. Tale aspetto riguarderebbe proprio la presenza di una scelta possibile da parte dell'istruendo-utente, chiamato in questi casi a decidere se compiere o meno l'operazione che gli viene suggerita, si tratterebbe dunque di una questione di *funzione interpersonale.*

Nel prossimo capitolo analizzeremo quindi il ruolo della finalità all'interno del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso e cercheremo di spiegare con maggior dettaglio le funzioni e le conseguenze delle caratteristiche che abbiamo descritto fin'ora.

Capitolo 3

Finalità e istruzioni per l'uso

How do linguistic clues given in the sentences help the hearer arrive at the interpretation?
How does it happen that some patterns of form welcome some interpretations, but exclude others?

Dancygier [1998]

Introduzione

> If two people are arguing about "if p, will q?", and are both in doubt about p, they are adding p hypothetically to their stock of knowledge, and arguing on that basis about q[1].
>
> [...] The initial purpose clauses are still 'marked themes' and they do seem to function as a guide to direct the reader's attention[2].

Grazie alla definizione che abbiamo dato della finalità (§1), dopo aver descritto le peculiarità del genere testuale del manuale di istruzioni per l'uso (§2), dedicheremo il presente capitolo al ruolo che la relazione concettuale di finalità svolge all'interno di questo genere testuale.

Le tre sezioni che compongono il capitolo affrontano il tema ciascuna con riferimento a una delle tre funzioni del linguaggio individuate da Halliday [1970]. Questo approccio è giustificato dal fatto che, per quanto riguarda la finalità nei manuali d'istruzioni ci troviamo nel terreno della grammatica delle opzioni. Un terreno in cui

> la struttura sintattica si giustifica dall'esterno, in quanto espressione al servizio di una funzione. [...] Un'analisi degli strati opzionali della frase può essere intrapresa solo a partire da una definizione delle principali funzioni che giustificano la loro presenza[3].

Sebbene le funzioni siano interconnesse e non sia sempre possibile separare gli elementi che servono una funzione piuttosto che un'altra, cercheremo di sottolineare in ogni sezione gli aspetti più peculiari in riferimento ad ogni funzione per quanto riguarda la relazione di finalità nei manuali.

Nella prima sezione, associata alla *funzione ideativa* del linguaggio, cercheremo di spiegare quale ruolo assume la scelta delle forme linguistique utilizzate per esprimere

[1]Ramsey [1931, 247]
[2]Thompson [1985, 61]
[3]Prandi [2006, 7]

la finalità all'interno del manuale d'istruzioni, soffermandoci sulla forma tipicamente finale introdotta da *per/para* e il verbo all'infinito. Nella seconda sezione, relativa alla *funzione testuale*, ci concentreremo sull'importanza della *prospettiva comunicativa* delle frasi finali nel manuale, facendo riferimento al loro ruolo in posizione anteposta alla frase principale. Nella terza sezione, dedicata alla *funzione interpersonale*, parleremo infine dell'interazione tra finalità e altri elementi che favoriscono la negoziazione della relazione tra i partecipanti alla situazione comunicativa. Ci soffermeremo in particolar modo sul ragionamento ipotetico e sulla modalità. Vedremo come la combinazione di questi tre elementi, in concomitanza con certi tipi di istruzioni, favorisce una relazione cooperativa tra i partecipanti.

3.1 La forma finale: funzione ideativa

> Language serves for the expression of 'content': that is, of the speaker's experience of the real world, including the inner world of his own consciousness. We may call this the *ideational* function [...]. In serving this function, language also gives structure to experience, and helps to determine our way of looking at things[4].
>
> Language has to interpret the whole of our experience, reducing the indefinitely varied phenomena of the world around us, and also of the world inside us, the processes of our own consciousness, to a manageable number of classes of phenomena: types of processes, events and actions, classes of objets, people and institutions, and the like[5].

La *funzione ideativa* riguarda quindi l'espressione di un contenuto, la costruzione dal punto di vista strutturale di processi semplici e complessi e, in particolare, l'introduzione all'interno di essi di ruoli essenziali o accessori e l'espressione delle relazioni che li collegano secondo le indicazioni che ci vengono dalla nostra esperienza del mondo.

È proprio in questo ambito che ci troviamo quando, di fronte alla possibilità di esprimere una relazione di finalità, ci viene chiesto di scegliere quale forma utilizzare per comunicare questo concetto. La costruzione[6] di questa struttura ha evidentemente importanti ripercussioni sull'organizzazione del testo e sugli effetti che da esso vogliamo ottenere.

L'espressione della finalità all'interno del manuale d'istruzioni avviene, nella grande maggioranza dei casi, come abbiamo notato nel capitolo precedente (§2) e come vedremo meglio nel prossimo capitolo[7], attraverso una frase finale classica nella forma introdotta da *per/para* e il verbo all'infinito in posizione anteposta rispetto alla frase reggente. La scelta di questa struttura linguistica, lungi dall'essere casuale, può essere spiegata facendo un passo indietro e riconsiderando quanto detto sulla struttura concettuale dei motivi, sugli elementi che la compongono (cfr. §1.4) e soprattutto sulla forma specificatamente finale in opposizione a quella più tipicamente causale (cfr. §1.7).

[4] Halliday [1970, 143]

[5] Halliday [1978, 21]

[6] Per l'uso dei termini *costruzione*, *espressione* e *ideazione* cfr. la nota 1 di Prandi [2004, 421]:

> The terms *construction* and *expression* (of complex meanings) will be used in a technical sense, the former to denote the active shaping of complex meanings by linguistic forms thanks to autonomous formal relational properties, the latter to refer to the instrumental use of expressions at the service of independently accessible complex concepts. [...] The term *ideation*, inspired by Halliday [1970, 148], will be used as a generic hyperonym of both.

[7] Per un'analisi statistica più dettagliata dei dati provenienti dal corpus cfr. §4.

L'elemento fondamentale che distingue i motivi dalle cause, come abbiamo visto, è la presenza di un soggetto libero e responsabile in grado di compiere azioni autonome e indipendenti, mentre quello che distingue la forma causale dalla forma finale è la presenza esplicita, nella prima, di un riferimento alla volontà o all'intenzione del soggetto, assente nella seconda.

> La relazione che viene chiamata fine, o scopo, non è altro che un motivo dell'azione che si colloca nel futuro e coincide con un'intenzione dell'agente. Il fine, di conseguenza, non è una relazione concettuale a sé, ma una forma di espressione specifica, diversa da quella che troviamo nella forma causale, di un particolare tipo di motivo. [...] La forma finale [...] collega direttamente l'azione al suo obiettivo, al tempo stesso collocato nel mondo esterno e proiettato nel futuro. In questo modo, la forma finale taglia fuori dall'espressione ogni riferimento al mondo interiore del soggetto, e in particolare all'intenzione e alla decisione che precedono l'azione[8].

Proprio la mancanza di ogni riferimento all'intenzione del soggetto, come vedremo tra un momento, è la ragione fondamentale per scegliere questa forma piuttosto che un'altra all'interno del manuale d'istruzioni. Ma prima di vedere perché, soffermiamoci ancora un istante sulla descrizione della forma finale e sulla sua relazione con la funzione ideativa.

> The difference between a purposive and a causal complex sentence is a difference of ideational perspective, and above all of temporal orientation and equilibrium between what is said and what remains unsaid. [...] The causal form does not impose on the structure of the forward-looking motive a peculiar ideational perspective of its own, distinct from the inner articulation of the complex concept. [...] Upon the same conceptual basis, the purposive form grafts a specific perspective, which highlights the future outcome of the action at the expense of the subject's decision and intention. This peculiar perspective is inseparable from the specific form of expression[9].

La prospettiva data alla frase dalla forma finale mette dunque in ombra alcuni aspetti concettuali che riguardano questo tipo di relazione, a favore di un legame diretto e unitario tra azione e motivo. È importante ricordare però che questo è possibile solo nel caso in cui questi elementi possano essere recuperabili e reintegrati coerentemente nel contenuto della frase, grazie all'inferenza[10].

> Quando [il motivo] è espresso da una forma finale [...] la struttura concettuale è in parte illuminata e in parte in ombra, come in un quadro di Caravaggio. L'ammiratore di un quadro di Caravaggio è in grado di ricostruire idealmente le parti nascoste dei personaggi e delle scene grazie alla padronanza di un modello condiviso degli esseri e delle situazioni. Allo stesso modo, una frase complessa di forma finale può essere interpretata come espressione di un'azione finalizzata solo se le componenti concettuali in ombra (l'intenzione e la decisione del soggetto) possono essere in qualche modo reintegrate. [...] La forma finale impone alla sequenza temporale degli eventi una prospettiva unitaria caratteristica, che descrive il processo principale come una freccia lanciata verso la sua destinazione finale[11].

[8]Prandi [2006, 238]
[9]Prandi [2004, 321-22]
[10]Cfr. quanto abbiamo detto a questo proposito in §1.8.
[11]Prandi [2006, 238 e ss.]

Riprendiamo allora quanto abbiamo detto in §2.2.2 riguardo alle restrizioni sullo scopo delle azioni implicate nel contesto dell'istruzione. Abbiamo visto che l'intenzionalità dell'utente, in questo ambito, appare vincolata proprio per il fatto che si presuppone, in fase di definizione del genere testuale, che egli voglia ottenere una determinata prestazione della macchina. L'intenzione dell'utente è quindi presupposta.

Se a questo fatto uniamo allora quanto abbiamo detto sulla natura intrinsecamente e profondamente condizionale delle direttive all'interno del manuale d'istruzioni per l'uso (cfr. §2.2.3), ci risulterà più facile spiegare il perché della forma finale. Vediamo come.

In §2.2.4 abbiamo detto che l'uso di frasi finali o ipotetiche rende esplicita la natura profondamente condizionale del genere procedurale, oltre a costituire una strategia (insieme ad altre che abbiamo descritto) per porre l'accento sul paziente o sul processo piuttosto che sull'agente dell'operazione da compiere. Inoltre, abbiamo visto che, in questo contesto, frasi come *per Xare, Yare*; *se si vuole Xare, allora si deve Yare*; oppure *chi voglia Xare, deve Yare* possono essere considerate come equivalenti, ma non ne abbiamo spiegato il perché. Abbiamo poi sottolineato più volte il carattere della proiezione e della realizzabilità piuttosto che della realizzazione della procedura presentata nel manuale.

Quello che rende le tre parafrasi possibili è che, sebbene sia concettualmente implicita la presenza di un agente umano in grado di prendere decisioni autonome e responsabili, l'intenzione di questo soggetto viene presentata, in ognuno di questi casi, come ipotizzata. Presupposta, implicita, potenzialmente realizzabile, ma per il momento non reale.

Ecco la ragione per cui un'istruzione intrinsicamente condizionale, in cui la condizione è la presenza dell'intenzione dell'utente della macchina, può essere parafrasata con una frase in forma finale, in cui questa stessa intenzione viene lasciata in ombra in favore della proiezione verso il futuro dell'azione da compiere, oppure con una frase impersonale, in cui l'agentività viene messa in secondo piano rispetto al processo che deve essere compiuto.

A favore di questo fatto abbiamo tre prove ulteriori.

La prima considerazione riguarda la quasi totale assenza di altre strutture finali diverse dalla forma finale tipica introdotta da *per/para* e il verbo all'infinito. Nel corpus sono quasi del tutto assenti[12] altri tipi di strutture finali introdotte da locuzioni con sostantivi predicativi oppure da congiunzioni causali. Questo sembra essere una buona conferma che l'intenzione dell'utente sia solo presupponibile e quindi non esplicitabile, come sarebbe invece necessario se si utilizzassero strutture finali diverse[13].

Una seconda considerazione riguarda invece la presenza di frasi finali soltanto in parti del manuale che descrivono la macchina oppure che presentano istruzioni per le quali si lascia una certa libertà di scelta all'utente, vale a dire per tutte quelle istruzioni che riguardano gli usi non standard della macchina e, in particolare, le avvertenze e i consigli, istruzioni senza carattere direttivo. Questo aspetto riguarda maggiormente una questione di funzione interpersonale e sarà trattato in maniera più approfondita in §3.3. Per il momento ci limitiamo soltanto a dire che, relativamente alla presenza di frasi finali soltanto in certe parti del manuale, se il fatto d'esplicitare la finalità risponde alla necessità di mettere l'utente in grado di decidere cosa preferisce fare conoscendo le varie possibilità e le conseguenze di un'azione piuttosto che di un'altra, dall'altro, la scelta della forma tipicamente finale, dal punto di vista della funzione ideativa, implicitando l'intenzione, mette ancora una volta l'accento sull'azione da compiere e sul suo risultato piuttosto che sull'agente e sul processo decisionale in cui è coinvolto proprio perchè l'intenzione e la decisione del destinatario del testo sono soltanto presupposte.

[12]Cfr. l'analisi statistica dei dati a proposito di questo in §4.

[13]Cfr. §1.7 per maggiori considerazioni su altre forme d'espressione finali.

Infine, la posizione anteposta della gran parte delle subordinate finali presenti nel corpus[14], una posizione marcata rispetto a quella più comune che segue la frase reggente, mette la finalità in posizione tematica *and do seem to function as a guide to direct the reader's attention*[15].

Questo fatto sembra sottolineare che il ruolo delle finali all'interno del manuale non si limita semplicemente al presentare informazione sullo scopo delle istruzioni. C'è qualcosa in più, oltre a questo.

Continua infatti Thompson [1985, 61], parlando della differenza tra la finale in posizione anteposta e la finale in posizione postposta alla frase reggente:

> in Hallidayan terms, the difference could be stated by referring to the three functions of language: ideational (content), textual (text-organizing), and interpersonal (pragmatic). While final purpose clauses serve at the ideational level, initial purpose clauses operate simultaneously at the ideational and at the textual levels.

Il fatto che le finali, all'interno del manuale d'istruzioni per l'uso, possano assumere anche questo ruolo di tematizzazione a livello testuale sarebbe una conferma che esse siano parafrasabili con una forma condizionale, già che anche le frasi ipotetiche possono svolgere questo stesso ruolo, come vedremo più avanti.

Siamo arrivati in questo modo al terreno di confine tra una funzione e l'altra. Un terreno in cui gli stessi elementi che da un lato svolgono una funzione ideativa, dall'altro assumono un ruolo testuale all'interno del discorso in cui sono iscritti. La prossima sezione tratterà del ruolo testuale assegnato alle frasi finali all'interno del manuale d'istruzioni e delle questioni di prospettiva comunicativa ad esso connesse.

3.2 Questioni di prospettiva comunicativa: funzione testuale

> Language has to provide for making links with itself and with features of the situation in which it is used. We may call this the *textual* function, since this is what enables the speaker or writer to construct 'texts', or connected passages of discourse that is situationally relevant; and enables the listener or reader to distinguish a text from a random set of sentences[16].
>
> Language has to express certain elementary logical relations, like 'and' and 'or' and 'if', as well as those created by language itself such as 'namely', 'says' and 'means'.
>
> Language has to do all these things simultaneously, in a way which relates what is being said to the context in which is being said, both to what has been said before and to the 'context of situation'; in other words, it has to be capable of being organized as relevant discourse, not just as words and sentences in a grammar-book or dictionary[17].

[14] Cfr. l'analisi statistica dei dati a proposito di questo in §4.
[15] Thompson [1985, 61]
[16] Halliday [1970, 143]
[17] Halliday [1978, 21-22]

La *funzione testuale* riguarda quindi l'organizzazione del contenuto in forma di testo, in definitiva ciò che stabilisce la differenza tra quello che definiamo un messaggio e quello che si limita ad essere registrato dalla grammatica. Si tratta dunque di una funzione intrinseca al linguaggio perché permette al linguaggio di diventare operativo.

> Normalmente il parlante assumerà che quello che ascolta o legge è un testo ed egli farà di tutto per giustificare la sua assunzione e per garantire che avvenga la comunicazione. La sua assunzione è funzionale e si fonda non tanto sul riconoscimento di parole e di strutture, quanto piuttosto sul riconoscimento del ruolo che la lingua gioca in quella particolare situazione. D'altro canto, si riconoscerà che la lingua gioca un qualche ruolo solo se essa è accettabile come testo[18].

In questo ambito opera la *functional sentence perspective* di Firbas [1964, 1992] e del Circolo linguistico di Praga, *componente "testuale" della grammatica della frase*, secondo la definizione di Halliday [1987, 87], o meglio, analisi della frase in termini di *distribution of (various degrees of) CD over the elements of the sentence*, secondo la definizione di Firbas [1964, 272].

Come spiega Mazzoleni [1991b, 153]:

> La sigla "CD" sta per "Communicative Dynamism" [...]: gli elementi con maggiore dinamismo comunicativo sono quelli più importanti per il parlante, e fanno avanzare la comunicazione fornendo informazione nuova; inoltre il grado di dinamismo comunicativo di un elemento sale spostandolo alla fine della frase.

Il parlante, trovandosi ad operare con il linguaggio al fine della comunicazione, nella creazione del suo messaggio compie scelte in base ai suoi scopi comunicativi e le organizza in strutture linguistiche. Come ci dice ancora Halliday [1987, 54], *la struttura si considera un meccanismo mediante il quale il parlante realizza o rende manifeste le scelte che ha fatto* e come continua Firbas [1964, 275]:

> the sentence [...] is a field of relations, chiefly grammatical and semantic, functioning – according to the given degree of contextual dependence – in a certain kind of perspective (FSP). As a field of such relations, the sentence is capable of acting counter to its own linear character. Hence different language structures may express the same section of reality with practically equal results, but in different ways.

Tornando allora al nostro corpus di riferimento e al ruolo della finalità nei manuali d'istruzioni per l'uso, la precisa scelta della frase subordinata in forma finale anteposta alla frase reggente diventa rilevante in termini di *dinamismo comunicativo* e di organizzazione delle informazioni comunicate.

Inoltre, come nota Mazzoleni [1991b, 151], *una delle principali caratteristiche delle frasi subordinate circostanziali [...] è la possibilità di comparire liberamente prima o dopo la frase [...] da cui dipendono*. Proprio questa possibilità spinge Thompson [1985] a chiedersi, nel caso specifico delle frasi subordinate finali, se non sia il caso di parlare di due funzioni diverse e, in definitiva, di due tipi diversi di frase, nel caso delle finali in prima posizione, all'inizio del periodo e delle finali che seguono la frase da cui dipendono, come chiusura del periodo.

[18] Halliday [1987, 86]

> One way to state our problem may be: Which discourse factors determine whether a purpose clause will be placed before or after its main clause in English texts? As we will see, however, initial and final purpose clauses in English are doing radically different jobs [...]. Rather, we need to ask what types of discourse functions are being performed by initial vs. final purpose clauses, and then ask what similarities and differences follow from these functions[19].

Abbiamo già detto che la posizione alla fine della frase ha il maggior grado di dinamismo comunicativo, ma Firbas [1970, 742] lo ripete più nello specifico per quanto riguarda le subordinate finali, dicendo che *a contestually independent infinitive of purpose carries a lower degree of CD when occuring initially than when occurring finally.*

Partendo da queste premesse e considerando, sulla base dei dati forniti dall'analisi del suo corpus di lavoro[20], la finale in posizione postposta come forma *unmarked* e la finale in posizione anteposta come *marked theme*, Thompson [1985, 61] individua una funzione speciale per le finali in posizione iniziale:

> I suggest that an initial purpose clause provides a framework within which the main clause can be interpreted, and that it does this by means of its role as a link in a EXPECTATION CHAIN. [...] In this way, the initial purpose clause helps to *guide the attention* of the reader, by signalling, within the portion of the text in which it occurs, how the reader is expected to associate the material following the purpose clause with the material preceding it.

Utilizzando l'ottima parafrasi di Mazzoleni [1991b, 155],

> quindi le subordinate finali preposte collegano il contesto precedente a quello successivo, funzionano da *framework* per la reggente (o anche per un intero paragrafo), e sono in qualche modo "tematiche", pur non essendo per forza *given*, cioè pur non contenendo necessariamente proposizioni già precedentemente introdotte nel testo.

D'altra parte, anche Prandi [2006, 265 e ss.] presenta osservazioni analoghe, parlando però piuttosto di *setting* o *sfondo* per quanto riguarda la funzione della subordinata in posizione anteposta.

> Nel periodo formato da una principale indipendente e da un margine, la subordinata può essere indifferentemente anteposta o posposta alla principale. Quando è anteposta, la subordinata forma un'unità comunicativa autonoma – è separata da una pausa[21] – e assume una funzione di sfondo simile a quella di un'espressione circostanziale che fornisce un *setting* al processo principale.

Prandi continua poi notando che la funzione della subordinata anteposta può avere due possibili giustificazioni se si considera la sua relazione con il co-testo esterno al semplice periodo preso in esame. Di conseguenza, il carattere dell'informazione presentata dalla subordinata può sensibilmente cambiare.

[19] Thompson [1985, 56-57]

[20] Su un campione di 1009 subordinate finali estratte da testi di vario genere, l'82% occupano la posizione postposta.

[21] Questo aspetto è evidente anche nel nostro corpus di riferimento, in cui gran parte delle subordinate finali antesposte sono separate dal resto della frase grazie ad una virgola. Cfr. gli esempi raccolti in §A e §B a questo proposito.

> In molti casi, la subordinata riprende tematiche introdotte nella porzione immediatamente precedente di testo – in genere entro lo stesso paragrafo. In questo caso, il basso contenuto informativo della subordinata è un dato assoluto, dal momento che riprende un'informazione nota. La sua funzione consiste essenzialmente nel rendere più compatto il tessuto testuale. [...] In un certo numero di casi, la subordinata anteposta non riprende tematiche già presenti nel testo precedente. In questo caso, il basso contenuto informativo non è assoluto – di fatto il contenuto è informativo – ma relativo. La subordinata contiene la parte del messaggio il cui valore comunicativo definisce la soglia più bassa, a partire dalla quale il messaggio è destinato a svilupparsi in progressione. In genere, un *setting* che presenta un'informazione nuova ha la funzione di inaugurare una nuova unità espositiva – un nuovo paragrafo – ammortizzando la transizione.

Torniamo allora a parlare di informazione *nuova* e informazione *data* e riprendiamo quanto abbiamo lasciato precedentemente in sospeso riguardo a questo argomento. In §2.2.4 abbiamo citato Puglielli[22] relativamente alla posizione delle subordinate finali e alla prospettiva comunicativa dei periodi che le contengono nel testo dei manuali d'istruzioni per l'uso. Ci era sembrato che non fosse ben chiaro come le subordinate finali in posizione anteposta potessero essere tematiche introducendo però contemporaneamente informazione nuova. I passaggi di Mazzoleni [1991b] e Prandi [2006] appena citati e la tesi di Thompson [1985] farebbero in qualche modo chiarezza su questo punto.

Tali frasi sono tematiche in quanto presentano una problematica o una relazione[23] già introdotta, implicitamente dal genere testuale, oppure esplicitamente dal contesto precedente. Si tratterebbe tral'altro del presupposto di base della *expectation chain* secondo Thompson, come vedremo tra un istante. Questo non significa però, come dicono chiaramente Mazzoleni e Prandi, che l'informazione presentata in queste frasi sia per forza *data* o sia *data in senso assoluto*.

L'*expectation chain* si svilupperebbe quindi in quattro fasi, di cui la frase finale costituirebbe il terzo passaggio:

> 1. The environment, including the text itself, as well as the knowledge which the reader brings to it, creates a set of *expectations*.
>
> 2. Within the set of expectations a *problem* arises. Readers are expected to be able to identify with this problem [...].
>
> 3. The purpose clause names this problem and raises further expectations about its *solution*.
>
> 4. The following material fulfills these expectations by providing the solution[24].

Rispettando questo schema, la subordinata finale in posizione anteposta, può assumere dunque entrambe le funzioni di cui parla Prandi [2006], a seconda della sua posizione nel co-testo più ampio. Nel caso si trovi iscritta in una problematica già presentata dalle porzioni precedenti del testo svolgerà la prima funzione, cioè quella di rendere più compatto e coerente il tessuto testuale, riprendendo semplicemente una problematica già nota e creando ulteriori aspettative sulla sua soluzione. Nel caso in cui si trovi invece all'inizio

[22] Serra Borneto [1992, §5]
[23] Cfr. anche le citazioni di Matte Bon [1995b] sempre in §2.2.4.
[24] Thompson [1985, 61]

di un nuovo paragrafo svolgerà la seconda funzione, facendo emergere una problematica da zero e creando aspettative riguardo alla soluzione del problema, che verrà presentata subito dopo[25].

Nell'esempio seguente, estratto dal manuale del microonde *Whirlpool AMT230*, le subordinate finali si incaricano di entrambe le funzioni:

[1] SOSPENSIONE O INTERRUZIONE DELLA COTTURA
Per sospendere il processo di cottura:
Per controllare, mescolare o girare l'alimento, aprire la porta ed il processo di cottura si interromperà automaticamente. Il temporizzatore si arresta.
Per riprendere il processo di cottura: Chiudere la porta. Il processo di cottura riprende da dove era stato interrotto.

La prima delle finali, collega il titolo della sezione al resto del testo, presentando un argomento nuovo. Le finali successive, invece, introducono due possibili azioni da compiere, relazionate con la 'problematica' appena presentata.

Secondo Mazzoleni [1991b, 156] quindi, il principio dell'iconismo viene rispettato dalle subordinate finali in entrambe le posizioni, ma mentre

> quelle posposte sono iconiche a livello locale, poiché presentano prima l'azione, e poi il suo scopo (che si colloca, ovviamente, nel futuro rispetto all'azione); quelle preposte sono iconiche a livello globale, poiché prima presentano il problema (emerso nel testo precedente), e poi la soluzione del problema (nella reggente e/o nella parte successiva del testo.

La frase finale anteposta sarebbe dunque tematica (e marcata perché meno frequente in questa posizione) in quanto riprende il "problema" nominato nel contesto immediatamente precedente oppure le "aspettative" create dal genere testuale stesso. Su questo punto, Thompson [1985, 66-67] tiene a sottolineare che le aspettative non devono essere per forza esplicitate nel testo, ma possono derivare da inferenze oppure dal soggetto stesso del testo.

Inoltre, viene fatto notare che la percentuale delle subordinate finali in posizione iniziale è ben più elevata nei generi procedurali rispetto agli altri generi testuali[26]. La spiegazione starebbe nella maggior organizzazione di questi tipi di testi in termini di *expectation chain*:

> procedural texts are more strongly organized in terms of the type of expectation chains which give rise to initial purpose clauses than are non-procedural texts. That is, when one is describing the method for accomplishing a certain end, a convenient way to do this is to state at the outset what the intended goal is, and then describe how one reaches it[27].

Tale spiegazione sarebbe tral'altro coerente con la possibilità di parafrasare la subordinata finale con una struttura ipotetica o impersonale. Parlando in termini di *intended*

[25] Nel secondo dei due casi, come avevamo già notato in §2.2.4, citando Puglielli, e come vedremo anche in §4, la finale può diventare il titolo di una sezione, introducendo un argomento del tutto nuovo. I titoli dei manuali del frigorifero *Ariston 4D B/HA*, della lavabiancheria *Indesit WIXL 128* e della lavastoviglie *Ariston LL42*, per esempio, sono tutti introdotti da un infinito (e.g. *Avviare* la lavastoviglie; *Caricare* il detersivo). Si tratterebbe a nostro avviso di finali a cui è stato omesso il relatore *per* che svolgerebbero proprio la funzione di introduttori di una problematica specifica. Parafrasando si potrebbe dire: *Per questa problematica, si veda questo paragrafo*, o ancora *Se si ha questo problema, qui si trova la soluzione.*

[26] Rispetto ad una media del 18% nella totalità del corpus considerato dalla Thompson, la percentuale aumenta fino al 49% nei testi procedurali.

[27] Thompson [1985, 78-79]

goal, sembra giustificata la possibilità di proporre all'utente della macchina lo scopo dell'istruzione come una scelta in base alle sue esigenze, come a dire *se ti serve proprio questa funzionalità della macchina, allora puoi sfruttarla così.*

Riprendendo allora la citazione di Ramsey di inizio capitolo, anche l'antecedente di un periodo ipotetico svolgerebbe la funzione di creare una *expectation chain* o un *setting* per il materiale che segue.

> A conditional clause represents a possible world in which a proposition is true. The number of possible worlds being infinite, the conditional is SELECTED from among them [...]; and it would be senseless to select it unless it were necessary.

Secondo quanto sostengono Ramsey [1931, 247] e Haiman [1978, 580], l'antecedente di un periodo ipotetico rappresenterebbe il mondo possibile selezionato dall'enunciatore, immagazzinato quindi ipoteticamente tra le conoscenze condivise tra lui e l'ascoltatore, come pertinente per affrontare la tematica presentata nel materiale che segue.

Entriamo quindi nel terreno delle relazioni che intercorrono tra i partecipanti alla situazione comunicativa, quel terreno di negoziazione volto a esprimere e mantenere i ruoli sociali all'interno della comunicazione, come vedremo meglio nella prossima sezione.

3.3 La relazione tra i partecipanti: funzione interpersonale

> Language serves to establish and maintain social relations: for the expression of social roles, which include the communicative roles created by language itself [...]. Through this function, which we may refer to as *interpersonal*, social groups are delimited, and the individual is identified and reinforced, since by enabling him to interact with others, language also serves in the expression and development of his own personality[28].
>
> Language has to express our participation, as speakers, in the speech situation; the roles we take on ourselves and impose on others; our wishes, feelings, attitudes and judgements[29].

La funzione interpersonale riguarda quindi la selezione da parte del parlante di un particolare ruolo nella situazione comunicativa per sé e per l'ascoltatore. È rappresentata da elementi che servono a modulare e negoziare questi ruoli, come il modo e la modalità, per esempio.

Come fanno notare Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 163],

> en la comunicación tanta importancia tiene la circulación de información (transacción: actividad con fines informativos) como la relación interpersonal (interacción: actividad con fines relacionales).

Quindi,

> los locutores pueden optar por inscribirse en su texto de variadas maneras, ninguna de ellas exenta de significación en relación con el grado de imposición, de responsabilidad (asumida o diluida) o de involucración (con lo que se dice o con el Interlocutor)[30].

[28] Halliday [1970, 143]
[29] Halliday [1978, 21-22]
[30] Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 163 e 141]

Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 145] descrivono inoltre i ruoli attribuiti ai due protagonisti prototipici di quella che chiamano *relación comunicativa*, l'*Emisor* e il *Receptor*, classificandoli come *entidades virtuales que protagonizan modélicamente la interacción comunicativa.* Questa descrizione distingue i ruoli prototipici e virtuali dalla loro caratterizzazione reale in una interazione concreta, la quale *deberá tener en cuenta la identidad, el estatus social y el papel que tienen*, nella quale entreranno cioè in gioco gli elementi del contesto personale degli interlocutori, oltre al ruolo stabilito per loro a priori dalla situazione sociale in cui si trovano a interagire.

> La comunicación supone un acuerdo básico entre los sujetos que se suponen en disposición de interactuar. [...] El *contrato comunicativo* [...] se refiere especialmente a la identidad social de los participantes, no tanto *per se*, sino en tanto que se imbrica con el papel comunicativo que desempeñan.

Charaudeau [1983, 50 e ss.] definisce l'accordo tra i partecipanti all'atto linguistico *contrat de parole* e lo descrive come il presupposto di base per giudicare tutte le strategie discorsive messe in gioco dai partecipanti stessi.

> La notion de *contrat* présuppose que les individus appartenant à un même corps de pratiques sociales soient susceptibles de se mettre d'accord sur les représentations langagières de ces pratiques sociales. [...] Tout acte de langage dépend d'un Contrat de parole qui surdétermine en partie les protagonistes du langage dans leur double être de sujets agissants et de sujets de parole [...] et c'est par rapport à ce contrat englobant et surdéterminant qu'il faut juger les autres contrats et stratégies discursifs mis en scène par ces protagonistes.

Inoltre,

> l'acte de langage comme fait de production ou d'interpretation dépend "des savoir supposés qui circulent entre les protagonistes du langage ", savoir corrélatifs de la double dimension Explicite/Implicite du phénomène langagier[31].

E ancora

> l'acte de langage devient alors une *proposition* que le JE fait au TU et pour laquelle il attend une *contrepartie de connivence.* [...] Cet implicite qui résulte des statuts du JEc et du TUi et du rapport imaginé qui les interdéfinit, nous l'appelons *Implicite codé*[32].

A proposito del 'lavoro' interpretativo sul testo, portato a termine dal *TU*, e dei *possibles interprétatifs* da lui utilizzati per decodificarne il messaggio, Charaudeau [1983, 57] nota qualcosa di molto interessante alla luce della nostra analisi (e più in generale per ogni analisi del discorso basata su testi caratterizzati dalla ricorrenza in precise situazioni comunicative e sociali, come nel caso dei generi testuali):

> ceux-ci sont le témoins des pratiques sociales qui caractérisent un groupe ou une communauté humaine. Ce sont donc les représentations langagières des expériences qu'ont les individus appartenant à ces groupes, en tant que sujets individuels et collectifs.

[31] Charaudeau [1983, 38]

[32] Charaudeau [1983, 50 e ss.]. Si veda l'intero capitolo §2 per una migliore definizione di *implicite codé* e per ulteriori delucidazioni sulla distinzione tra *sujets agissants*, JEc e TUi, e *sujets de parole*, JEé e TUd.

> C'est la regularité de la manifestation langagière, dans des types déterminés d'échange, qui finit par construire (comme par sédimentation progressive) des conditions comportementales[33].

Utilizzando quindi queste stesse categorie, potremmo dire che alla base del manuale d'istruzioni per l'uso si trova un *contratto comunicativo* tra un enunciatore-istruttore che possiede determinate nozioni relative all'utilizzo di una macchina determinata e un destinatario-istruendo intenzionato ad apprendere tali nozioni con lo scopo dell'utilizzo ottimale della macchina stessa[34].

Questi due ruoli sono noti a priori e la loro conoscenza è condivisa dai partecipanti. All'atto stesso di scrivere il manuale, il redattore sa che può dare per scontata l'intenzionalità del suo destinatario. D'altro canto, l'utente, all'atto stesso dell'acquisto della macchina e della lettura del manuale, dimostra la sua intenzione di apprendere il funzionamento della macchina e riconosce il ruolo di superiorità, in termini di conoscenze a questo proposito, del redattore del testo.

A questo deve aggiungersi che i due protagonisti condividono anche conoscenze di base sulla macchina oggetto del manuale (quando si tratta, come nel caso del nostro corpus di riferimento, di macchine dall'uso quotidiano e diffuso). Queste conoscenze fanno parte di quei *savoirs supposés* di cui parla Charaudeau e non è quindi necessario ridiscuterle o negoziarle all'interno dell'atto linguistico. Questa è la ragione per cui troviamo pochi segnali della funzione interpersonale nelle parti del manuale che si riferiscono agli usi della macchina definiti *standard*, mentre la loro frequenza aumenta per gli usi *non standard.*

Ai fini della relazione tra istruttore e istruendo, creata a partire dal contratto comunicativo implicito tra loro, sarebbe probabilmente una *strategia* troppo invasiva da parte dell'istruttore specificare pedissequamente tutti i possibili usi della macchina, senza considerare il fatto che il suo istruendo, con grande probabilità, ha già conoscenza di quel tipo di macchina e l'ha acquistata proprio in virtù di questa conoscenza. D'altro canto, l'istruendo potrebbe sentirsi in parte privato di libertà se non gli venissero presentate tutte le opzioni, nei casi in cui una scelta è possibile a seconda dello scopo che ci si prefigge di ottenere sulla macchina.

Abbiamo visto che è proprio in questo ambito che le subordinate finali svolgono un ruolo a livello di funzione interpersonale, presentando, da un lato, le ragioni che potrebbero spingere l'utente a scegliere un'opzione piuttosto che un'altra e, dall'altro, attirando la sua attenzione verso la soluzione di un problema con il quale l'utente potrebbe identificarsi.

Gli esempi di subordinate finali estratti dal corpus mostrano che la finalità viene spesso accompagnata in questa funzione da altri due elementi ricorrenti. Nelle porzioni di testo in cui sono presenti frasi finali compaiono con regolarità anche periodi ipotetici ed espressioni modali. Cerchiamo quindi di descrivere con maggior dettaglio il funzionamento del ragionamento ipotetico e della modalità deontica come strumenti della funzione interpersonale all'interno dei manuali d'istruzioni per l'uso[35].

3.3.1 Fare ipotesi sulle intenzioni: ragionamento ipotetico

Il ragionamento ipotetico, come abbiamo visto in §1.10.2, è una relazione basata sul concetto di causa o motivo, in cui questi vengono presi in considerazione non come reali ma

[33] Charaudeau [1995, 157]

[34] Cfr. anche quanto abbiamo detto sui partecipanti alla situazione comunicativa in §2.2.1.

[35] Cfr. gli esempi estratti dal corpus e raccolti in §A e §B per una esemplificazione esaustiva di questa interazione.

soltanto come ipotesi e utilizzati come condizioni per parlare di effetti o azioni possibili, di cui non è ancor dato di sapere se si verificheranno o meno.

Da un punto di vista formale il ragionamento ipotetico si realizza solitamente nella struttura del *periodo ipotetico*, una frase complessa composta da una subordinata, detta *protasi*, introdotta in italiano da *se* e da una reggente, detta *apodosi*.

> Con la protasi si "ipotizza" una condizione, soddisfatta la quale si ha come "conseguenza" quanto espresso dall'apodosi. Il costrutto esprime globalmente un'ipotesi [...] ed instaura fra il contenuto proposizionale della protasi (che simbolizzeremo con "p") e quello dell'apodosi (che simbolizzeremo con "q") un rapporto del tipo "condizione-conseguenza"[36].

Tuttavia, il tipo di ipotesi che viene fatta utilizzando un periodo ipotetico può avere diverse sfumature ed essere utilizzata per diversi scopi, come sottolinea Dancygier [1998, 13, nota 2]:

> **p** and **q** appear in conditionals with varying degrees of commitment on the part of the speaker, and are brought into the construction for different purposes; also, there are many ways in which they are grounded in the speaker's knowledge and the context of utterance. [...] They are provisionally "assumed" for the sake of the reasoning process the conditional is involved in carrying out.

Dancygier [1998] descrive i condizionali come un possibile strumento di predizione. Il periodo ipotetico verrebbe utilizzato per asserire una relazione tra due fatti, sulla realtà del primo dei quali l'enunciatore non può o non vuole impegnarsi al livello dell'asserzione. L'ipotesi della protasi servirebbe quindi a mettere in relazione due fatti per fare una predizione su uno stato di cose futuro.

Quello che conta quindi non è il contenuto delle singole proposizioni o la predizione sulla proposizione della protasi, ma la relazione che viene creata tra loro: *the connection between the assumptions in the two clauses is what is actually being asserted (in the speech act sense of the word assertion)*[37].

Inoltre,

> what the presence of *if* seems to signal is that at least some of the felicity conditions for asserting do not hold: the speaker does not have enough grounds for asserting **p** as a factual statement and may in fact not believe **p** to be true.

Ma

> taking *if* as a marker of non-assertion does not mean that speakers always have the same reasons for not engaging in full assertion. [...] The ways in which conditionals receive non-assertive interpretations may vary, but the role of *if* as a signal of non-assertive meanings remains constant[38].

Dancygier [1998, 21] continua poi citando la tesi di Fauconnier e Sweester [1996], secondo cui *whether there is a possible world in which these sentences are true or not has no bearing on their linguistic status.*

---

[36]Mazzoleni [2001, 752]
[37]Dancygier [1998, 14]
[38]Dancygier [1998, 18-19]

Queste considerazioni risultano particolarmente interessanti dal nostro punto di vista. Nel caso dei manuali d'istruzione per l'uso, la non asserzione della protasi ha un ruolo preciso e si configura, a nostro avviso, come uno degli elementi incaricati della funzione interpersonale. Vedremo meglio come tra un momento, dopo aver speso ancora qualche parola per definire le caratteristiche del periodo ipotetico.

> *If*-clauses of conditional constructions do not represent facts, and are not assertions about states of affairs. [...] Every *If*-clause presents an assumption which can be asserted under the right set of circumstances, but is not asserted in this particular utterance by the particular speaker. [...] They do not represent a fantasy [...], as they are grounded in the reality [...] and build upon the current knowledge of the speaker as well as on what the speaker expects the hearer to know. [...] This, in turn, is not only the knowledge of facts, but also of typical relations between cause and effect. [...] That assumptions expressed in protases are not themselves predictive, but brought up in order to make predictions[39].

Riassumendo quindi,

> neither of the clauses of a conditional construction can be interpreted as a statement of fact, that is, none of them is asserted. What is asserted, however, [...] is the predictive relation itself, and prediction is automatically understood as based on a causal relation. Thus, the fact that there is a causal relation between the two events mentioned is what is (among other things) being communicated by a predictive conditional[40].

Analizzando la questione dal nostro punto di vista, vale a dire guardando a come i periodi ipotetici vengono utilizzati nei manuali d'istruzione per l'uso, quello che viene ipotizzato nella protasi è, in molti casi, la presenza dell'intenzione dell'utente di ottenere un determinato uso della macchina. La relazione che viene di fatto asserita è tra quest'intenzione e l'azione che deve essere compiuta per l'ottenimento di tale scopo. Solo se l'utente vuole ottenere quel risultato, dovrà compiere l'azione che gli viene suggerita, ma, dato che l'istruttore non può sapere se esista davvero questa intenzione, tale relazione viene soltanto predetta e l'intenzione soltanto ipotizzata, come si vede bene nell'esempio seguente estratto dal manuale del frigorifero *Ariston 4D B/HA*:

[2] **Se** si parte per un periodo di vacanza ma *si vogliono* mantenere le performance di temperatura del prodotto *si può attivare* la funzione Optimization Energy Saving.

La presenza di un verbo volitivo nella protasi e l'attenuazione apportata dall'uso modale di *potere* nell'apodosi sono ulteriori elementi che suggeriscono la lettura nel contesto della funzione interpersonale.

In altri casi quello che viene ipotizzato nella protasi è la presenza di una condizione, data la quale un'operazione deve essere compiuta, come nell'esempio seguente estratto sempre dal manuale del frigorifero *Ariston 4D B/HA*:

[3] **Se** il pavimento non fosse perfettamente orizzontale, *compensare* svitando o avvitando i piedini.

[39] Dancygier [1998, 43 e ss.]
[40] Dancygier [1998, 82-83]

In esempi di questo tipo la funzione che entra in gioco è diversa. Non si tratta di modulare la relazione con il destinatario, ma piuttosto di presentare una condizione reale, che dipende dal contesto specifico in cui l'utente si trova ad utilizzare la macchina.

Quello che abbiamo notato in §2.2.3 nel paragrafo dedicato alle *avvertenze* a proposito della distinzione tra *nodi condizionanti* e *nodi condizionati* si riferisce proprio a questi due tipi di periodi ipotetici presenti nei manuali d'istruzioni. I *nodi condizionanti*, da un lato, sono espressione di una scelta possibile da parte dell'utente, i *nodi condizionati*, dall'altro, si riferiscono a comandi subordinati al verificarsi di una condizione[41].

Ci sembra inoltre importante notare che in entrambi i casi i periodi ipotetici presenti nei manuali d'istruzione sono da interpretare come se fossero *bicondizionali*, vale a dire che la formula *Se p, q*, implica qui anche *Se non p, non q*, quindi *Se vuoi ottenere p, allora devi fare q* implica anche *Se non ti interessa ottenere p, allora non fare q* oppure *Se ci si trova nella situazione p, allora si deve fare q* implica anche *Se la situazione non è p, allora non si deve/non è necessario fare q*[42].

Comrie [1986], van der Auwera [1986] e Mazzoleni [1992] parlano di un'altra funzione dei periodi ipotetici che ci sembra interessante considerare:

> Causal relations in language in general may involve not only the literal content of propositions but also the speaker's motivation for making the claim that includes a proposition.

Questa stessa funzione, secondo Comrie [1986, 81], si troverebbe anche in alcuni periodi ipotetici.

In Mazzoleni [1992, 82], si parla a questo proposito di *conditional speech act* e la definizione presentata sembra in qualche modo rispondere all'uso che corrisponde al primo dei due tipi di periodo ipotetico che abbiamo individuato più in alto.

> Un *conditional speech act* è un costrutto in cui il contenuto proposizionale della protasi funge da condizione non per il contenuto proposizionale dell'apodosi, ma per la felicità dell'atto linguistico eseguibile nella sua enunciazione[43].

Se consideriamo allora l'apodosi come un atto linguistico dell'istruire, la protasi si configurerebbe come condizione per poter eseguire questo atto. Parafrasando: *Se hai l'intenzione p, allora ti istruisco sull'operazione da compiere*.

L'esempio portato da Mazzoleni [1992, 83] sottolinea inoltre una sfumatura che non abbiamo considerato affermando che questi periodi ipotetici sono interpretabili come bicondizionali:

[4] **Se** hai fame, in frigo ci sono degli spaghetti.

In questo caso, infatti, l'interpretazione bicondizionale non è possibile:

[5] ?? **Se** *non* hai fame, in frigo *non* ci sono degli spaghetti.

Anche nella parafrasi del periodo ipotetico che abbiamo appena mostrato si ha una situazione analoga:

---

[41] Cfr. Serra Borneto [1992, 100-101] già citato nel paragrafo sulle *avvertenze*.

[42] Sui *costrutti bicondizionali* e sulla *invited inference* che porta a interpretare tutti i condizionali come se fossero bicondizionali cfr. anche Mazzoleni [1992, 2001] e Geis e Zwicky [1971].

[43] Cfr. anche van der Auwera [1986] a proposito della differenza tra *conditional speech acts* e *speech acts about conditionals*.

[6] **Se** hai l'intenzione p, allora ti istruisco sull'operazione da compiere.

[7] ?? **Se** *non* hai l'intenzione p, allora *non* ti istruisco sull'operazione da compiere.

Di fatto l'istruzione è sempre presente, a prescindere dall'intenzione dell'utente di ottenere lo scopo che con essa ci si prefigge (così come gli spaghetti sono sempre nel frigo, a prescindere dalla fame dell'interlocutore). Le condizioni di felicità dell'atto dell'istruire sono messe in gioco, nel senso che, soltanto se la condizione della protasi verrà soddisfatta, allora l'atto avrà la sua dimensione perlocutoria e l'utente compirà l'operazione che gli viene suggerita, tuttavia la dimensione illocutoria dell'atto d'istruire resta valida e presente nell'enunciato. Ciò può essere spiegato grazie alla dimensione di *testo a distanza* che caratterizza il manuale d'istruzioni[44]: il manuale può essere utilizzato ogniqualvolta l'utente lo desideri, senza la presenza dell'istruttore, di conseguenza, secondo il momento, l'intenzione dell'utente potrebbe non essere la stessa e la condizione espressa dalla protasi potrebbe essere verificata o meno, a seconda dei casi.

Proprio questo fatto ci conferma che la funzione di questo tipo di periodi ipotetici nei manuali d'istruzione risponda a una necessità relativa alla relazione tra i partecipanti alla situazione comunicativa.

Per ogni istruzione presente nel manuale potrebbero non esserci le condizioni di felicità, nel senso che l'utente è in teoria sempre libero di non compiere le operazioni che l'istruendo gli suggerisce. D'altra parte però, come abbiamo notato in §2.2.3 a proposito delle *istruzioni per l'uso* propriamente dette, questa libertà è soltanto teorica alla luce del *contratto comunicativo* alla base del manuale: l'utente VUOLE ottenere l'uso ottimale della macchina, quindi HA l'intenzione di svolgere le operazioni necessarie a tal fine, che sono quindi in un certo senso *obbligatorie.*

Quello che viene offerto all'utente sospendendo la realtà della relazione tra fine da ottenere e operazione da compiere sembrerebbe essere di fatto la vera possibilità di scegliere, per questa operazione specifica, se compierla o meno, in base ai fini specifici che egli si prefigge, senza inficiare la possibilità di ottenere il fine ultimo dell'uso ottimale della macchina nel rispetto del *contratto comunicativo.*

Proprio questo aspetto accomuna i periodi ipotetici appena analizzati con le subordinate finali presenti nei manuali, come abbiamo notato all'inizio di questa sezione. In entrambi i casi, la funzione è, da un punto di vista interpersonale, di ricordare all'utente che in determinati contesti ha completa facoltà di scegliere se seguire o meno la procedura indicata.

Concludiamo questo paragrafo sul ragionamento ipotetico tornando per un momento sul tema della prospettiva comunicativa e della funzione testuale. Nella sezione precedente (§3.2) abbiamo detto che la protasi di un periodo ipotetico, che occupa solitamente la prima posizione nel periodo, svolge in qualche modo lo stesso ruolo della subordinata finale in posizione anteposta, vale a dire che si configura come un tema con il compito di creare un *setting* per il materiale successivo.

Haiman [1978] definisce i condizionali come *topics*, vale a dire *an entity whose existence is agreed upon by the speaker and his audience* e citando Chafe [1976, 50], dice che

> topics are not necessarily what the sentence is ABOUT. Rather, 'the topic sets a spatial, temporal, or individual framework ... which limits the applicability of the main predication to a certain restricted domain'.

[44]Cfr. §2.2.2 a questo proposito.

Come nel caso della subordinata finale, quindi, l'informazione presentata nella protasi non è per forza *given*, ma serve da *sfondo* per l'informazione relativa all'operazione da compiere che si trova invece in *primo piano*.

3.3.2 Parlare di *necessità* e *possibilità*: modalità deontica

> La phrase est la forme la plus simple possible de la communication d'une pensée. Penser, c'est réagir à une répresentation en la constatant, en l'appréciant ou en la désirant. [...]
>
> La phrase explicite comprend donc deux parties : l'une est le corrélatif du procès qui constitue la répresentation [...], le *dictum*.
>
> L'autre contient la pièce maîtresse de la phrase, celle sans laquelle il n'y a pas de phrase, à savoir l'expression de la modalité, corrélative à l'opération du sujet pensant [...], le *modus*, complementaire du dictum.
>
> La modalité est l'âme de la phrase; de même que la pensée, elle est constituée essentiellement par l'opération active du sujet parlant[45].

Il discorso sulla modalità è uno dei più dibattuti e controversi nell'ambito della linguistica. Si tratta di un fenomeno trasversale che implica diversi concetti e viene messo in gioco in vari contesti diversi, in interazione con altri fenomeni, con varie sfumature e funzioni. Se ne sono date varie definizioni e spiegazioni, analizzando il problema dai diversi punti di vista e la questione sembra essere sempre dibattuta.

Ai fini della nostra analisi, ci limiteremo dunque a notare alcune peculiarità delle espressioni modali all'interno dei manuali d'istruzioni e a fare qualche riflessione sulla loro interazione con le espressioni finali, lasciando da parte il dibattito sempre aperto su questo tema[46].

Prendiamo come definizione operativa e generale della modalità, quella che ne danno Cornillie e Pietrandrea [2009]:

> modality refers to the broad domain of attitudinal qualifications, i.e. qualifications that convey the speaker's stance toward, or the speaker's evaluation of what is being said. The most common qualifications involve epistemic modality, evidentiality and deontic/dynamic modality.

Consideriamo inoltre l'osservazione di Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 174], secondo cui

> la modalidad [...] se manifiesta en dos tipos de relaciones: la del autor de un texto con sus propios enunciados y la del autor con sus interlocutores.

La modalità, nel suo senso più generale, riguarda quindi l'attitudine del parlante verso il testo che egli enuncia, verso i suoi interlocutori e verso ciò che viene detto in una determinata situazione comunicativa.

Palmer [1986, 16] parla a questo proposito di *subjectivity*:

---

[45] Bally [1932, 35-36]

[46] Per una visione d'insieme dell'evoluzione storica e concettuale della definizione di modalità si veda Palmer [1986].

> modality in language is, then, concerned with subjective characteristics of an utterance, and it could even be further argued that subjectivity is an essential criterior for modality. Modality could, that is to say, be defined as the grammaticalization of speakers' (subjective) attitudes and opinions.

Per quanto riguarda invece i tre tipi di modalità di cui parlano Cornillie e Pietrandrea [2009], alla luce dell'analisi dei manuali d'istruzione, siamo interessati alla *modalità deontica*, caratterizzata per essere *orientata all'evento*, così come viene definita in Lyons [1977, §17.4] e de Haan [2006, 29]:

> deontic modality is concerned with the necessity or possibility of acts performed by morally responsible agents. [...] There is an intrinsec connection between deontic modality and futurity. [...] A third characteristic of deontically modalized utterances [...] is that deontic necessity typically proceeds, or derives, from some source or cause. [...] It may be some person or institution; [...] it may be some more or less explicitly formulated body of moral or legal principle; it may be no more than some inner compulsion. [...] Deontic modality, like prediction, involves a reference to a future world-state and that it is connected in some way with intention, desire and will.
>
> Deontic modality, as in *John must go to school*, deals with the degree of force exerted on the subject of the sentence to perform an action. This force can come from the speaker but also from an unspecified third source.

E più in particolare all'ambito dei *directives*, vale a dire

> utterances which impose, or propose, some course of action or pattern of behaviour and indicate that it should be carried out. Mands differ from other subclasses of directives, such as warnings, recommendations and exhortations in that they are governed by the particular speaker-based felicity-condition that the person issuing the mand must want the proposed course of action to be carried out[47].

O, in altri termini,

> utterances which impose upon someone the obligation to make a proposition true (or to refrain from making it true) by bringing about (or refraining from bringing about) in some future world the state-of-affairs that is described by the proposition. [...] They are necessarily addressed to other agents (normally other human beings) whose compliance or non-compliance depends upon the exercise of their own free will[48].

Nel caso particolare dei manuali d'istruzione per l'uso, come abbiamo visto (§2.2), si tratta soprattutto di esortazioni, consigli e avvertenze, di conseguenza la libertà e le intenzioni dell'utente sono costantemente messe in gioco. Proprio in questo ambito la modalità si trova a svolgere la sua funzione interpersonale.

D'altra parte, Cornillie e Pietrandrea [2009] parlano di *polifunctionality of modal markers*, motivata dall'insieme delle complesse strategie comunicative messe in gioco dal parlante, per questo *interaction is a crucial point in the analysis of modality*.

Per quanto riguarda poi l'interazione tra modalità e finalità, Palmer [1986, 174], a proposito delle subordinate finali nota che

[47] Lyons [1977, 746]

[48] Lyons [1977, 823 e ss.]

> these are semantically modal in that they express an attitude by the subject of the sentence, explaining what intentions he has in carrying out the action indicated.

E Nuyts [2006, 9], a proposito della nozione di intenzione, aggiunge che *conceptually, the notion of intention does show some relation to the concepts of obligation and permission.*

L'idea di *obbligo* e *permesso* sono strettamente legate a quelle di *necessità* e *possibilità.*

> We must now bring in the notion of permission, which is related to possibility in the same way that obligation is related to necessity. If X is not obliged to do *a* (where *a* is either an individual or a generic act), he is permitted not to do *a*; and if he is obliged to do *a*, he is not permitted not to do *a*: cf. $\sim$ nec p $\rightarrow$ poss $\sim$ p and nec p $\rightarrow$ $\sim$ poss $\sim$ p. Also, if X is permitted to do *a*, then he is not obliged not to do *a*; and if X is not permitted to do *a* he is obliged not to do *a*: cf. poss p $\rightarrow$ $\sim$ nec p and $\sim$ poss p $\rightarrow$ nec $\sim$ p. This parallelism between necessity/possibility and obligation/permission is exploited in all the standard systems of deontic logic[49].

I verbi modali *must* e *may* sono due possibilità in inglese per esprimere i rapporti tra necessità e possibilità che abbiamo appena visto.

> There is an obvious connexion, on the one hand, between the notions of necessity and obligation, which are relevant to the semantic analysis of sentences containing 'must', and, on the other, between the notions of possibility and permission, which are relevant to the semantic analysis of sentences containing 'may'[50].

I due verbi corrispondenti in italiano sono *dovere* e *potere* e sono anche quelli che compaiono principalmente nel nostro corpus di riferimento per quanto riguarda un uso modale, solitamente in concomitanza con espressioni finali, periodi ipotetici o entrambi. Ne mostriamo di seguito alcuni esempi estratti dal manuale del congelatore *Zoppas PV 221 M* e del frigorifero *Ariston 4D B/HA*:

[8] Una buona confezione delle porzioni dell'alimento da congelare **è utile e necessaria** *per diverse ragioni*: certi alimenti **hanno bisogno** di mantenere la loro umidità, altri **devono** evitare il contatto con l'aria *per non ossidarsi*, alcuni **possono** trasmettere odori che impregnano gli altri cibi. *Se* confezioniamo accuratamente gli alimenti evitiamo questi inconvenienti.

[9] Prima di essere congelata, la carne **deve** essere suddivisa nelle quantità previste *per l'uso*. **Può** essere conservata con o senza osso, anche se *è consigliabile* disossarla *per evitare* un inutile ingombro dello spazio nel congelatore.

[10] *Se* si parte per un periodo di vacanza **non è necessario** spegnere l'apparecchio perché è dotato di una funzione che permette, con bassi consumi elettrici, di regolare la temperatura del vano frigorifero alle condizioni ottimali per la situazione (*per proteggere* dal caldo trucchi e cosmetici); la temperatura del congelatore va impostata sul minimo, indispensabile per la conservazione degli alimenti. *Per attivare* la funzione: impostare la manopola FUNZIONAMENTO FRIGORIFERO su [icona].

Notiamo che il testo in 10, è un ottimo esempio dell'*expectation chain* di cui abbiamo parlato nella sezione §3.2 relativa alla prospettiva comunicativa delle subordinate finali

[49] Lyons [1977, 832]
[50] Lyons [1977, 791]

all'interno dei manuali. Oltre alla subordinata finale in posizione anteposta, con il ruolo di *sfondo* per l'operazione da compiere, troviamo nella stessa porzione di testo un periodo ipotetico e una espressione di *non necessità*.

Notiamo, inoltre, che la presenza dei modali è maggiore nelle parti descrittive della macchina e che, oltre ai verbi *dovere* e *potere*, troviamo (anche se con minor frequenza) una serie di altre espressioni con valore modale, ma legate più a giudizi morali o di valore che non all'espressione della necessità o della possibilità. Si tratta di espressioni come *è consigliabile/sconsigliabile*, *è bene*, *è opportuno*, *è preferibile*, che esprimono un giudizio di valore sull'azione presentata, oppure di espressioni come *si consiglia*, *si raccomanda*, che offrono all'istruendo le varie opzioni, classificandone il valore secondo il giudizio dell'istruttore[51].

Cornillie e Pietrandrea [2009], citando Nuyts *e altri* [2005, 8], a questo proposito notano che

> deontic modality [...] is event-oriented, but can nevertheless be seen as an attitudinal category in that it involves "an indication of the degree to which the 'assessor' (typically, but not necessarily, the speaker) can commit him/herself to the state of affairs in terms of certain principles external to that state of affairs, in this case 'moral' principles". This external principles are the forces behind the permission and obligation readings associated with deontic modality.

E Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 177], aggiungono sulla modalità in generale, che

> el Hablante se inscribe en el marco de una polaridad, es decir, de dos extremos, como afirmación/negación de un *saber* sobre la realidad o prescripción/proscripción de un *hacer*. En posición intermedia entre los dos extremos se sitúan diversos grados, que se distribuyen del más alto al más bajo. Esta diversidad de posiciones intermedias constituye lo que llamamos modalidad, como posibilidad de expresar lingüísticamente escalas graduales susceptibles de aplicarse al contenido de los enunciados.

Per quanto riguarda invece la funzione interpersonale della modalità, le autrici continuano, dicendo che

> la modalidad se activa en la relación interpersonal para atenuar la fuerza de aserciones que pueden afectar en algún grado la imagen del interlocutor. Es un procedimiento para no imponerse a los otros y dejar opciones abiertas a la libre actuación del Interlocutor[52].

Per concludere, quindi, il ruolo della modalità all'interno del manuale d'istruzioni, accompagnata nello svolgimento di una funzione interpersonale da periodi ipotetici ed espressioni di finalità, è ancora una volta legato alla libertà dell'istruendo.

La chiara espressione di ciò che è *necessario* (e *obbligatorio* ai fini dell'utilizzo ottimale della macchina), rispetto a ciò che è *possibile* (e *permesso* senza che venga inficiato il funzionamento ottimale della macchina) è fondamentale per una informazione esauriente delle opzioni possibili per l'istruendo.

[51] Si confrontino §A e §B per ulteriori esempi estratti dal corpus.

[52] Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 182]

D'altro canto, le espressioni del giudizio dell'istruttore riguardo alle operazioni che egli propone sono insieme un indizio del suo coinvolgimento (e di conseguenza del coinvolgimento dell'azienda produttrice) per il raggiungimento del fine ultimo del manuale, vale a dire un'interazione ottima tra l'istruendo e la macchina, e una guida 'discreta' e non invadente per l'istruendo. Come se ancora una volta gli venisse comunicato *Se davvero vuoi servirti al meglio di questa macchina, allora la cosa migliore è che tu segua queste operazioni.*

Citando ancora una volta Calsamiglia Blancafort e Tusón Valls [1999, 174],

> la modalidad como fenómeno discursivo se refiere a *cómo* se dicen las cosas; es decir, a la expresión verbal o no verbal de la visión del locutor respecto al contenido de sus enunciados; afecta a *lo dicho* –el contenido proposicional del enunciado– porque añade la perspectiva desde la cual el locutor considera lo que dice; por lo tanto se trata de la visión, del modo en que se ve aquello de que se trata.

Conclusioni

In questo capitolo ci siamo occupati del ruolo della finalità nei manuali d'istruzioni per l'uso. Abbiamo affrontato la questione seguendo le funzioni del linguaggio di Halliday [1970, 1978], in modo da analizzare tutti gli aspetti del problema e notare la molteplicità di usi legati alla finalità, sottolineando dunque le ragioni per cui è preferibile, per la comunicazione di alcuni messaggi in determinati contesti, utilizzare espressioni finali piuttosto che altre espressioni.

In particolare, dal punto di vista della *funzione ideativa*, abbiamo analizzato la forma d'espressione della finalità preferita nei manuali d'istruzioni. Una subordinata finale implicita introdotta da *per/para* è privilegiata rispetto alle altre forme di espressione del fine, in quanto permette di lasciare da parte l'intenzione del soggetto agente, focalizzando maggiormente l'attenzione al collegamento diretto tra la sua azione e il risultato che questa comporta. Si tratta di una forma che potremmo definire *orientata al processo* piuttosto che orientata all'agente. Per questa ragione è più in linea con le caratteristiche generali del genere testuale. Come abbiamo visto in §2, il genere procedurale è di per sé orientato verso l'evento, il processo o il risultato, piuttosto che sull'agente. Vengono quindi privilegiate in generale strutture linguistiche impersonali che non sottolineino la presenza dell'agente.

Utilizzando la forma della subordinata finale implicita vengono ottenuti due effetti: in primo luogo, l'intenzione del soggetto può essere sospesa ed ipotizzata, dal momento che non viene espressa esplicitamente e, in secondo luogo, viene messa in luce direttamente la relazione tra azione e risultato, sottolineando chiaramente il fine dell'operazione che viene proposta e le conseguenze che avrà l'eventuale azione dell'istruendo.

In questo modo quindi l'utente della macchina viene informato sulle varie opzioni possibili in relazione ai suoi scopi. L'esplicitazione del fine di un'operazione, infatti, si ha soltanto per le istruzioni che abbiamo definito in §2 *non obbligatorie*, per le quali quindi l'utente è libero di scegliere. La giustificazione delle istruzioni diventa necessaria in quanto pertinente e informativa perché l'istruendo sia effettivamente messo in condizioni di scegliere la migliore opzione.

Dal punto di vista della *funzione testuale*, abbiamo dato particolare attenzione alla posizione anteposta della subordinata finale rispetto alla sua reggente. Questa posizione risulta marcata rispetto alla norma relativa alle subordinate finali, inoltre, la sua frequenza

in questo genere testuale è più alta rispetto ad altri tipi di testo. Abbiamo spiegato questo fenomeno assegnando alla subordinata finale in questa posizione e in questo contesto un ruolo specifico, in termini di *prospettiva comunicativa*, rispetto a quello delle subordinate finali in altri contesti.

La subordinata finale anteposta svolge una funzione tematica in quanto mette in relazione una problematica presentata nella porzione di testo precedente con il materiale successivo, che presenta una possibile soluzione del problema. La subordinata finale anteposta si configura quindi a livello testuale come l'anello di una *expectation chain*, collegando il materiale che la precede con quello che la segue.

Abbiamo visto inoltre che, all'interno della catena, le aspettative riguardo al problema e alla sua possibile soluzione possono essere intrinseche al genere testuale e non devono quindi essere necessariamente espresse nelle porzioni precedenti del testo. D'altra parte, ci si aspetta che l'istruendo si identifichi con la problematica e che consulti il manuale proprio per trovarvi la soluzione.

Per quanto riguarda la *funzione interpersonale*, infine, abbiamo analizzato le caratteristiche del *contratto comunicativo* che viene a crearsi tra l'istruttore-redattore del manuale d'istruzioni e l'istruendo-lettore. Abbiamo visto che si tratta di un contratto che riconosce all'istruttore una superiorità in termini di conoscenze possedute e che assegna a priori all'istruendo l'intenzione di voler ottenere il funzionamento ottimale della macchina. Alla base di questo contratto, come abbiamo visto anche in §2, si trova un fine condiviso dai partecipanti alla situazione comunicativa, vale a dire l'interazione ottima tra l'istruendo e la macchina.

A livello della relazione che viene in questo modo a crearsi tra istruttore e istruendo, abbiamo allora analizzato il funzionamento e l'interazione dei tre fenomeni linguistici che si incaricano di mantenere questa relazione e negoziarne i presupposti. Alle espressioni di finalità, che come abbiamo detto, informano l'istruendo sui risultati di eventuali azioni che egli potrebbe compiere, si affiancano periodi ipotetici ed espressioni della modalità.

Utilizzando un periodo ipotetico viene asserita la relazione che connette il verificarsi di un'ipotesi alla sua conseguenza. Viene cioè creato un legame di causa-effetto tra due stati di cose, il secondo dei quali è subordinato al verificarsi del primo. Nel caso dei manuali d'istruzioni per l'uso abbiamo a che fare con due tipi di periodi ipotetici: l'uno presenta nella protasi l'ipotesi sulle intenzioni dell'istruendo (seguendo la terminologia di Serra Borneto [1992] l'abbiamo definito *nodo condizionante*), l'altro presenta nella protasi una condizione relativa all'uso e alla situazione specifica in cui l'utente ha a che fare con la macchina (*nodo condizionato*). Nel primo caso, ci troviamo di fronte all'espressione di una scelta possibile da parte dell'utente, nel secondo di fronte ad un'istruzione condizionata alla presenza di una situazione determinata, di conseguenza solo nel primo caso la funzione interpersonale viene coinvolta.

Per quanto riguarda i *nodi condizionanti*, abbiamo parlato anche di *conditional speech act*, un periodo ipotetico in cui la protasi si configura come ipotesi per la possibilità di realizzazione (e quindi le condizioni di felicità) di un atto linguistico piuttosto che di uno stato di cose. Nel nostro caso si tratterebbe delle condizioni di felicità dell'atto dell'istruire soggiacente alla presentazione dell'istruzione dell'apodosi. Abbiamo notato però che soltanto la dimensione perlocutiva dell'atto verrebbe messa in discussione con questo tipo di periodo ipotetico. L'effettiva realizzazione dell'istruzione da parte dell'utente è condizionata dalla sua volontà di ottenere un preciso scopo, tuttavia, l'istruzione viene fornita ugualmente e la dimensione illocutiva dell'atto rimane disponibile.

Il terzo fenomeno linguistico investito nella funzione interpersonale all'interno del manuale d'istruzioni riguarda la modalità, in particolare la modalità deontica. Anche in

questo caso ci troviamo di fronte a due usi diversi: da un lato espressioni della *necessità* e della *possibilità* informano il lettore sulle opzioni disponibili e sul diverso grado di libertà a lui concesso nei diversi contesti a seconda delle diverse operazioni, dall'altro espressioni del giudizio di valore dell'istruttore su determinate istruzioni, guidano il lettore verso l'interazione ottima con la macchina.

L'interazione tra finalità, ragionamento ipotetico e modalità rientra tra le strategie previste dal contratto comunicativo perché l'utente sia messo nelle migliori condizioni possibili per interagire al meglio con la macchina. In particolare, utilizzando questi strumenti, lo si mette in condizione di operare scelte libere e responsabili riguardo alle operazioni da compiere in relazione ai suoi scopi personali.

Nel prossimo capitolo presentiamo quindi il nostro corpus di riferimento e i dati dell'analisi effettuata sui manuali d'istruzioni per l'uso in italiano e in spagnolo che lo compongono. Nelle due appendici §A e §B sono raccolte invece le subordinate finali estratte dal corpus (350 esempi circa per ogni lingua).

Capitolo 4

Analisi del corpus

Introduzione

> Using language is like playing games whose rules are learned
> and made manifest by actually playing the game.
>
> Wittgenstein

> A sailor on deck looking ahead remarks, “It is pitch dark, I don’t see anything”. After a while, “Now I see a star.” We ask him, “What has happened?” “The cloud’s gone.” “But what else happened?” “Nothing else.” Of course many things happened in the world and in the sailor. But his seeing is not one of them[1].

Allo scopo di dare ragione della descrizione del fenomeno linguistico della finalità nei manuali di istruzioni per l’uso portata avanti nei primi tre capitoli, è opportuno guardare ora ad esempi estratti da situazioni reali, per capire in quale misura questi corrispondono alla descrizione che ne abbiamo fatta fino a questo momento.

In particolare ci concentreremo su un corpus di manuali d’istruzioni per l’uso italiani e spagnoli che fanno riferimento a piccoli e grandi elettrodomestici. In un primo paragrafo spiegheremo più in dettaglio le ragioni di questa scelta e descriveremo il corpus di riferimento e le sue caratteristiche.

I due paragrafi successivi saranno dedicati all’analisi dei dati per l’italiano e lo spagnolo rispettivamente e l’ultimo paragrafo presenterà una comparazione dei dati ottenuti dalle due analisi. I dati saranno presentati principalmente in forma di tabelle, frequenze e percentuali in base agli esempi individuati nel corpus. Agli esempi veri e propri sono dedicate le appendici §A e §B.

Le subordinate finali estratte dal corpus e prese in considerazione per l’analisi sono 383 per l’italiano e 350 per lo spagnolo su un corpus di 50 mila parole circa per lingua. Gli esempi raccolti nelle due appendici sono meno in quanto alcuni esempi raggruppano due o più finali. Inoltre, sono state tralasciate le frasi che si ripetono identiche in diverse parti del manuale.

A partire dai dati raccolti eseminando gli esempi[2], analizzeremo in particolar modo le statistiche relative ad alcuni aspetti legati all’espressione della finalità.

---

[1] Vendler [1957, 160]

[2] L’analisi delle frasi è stata svolta in larga misura manualmente. Sono stati utilizzati tuttavia alcuni strumenti informatici per facilitare il compito. In particolare, il software open source *Corcorder Pro, 1.0 (b)*, sviluppato da *Humongous Elephants and Tigers*, è stato utilizzato per visualizzare concordanze e creare liste di frequenza, mentre il comando Unix *grep* è stato usato per contare e filtrare le frasi finali, poi raccoglierle tutte in un unico file più facilmente maneggiabile.

Dal punto di vista della macrostruttura dei manuali, ci soffermeremo sulla divisione in blocchi e sezioni, cercando analogie e differenze tra i diversi manuali in una lingua e tra i manuali delle due lingue. Vedremo come la complessità della macchina di riferimento influisca sulla complessità della macrostruttura e cercheremo di individuare i blocchi e le sezioni che presentano una maggior frequenza di espressioni finali. In particolare, alcuni blocchi sono presenti in tutti i tipi di macchina, mentre altri sono presenti soltanto se la macchina presenta una certa complessità. Ci riferiremo ai primi come blocchi e sezioni *obbligatori*, mentre chiameremo i secondi blocchi e sezioni *aggiuntivi*.

Per quanto riguarda invece le subordinate finali, analizzeremo le forme utilizzate (forma implicita, forma esplicita, finali negative, finali introdotte da locuzioni predicative), la posizione della subordinata rispetto alla reggente e la presenza di espressioni anaforiche per garantire la coesione del testo, oltre alla presenza di espressioni ipotetiche o modali nello *scope* della frase. Vedremo in particolare che le subordinate anteposte e postposte svolgono ruoli diversi nel manuale e si trovano quindi presenti in maggior numero in parti diverse del manuale.

Da ultimo, ci occuperemo brevemente delle forme verbali utilizzate all'interno delle subordinate finali. Vedremo che i verbi coinvolti con più frequenza appartengono principalmente alla classe degli *achievements* e in minor misura a quella degli *accomplishments* o delle *activities*[3], oltre a fare parte di uno stesso campo semantico. Analizzeremo in particolare il caso del verbo *evitare/evitar* che risulta essere abbastanza interessante per quanto riguarda finalità e manuali d'istruzione.

4.1 Il corpus

Il corpus di riferimento è composto dai manuali di istruzioni di dieci macchine italiane e dieci macchine spagnole, per un totale di 50 mila parole per lingua.

I criteri selezionati per la scelta dei testi da includere nel corpus rispondono principalmente a due esigenze:

- analizzare testi in lingua originale e non prodotto di traduzioni;
- analizzare testi diversi all'interno del genere testuale, bilanciati tra le due lingue.

Per rispondere alla prima esigenza sono stati selezionati soltanto manuali d'istruzioni di macchine di produzione nazionale, scegliendo quindi marche italiane per la parte di corpus in italiano e marche spagnole per quella spagnola.

La decisione di prediligere testi in lingua originale è dettata dalla convinzione che solo in questo modo il testo possa davvero corrispondere alle caratteristiche del genere come si è sviluppato ed evoluto all'interno di quella comunità linguistica, preservando le peculiarità proprie della cultura e della lingua in questione.

Per differenziare i testi, mantenendo comunque un parallelismo tra le due lingue, invece, sono state selezionate dieci tipologie di macchine e, per ogni lingua, sono stati scelti i manuali corrispondenti facendo attenzione ad avere varie marche diverse.

La scelta di tipologie di macchine identiche tra le due lingue è dettata dalla volontà di portare a termine un'analisi comparativa che possa contare su condizioni il più possibile equivalenti tra le due lingue.

Inoltre, sono stati selezionati manuali di lunghezza diversa, corrispondenti a macchine dalla diversa complessità di utilizzo, per poter analizzare anche l'influenza della lunghezza e della complessità del testo sulla presenza delle strutture finali.

[3]Cfr. Vendler [1957] per tale classificazione dei verbi.

La scelta di limitare a dieci il numero di macchine per lingua è stata dettata principalmente da ragioni di tempo, data la necessità di analizzare le frasi manualmente, ma anche dalla volontà di analizzare meno frasi più dettagliatamente. Un corpus di 100 mila parole circa e un totale di più di 700 subordinate finali costituiscono una buona base per la descrizione di un fenomeno così preciso all'interno di un unico genere testuale.

Il risultato è dunque un corpus così composto:

Italiano		**Spagnolo**	
aspirapolvere ARIETE	1500 parole ca	aspirador SOLAC	3000 parole ca
caffettiera GAGGIA	9000 parole ca	cafetera SOLAC	7000 parole ca
caldaia ARISTON	11500 parole ca	caldera FAGOR	6500 parole ca
climatizzatore ARISTON	4500 parole ca	acondicionador FAGOR	4500 parole ca
congelatore ZOPPAS	7000 parole ca	congelador EDESA	5500 parole ca
ferro da stiro ARIETE	2500 parole ca	plancha UFESA	2500 parole ca
frigorifero ARISTON	3500 parole ca	frigorífico EDESA	3500 parole ca
lavastoviglie ARISTON	4500 parole ca	lavavajillas BALAY	10000 parole ca
lavatrice INDESIT	4000 parole ca	lavadora FAGOR	5000 parole ca
microonde WHIRLPOOL	2000 parole ca	microondas EDESA	2500 parole ca
10 tipi di macchina 6 marche diverse	50000 parole ca	10 tipi di macchina 5 marche diverse	50000 parole ca

Tabella 4.1: Composizione del corpus di riferimento.

Le macchine prese in considerazione per costituire il corpus appartengono tutte alla categoria *piccoli e grandi elettrodomestici*, vale a dire ai subgeneri 1 e 2 individuati da Gamero Pérez [2001, §5.2, 88-89]:

> Subgénero 1: pequeños electrodomésticos
>
> Los productos incluidos en este grupo son muy sencillos, y generalmente de pequeño tamaño. Son de uso tan cotidiano, que muchas veces el usuario ni siquiera lee el manual de instrucciones, ya que sus conocimientos le permiten utilizar el aparato directamente [...]. Suelen ser textos muy breves (entre 4 y 8 páginas). [...]
>
> Subgénero 2: grandes electrodomésticos
>
> Los productos incluidos en este grupo son también de uso cotidiano, pero algo menos sencillos que los del grupo 1, y generalmente de gran tamaño. Por lo general es imprescindible leer el manual para poder ponerlos en funcionamiento. [...] Su longitud, muy superior a la del grupo anterior. Con cierta frecuencia es necesario volver a consultar el manual para utilizar determinadas funciones del aparato.

La scelta di questi subgeneri è stata dettata da ragioni di comodità, da un lato, in quanto i manuali di questi tipi di macchina sono più facilmente reperibili rispetto ad altri manuali e da una ragione di uso, dall'altro, in quanto si tratta di macchine dall'uso quotidiano e comune.

Abbiamo a che fare quindi con la situazione prototipica in cui un redattore specializzato crea un testo per un utente non specializzato. L'utente non specializzato, tuttavia,

conosce perfettamente le macchine in questione in questo caso, in quanto si tratta di macchine presenti in tutte le abitazioni o quasi. Tale circostanza può risultare piuttosto interessante alla luce di quanto abbiamo notato in §2 a proposito degli usi *standard* o *non standard* della macchina. Per tipologie di macchine così comuni le indicazioni relative ai fini di determinate operazioni sono del tutto tralasciabili proprio perché implicitamente e universalmente condivise. L'esplicitazione del fine può limitarsi agli usi meno comuni oppure per i quali l'utente si trova libero di scegliere.

4.2 Analisi del corpus italiano

4.2.1 Macrostruttura del manuale

Parlando della macrostruttura del manuale d'istruzioni per l'uso in §2.2.3 abbiamo detto che il manuale si suddivide generalmente in blocchi e sezioni disposti in maniera gerarchica tra loro, con un ordine fisso (o quasi fisso). Alcuni di questi blocchi e sezioni sono imprescindibili per considerare un testo appartenente al genere testuale, mentre altri blocchi e sezioni sono opzionali oppure dipendono dal tipo di macchina.

Per quanto riguarda il nostro corpus di riferimento, abbiamo quattro blocchi presenti in tutti i manuali. I titoli e le denominazioni di tali blocchi posso cambiare da manuale a manuale, ma il contenuto generale corrisponde e anche l'ordine in cui essi vengono presentati. Si tratta dei blocchi relativi a *norme di sicurezza/avvertenze*, *descrizione della macchina*, *uso della macchina*, *pulizia e manutenzione.*

A questi quattro blocchi principali si aggiungono alcuni blocchi ricorrenti soltanto per i tipi di macchina appartenenti al subgenere dei grandi elettrodomestici: *installazione*, *piccoli guasti o anomalie*, *assistenza* e *dati tecnici.*

Altri blocchi sono invece opzionali e rappresentano una peculiarità soltanto di alcuni manuali e di alcune case produttrici. Tra questi troviamo nel nostro corpus blocchi contenenti *consigli*, *indicazioni per il risparmio energetico*, *consigli per la salvaguardia dell'ambiente.* Gli ultimi due più spesso presenti come sezioni incluse in un blocco *precauzioni e consigli* più generico.

I prossimi due paragrafi sono dedicati ad una descrizione più dettagliata dei blocchi individuati.

Blocchi e sezioni obbligatori

- **Norme di sicurezza/Avvertenze**.

  Occupano la posizione iniziale (in sette manuali su dieci) o finale del manuale. Generalmente presentano una serie di istruzioni *a non fare.* Sono suddivise in sezioni nei manuali più corposi (e.g. *generalità*, *precauzioni importanti*, *avvertenze importanti*, *norme di sicurezza*).

  In questo blocco troviamo un buon numero di subordinate finali, principalmente in posizione postposta alla reggente.

  Segnaliamo il fatto che i verbi presenti nelle subordinate finali di questo blocco, in corrispondenza con il fatto che ci si riferisce a istruzioni *a non fare*, appartengono in generale allo stesso campo semantico: *evitare*, *limitare*, *impedire*, ecc. Il cosiddetto *scope* o *portata* di queste subordinate si limita al periodo in cui si trovano. D'altra parte, si tratta di un blocco in cui frasi composte da massimo una reggente e una

I

AVVERTENZE IMPORTANTI

LEGGERE QUESTE ISTRUZIONI PRIMA DI USARE L'APPARECCHIO:
Durante l'uso dell'apparecchio è necessario seguire alcune precauzioni elementari:

- Assicurarsi sempre che la tensione di rete elettrica sia uguale a quella indicata nell'etichetta dati tecnici e che l'impianto sia compatibile con la potenza dell'apparecchio.
- Questo prodotto è costruito secondo le norme relative agli apparecchi elettrodomestici ed è in conformità alla direttiva relativa alla Compatibilità Elettromagnetica.
- Questo apparecchio dovrà essere destinato solo all'uso per il quale è stato espressamente concepito e cioè per l'aspirazione delle polveri delle superfici domestiche. Ogni altro uso è da considerarsi improprio e quindi pericoloso. Il costruttore non può essere considerato responsabile per eventuali danni derivati da usi impropri, erronei ed irragionevoli.
- Non aspirare cenere calda, pezzi grossi di vetro, oggetti appuntiti o taglienti e liquidi.
- Per evitare surriscaldamenti pericolosi si raccomanda di svolgere in tutta la sua lunghezza il cavo di alimentazione e di staccare la spina dalla rete di alimentazione elettrica quando l'apparecchio non è utilizzato.
- Collegare l'apparecchio esclusivamente ad una presa di corrente elettrica alternata.
- L'apparecchio non deve essere usato senza sacchetto, senza filtro motore, oppure se il sacchetto o il filtro sono rotti o danneggiati.
- Non aspirare mai su superfici bagnate.
- Non aspirare mai liquidi.
- NON IMMERGERE MAI L' APPARECCHIO IN ACQUA OD ALTRI LIQUIDI.
- Non toccare l'apparecchio con mani e piedi bagnati o umidi.
- Non usare l'apparecchio a piedi nudi.
- Non lasciare esposto l'apparecchio ad agenti atmosferici (pioggia, sole, etc.).
- Non tenere l'apparecchio vicino a fonti di calore (es. termosifone).
- Staccare sempre la spina per la pulizia dell'apparecchio o il cambio dei filtri.
- Tenere l'apparecchio lontano dalla portata di bambini o di incapaci.
- Non tirare mai il cavo per scollegarlo dalla presa di corrente elettrica.
- Assicurarsi che il cavo non sia in contatto con superfici calde o taglienti.
- Non utilizzare l'apparecchio con il cavo danneggiato.
- Se il cavo di alimentazione è danneggiato, esso deve essere sostituito dal Costruttore o dal suo Servizio Assistenza Tecnica o comunque da una persona con qualifica similare, in modo da prevenire ogni rischio.
- Avviare sempre l'apparecchio con il regolatore di potenza nella posizione di minimo.
- Scollegare il cavo di alimentazione dalla presa di corrente dopo ogni uso.
- Allorchè si decida di smaltire come rifiuto questo apparecchio, si raccomanda di renderlo inoperante tagliandone il cavo di alimentazione. Si raccomanda inoltre di rendere innocue quelle parti dell'apparecchio suscettibili di costituire un pericolo, specialmente per i bambini che potrebbero servirsi dell'apparchhio per i propri giochi.

2

Figura 4.1: Avvertenze importanti. Manuale della aspirapolvere *Ariete*.

subordinata si sussueguono una dopo l'altra senza marcatori di coesione, spesso in forma di elenchi puntati o numerati.

Particolarmente indicativi a questo proposito sono gli esempi da 115 a 120 (vedi §A), provenienti dalla sezione *Precauzioni importanti* della caffettiera *Gaggia*[4].

- **Descrizione della macchina**.

  Segue direttamente le norme di sicurezza se esse sono in prima posizione, ma in generale viene sempre immediatamente prima delle istruzioni per l'uso vere e proprie e segue quindi tutte le istruzioni riguardanti le operazioni previe all'utilizzo della macchina (e.g. disimballaggio, installazione). Generalmente viene accompagnata da immagini e denominazioni relative alla macchina e alle sue parti. In alcuni dei manuali del corpus di riferimento (per esempio quello dell'aspirapolvere *Ariete*) il blocco è suddiviso ulteriormente tra le immagini che descrivono la macchina e una sezione dedicata agli *accessori*.

  Anche in questo blocco sono presenti un buon numero di subordinate finali principalmente postposte. Insieme al blocco precedente e ai blocchi che contengono *Consigli* (se presenti nel manuale) costituisce la parte del manuale con maggior presenza di espressioni finali.

  Anche in questo caso lo *scope* delle subordinate si limita al periodo in cui si trovano, ma, a differenza delle subordinate del blocco precedente, quelle di questo blocco

[4]Per ogni blocco ci limitiamo all'indicazione di qualche esempio particolarmente significativo, per tutti gli altri esempi si rimanda ad una consultazione più dettagliata dell'appendice A che contiene tutti gli esempi estratti dal corpus in italiano.

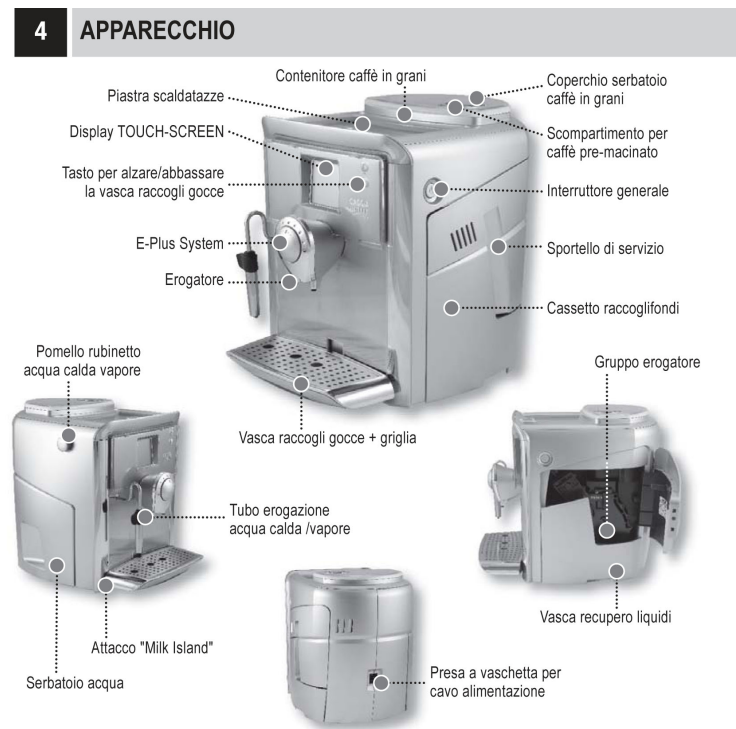



Figura 4.2: Descrizione dell'apparecchio. Manuale della caffettiera *Gaggia*.

generalmente non esprimono la finalità di un'operazione da compiere, ma piuttosto quella di una parte o di un accessorio della macchina. Si tratta quindi di una finalità intrinseca ad un oggetto piuttosto che della finalità di un'azione di un soggetto.

Alcuni esempi significativi da questo punto di vista sono quelli da 218 a 222 provenienti dalla sezione *Descrizione dell'apparecchio* del frigorifero *Ariston* e raccolti nell'appendice A.

- **Uso della macchina**.

  Si tratta del blocco più corposo del manuale, quasi sempre diviso in varie sezioni di cui il numero aumenta in maniera proporzionale alla complessità della macchina e il contenuto varia sensibilmente a seconda del tipo di macchina. Occupa la parte centrale del manuale e segue solitamente la descrizione della macchina.

  La frequenza di subordinate finali in questa parte del manuale è molto più bassa rispetto alle altre parti, soprattutto in proporzione alla dimensione del blocco. Le subordinate finali che vi si trovano fanno solitamente parte di periodi più complessi in cui vengono presentate una serie di operazioni da compiere, con una successione temporale iconica e varie opzioni possibili. Generalmente viene creata l'*expectation chain* di cui abbiamo parlato in §3 e le subordinate finali sono utilizzate come elementi di coesione testuale oltre che come elementi informativi.

  La subordinata finale in questa sezione può essere sia anteposta che postposta, tuttavia la frequenza delle finali anteposte aumenta rispetto ai blocchi analizzati in precedenza. Le subordinate finali sono inoltre più numerose per quanto riguarda le operazioni da compiere solo una volta (e.g. regolazione dell'ora o della lingua, operazioni previe all'uso) e per le operazioni in cui sono presenti più opzioni a seconda degli scopi dell'utente. I verbi utilizzati per esprimere il fine in queste

! Per evitare di ostacolare la circolazione dell'aria all'interno del congelatore, si raccomanda di non ostruire con cibi o contenitori i fori di areazione.

! Durante il congelamento evitare di aprire la porta.

! In caso di interruzione di corrente o di guasto, non aprire la porta del congelatore: in questo modo congelati e surgelati si conserveranno senza alterazioni per circa 9-14 ore.

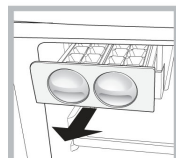
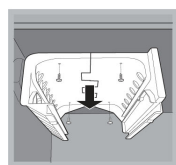
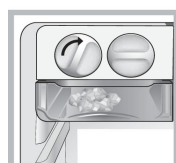
ICE DEVICE

Prelevare e riempire d'acqua le speciali vaschette e riposizionarle nella zona Icedevice. Dopo circa 2 ore i cubetti di ghiaccio saranno pronti. Per prelevare il ghiaccio basta ruotare verso destra le due manopole: i cubetti di ghiaccio cadranno nel contenitore sottostante, pronti per essere serviti *(vedi figura)*.

Se si vuole disporre di un maggior volume di carico l'ICE DEVICE può essere smontato rimuovendo le 4 viti di fissaggio alla cella.

Figura 4.3: Istruzioni per l'uso. Manuale del frigorifero *Ariston*.

subordinate appartengono alla classe semantica di *selezionare*, *impostare*, *regolare*, *modificare*, *eseguire*.

In questo blocco lo *scope* delle subordinate in generale non si limita al periodo, ma ne esce comprendendo varie frasi che seguono la subordinata finale. Non sono pochi i casi in cui, ad una subordinata finale anteposta, seguono nel testo immediatamente successivo altre finali postposte[5].

Un buon esempio di questo è costituito dal lungo testo in 60, proveniente dal blocco *Menu impostazione-regolazione-diagnostica*, sezione *Accesso ai menu e tabella ai menu* del manuale della caldaia *Ariston*.

- **Pulizia e manutenzione**.

  Questo blocco si trova sempre immediatamente dopo le istruzioni per l'uso e presenta operazioni da compiere dopo l'uso della macchina oppure periodicamente per la sua pulizia e manutenzione. In alcuni manuali (quello del climatizzatore *Ariston* per esempio) il blocco si divide in sezioni riguardanti la pulizia e manutenzione ordinarie e quelle da effettuare una volta all'anno, a fine stagione per esempio.

  Il blocco presenta una certa frequenza di subordinate finali e queste si trovano generalmente postposte alla reggente con uno *scope* limitato al periodo in cui si trovano.

  Il verbo *pulire* o verbi appartenenti a questa classe semantica vengono utilizzati generalmente per esprimere il fine nelle subordinate di questo blocco.

[5]In questi casi e in generale nei casi di più strutture finali presenti nella stessa porzione di testo, abbiamo preferito includere gli esempi nella sezione dedicata alle frasi anteposte delle appendici A e B, in quanto più interessanti ai fini della nostra analisi.

Manutenzione e cura

Escludere acqua e corrente elettrica

- Chiudere il rubinetto dell'acqua dopo ogni lavaggio per eliminare il pericolo di perdite.
- Staccare la spina della corrente quando si pulisce la macchina e durante i lavori di manutenzione.

Pulire la lavastoviglie

- La superficie esterna e il pannello di controllo possono essere puliti con un panno inumidito con acqua non abrasivo. Non usare solventi o abrasivi.

Pulire i filtri

I filtri puliscono l'acqua di lavaggio dai residui di cibo e la rimettono in circolo: per avere buoni risultati di lavaggio è necessario pulirli.

Pulire i filtri con regolarità.

Dopo la pulizia verificare che il gruppo filtrante sia stato correttamente inserito.

La lavastoviglie non deve essere usata senza filtri o con filtro sganciato.

1. Estrarre i filtri tirando il manico verso l'alto.

Figura 4.4: Pulizia e manutenzione. Manuale della lavastoviglie *Ariston*.

Due esempi di questo sono le frasi da 272 a 274, estratte dal blocco *Manutenzione e pulizia* del manuale del microonde *Whirlpool* e raccolte nell'appendice A.

Blocchi e sezioni aggiuntivi

- **Installazione**.

  È presente soltanto nei manuali delle macchine più complesse e si trova generalmente prima della descrizione della macchina e delle istruzioni per l'uso. Contiene tutte le indicazioni sulle operazioni da compiere per posizionare la macchina e allacciarla all'alimentazione elettrica prima di usarla.

  Nel nostro corpus di riferimento soltanto il manuale del congelatore *Zoppas* presenta un blocco a parte intitolato *Per l'installatore* contenente la sezione *Installazione*. Alcune delle marche scelte per il corpus forniscono un manuale specializzato per l'installazione a parte rispetto al manuale per l'uso.

installazione

Istruzioni per l'apertura della mantellatura ed ispezione dell'interno

Prima di qualunque intervento nella caldaia togliere l'alimentazione elettrica tramite l'interruttore bipolare esterno e chiudere il rubinetto del gas.

Per accedere all'interno della caldaia è necessario:

1. rimuovere il carter sganciandolo dal portastrumenti (a),
2. svitareleduevitisulmantellofrontale(b),tirarloinavantiesganciarlo dai perni superiori (c);
3. ruotare il pannello comandi tirandolo in avanti (d);
4. sganciare le due clip sul pannello di chiusura della camera di combustione.Tirarlo in avanti e sganciarlo dai perni siperiori (e).

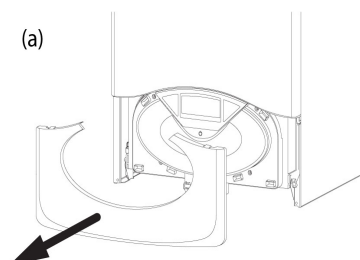



Figura 4.5: Installazione. Manuale della caldaia *Ariston*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, esse presentano in questo blocco le stesse caratteristiche già descritte relativamente al blocco sulle istruzioni per l'uso. Possono quindi essere anteposte o postposte alla reggente, una *expectation chain* viene creata e il loro *scope* esce dall'ambito del periodo.

Alcuni esempi interessanti si trovano nelle frasi da 49 a 52 provenienti dal blocco *Installazione* del manuale della caldaia *Ariston*.

- **Piccoli guasti e anomalie**.

  Questo blocco si presenta generalmente in forma di tabella divisa in due o tre colonne di cui la prima si riferisce ad un possibile problema o malfunzionamento della macchina, la seconda (se presente) ad una causa possibile e la terza alle operazioni che l'utente può compiere da solo per trovare una soluzione prima di rivolgersi all'assistenza clienti. Se questo blocco è presente generalmente troviamo anche il blocco dedicato all'*Assistenza*.

  Se qualcosa non va ...

Sintomo	Soluzione
L'apparecchiatura non funziona	- Verificare che la spina sia ben inserita nella presa di corrente - Verificare che la manopola termostato non sia posizionata sullo "O"
La temperatura dell'apparecchiatura é troppo alta	- Posizionare la manopola termostato verso i numeri più alti - Verificare che la temperatura ambiente del locale in cui é stato installato l'apprecchiatura sia conforme alla classe indicata in targa matricola
Il compressore funziona ininterottamente	- Posizionare la manopola termostato verso i numeri più bassi - Verificare la corretta chiusura delle porte - Verificare le condizioni d'ambiente - Verificare che l'areazione dell'apparecchiatura sia sufficiente e libera da ostruzioni - Può verificarsi a causa dell'introduzione di elevati carichi di derrate e/o frequenti aperture/chiusure delle porte
L'acqua non defluisce dal convogliatore	- Verificare che il foro di deflusso dell'acqua di sbrinamento non sia ostruito

  Figura 4.6: Piccoli guasti e anomalie. Manuale del congelatore *Zoppas*.

  Un certo numero di subordinate finali è presente soprattutto nella terza colonna della tabella, ma in generale la loro frequenza è piuttosto bassa in questo blocco.

  Abbiamo un esempio di questo nella frase in 96 estratta dal blocco *Anomalie e rimedi* del manuale della lavabiancheria *Indesit*.

- **Assistenza**.

  Si tratta di un blocco molto piccolo che si limita alle indicazioni relative all'assistenza clienti. Se è presente generalmente segue il blocco sui *Guasti e anomalie*.

  Contiene in particolare informazioni su come contattare l'impresa produttrice e cosa fare per ottenere assistenza.

  Una o due subordinate finali possono essere presenti, generalmente in posizione postposta.

  Un buon esempio di questo si trova nella frase in 230 estratta dal blocco *Assistenza* del frigorifero *Ariston* e presente in una formulazione identica nel blocco *Assistenza* della lavabiancheria *Indesit* e della lavastoviglie *Ariston*.

- **Dati tecnici**.

  Anche questo è un blocco piuttosto piccolo, che non include quasi testo, limitandosi ad un elenco delle caratteristiche tecniche della macchina.

  Non presenta particolare interesse per quanto riguarda la nostra analisi.

Assistenza

195062994.01
03/2008 - Xerox Business Services

Prima di contattare l'Assistenza:
- Verificare se l'anomalia può essere risolta autonomamente (*vedi pag. 11);*
- Riavviare il programma per controllare se l'inconveniente è stato ovviato;
- In caso negativo, contattare il Servizio Assistenza Tecnico Autorizzato.

! In caso di errata installazione o uso non corretto potrete essere chiamati al pagamento dell'intervento.
! Non ricorrere mai a tecnici non autorizzati.

Comunicare:
- il tipo di anomalia;
- il modello della macchina (Mod.);
- il numero di serie (S/N);

Queste ultime informazioni si trovano sulla targhetta caratteristiche posta sull'apparecchio.

Assistenza Attiva 7 giorni su 7 ASSISTENZA - RICAMBI - ACCESSORI **199.199.199** * NUMERO UNICO

In caso di necessità d'intervento chiamare il Numero Unico Nazionale 199.199.199*.
Un operatore sarà a completa disposizione per fissare un appuntamento con il Centro Assistenza Tecnico Autorizzato più vicino al luogo da cui si chiama.
È attivo 7 giorni su 7, sabato e domenica compresi, e non lascia mai inascoltata una richiesta.

Figura 4.7: Assistenza. Manuale della lavatrice *Indesit*.

- **Blocchi opzionali**.

  Sono completamente facoltativi e dipendono in larga misura dalla politica dell'azienda produttrice. Proprio per questo troviamo una certa densità di subordinate finali accompagnate da espressioni ipotetiche e modali, in special modo quando vengono forniti *Consigli*.

  Un buon esempio di questo è costituito dal blocco *Consigli pratici* del congelatore *Zoppas*, in cui vengono forniti consigli su come congelare i singoli alimenti. Il blocco è suddiviso in sezioni secondo gli alimenti e presenta una frequenza di subordinate finali abbastanza alta.

  In particolare, gli esempi da 205 a 210 sono stati estratti da questo blocco e presentano una certa densità di espressioni modali e ipotetiche che sottolineano la non direttività di queste istruzioni e le caratterizzano appunto come consigli.

  Per quanto riguarda gli altri blocchi opzionali segnalati, ci sembrano interessanti le due sezioni riguardanti *Indicazioni per il risparmio energetico* e *Consigli per la salvaguardia dell'ambiente* incluse generalmente in un blocco contenente *Precauzioni e consigli*.

  In queste sezioni vengono fornite in particolare indicazioni sullo smaltimento delle macchine dismesse e consigli sull'ottimizzazione del dispendio energetico della macchina. Tali sezioni hanno soprattutto la funzione di classificare l'azienda produttrice come azienda che pone attenzione particolare sulle questioni relative all'ecologia e all'ambiente, presentandone un'immagine favorevole per almeno una porzione di utenti potenziali.

  Proprio per questa ragione riguardante la relazione con l'utente, possiamo trovare in queste sezioni espressioni finali.

  L'esempio in 261 proviene dal blocco *Precauzioni e consigli* del manuale della lavastoviglie *Ariston* ed è presente nella stessa formulazione nei blocchi corrispondenti dei manuali del frigorifero *Ariston* e della lavabiancheria *Indesit*.

Frutta

Congelare frutta fresca e completamente matura. Per una lunga e buona conservazione e per lasciare inalterato il colore, e' necessario impacchettare la maggior parte della frutta ricoperta di zucchero e di sciroppo. La scelta dell'uno o dell'altro sistema dipende dall'uso che se ne sara' dopo lo scongelamento.

Lo **zucchero** e' consigliabile sia per la frutta che deve essere cotta o usata per torte, che per quella da consumare cruda. La quantita' di zucchero da usare per la conservazione e' di circa 250 grammi per ogni chilogramma di frutta.

Lo **sciroppo** puo' essere usato per la frutta che deve essere servita cruda; si prepara portando alla ebollizione dell'acqua nella quale si versi dello zucchero, mescolando il tutto fino a quando non si sia completamente disciolto.

La frutta mantiene inalterato il colore se si immerge nel succo di limone prima di ricoprirla di zucchero o se si aggiunge succo di limone allo sciroppo.

Per il **confezionamento** si consiglia l'uso di sacchetti di politene per la frutta con la polpa dura, mentre per la frutta a polpa tenera e per quella ricoperta di sciroppo si consiglia l'impiego di contenitori di alluminio o di vasi di vetro. In questo caso non si deve riempire completamente il contenitore, per permettere l'espansione del contenuto. Il contenitore o il vaso va poi sigillato con un foglio di politene. Per facilitare l'assorbimento dello zucchero da parte della frutta e' consigliabile porre i sacchetti o i contenitori cosi' confezionati in frigorifero, per circa 1 ora, prima di introdurli nel congelatore.

Prodotto	Durata della conservazione	Preparazione	Confezione
Albicocche	fino a 12 mesi	lavare, togliere il nocciolo, tagliare a pezzi, coprire con sciroppo al 40% e succo di limone	in vasi di vetro o contenitori di alluminio
Ananas	fino a 12 mesi	sbucciare e tagliare a fette coprire con sciroppo al 50%	in vasi di vetro o contenitori di alluminio
Arance Pompelmi	fino a 12 mesi	sbucciare e tagliare a fette coprire con sciroppo al 30%	in vasi di vetro o contenitori di alluminio
Ciliegie (varieta' piu' comuni)	fino a 12 mesi	lavare e lasciare intera o snocciolare coprire di zucchero o di sciroppo al 30%. Snocciolare sempre se si prevede una lunga conservazione	se coperta di zucchero in sacccchetti di politene; se sciroppata, in vasi di vetro o contenitori di alluminio

Figura 4.8: Consigli pratici. Manuale del congelatore *Zoppas*.

Nelle prossime sezioni ci dedicheremo più in dettaglio alle caratteristiche delle subordinate finali estratte dal corpus, fornendo anche una serie di indicazioni statistiche sul loro numero e le loro caratteristiche morfologiche e testuali.

4.2.2 Forme d'espressione finali

Per la parte italiana del corpus sono state prese in considerazione le 383 subordinate finali presenti nei dieci manuali d'istruzioni.

Le frasi si dividono per forma d'espressione come rappresentato nella tabella 4.2[6].

Totale subordinate finali	383	
Subordinate implicite introdotte da *per*	339	88,51%
Subordinate esplicite introdotte da *perché* e *affinché*	10	2,61%
Subordinate negative introdotte da *per non*	8	2,01%
Subordinate introdotte da altri relatori finali[1]	26	6,79%

[1] Per *altri relatori finali* si intendono qui locuzioni formate in genere da una preposizione, un sostantivo predicativo e un'altra preposizione, e.g. *al fine di*, oppure altre preposizioni o congiunzioni finali, e.g. *onde*.

Tabella 4.2: Subordinate finali estratte dal corpus in italiano.

Come mostra la tabella, le forme diverse dalla subordinata implicita all'infinito e introdotta dalla preposizione *per* sono quasi completamente irrilevanti nel nostro corpus di riferimento, per le ragioni relative alla funzione ideativa descritte in §3.1.

[6]Per la presentazione delle frasi estratte dal corpus nell'appendice A viene usata questa stessa classificazione.

Se si considerano le subordinate implicite introdotte da *per* e da *per non* si hanno più del 90% dei casi, un dato decisamente significativo.

Inoltre, le forme alternative si limitano a pochissimi relatori finali: le congiunzioni *perché* e *affinché* per quanto riguarda le subordinate esplicite; le locuzioni *al fine di*, *allo scopo di*, *in modo da/che* e la preposizione *onde* per quanto riguarda gli altri relatori finali.

La loro presenza così limitata sembrerebbe suggerire una scelta stilistica del redattore piuttosto che una scelta funzionale legata al ruolo di queste subordinate nel testo.

Nel caso di *onde*, inoltre, la preposizione si trova sempre accompagnata dal verbo *evitare* all'interno del corpus, a formare una di quelle *forme linguistiche convenzionali* di cui abbiamo parlato in §2.2.4 citando Gamero Pérez [2001].

Non sono presenti nel corpus espressioni della finalità veicolate da forme che non prevedano la subordinazione e che escano dall'ambito della frase complessa.

Tuttavia, sono attestate un buon numero di nominalizzazioni (e.g. *per un uso corretto*) la cui funzione è ancora una volta di spostare l'attenzione piuttosto sul processo o sul risultato che sull'azione o l'agente e un certo numero di espressioni anaforiche che riguardano la finalità. Questi elementi sono stati evidenziati in corsivo negli esempi inclusi nell'appendice A.

4.2.3 Posizione delle subordinate finali

Il discorso relativo alla posizione delle subordinate rispetto alla loro reggente e le conseguenze dal punto di vista della funzione testuale, come abbiamo visto in §3.2, risultano invece più interessanti.

Totale subordinate finali	383	
Subordinate anteposte alla reggente	124	32,38%
Subordinate postposte alla reggente	259	67,62%

Tabella 4.3: Posizione delle subordinate finali rispetto alla reggente nel corpus in italiano.

Come mostra la tabella 4.3, circa un terzo delle subordinate finali del corpus sono anteposte alla reggente.

Questo dato risulta importante considerando che la posizione anteposta alla reggente è marcata in italiano, come abbiamo visto sempre in §3.2. Una percentuale pari a un terzo delle frasi è decisamente più alta rispetto alla media in altri generi testuali[7].

Inoltre, il fatto che una gran parte delle frasi anteposte del corpus siano coinvolte in *expectation chain* ci conferma la correlazione tra i due fenomeni: la marcatezza della posizione di tali subordinate conferisce loro una funzione testuale oltre alla semplice funzione informativa[8].

Un'analisi specifica di ogni singolo manuale sottolinea poi che la percentuale di subordinate finali anteposte cambia sensibilmente da manuale a manuale, rimanendo in generale più alta rispetto alla media degli altri generi testuali. Si va da un 10% nel caso del congelatore *Zoppas* ad un 46,32% nel caso della caffettiera *Gaggia*.

[7]Thompson [1985] parla di percentuali inferiori al 10% per le subordinate finali anteposte in testi non appartenenti al genere procedurale nel suo corpus di riferimento in inglese, lingua per cui la posizione anteposta è ugualmente marcata.

[8]Cfr. §3.2 a proposito della funzione testuale delle finali anteposte all'interno di una *expectation chain*.

Non è stata riscontrata tuttavia una particolare regolarità che potesse spiegare questa variazione. La frequenza delle subordinate finali e la loro posizione non sembrano essere particolarmente legate alla natura del manuale, quanto piuttosto alla natura delle istruzioni che esso contiene.

La prossima sezione presenta i dati specifici per ogni manuale.

4.2.4 Analisi specifica manuale per manuale

Presentiamo in questa sezione i dettagli dell'analisi manuale per manuale, soffermandoci in particolar modo sulla posizione della subordinata rispetto alla reggente e sulle subordinate introdotte da altri relatori finali. Questi dati infatti sono quelli più variabili a seconda del manuale.

Indicheremo inoltre se sono presenti espressioni anaforiche di tipo finale all'interno del manuale (i.e. *per questo*, *per questo motivo*, *a tal fine*, *a tale scopo*). Terremo conto anche delle espressioni anaforiche che fanno riferimento ad un fine già esplicitato da una subordinata finale, ma ci limiteremo a citarle in quanto queste si trovano già incluse in appendice negli esempi che contengono le subordinate a cui si riferiscono.

Spenderemo soltanto poche parole per ogni manuale, dando priorità all'analisi generale del corpus, come campione di testi di un genere testuale complesso di cui un singolo esempio non può dare un'immagine esauriente.

Aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*

Nel caso dell'aspirapolvere abbiamo a che fare con un piccolo elettrodomestico dal manuale non molto esteso.

Il manuale appartiene al subgenere 1 e si tratta di una di quelle macchine che Gamero Pérez [2001] definisce di uso talmente comune che spesso l'utente non ha bisogno di leggere il manuale perché le sue conoscenze gli permettono di usare la macchina ugualmente.

Abbiamo riscontrato che nei manuali di questo genere (in particolare nei manuali dell'aspirapolvere, della caffettiera e del ferro da stiro nel nostro corpus di riferimento) la presenza di immagini aumenta ed esse acquistano un ruolo complementare al testo, se non addirittura sostitutivo in alcuni casi.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	13	86,67%
Subordinate esplicite	1	6,67%
Altri relatori	1	6,67%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	15	
Subordinate anteposte	4	26,67%
Subordinate postposte	11	73,33%

Tabella 4.4: Subordinate finali estratte dal manuale dell'aspirapolvere *Ariete*.

Per quanto riguarda le subordinate finali in questo manuale, il loro numero non è molto alto, come mostrano le tabelle 4.4 e le percentuali rispecchiano la tendenza generale del corpus senza particolari variazioni.

La subordinata esplicita è introdotta da *affinché* e il solo altro relatore finale presente nel corpus è la locuzione *in modo da*[9].

Nel manuale sono presenti inoltre una espressione anaforica che fa riferimento ad un'altra subordinata finale e tre espressioni anaforiche libere, tutte nella forma *per questo*.

[9]Si confrontino gli esempi della sezione §A.4 per avere un'idea più chiara del valore finale delle locuzioni segnalate per questo e per gli altri manuali. Le sezioni §A.2 e §A.3 sono dedicate invece alle finali negative e alle subordinate esplicite rispettivamente.

Due si trovano nella sezione di descrizione degli accessori e una nella sezione *Dopo aver usato l'aspirapolvere* del blocco delle istruzioni per l'uso.

Caffettiera *Gaggia Platinum Vision*

La caffettiera è sempre un piccolo elettrodomestico, ma la sua complessità come macchina è maggiore rispetto a quella dell'aspirapolvere.

In questo caso si tratta di una caffettiera semiprofessionale con funzioni analoghe a quelle delle macchine da caffè degli esercizi pubblici. La lettura del manuale si rivela quindi indispensabile per un uso completo delle funzionalità della macchina.

Si tratta inoltre di uno dei manuali più estesi del corpus.

Anche in questo caso le figure svolgono una funzione determinante nell'accompagnare e spesso sostituire il testo.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	91	86,67%
Subordinate esplicite	1	6,67%
Altri relatori	3	6,67%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	95	
Subordinate anteposte	44	46,32%
Subordinate postposte	51	53,68%

Tabella 4.5: Subordinate finali estratte dal manuale della caffettiera *Gaggia*.

I dati relativi alla posizione delle subordinate finali in questo manuale risultano interessanti trattandosi del manuale con la maggior percentuale di subordinate anteposte alla reggente.

Questa caratteristica del manuale sembra fortemente legata all'organizzazione strutturale e contenutistica della sua parte centrale dedicata alle istruzioni per l'uso. L'interazione tra immagini e operazioni da compiere (una immagine è associata ad ogni operazione) crea una sequenza temporale iconica delle operazioni e una *expectation chain*. La frammentazione del testo dovuta alla presenza delle immagini, richiede l'uso di elementi testuali per garantire la coesione. Le subordinate finali anteposte svolgono perfettamente questa funzione, come abbiamo visto.

Per quanto riguarda le altre subordinate finali, quella esplicita è introdotta da *affinché*, altre due dalla locuzione *al fine di* e la terza dalla locuzione *in modo che*.

Sono presenti cinque espressioni anaforiche, due nella forma *per questo motivo* nei blocchi *Pulizia e manutenzione* e *Codici di guasto* e tre in riferimento ad altre subordinate finali.

Caldaia *Ariston Genus Premium*

Il manuale della caldaia *Ariston* appartiene al subgenere 2 e insieme al climatizzatore e al congelatore costituisce un esempio di grande elettrodomestico che richiede l'intervento di una persona specializzata per eseguire l'installazione e le operazioni previe alla messa in funzione, oltre alla pulizia e manutenzione annuali (soltanto nel caso della caldaia).

In questo manuale sono incluse alcune istruzioni e avvertenze per l'installatore che si trovano all'inizio del manuale stesso. Questo fa sì che si tratti del manuale più esteso del corpus.

Relativamente alle subordinate finali, non ci sono caratteristiche particolari da segnalare e i numeri rispecchiano la tendenza generale del corpus.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	57	95%
Subordinate negative	1	1,67%
Altri relatori	2	3,33%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	60	
Subordinate anteposte	20	33,33%
Subordinate postposte	40	67,67%

Tabella 4.6: Subordinate finali estratte dal manuale della caldaia *Ariston*.

Sono presenti una finale negativa e due subordinate introdotte da *al fine di* e *in modo da*, oltre ad una espressione anaforica nella forma *a tal fine* che si trova nel blocco dedicato all'installazione.

Climatizzatore *Ariete A-MW07-GX*

Il manuale del climatizzatore *Ariete*, come abbiamo detto, appartiene al subgenere 2, ma a differenza del manuale della caldaia *Ariston* non include le istruzioni per l'installatore che sono raccolte in un manuale specializzato a parte.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	36	85,71%
Subordinate esplicite	4	9,52%
Subordinate negative	1	2,38%
Altri relatori	1	2,38%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	42	
Subordinate anteposte	8	19,05%
Subordinate postposte	34	80,95%

Tabella 4.7: Subordinate finali estratte dal manuale del climatizzatore *Ariete*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, abbiamo a che fare con il manuale che presenta il maggior numero di forme esplicite, tre introdotte da *perché* e una da *affinché*. Questa scelta sembra dettata dalla presenza di varie subordinate finali nella stessa porzione di testo che obbligherebbe il redattore a cambiare forma più che altro per ragioni stilistiche[10].

Nel manuale si trovano inoltre una finale negativa e una introdotta da *al fine di*.

Non sono attestate espressioni anaforiche.

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

Il congelatore *Zoppas* è il terzo esempio di manuale del subgenere 2 che prevede una parte specializzata per l'installatore. Le sezioni di questo blocco dedicate all'installazione si trovano incluse nel manuale generale in questo caso e ne occupano la posizione finale.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	21	70%
Subordinate esplicite	1	3,33%
Subordinate negative	1	3,33%
Altri relatori	7	23,33%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	30	
Subordinate anteposte	3	10%
Subordinate postposte	27	90%

Tabella 4.8: Subordinate finali estratte dal manuale del congelatore *Zoppas*.

In riferimento alla subordinate finali, si tratta di un manuale *sui generis* all'interno del corpus in quanto presenta una percentuale molto bassa di subordinate anteposte alla

[10]Si veda la frase in 290 per un esempio concreto.

reggente e una percentuale molto alta di altri relatori finali rispetto agli altri manuali. Sarebbe interessante verificare se si tratta di una politica aziendale o soltanto di un caso comparando questo manuale con quello di un'altra macchina *Zoppas*.

Una percentuale di subordinate anteposte del 10% corrisponde quasi a quella degli altri generi testuali.

Gli altri relatori finali sono la preposizione *onde* in due casi, le locuzioni *al fine di* e *in modo che* in un caso ciascuna, la locuzione *in modo da* in due casi e l'attualizzazione *ha lo scopo di* nell'ultimo caso. Questo esempio è l'unico di attualizzazione presente nel corpus e si riferisce al fine di una parte della macchina[11].

Nel manuale si trovano anche una subordinata negativa e una implicita introdotta da *perché*.

Sono presenti inoltre una espressione anaforica nella forma *a tale scopo* nel blocco relativo all'installazione, una nella forma *per questo* nella sezione *come congelare* e una espressione anaforica in riferimento ad un'altra subordinata finale.

Ferro da stiro *Ariete StiroMatic 3600 Pro*

Il ferro da stiro è un'altra macchina dall'uso comune il cui manuale è poco esteso e appartiene al subgenere 1, piccoli elettrodomestici. Anche questo manuale è occupato in gran parte da figure con una funzione essenziale e complementare al testo.

Il manuale si limita ai quattro blocchi obbligatori descritti in §4.2.1.

Forme d'espressione				**Posizione della subordinata**		
Subordinate implicite	10	55,56%		Totale subordinate finali	18	
Subordinate esplicite	1	5,56%		Subordinate anteposte	5	27,78%
Altri relatori	7	38,89%		Subordinate postposte	13	72,22%

Tabella 4.9: Subordinate finali estratte dal manuale del ferro da stiro *Ariete*.

Dal punto di vista delle subordinate finali, il manuale presenta la più alta percentuale di altri relatori del corpus. Le subordinate sono introdotte da *in modo da* in quattro casi, *al fine di*, *allo scopo di* e *onde* in un caso ciascuno.

La subordinata esplicita è introdotta da *affinché*.

Non sono presenti espressioni anaforiche.

Frigorifero *Ariston 4D B/HA*

I manuali del frigorifero *Ariston*, della lavabiancheria *Indesit* e della lavastoviglie *Ariston* si assomigliano per due ragioni: prima di tutto perché si tratta nei tre casi di grandi elettrodomestici che non hanno bisogno di essere installati da un tecnico specializzato e in secondo luogo perché il formato e l'organizzazione testuale sono le stesse per i tre manuali.

Sebbene si tratti di due marche diverse, la macrostruttura e il layout dei manuali *Indesit* e *Ariston* per questa tipologia di macchine è identico. Si tratta inoltre degli unici tre manuali che presentano indicazioni per la dismissione del prodotto, per il risparmio energetico e per la salvaguardia dell'ambiente.

Nonostante queste analogie, le caratteristiche dei tre manuali per quanto riguarda le subordinate finali presentano una certa varietà.

[11]Si confronti la frase in 303 per l'esempio relativo all'attualizzazione. Per la nozione di *attualizzazione* rimandiamo a Gross e Prandi [2004] e Gross [2009].

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	33	89,19%
Subordinate negative	1	2,7%
Altri relatori	3	8,11%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	37	
Subordinate anteposte	15	40,54%
Subordinate postposte	22	59,46%

Tabella 4.10: Subordinate finali estratte dal manuale del frigorifero *Ariston*.

La percentuale di subordinate finali anteposte nel manuale del frigorifero è piuttosto alta e superiore alla media del corpus.

Nel manuale sono presenti una finale negativa, una finale introdotta da *allo scopo di*, una da *in modo da* e una da *in modo che*.

Non sono attestate subordinate esplicite introdotte da *perché* o *affinché*.

Due espressioni anaforiche sono presenti nel manuale in riferimento ad altre subordinate finali.

Lavabiancheria *Indesit WIXL 128*

Il manuale della lavabiancheria *Indesit* appartiene al subgenere 2, grandi elettrodomestici. Si tratta di un manuale di media lunghezza e non presenta caratteristiche particolari.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	36	97,3%
Subordinate negative	1	2,7%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	37	
Subordinate anteposte	13	35,14%
Subordinate postposte	24	64,86%

Tabella 4.11: Subordinate finali estratte dal manuale della lavabiancheria *Indesit*.

Per quanto riguarda la posizione delle subordinate finali, il manuale rispecchia la tendenza generale del corpus.

Sottolineamo invece il dato relativo alle forme d'espressione: nel 100% dei casi si tratta di una subordinata implicita introdotta da *per*. Nessuna altra forma d'espressione è attestata. In un caso soltanto si ha una finale negativa.

La sola espressione anaforica presente nel manuale fa riferimento ad un'altra subordinata finale.

Lavastoviglie *Ariston LL42*

La lavastoviglie *Ariston* è il terzo esempio di grande elettrodomestico che non necessita dell'intervento di un installatore specializzato. Il manuale è di media lunghezza e non presenta caratteristiche particolari.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	23	85,19%
Subordinate esplicite	2	7,41%
Altri relatori	2	7,41%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	27	
Subordinate anteposte	5	18,52%
Subordinate postposte	22	81,48%

Tabella 4.12: Subordinate finali estratte dal manuale della lavastoviglie *Ariston*.

Relativamente alle subordinate finali, il loro numero è più basso rispetto a quello dei due manuali precedenti, nonostante la lunghezza dei tre manuali sia comparabile. Allo

stesso modo, la percentuale di subordinate anteposte è più bassa rispetto alla media generale del corpus.

Le due subordinate esplicite sono introdotte da *affinché* e altre due subordinate sono introdotte da *in modo da*.

La sola espressione anaforica presente nel manuale fa riferimento ad un'altra subordinata finale.

Microonde *Whirlpool AMT 230*

Il manuale del microonde *Whirlpool* appartiene al subgenere 1, piccoli elettrodomestici. È un manuale poco esteso, ma a differenza degli altri manuali appartenenti a questo subgenere non presenta immagini della macchina.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	21	95,45%
Subordinate negative	1	4,55%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	22	
Subordinate anteposte	7	31,82%
Subordinate postposte	15	68,18%

Tabella 4.13: Subordinate finali estratte dal manuale del microonde *Whirlpool*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, la loro posizione rispecchia la tendenza generale del corpus, mentre nel 100% dei casi la forma utilizzata è quella implicita introdotta da *per*. In un caso soltanto si ha una finale negativa.

Due espressioni anaforiche sono attestate nel manuale in riferimento ad un'altra subordinata finale.

4.2.5 Espressioni ipotetiche

La tabella 4.14 raccoglie indicazioni sui periodi ipotetici nello *scope* delle subordinate finali estratte dal corpus italiano e raccolte nell'appendice A.

Relatori ipotetici	
se	18
in caso di	10
nel caso di	2
nel caso in cui	2
in questo caso	1
qualora	1
Totale	**34**

Tabella 4.14: Espressioni ipotetiche nello *scope* delle finali del corpus italiano.

Il numero dei periodi ipotetici non è molto elevato, soltanto 34, nella maggior parte dei casi introdotti da *se*.

Questo dato potrebbe apparire in contraddizione con quanto notato in §3.3 a proposito della funzione interpersonale delle subordinate finali e della loro interazione in questo ruolo con i periodi ipotetici.

Tuttavia, se guardiamo al numero di occorrenze di *se* nella totalità del corpus, pari a 232, ci rendiamo conto che la presenza di periodi ipotetici nel corpus è comparabile a quella delle subordinate finali.

Il fatto che essi non si trovino nello *scope* delle subordinate finali ci sembra quindi soltanto un indizio della complementarietà delle due espressioni e della loro funzione molto simile all'interno di questo genere testuale[12].

4.2.6 Espressioni modali

Il caso delle espressioni modali è leggermente diverso in quanto la loro interazione con le subordinate finali è più stretta e la loro presenza nello *scope* di queste frasi di conseguenza più alta.

Verbi		**Aggettivi**	
dovere	22	necessario	12
potere	17	possibile	7
consigliare	12	sufficiente	4
raccomandare	3	importante	3
occorre	3	indispensabile	1
bisogna	1	preferibile	1
desiderare	1		
Totale 87			

Tabella 4.15: Espressioni modali nello *scope* delle finali del corpus italiano.

La tabella 4.15 mostra la lista di frequenze dei verbi e degli aggettivi coinvolti in espressioni modali nello *scope* delle subordinate finali estratte dal corpus in italiano e raccolte nell'appendice A.

Per quanto riguarda i verbi raccolti nella tabella all'infinito sono state considerate tutte le possibili forme del verbo. Nel caso di *dovere* per esempio sono attestate le forme *deve*, *(non) si deve*, *devono*, *dovrà*.

Gli aggettivi invece si trovano in strutture predicative con verbo supporto *essere* (e.g. *è necessario*).

Oltre ai verbi e agli aggettivi citati, sono presenti altre due espressioni predicative: *è bene*, *è meglio*.

In generale le espressioni modali che coinvolgono i verbi menzionati (eccetto *consigliare*, *raccomandare* e *desiderare*), come abbiamo visto in §3.3, riguardano soprattutto la *necessità* o la *possibilità* di compiere determinate operazioni.

Le espressioni predicative che coinvolgono aggettivi e avverbi (eccetto *necessario* e *possibile*) riguardano invece piuttosto la presa di posizione del redattore del testo in relazione alle operazioni in questione. Vengono fornite all'utente indicazioni di valore su tali operazioni[13].

4.2.7 Verbi che occorrono nelle subordinate finali

La tabella 4.16 raccoglie la lista di frequenze dei primi venti verbi più frequenti nelle subordinate finali introdotte da *per* nel corpus italiano.

[12] Cfr. §3.3 per avere più informazioni sul ruolo dei periodi ipotetici e delle subordinate finali dal punto di vista della funzione interpersonale.

[13] Cfr. §3.3 per avere più informazioni sul ruolo delle espressioni modali e delle subordinate finali dal punto di vista della funzione interpersonale.

Rank	Verbo	Freq	Rank	Verbo	Freq
1	per evitare	28	11	per abbassare	5
2	per selezionare	20	12	per confermare	5
3	per impostare	19	13	per effettuare	5
4	per regolare	10	14	per eliminare	5
5	per attivare	9	15	per eseguire	5
6	per mantenere	7	16	per essere	5
7	per pulire	7	17	per ritornare	5
8	per controllare	6	18	per accedere	4
9	per erogare	6	19	per accendere	4
10	per ottenere	6	20	per garantire	4

Tabella 4.16: Lista di frequenze dei verbi presenti nelle finali introdotte da *per* nel corpus italiano.

Il fatto che il verbo più frequente sia *evitare* sembra piuttosto significativo, per questo ci sofferemeremo un po' più a lungo su questo verbo nella prossima sezione.

Altre osservazioni interessanti riguardano i verbi con rank da 2 a 4 e i due verbi con rank 6 e 7.

Da un lato i verbi *selezionare*, *impostare* e *regolare* richiamano il campo semantico relativo alle funzioni della macchina e presuppongono tutti varie opzioni possibili: di qui la necessità di indicare espressamente il fine dell'operazione. Dall'altro i verbi *mantenere* e *pulire* richiamano i blocchi relativi alla pulizia e alla manutenzione della macchina, una delle parti del manuale che abbiamo segnalato corrispondere agli usi *non standard* per i quali l'utente ha più libertà di scelta, quindi più opzioni possibili e la necessità di essere informato sugli scopi di ognuna.

Altri verbi rilevanti sono da un lato quelli di rank 4, 8, 13, 15 e dall'altro quelli di rank 12, 17, 18.

I verbi *attivare*, *controllare*, *effettuare*, *eseguire* riguardano il campo semantico delle operazioni e del loro compimento. I verbi *confermare*, *ritornare*, *accedere* si riferiscono ad un campo semantico che prevede la presenza di un menù di selezione o un display con varie schermate, attraverso i quali l'utente può muoversi a suo piacimento. D'altra parte questo campo semantico è strettamente legato a quello dei verbi con rank da 2 a 4 che abbiamo appena visto.

L'omogeneità dei verbi che occorrono nelle subordinate finali del corpus e il fatto che tutti presuppongano la presenza di varie opzioni possibili sembra essere una buona conferma del fatto che le subordinate finali siano chiamate a svolgere una funzione ben precisa e che essa sia quella di guidare l'utente nelle scelte che deve compiere.

Inoltre tutti i verbi presenti nella tabella (a parte il verbo *essere*) appartengono alla classe degli *accomplishments* o degli *achievements* e alcuni di essi (e.g. *regolare* o *pulire*) appartengono a entrambe le classi, a seconda che venga enfatizzato il processo o il risultato. Questo riprenderebbe quanto abbiamo notato più volte in §2 e in §3 a proposito di un orientamento del genere testuale verso il processo o il risultato piuttosto che verso l'agente o l'azione.

Il caso del verbo *evitare*

Il verbo *evitare* attira l'attenzione in maniera particolare per due ragioni principali: la prima è che si tratta del verbo più frequente nelle subordinate finali del corpus e la

seconda è che più della metà delle occorrenze di questo verbo nella totalità del corpus sono proprio all'interno delle subordinate finali.

Questi due fatti correlati sottolineano da un lato che le subordinate finali in molti casi hanno la funzione di mettere in qualche modo in guardia l'utente rispetto ad operazioni scorrette o situazioni non desiderabili esprimendo di fatto fini negativi e dall'altro che per esprimere la non desiderabilità di determinate situazioni vengono utilizzate subordinate finali nella maggior parte dei casi.

La percentuale delle subordinate finali in cui il fine è espresso tramite il verbo *evitare* raggiunge quasi il 9% del totale e rivela una presenza abbastanza significativa di finali negative all'interno del corpus.

Evitare	**58**
per evitare	28
in modo da evitare	3
onde evitare	3
al fine di evitare	1
Totale occorrenze nelle finali	**35**

Tabella 4.17: Occorrenze del verbo *evitare* in tutto il corpus e nelle subordinate finali.

La tabella 4.17 mostra le occorrenze del verbo nel corpus e nelle subordinate finali specificando con quali relatori finali lo troviamo in concordanza.

Abbiamo già trattato il caso della preposizione *onde* che insieme ad *evitare* forma una espressione convenzionale in §4.2.2.

Per quanto riguarda le altre concordanze, si ha una tendenza che rispecchia quella della totalità del corpus, con una netta maggioranza di strutture implicite introdotte dalla preposizione *per*.

4.3 Analisi del corpus spagnolo

L'analisi del corpus in spagnolo seguirà le stesse categorie e lo stesso *modus operandi* utilizzati per il corpus in italiano.

Nella prossima sezione verrà trattata la questione relativa alla macrostruttura del manuale con particolare attenzione ai blocchi obbligatori e aggiuntivi. Seguiranno considerazioni sulle forme d'espressione finali e sulla posizione delle subordinate rispetto alla reggente. Un'analisi manuale per manuale sottolineará le peculiarità e differenze tra i vari testi che compongono il corpus. Chiuderanno l'analisi alcune valutazioni sulle espressioni ipotetiche e modali e sui verbi utilizzati per esprimere il fine.

4.3.1 Macrostruttura del manuale

Per quanto riguarda la macrostruttura del manuale sono stati individuati quattro blocchi obbligatori e presenti in tutti i manuali: *advertencias de seguridad*, *descripción del aparato*, *utilización del aparato*, *limpieza y mantenimiento*.

A questi blocchi principali si aggiungono blocchi relativi all'*instalación*, alla *solución de problemas o averías*, all'*asistencia técnica*, alle *especificaciones técnicas* e alle *advertencias sobre el medio ambiente, la eliminación o el ahorro de energía*.

A seconda del manuale sono presenti blocchi dedicati ai *consejos y advertencias*.

Le prossime due sezioni sono dedicate ai dettagli relativi ai singoli blocchi menzionati.

Blocchi e sezioni obbligatori

- **Advertencias de seguridad**.

  I blocchi di questo tipo occupano generalmente la posizione iniziale. Nove manuali su dieci presentano questa disposizione nel nostro corpus e il decimo (il manuale del microonde *Edesa*) è un manuale *sui generis* per quanto riguarda la macrostruttura in quanto presenta una organizzazione dei blocchi e delle sezioni completamente diversa e disomogenea rispetto agli altri manuali[14].

  Le istruzioni fornite in questo blocco sono generalmente nella forma di istruzioni *a non fare* e sono suddivise in sezioni nei manuali più corposi (e.g. *importante*, *precaución*, *atención*, *normas de seguridad*).

  4 NORMAS DE SEGURIDAD

  En caso de emergencia

  Desenchufe inmediatamente la cafetera.

  La cafetera debe ser utilizada sólo:

  - En un sitio cerrado.
  - A una temperatura ambiente entre 10 y 40ºC.
  - Para preparar café, agua caliente, vaporizar leche o calentar líquidos usando vapor.
  - Para uso doméstico.
  - Para adultos en plena posesión de sus facultades físicas y psíquicas.

  Figura 4.9: Normas de seguridad. Manuale della cafetera *Solac*.

  In questo blocco troviamo un buon numero di subordinate finali, principalmente in posizione postposta alla reggente. Insieme al blocco dedicato alle istruzioni per l'uso e a quello dei consigli (se presente) è il blocco in cui si trova il maggior numero di subordinate finali del corpus. In questo blocco inoltre si trovano quasi tutte le occorrenze di subordinate finali introdotte da altri relatori finali.

  Il cosiddetto *scope* o *portata* di queste subordinate spesso si limita alla frase in cui si trovano, ma in altri casi può riguardare porzioni più ampie di testo.

  Particolarmente indicativi sono gli esempi da 94 a 97 (vedi §B), provenienti dalla sezione *Precauciones para un funcionamiento seguro* dell'acondicionador *Fagor*[15].

  Nell'esempio 94 lo *scope* della subordinata finale coinvolge anche la subordinata che segue, mentre negli altri esempi si limita alla frase stessa.

- **Descripción del aparato**.

  Questo blocco segue immediatamente le *advertencias de seguridad* e in generale precede il blocco sull'*utilización del aparato*. Da segnalare il fatto che, nel caso esse siano presenti, le istruzioni per l'installazione si trovano di solito tra questo blocco e il blocco delle istruzioni per l'uso.

  Generalmente il blocco è piuttosto ridotto come dimensioni e spesso è occupato principalmente da immagini e denominazioni relative alla macchina e alle sue parti. In

[14] Cfr. la sezione specifica dedicata al microonde in §4.3.4 per maggiori dettagli in proposito.

[15] Per ogni blocco ci limitiamo all'indicazione di qualche esempio particolarmente significativo, per tutti gli altri esempi si rimanda ad una consultazione più dettagliata dell'appendice B che contiene tutti gli esempi estratti dal corpus in spagnolo.

alcuni dei manuali del corpus di riferimento (per esempio quello della cafetera *Solac*) il blocco è suddiviso ulteriormente in una sezione *componentes* e una *accessorios*.

3 Descripción

Las calderas FAGOR son calderas a gas de condensación, que aseguran :

- **la calefacción central por radiadores o suelo radiante (FC-24C);**
- **la calefacción central por radiadores o suelo radiante y la producción de agua caliente sanitaria (FC-24/24, FC-24/28 y FC-32/35).**

Las calderas funcionan con gas natural o propano. Vienen ajustadas de fábrica para el gas natural H.

Para utilizarla con gas natural L o propano, la caldera debe ajustarse.

En el caso de transformación a propano :

Véase "Adaptación a otro tipo de gas"

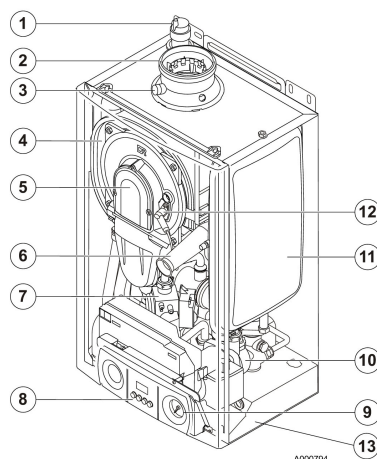



Figura 4.10: Descripción del aparato. Manuale della caldera *Fagor*.

Proprio per le sue dimensioni ridotte, il blocco non contiene solitamente subordinate finali. Se esse sono presenti sono principalmente postposte e si riferiscono alla finalità di una parte o di un accessorio della macchina, una finalità intrinseca ad un oggetto piuttosto che la finalità di un'azione compiuta da un soggetto.

Un esempio significativo si trova nella frase in 104 proveniente dalla sezione *Componentes principales* dell'aspirador *Solac*.

- **Utilización del aparato**.

  Occupa la parte centrale del manuale seguendo la descrizione della macchina e ne costituisce il blocco più corposo. È spesso diviso in varie sezioni e il suo contenuto varia sensibilmente a seconda del tipo di macchina.

FUNCIONAMIENTO ÓPTIMO

Para obtener un óptimo funcionamiento del acondicionador, observe los siguientes puntos:
- Ajuste adecuadamente el flujo de aire de manera que no incida directamente en las personas.
- Ajuste la temperatura al nivel que le proporcione un mayor confort, no seleccione temperaturas excesivas.
- Cuando el acondicionador funcione en refrigeración o calefacción, cierre las puertas y ventanas o el rendimiento se verá reducido.
- Si desea programar la puesta en marcha del acondicionador utilice el pulsador TIMER ON en el mando a distancia.
- Evite colocar cualquier objeto cerca de la entrada o salida de aire, la eficiencia del acondicionador se verá reducida e incluso podría llegar a pararse.
- Limpie periódicamente los filtros de aire, de lo contrario la eficacia de la refrigeración/calefacción se verá reducida.
- No haga funcionar el acondicionador con la aleta horizontal de salida de aire en posición cerrada.

Figura 4.11: Utilización del aparato. Manuale dell'acondicionador *Fagor*.

La frequenza di subordinate finali in questa parte del manuale è piuttosto alta. Le subordinate finali che vi si trovano fanno solitamente parte di periodi più complessi in cui vengono presentate una serie di operazioni da compiere, con una successione temporale iconica e varie opzioni possibili. Generalmente viene creata l'*expectation chain* di cui abbiamo parlato in §3 e le subordinate finali sono utilizzate come elementi di coesione testuale oltre che come elementi informativi. Si hanno tuttavia anche casi di subordinate finali incluse in frasi brevi il cui *scope* si limita al periodo di cui fanno parte.

La posizione della finale in questa sezione può essere sia anteposta che postposta alla reggente, tuttavia la frequenza delle finali anteposte è maggiore. Le subordinate finali sono inoltre più numerose per quanto riguarda le operazioni da compiere solo una volta (e.g. regolazione dell'ora o della lingua, operazioni previe all'uso) e per le operazioni in cui sono presenti più opzioni a seconda degli scopi dell'utente. I verbi utilizzati per esprimere il fine in queste subordinate appartengono alla classe semantica di *activar*, *ajustar*, *asegurar*, *conseguir/obtener*, *programar*, *seleccionar*, *usar*.

In questo blocco lo *scope* delle subordinate in generale non si limita al periodo, ma ne esce comprendendo varie frasi che seguono la subordinata finale. Non sono pochi i casi in cui, ad una subordinata finale anteposta, seguono nel testo immediatamente successivo altre finali postposte, espressioni anaforiche o altre espressioni finali[16].

La lunga serie di esempi da 24 a 43, provenienti dal blocco *Utilización del aparato* della cafetera *Solac*, è particolarmente significativa da questo punto di vista e presenta tutte le possibili espressioni finali che si trovano in questo blocco, oltre a dare un'idea della loro interazione con altri elementi ipotetici, modali o anaforici.

- **Limpieza y mantenimiento**.

  Questo blocco si trova sempre immediatamente dopo le istruzioni per l'uso e presenta operazioni da compiere dopo l'uso della macchina oppure periodicamente per la sua pulizia e manutenzione.

CUIDADO DEL MICROONDAS

1.- Desconecte el horno y retire la clavija de la toma de enchufe de la pared
2.- Mantenga el interior del horno limpio. Cuando la comida salpique o los líquidos se derramen y se adhieran a las paredes del horno, limpie con una bayeta húmeda. No se recomienda el uso de detergentes fuertes o abrasivos.

3.- La superficie exterior se debe limpiar con un paño húmedo. Para evitar dañar las piezas del funcionamiento del interior del horno, deberá evitarse derramar agua por los orificios de ventilación.

Figura 4.12: Limpieza y mantenimiento. Manuale del microondas *Edesa*.

Il blocco presenta una certa frequenza di subordinate finali sia in posizione anteposta che in posizione postposta alla reggente. Nel primo caso il loro *scope* è più ampio, nel secondo lo *scope* è generalmente limitato al periodo in cui si trovano.

Il verbo *limpiar* o verbi appartenenti a questa classe semantica vengono utilizzati generalmente per esprimere il fine nelle subordinate di questo blocco.

[16]In questi casi abbiamo preferito includere gli esempi nella sezione dedicata alle frasi anteposte delle appendici A e B, in quanto più interessanti ai fini della nostra analisi.

Alcuni esempi di subordinate anteposte relative a questa sezione si trovano nelle frasi da 17 a 20 provenienti dai blocchi *Cambio de la bolsa de polvo, del filtro protector del motor y del filtro de salida de aire* e *Mantenimiento mando control remoto* del manuale dell'aspirador *Solac*.

Alcuni esempi di subordinate postposte si trovano invece nelle frasi da 99 a 101 provenienti dal blocco *Mantenimiento* del manuale dell'acondicionador *Fagor*.

Blocchi e sezioni aggiuntivi

- **Instalación**

  Questo blocco è presente soltanto nei manuali delle macchine più complesse e si trova generalmente tra la descrizione della macchina e le istruzioni per l'uso. Contiene tutte le indicazioni sulle operazioni da compiere per posizionare la macchina e allacciarla all'alimentazione elettrica prima di usarla.

  Non sono presenti nel corpus di riferimento manuali che abbiano un blocco a parte dedicato all'installatore ma alcune delle marche scelte per il corpus forniscono un manuale specializzato per l'installazione a parte rispetto al manuale per l'uso.

Instalación

Para un perfecto funcionamiento del aparato el lavavajillas debe haber sido instalado y conectado correctamente por un técnico especializado del ramo. Tanto los datos de la toma y la salida del agua, como los valores de la conexión eléctrica debe coincidir con los criterios definidos en los puntos siguientes y en los instrucciones de montaje.

Para el montaje del aparato, siga los pasos siguientes :

– Comprobación del aparato tras la entrega
– Montaje
– Conexión de la salida del agua
– Conexión de la admisión del agua
– Conexión a la red eléctrica

Figura 4.13: Instalación. Manuale del lavavajillas *Balay*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, esse presentano in questo blocco le stesse caratteristiche già descritte relativamente al blocco sulle istruzioni per l'uso. Possono quindi essere anteposte o postposte alla reggente, una *expectation chain* viene creata in gran parte dei casi e lo *scope* delle finali esce dall'ambito del periodo. Il loro numero è tuttavia piuttosto limitato rispetto al blocco delle istruzioni per l'uso.

Alcuni esempi interessanti di subordinate anteposte si trovano nelle frasi 54 e 55 provenienti dal blocco *Instalación* sezione *Ubicación* del manuale del frigorífico *Fagor*.

- **Solución de problemas o averías**.

  Si presenta generalmente in forma di tabella divisa in due colonne di cui la prima indica un problema e la seconda un consiglio per la sua soluzione oppure in tre colonne di cui la prima si riferisce ad un possibile problema o malfunzionamento della macchina, la seconda ad una causa possibile e la terza alle operazioni che l'utente può compiere da solo per trovare una soluzione prima di rivolgersi all'assistenza

clienti. Se questo blocco è presente generalmente troviamo anche il blocco dedicato all'*Asistencia técnica*.

Problema	Causas posibles	Solución
La prenda planchada se oscurece y/o se adhiere a la suela.	• La temperatura seleccionada es demasiado alta y ha dañado la prenda.	• Seleccione una temperatura adecuada al tejido y limpie la suela con un trapo húmedo.
La suela se mancha.	• Es una consecuencia normal del uso.	• limpie la suela con un trapo húmedo.
El aparato hace un sonido de bombeo.	• Se está bombeando agua en la calderar. • No para el sonido.	• Es normal. • Si no se detiene el sonido, no utilice el generador de vapor y póngase en contacto con un servicio de asistencia técnica autorizado.
Pérdida de presión de vapor durante el planchado	El botón de salida de vapor está presionado durante mucho tiempo.	Presione el botón de vapor (11) a intervalos. Esto mejora el resultado del planchado, ya que el tejido se secará mejor y permanecerá más suave.
Fuga de agua procedente de la caldera	El tapón de drenaje en la base de la estación está flojo.	Apretar el tapón usando una moneda.

Si lo anterior no soluciona el problema, póngase en contacto con un servicio de asistencia técnica autorizado.

Figura 4.14: Solución de averías. Manuale della plancha *Ufesa*.

Alcune subordinate finali possono essere presenti soprattutto nella terza colonna della tabella, ma in generale la loro frequenza è veramente bassa in questo blocco.

Abbiamo un esempio di questo nella frase in 175 estratta dal blocco *Ruidos, molestias o pequeñas averías* del manuale del congelador *Edesa*.

- **Asistencia técnica**.

  È un blocco dalle dimensioni piuttosto ridotte che si limita alle indicazioni relative all'assistenza clienti. Se è presente generalmente segue il blocco sulla *Solución de problemas o averías*.

  Vengono fornite le informazioni su come contattare l'impresa produttrice e cosa fare per ottenere assistenza.

8. LLAMADA AL SERVICIO DE ASISTENCIA TÉCNICA

➭ Lea atentamente el manual y si no ha podido solucionar el problema llame al servicio de asistencia técnica.

➭ La dirección y el número de teléfono más cercano a su domicilio figura en el índice de oficinas de servicio técnico oficial que suministramos con el aparato o bien en la guía telefónica de su ciudad.

➭ Para facilitar las tareas del servicio de asistencia técnica, les deberá facilitar los siguiente datos.
- Modelo del frigorífico.
- Referencia del frigorífico.
- Fecha de compra.
- Descripción del problema.
- Dirección y teléfono de su vivienda.

Figura 4.15: Asistencia técnica. Manuale del frigorífico *Edesa*.

Una o due subordinate finali possono essere presenti, generalmente in posizione anteposta.

Un buon esempio di questo si trova nella frase in 89 estratta dal blocco *Avisar al servicio de asistencia técnica* del lavavajillas *Balay*.

- **Especificaciones técnicas**.

  Si tratta anche in questo caso di un blocco piuttosto piccolo che non include quasi testo e si limita ad un elenco delle caratteristiche tecniche della macchina.

  Non presenta particolare interesse per quanto riguarda la nostra analisi.

- **Advertencias sobre el medio ambiente, la eliminación o el ahorro de energía**.

  I blocchi di questo tipo hanno una posizione variabile a seconda dei manuali, possono trovarsi all'inizio insieme alle norme di sicurezza, oppure alla fine, dopo i blocchi appena descritti. In alcuni casi costituiscono blocchi a sé, in altri sono sezioni del piú generico blocco dedicato ai consigli.

nota ecológica

INFORMACIÓN PARA LA CORRECTA GESTIÓN DE LOS RESIDUOS DE APARATOS ELÉCTRICOS Y ELECTRÓNICOS

Al final de la vida útil del aparato, éste no debe eliminarse mezclado con los residuos domésticos generales.

Puede entregarse, sin coste alguno, en centros específicos de recogida, diferenciados por las administraciones locales, o distribuidores que faciliten este servicio.

Eliminar por separado un residuo de electrodoméstico, significa evitar posibles consecuencias negativas para el medio ambiente y la salud, derivadas de una eliminación inadecuada, y permite un tratamiento, y reciclado de los materiales que lo componen, obteniendo ahorros importantes de energía y recursos.

Para subrayar la obligación de colaborar con una recogida selectiva, en el producto aparece el marcado que se muestra como advertencia de la no utilización de contenedores tradicionales para su eliminación.

Para más información, ponerse en contacto con la autoridad local o con la tienda donde adquirió el producto.

Figura 4.16: Advertencias sobre el medio ambiente. Manuale della lavadora *Fagor*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, ne troviamo un certo numero in questi blocchi. Anche in questo caso vale quanto detto relativamente alle subordinate finali presenti nel blocco dedicato alle istruzioni per l'uso: le finali possono essere anteposte o postposte alla loro reggente, il loro *scope* è abbastanza esteso e in alcuni casi viene creata una *expectation chain*.

L'esempio 53 si riferisce al blocco *Información sobre seguridad y advertencias generales* sezione *Reciclabilidad* del manuale del frigorífico *Fagor* e presenta una subordinata finale anteposta.

La frase in 156 offre un buon esempio di subordinata postposta proveniente dal blocco *Ahorro de energía* della caldera *Fagor*.

- **Consejos y advertencias**.

  I consigli e le avvertenze possono essere raccolte in un unico blocco o essere divisi in più blocchi a seconda del manuale. La loro posizione è abbastanza variabile, ma si

trovano in generale o nella parte iniziale del manuale, prima della descrizione della macchina e dell'uso, oppure nella parte finale, dopo i blocchi appena descritti.

Un buon esempio è costituito dal blocco *Guía de congelación de los alimentos* nel manuale del congelador *Edesa* in cui vengono presentate informazioni e consigli utili per preparare gli alimenti alla congelazione.

Guía de congelación de los alimentos **ES**

Frutas

Las frutas deberán cubrirse de azúcar o de almíbar, según los casos. La cantidad de azúcar que utilizar para la conservación es de aproximadamente 250 gr. para 1 kilo de frutas. Los almíbares se utilizan con porcentajes variables; se preparan haciendo hervir agua azucarada. Las diferentes concentraciones son las siguientes :

- disolución al 30%, azúcar 450 gr. Por litro de agua;
- disolución al 40%, azúcar 650 gr. Por litro de agua;
- disolución al 50%, azúcar 800 gr. Por litro de agua;

Para que el color de las frutas no se altere, échelas en zumo de limón antes de cubrirlos de azúcar, o eche zumo de limón en el almíbar. Los recipientes de frutas que congelar deberán permanecer durante una hora en el frigorífico antes de introducirlos en el congelador. Las frutas deberán ser totalmente cubiertas de almíbar.

Producto	Validez	Préparation
Albaricoques	8 meses	Lave, deshuese, almíbar al 30%
Piña	10 meses	Pele, corte en rodajas, almíbar al 50%
Naranjas		Pele, corte en rodajas, almíbar al 30%
Cerezas		Lave, deshuese, cubra de azúcar o de almíbar al 30%
Fresas	12 meses	Lave, quite el pedúnculo y cubra de azúcar
Melón		Pele, corte en rodajas, quite las pepitas, cubra de almíbar al 30%
Melocotones	8 meses	Pele, deshuese, corte en rodajas, cubra de almíbar al 50%
Pomelo	12 meses	Pele, corte en rodajas, almíbar al 30%
Zumo de cítricos	10 meses	Exprima, quite las pepitas, echar azúcar a discreción
Ciruelas	12 meses	Lave, deshuese, cubra de azúcar o de almíbar al 50%
Uva		Separe las uvas del racimo, lave, cubra de azúcar o de almíbar al 30%
Arándanos, moras, grosellas negras, frambuesas, grosellas	10 meses	Lave, quite los pedúnculos, cubra de azúcar

Figura 4.17: Consejos y advertencias. Manuale del congelador *Edesa*.

Da questo blocco sono estratti gli esempi 216 e 217. In questi esempi le finali sono negative e nella forma esplicita introdotta da *para que*, tuttavia una generalizzazione riguardante il blocco in tutto il corpus non sarebbe pertinente.

Le prossime sezioni saranno dedicate alle caratteristiche formali e testuali delle subordinate finali presenti nel corpus. Verranno inoltre fornite indicazioni statistiche riguardo al loro numero e alla loro distribuzione relativamente alla forme d'espressione.

4.3.2 Forme d'espressione finali

Per la parte spagnola del corpus sono state prese in considerazione 351 subordinate finali suddivise nelle forme d'espressione come rappresentato nella tabella 4.18[17].

Come mostra la tabella gran parte delle subordinate sono in forma implicita, in linea con quanto abbiamo notato in §3.1 a proposito della funzione ideativa e delle ragioni che spingono a preferire questa forma alle altre.

Per quanto riguarda le poche subordinate esplicite, esse sono tutte introdotte da *para que*, relatore finale specifico per le subordinate finali in questa forma.

Anche le finali negative e quelle introdotte da altri relatori finali sono in forma esplicita in alcuni casi (precisamente 6 su 9 nel caso delle finali negative e 4 su 26 nel caso degli altri relatori).

[17]Gli esempi estratti dal corpus e presentati nell'appendice B sono ordinati secondo questa stessa classificazione.

Totale subordinate finali	351	
Subordinate implicite introdotte da *para*	297	84,62%
Subordinate esplicite introdotte da *para que*	19	5,41%
Subordinate negative introdotte da *para no* e *para que no*	9	2,56%
Subordinate introdotte da altri relatori finali[1]	26	7,41%

[1] Per *altri relatori finali* si intendono qui locuzioni formate in genere da una preposizione, un sostantivo predicativo e un'altra preposizione, e.g. *con el fin de*.

Tabella 4.18: Subordinate finali estratte dal corpus in spagnolo.

Nel corpus sono attestate locuzioni nelle forme *a fin de (que)*, *con el fin de (que)*, *con objeto de (que)* e *de manera que*. Il loro numero e la loro varietà sono piuttosto limitati.

Tali locuzioni si trovano soprattutto nei blocchi relativi alle norme di sicurezza in concomitanza con espressioni ipotetiche o elementi modali che esprimono la necessità. Queste parti del testo mostrano in generale una maggior formalità e convenzionalizzazione, garantita anche dalla presenza di queste forme finali. La loro funzione sembra essere importante nel testo per sottolineare la differenza tra le norme di sicurezza che implicano in molti casi la presenza di un pericolo o di obblighi determinati dalla legge e le altre istruzioni per cui viene espressa esplicitamente la finalità allo scopo di presentare le opzioni per una scelta libera dell'utente[18].

Non sono presenti nel corpus espressioni della finalità veicolate da forme che non prevedano la subordinazione e che escano dall'ambito della frase complessa.

Sono attestati vari esempi di nominalizzazione (e.g. *para la activación de...*) la cui funzione è ancora una volta di spostare l'attenzione piuttosto sul processo o sul risultato che sull'azione o l'agente e un certo numero di espressioni anaforiche che riguardano la finalità. Questi elementi sono stati evidenziati in corsivo negli esempi estratti dal corpus e raccolti nell'appendice B.

4.3.3 Posizione delle subordinate finali

La questione relativa alla posizione delle subordinate finali rispetto alla loro reggente risulta piuttosto interessante anche in questa parte del corpus per quanto abbiamo già notato in §3.2 a proposito della funzione testuale.

Totale subordinate finali	351	
Subordinate anteposte alla reggente	145	41,31%
Subordinate postposte alla reggente	206	58,69%

Tabella 4.19: Posizione delle subordinate finali rispetto alla reggente nel corpus spagnolo.

In particolare, come mostra la tabella 4.19, più del 40% delle subordinate finali del corpus sono anteposte alla reggente.

[18] Si confronti §B.4 per gli esempi di subordinate finali introdotte da queste locuzioni nel corpus in spagnolo.

Questo dato risulta importante considerando che la posizione anteposta alla reggente è marcata in spagnolo[19]. Una percentuale vicina alla metà delle frasi è decisamente più alta rispetto alla media in altri generi testuali[20].

Inoltre, il fatto che una gran parte delle frasi anteposte del corpus siano coinvolte in *expectation chain* ci conferma la correlazione tra i due fenomeni: la marcatezza della posizione di tali subordinate conferisce loro una funzione testuale oltre alla semplice funzione informativa[21].

L'analisi specifica di ogni singolo manuale sottolinea poi che la percentuale di subordinate finali anteposte cambia sensibilmente da manuale a manuale, rimanendo in generale più alta rispetto alla media degli altri generi testuali. Si va dal 16,13% nel caso del congelador *Edesa* al 60,87% nel caso del frigorífico *Fagor*.

Non è stata riscontrata tuttavia una particolare regolarità che potesse spiegare questa variazione. La frequenza delle subordinate finali e la loro posizione non sembrano essere particolarmente legate alla natura del manuale, quanto piuttosto alla natura delle istruzioni che esso contiene e a come esse vengono presentate.

La prossima sezione presenta i dati specifici per ogni manuale.

4.3.4 Analisi specifica manuale per manuale

Presentiamo in questa sezione i dettagli dell'analisi manuale per manuale come abbiamo fatto per i manuali del corpus italiano, soffermandoci in particolar modo sulla posizione della subordinata rispetto alla reggente e sulle subordinate introdotte da altri relatori finali. Questi dati infatti sono quelli più variabili a seconda del manuale.

Indicheremo inoltre se sono presenti espressioni anaforiche di tipo finale all'interno del manuale (i.e. *para ello*, *para lo cual*, *para este fin*). Terremo conto anche delle espressioni anaforiche che fanno riferimento ad un fine già esplicitato da una subordinata finale, ma ci limiteremo a citarle in quanto queste si trovano già incluse in appendice negli esempi che contengono le subordinate a cui si riferiscono.

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

Il condizionatore è un grande elettrodomestico che richiede l'intervento di un installatore specializzato. Il manuale dell'acondicionador *Fagor* appartiene quindi al subgenere 2 ed è un testo di media lunghezza.

Per quanto riguarda la presenza di subordinate finali nel manuale, i dati rispecchiano la tendenza generale del corpus.

Il numero di subordinate esplicite e negative è tuttavia leggermente più alto della media del corpus.

---

[19] Cfr. Real Academia Española [2009, 46.7g] che a questo proposito dice che

> también se obtiene la interpretación focal de los complementos finales mediante la anteposición, como en *Para hablar con el director he venido precisamente*. Sin embargo, la posición inicial de la subordinata es temática, no remática, en otros casos, como en *Para ocuparlo solo un par de semanas al año, no vale la pena comprar un apartamiento en la playa*.

Comparando quanto sottolineato da questa grammatica con quanto detto a proposito dell'italiano in §3.2, vediamo che per quanto riguarda le questioni relative alla funzione testuale le subordinate finali si comportano allo stesso modo in italiano e in spagnolo.

[20] Thompson [1985], come abbiamo già detto più in alto, parla di percentuali inferiori al 10% per le subordinate finali anteposte in testi non appartenenti al genere procedurale nel suo corpus di riferimento in inglese, lingua per cui la posizione anteposta è ugualmente marcata.

[21] Cfr. §3.2 a proposito della funzione testuale delle finali anteposte all'interno di una *expectation chain*.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	25	80,65%
Subordinate esplicite	3	9,68%
Subordinate negative	3	9,68%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	31	
Subordinate anteposte	13	41,94%
Subordinate postposte	18	58,06%

Tabella 4.20: Subordinate finali estratte dal manuale dell'acondicionador *Fagor*.

Non sono presenti subordinate introdotte da altri relatori, mentre si trovano nel manuale quattro espressioni anaforiche, tutte collegate ad altre subordinate finali.

Aspirador *Solac AB 2800*

L'aspirapolvere è un piccolo elettrodomestico dal manuale piuttosto limitato e ricco di figure che spesso sostituiscono il testo. La sua divisione in blocchi si limita ai quattro blocchi segnalati come obbligatori.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	15	88,24%
Altri relatori	2	11,76%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	17	
Subordinate anteposte	9	52,94%
Subordinate postposte	8	47,06%

Tabella 4.21: Subordinate finali estratte dal manuale dell'aspirador *Solac*.

Relativamente alle subordinate finali emergono alcune osservazioni interessanti.

In primo luogo la percentuale di subordinate anteposte è più alta rispetto a quella delle subordinate postposte. Questo dato è importante considerando il fatto che già la percentuale media del corpus è molto alta rispetto agli altri generi testuali.

In secondo luogo notiamo l'assenza di subordinate esplicite e il conseguente aumento della percentuale di subordinate implicite e di subordinate introdotte da altri relatori. In particolare queste ultime sono introdotte dalla locuzione *con el fin de*.

Tuttavia, la lunghezza limitata del manuale e il basso numero di subordinate finali presenti nel testo ci obbligano alla semplice constatazione di questi dati, lasciando ulteriori osservazioni su questo argomento ad un'analisi che prenda in considerazione un maggior numero di manuali di piccole dimensioni appartenenti al subgenere 1[22].

Da ultimo il numero delle espressioni anaforiche è piuttosto elevato in questo manuale rispetto al resto del corpus, vi si trovano infatti 11 anafore, pari a quasi un terzo del totale. Sei di queste fanno riferimento ad altre subordinate finali, mentre le altre cinque sono tutte nella forma *para ello* tranne una nella forma *para lo cual*.

Cafetera *Solac Espressión Supremma CA 4815*

Sebbene anche il manuale della cafetera *Solac* appartenga al subgenere 1, quello dei piccoli elettrodomestici, la sua struttura è decisamente più complessa e abbiamo a che fare con uno dei manuali più estesi del corpus considerando inoltre che si tratta di una macchina semiprofessionale. Anche in questo caso una serie di figure accompagnano il testo e svolgono una funzione complementare ad esso.

[22] La percentuale di frasi anteposte e il numero di subordinate finali esplicite potrebbero essere due criteri da prendere in considerazione per una definizione e una differenziazione più dettagliata dei due subgeneri considerati in questo lavoro.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	102	95,33%
Subordinate esplicite	5	4,67%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	107	
Subordinate anteposte	50	46,73%
Subordinate postposte	57	53,27%

Tabella 4.22: Subordinate finali estratte dal manuale della cafetera *Solac*.

In questo manuale sono raccolte circa un terzo delle subordinate finali di tutto il corpus, dunque le loro caratteristiche influiscono pesantemente sulle statistiche che riguardano la totalità del corpus.

Due sono i dati interessanti da segnalare: il primo riguarda il fatto che la percentuale delle subordinate implicite è veramente alta e il secondo riguarda l'assenza di subordinate introdotte da relatori diversi da *para*.

La percentuale delle subordinate anteposte è leggermente più alta rispetto alla media del corpus.

Sono presenti nove espressioni anaforiche di cui due nella forma *para ello*, una nella forma *para este fin* e le restanti in riferimento ad altre subordinate finali.

Caldera *Fagor 24 C*

Il manuale della caldera *Fagor* appartiene come quello del condizionatore al subgenere 2 e in particolare ai grandi elettrodomestici per i quali è necessario l'intervento di un installatore specializzato. Si tratta di un manuale corposo e ricco di figure soprattutto nella parte dedicata alle istruzioni per l'uso.

Da segnalare il fatto che si tratta dell'unico manuale del corpus composto da tutti i blocchi, sia obbligatori che aggiuntivi, che abbiamo segnalato.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	38	95%
Subordinate esplicite	1	2,5%
Altri relatori	1	2,5%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	40	
Subordinate anteposte	12	30%
Subordinate postposte	28	70%

Tabella 4.23: Subordinate finali estratte dal manuale della caldera *Fagor*.

Per quanto riguarda le subordinate finali, anche in questo caso la percentuale delle forme implicite è più alta della media.

La percentuale di subordinate anteposte invece è inferiore in questo manuale rispetto al resto del corpus.

La sola subordinata con relatore diverso da *para* è introdotta dalla locuzione *con el fin de*.

È attestata inoltre la presenza di una espressione anaforica nella forma *para ello*.

Congelador *Edesa*

Il congelatore è un grande elettrodomestico che non richiede la presenza di un tecnico specializzato per l'installazione. Il manuale del congelador *Edesa* appartiene dunque al subgenere 2.

Da segnalare la presenza del blocco dedicato ai consigli per la preparazione dei cibi prima della congelazione che accomuna questo manuale al corrispettivo in italiano, segnalando una probabile peculiarità generale dei manuali di questo tipo di macchina.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	25	80,65%
Subordinate esplicite	3	9,68%
Subordinate negative	2	6,45%
Altri relatori	1	3,23%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	31	
Subordinate anteposte	5	16,13%
Subordinate postposte	26	83,87%

Tabella 4.24: Subordinate finali estratte dal manuale del congelador *Edesa*.

La distribuzione delle subordinate finali nelle diverse forme d'espressione rispecchia la tendenza generale del corpus, mentre i dati relativi alla posizione della subordinata indicano la percentuale di subordinate anteposte più bassa del corpus.

La subordinata con relatore diverso da *para* è introdotta dalla locuzione *de manera que* ed è quindi in forma esplicita.

Nel manuale sono presenti tre espressioni anaforiche di cui due sono nella forma *para ello* e la terza si riferisce ad un'altra subordinata finale.

Frigorífico *Edesa*

Anche il manuale del frigorífico *Edesa* appartiene al subgenere 2 e si riferisce ad una macchina che non richiede la presenza di un tecnico per l'installazione. Si tratta di un manuale di media grandezza che non presenta caratteristiche particolari.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	18	78,26%
Subordinate esplicite	1	4,35%
Subordinate negative	4	17,39%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	23	
Subordinate anteposte	14	60,87%
Subordinate postposte	9	39,13%

Tabella 4.25: Subordinate finali estratte dal manuale del frigorífico *Edesa*.

Per quanto riguarda le subordinate finali il dato più interessante riguarda la percentuale di finali negative (4 sulle 9 totali del corpus provengono da questo manuale). Tutte e quattro sono nella forma esplicita introdotta da *para que no*.

In relazione alla posizione della subordinata questo manuale è quello che contiene la maggior percentuale di subordinate anteposte alla reggente. La maggior parte di queste provengono dal blocco relativo alle istruzioni per l'uso della macchina.

Una sola espressione anaforica è attestata nel manuale nella forma *para ello*.

Lavadora *Fagor*

Il manuale della lavadora *Fagor* è di medie dimensioni e appartiene al subgenere 2, grandi elettrodomestici. Anche in questo caso l'intervento di un tecnico specializzato non è necessario per l'installazione. Una serie di figure completano il manuale accompagnando il testo soprattutto nelle sue parti descrittive.

Relativamente alle subordinate finali questo manuale rispecchia la tendenza generale del corpus senza variazioni di rilievo.

Per quanto riguarda gli altri relatori finali, due subordinate sono introdotte dalla locuzione *con el fin de*, una nella forma implicita e l'altra nella forma esplicita *con el fin de que*.

Due espressioni anaforiche sono presenti nel corpus, una delle quali si presenta nella forma *para ello*, mentre la seconda fa riferimento ad un'altra subordinata finale.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	21	84%
Subordinate esplicite	2	8%
Altri relatori	2	8%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	25	
Subordinate anteposte	11	44%
Subordinate postposte	14	56%

Tabella 4.26: Subordinate finali estratte dal manuale della lavadora *Fagor*.

Lavavajillas *Balay*

La lavastoviglie è la quarta macchina del corpus appartenente al gruppo di grandi elettrodomestici che non necessitano l'intervento di un installatore specializzato.

Il manuale del lavavajillas *Balay* costituisce il testo più lungo del corpus con più di 10000 parole. La sua struttura esterna è complessa e il testo si divide in numerosi blocchi e sezioni.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	27	60%
Altri relatori	18	40%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	45	
Subordinate anteposte	25	55,56%
Subordinate postposte	20	44,44%

Tabella 4.27: Subordinate finali estratte dal manuale del lavavajillas *Balay*.

In relazione alle subordinate finali questo manuale si caratterizza per l'elevato numero di espressioni introdotte da locuzioni, le quali costituiscono ben il 40% delle forme attestate. In particolare i relatori coinvolti sono: *a fin de (que)*, *con el fin de* e *con objeto de (que)*. Due delle subordinate di questo gruppo sono in forma esplicita e le altre in forma implicita.

Anche per questo manuale segnaliamo il dato relativo alla posizione della subordinata in quanto si tratta di un altro manuale in cui il numero di subordinate anteposte supera quello delle postposte con una percentuale decisamente molto alta rispetto a quella relativa ad altri generi testuali.

Tre espressioni anaforiche nella forma *para ello* sono presenti nel corpus.

Microondas *Edesa SPORT-M17GX*

Il manuale del microondas *Edesa* è il terzo esempio di manuale appartenente al subgenere 1, piccoli elettrodomestici. Si tratta anche in questo caso di un manuale poco esteso, ma a differenza dei manuali di questo gruppo non presenta quasi figure ed esse non hanno un ruolo particolarmente rilevante o complementare rispetto al testo.

Come abbiamo già notato nella sezione §4.3.1 relativa alla macrostuttura dei manuali di questa parte del corpus, in questo caso abbiamo a che fare con un manuale *sui generis* per quanto riguarda la strutturazione esterna.

I blocchi e le sezioni sono ordinati in maniera completamente diversa rispetto ai blocchi negli altri manuali. Si procede in una sorta di ordine inverso: prima di tutto vengono forniti i dati tecnici, poi le informazioni sui guasti e sul servizio di assistenza. Seguono le informazioni relative al posizionamento della macchina, le norme di sicurezza, alcuni consigli relativi ai recipienti da non usare nel forno, la descrizione della macchina e del pannello di controllo.

Potrebbe semplicemente trattarsi di un redattore che non ha seguito le specifiche relative all'ottimizzazione e alla normalizzazione del genere testuale oppure di una velleità

dell'azienda. In ogni caso attira l'attenzione in quanto si presenta come un testo di cui alcune caratteristiche rendono più difficile l'identificazione del genere testuale d'appartenenza. Il suo contenuto ovviamente rende possibile questa identificazione, ma la sua struttura esterna, cioè l'elemento più immediatamente visibile, non aiuta la giusta interpretazione.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	19	79,17%
Subordinate esplicite	3	12,5%
Altri relatori	2	8,33%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	24	
Subordinate anteposte	4	16,67%
Subordinate postposte	20	83,33%

Tabella 4.28: Subordinate finali estratte dal manuale del microondas *Edesa*.

Anche per quanto riguarda le subordinate finali il manuale presenta variazioni significative rispetto alla tendenza generale del corpus.

In primo luogo sono presenti in maggior misura subordinate in forma esplicita e in secondo luogo la percentuale delle subordinate anteposte è molto più bassa rispetto alla media del corpus.

Le due subordinate che presentano altri relatori finali sono introdotte dalla locuzione *con el fin de*.

Una espressione anaforica si trova in riferimento ad un'altra subordinata finale.

Plancha *Ufesa*

Il manuale della plancha *Ufesa* è il meno esteso del corpus e appartiene anch'esso al subgenere dei piccoli elettrodomestici. Anche in questo caso, come per l'aspirapolvere e per la caffettiera, le figure assumono un ruolo importante, quasi sostitutivo rispetto al testo.

La peculiarità più interessante a livello di macrostruttura riguarda il fatto che il manuale, nonostante le sue dimensioni limitate, è suddiviso in molti blocchi e sezioni, soprattutto nella parte riguardante le istruzioni per l'uso.

Forme d'espressione		
Subordinate implicite	7	87,5%
Subordinate esplicite	1	12,5%

Posizione della subordinata		
Totale subordinate finali	8	
Subordinate anteposte	2	25%
Subordinate postposte	6	75%

Tabella 4.29: Subordinate finali estratte dal manuale della plancha *Ufesa*.

Relativamente alle subordinate finali, il loro numero è così limitato che è difficile farne una vera analisi statistica.

Segnaliamo soltanto che la percentuale delle frasi anteposte è più bassa della media del corpus.

In questo manuale non sono presenti espressioni anaforiche.

4.3.5 Espressioni ipotetiche

Nella tabella 4.30 sono raccolti i relatori che introducono periodi ipotetici presenti nello *scope* delle subordinate finali estratte dal corpus in spagnolo e raccolte nell'appendice B.

Relatori ipotetici	
si	24
en caso de que	2
en caso contrario	1
en caso de	1
en el caso de	1
en este caso	1
siempre que	1
Totale	**31**

Tabella 4.30: Espressioni ipotetiche nello *scope* delle finali del corpus spagnolo.

Il numero dei periodi ipotetici in questo contesto non è molto elevato, soltanto 31, 24 dei quali introdotti da *si*.

Anche il numero di occorrenze di *si* nella totalità del corpus in spagnolo, come quelle di *se* per l'italiano, è pari a 232. Dunque anche in questo caso la presenza di periodi ipotetici nell'intero corpus è comparabile a quella delle subordinate finali e segnala piuttosto la complementarità di queste due forme[23].

4.3.6 Espressioni modali

Come mostra la tabella 4.31, che raccoglie i verbi e gli aggettivi coinvolti nelle espressioni modali e le loro frequenze nel corpus, la presenza di espressioni modali nello *scope* delle subordinate finali è più alta rispetto a quella dei periodi ipotetici.

Verbi		**Aggettivi**	
deber	21	aconsejable	2
poder	20	conveniente	1
desear	6	importante	1
aconsejar	5	imprescindible	1
recomendar	4	indispensable	1
haber que	2	necesario	1
tener que	1	posible	1
Totale 67			

Tabella 4.31: Espressioni modali nello *scope* delle finali del corpus spagnolo.

Per quanto riguarda i verbi raccolti nella tabella all'infinito sono state considerate tutte le possibili forme del verbo. Nel caso di *deber* per esempio sono attestate le forme *debe*, *se debe*, *deberá*, *se deberá*, *deberán*.

Gli aggettivi invece si trovano all'interno di strutture predicative con verbo supporto *ser* (e.g. *es aconsejable*).

Le espressioni modali che coinvolgono i verbi della tabella (eccetto *desear*, *aconsejar* e *recomendar*), come abbiamo visto in §3.3, riguardano soprattutto la *necessità* o la *possibilità* di compiere determinate operazioni.

[23]Cfr. §4.2.5 per maggiori considerazioni riguardanti il basso numero dei periodi ipotetici nello *scope* delle subordinate finali estratte del corpus e la loro funzione in relazione a queste subordinate.

Le espressioni predicative che coinvolgono aggettivi (eccetto *necesario* e *posible*) riguardano invece piuttosto la presa di posizione del redattore del testo in relazione alle operazioni in questione. Vengono fornite all'utente indicazioni di valore su tali operazioni[24].

4.3.7 Verbi che occorrono nelle subordinate finali

La tabella 4.32 mostra la lista di frequenze dei primi venti verbi che vengono usati per esprimere il fine nelle subordinate finali introdotte da *para* all'interno del corpus in spagnolo.

Rank	Verbo	Freq	Rank	Verbo	Freq
1	para evitar	25	11	para garantizar	6
2	para modificar	15	12	para pasar	6
3	para asegurar	12	13	para seleccionar	6
4	para entrar	10	14	para validar	6
5	para confirmar	9	15	para calentar	5
6	para salir	8	16	para volver	5
7	para limpiar	7	17	para ayudarle	4
8	para obtener	7	18	para conocer	4
9	para preparar	7	19	para conseguir	4
10	para programar	7	20	para eliminar	4

Tabella 4.32: Lista di frequenze dei verbi presenti nelle finali introdotte da *para* nel corpus spagnolo.

Anche per questa parte del corpus il verbo più frequente è *evitar*. A questo verbo è dedicata in modo specifico la prossima sezione.

La maggior parte dei verbi più frequenti del corpus in spagnolo si riferiscono ad un campo semantico che riguarda il menù di selezione o la presenza di un display dalle varie schermate che preveda una navigazione e il passaggio da un livello all'altro mediante l'intervento dell'utente secondo i suoi scopi personali.

I verbi di rank 2, 4, 5, 6, 10, 12, 13, 14, 16 fanno riferimento proprio a questo campo semantico e vengono coinvolti nell'espressione di possibili opzioni a disposizione dell'utente, tra le quali egli è libero di scegliere.

Verbi come *entrar*, *salir*, *pasar* e *volver* riguardano gli spostamenti all'interno del menù o tra le varie schermate, mentre verbi come *modificar*, *confirmar*, *seleccionar*, *validar* riguardano la selezione delle opzioni e la conferma della scelta effettuata. I verbi *modificar* e *seleccionar* possono riferirsi anche in maniera più generale alle funzionalità della macchina senza essere per forza legati alla presenza di un menù. In ogni modo tutti presuppongono la presenza di varie opzioni e la necessità di fornire informazioni riguardo le finalità di ognuna.

Un'altra serie di verbi interessanti è quella costituita dai verbi di rank 3, 8, 11 e 19.

Da un lato i verbi *asegurar* e *garantizar* e dall'altro i verbi *obtener* e *conseguir* appartengono tutti alla classe degli *achievements* e si riferiscono al risultato delle operazioni compiute sulla macchina. Anche in questo caso i verbi menzionati presuppongono la presenza di varie opzioni possibili tra le quali l'utente è chiamato a scegliere.

[24]Cfr. §3.3 per avere più informazioni sul ruolo delle espressioni modali e delle subordinate finali dal punto di vista della funzione interpersonale.

In maniera più generalizzata tutti i verbi presenti nella tabella appartengono alla classe degli *accomplishments* o degli *achievements* e alcuni di essi (e.g. *limpiar*) appartengono a entrambe le classi, a seconda che venga enfatizzato il processo o il risultato. Questo riprenderebbe quanto abbiamo notato più volte in §2 e in §3 a proposito di un orientamento del genere testuale verso il processo o il risultato piuttosto che verso l'agente o l'azione.

L'omogeneità dei verbi appena descritti e il fatto che tutti presuppongano la presenza di varie opzioni possibili sembra essere una buona conferma del fatto che le subordinate finali siano chiamate a svolgere una funzione ben precisa e che essa sia quella di guidare l'utente nelle scelte che deve compiere.

Un ultimo verbo che ci sembra interessante segnalare è *limpiar*, in quanto iperonimo della classe a cui appartengono i verbi che si riferiscono ai blocchi riguardanti la pulizia della macchina. Il fatto che la sua frequenza nel corpus sia abbastanza alta è un dato a favore dell'ipotesi che per gli usi che abbiamo chiamato *non standard*, come la pulizia appunto, sia richiesta l'espressione esplicita della finalità delle operazioni da compiere, mentre questa non è altrettanto necessaria nel caso degli usi *standard*.

Il caso del verbo *evitar*

Anche in spagnolo come in italiano il verbo *evitar* attira l'attenzione in maniera particolare per essere il verbo più frequente nelle subordinate finali del corpus e per il fatto che quasi tutte le sue occorrenze nel corpus (43 su 51) sono proprio all'interno delle subordinate finali.

Anche in spagnolo quindi la non desiderabilità viene espressa attraverso subordinate finali negative che coinvolgono il verbo *evitar* per l'espressione del fine. Il numero delle subordinate finali che hanno dunque la funzione di informare l'utente su operazioni scorrette o situazioni non desiderabili è piuttosto alto se si considera che la percentuale delle subordinate in cui il fine è espresso dal verbo *evitar* raggiunge quasi il 12% in questa parte del corpus.

Evitar	**51**
para evitar	25
a fin de evitar	6
con el fin de evitar	4
con objeto de evitar	4
para evitarle	2
para evitarlo	2
Totale occorrenze nelle finali	**43**

Tabella 4.33: Occorrenze del verbo *evitar* in tutto il corpus e nelle subordinate finali.

La tabella 4.33 mostra le occorrenze del verbo nel corpus e nelle subordinate finali specificando con quali relatori finali lo troviamo in concordanza.

Tutti i relatori finali attestati nel corpus presentano almeno una concordanza con *evitar*.

Si segnala inoltre una occorrenza di *de manera que se evite* come unico caso di subordinata in forma esplicita che coinvolga questo verbo.

4.4 Analisi comparativa

Le ultime sezioni di questo capitolo sono dedicate ad alcune osservazioni emerse dall'analisi comparativa delle due parti del corpus.

Anche questa analisi prende in considerazione i livelli e le categorie presentate nelle analisi rispettive dei due corpora, vengono mostrate dunque osservazioni relative alla macrostruttura dei manuali, alle forme d'espressioni finali, alla posizione delle subordinate rispetto alla reggente, alla presenza di espressioni ipotetiche o modali e ai verbi coinvolti nelle espressioni del fine.

4.4.1 Macrostruttura

Per quanto riguarda la macrostruttura del manuale sono state individuate alcune differenze interessanti soprattutto in relazione alla presenza o all'assenza di determinati blocchi e sezioni e un diverso ordine e contenuto dei blocchi.

Le principali differenze sono elencate di seguito:

- I blocchi relativi ai consigli per la salvaguardia dell'ambiente, per il risparmio energetico e per la dismissione delle macchine sono stati indicati come opzionali nella nostra descrizione del corpus italiano, mentre sono stati inseriti tra i blocchi aggiuntivi nella descrizione del corpus spagnolo. Questo perché la loro presenza è più generalizzata (cinque manuali su dieci hanno un blocco specifico dedicato ad almeno uno dei tre temi, mentre in italiano soltanto tre manuali hanno una sezione dedicata a questi temi ed inclusa nel più generico blocco di consigli e precauzioni).

- La sezione dedicata all'installazione, se presente, si trova tra la descrizione della macchina e le istruzioni per l'uso in spagnolo, mentre per l'italiano la descrizione della macchina e le istruzioni per l'uso sono sempre di seguito e l'installazione precede solitamente la descrizione.

- Il blocco di descrizione della macchina è più limitato in spagnolo e non contiene quindi subordinate finali, se non in rarissimi casi, mentre in italiano si tratta di uno dei blocchi con maggior numero di subordinate finali.

Altre differenze interessanti riguardano la distribuzione delle subordinate nei blocchi.

Da un lato il loro numero è più alto nel blocco delle istruzioni per l'uso dei manuali spagnoli rispetto allo stesso blocco nei manuali italiani e più basso in altri blocchi, come quello di descrizione della macchina appena citato.

Dall'altro si attesta una diversa distribuzione di forme e posizioni della subordinata in relazione ai blocchi.

In italiano particolari forme sono associate con frequenze molto alte a determinati blocchi e la divisione risulta essere abbastanza netta ed evidente. Per esempio la maggior parte delle finali postposte si trovano in parti del manuale che descrivono la macchina (non per forza tutte nel blocco di descrizione, ma comunque in porzioni di testo che hanno questa funzione), mentre la maggior parte delle finali anteposte si trovano coinvolte nella creazione di *expectation chain* nelle parti del manuale che presentano le varie opzioni disponibili in forma di varie operazioni in ordine iconico una di seguito all'altra.

Per lo spagnolo non si constata la stessa regolarità. Non ci sono blocchi che prediligono forme specifiche delle subordinate finali. Le funzioni delle varie forme finali e soprattutto della posizione delle subordinate rispetto alla reggente, sebbene siano ben differenziate esattamente come in italiano, non sembrano mostrare legami particolari con

la macrostruttura e con blocchi specifici, trovandosi distribuite uniformemente in quasi tutti i blocchi in cui abbiamo segnalato la presenza di espressioni finali.

Le prossime due sezioni tratteranno il dettaglio delle forme di espressione finali presenti nei due corpora e della posizione che le subordinate occupano rispetto alla loro reggente.

4.4.2 Forme di espressione

La tabella 4.34 mette a confronto i numeri e le percentuali relativi alle forme di espressione finali presenti nella parte italiana e spagnola del corpus. Viene inoltre segnalato il numero di espressioni anaforiche attestate nelle due parti[25].

Forme d'espressione	**Italiano**		**Spagnolo**	
Totale subordinate finali	383		351	
Subordinate implicite	339	88,51%	297	84,62%
Subordinate introdotte da altri relatori	26	6,79%	26	7,41%
Subordinate esplicite	10	2,61%	19	**5,42%**
Finali negative	8	2,01%	9	2,56%
Espressioni anaforiche	18		**35**	

Tabella 4.34: Comparazione delle forme d'espressione finali nei due corpora.

I dati sono del tutto simili per le due parti del corpus. Le uniche due segnalazioni riguardano i dati evidenziati dal grassetto nella tabella, vale a dire la percentuale di subordinate esplicite e il numero di espressioni anaforiche presenti nella parte del corpus in spagnolo.

La percentuale delle subordinate in forma esplicita è leggermente più alta rispetto all'italiano. Questo dato non è sorprendente considerando il fatto che il relatore *para que* in spagnolo è specifico per le subordinate finali e che il suo uso è decisamente più corrente rispetto alle congiunzioni corrispondenti (per esempio *affinché*) in italiano[26]. Inoltre, la differenza tra le due percentuali non è molto grande e non risulta significativa rispetto al dato relativo alle subordinate implicite che dominano grandemente anche in questa parte del corpus.

Per quanto riguarda le espressioni anaforiche, invece, la differenza tra le due lingue risulta abbastanza rilevante visto che il numero di queste espressioni in spagnolo è doppio rispetto all'italiano. La differenza è segnata soprattutto dalle espressioni anaforiche nella forma *para ello*, abbastanza frequenti nel corpus spagnolo.

Il tema relativo alle espressioni anaforiche meriterebbe un'analisi testuale approfondita anche al di là del discorso riguardante le espressioni finali, soprattutto considerando questioni di funzione testuale e pensando a quanto abbiamo detto in §3.2 a proposito dell'*expectation chain* come elemento determinante all'interno di questo genere testuale. Evidentemente anche le espressioni anaforiche attestate nel corpus svolgono una loro funzione in questo senso. Va tuttavia notato il fatto che 11 delle 35 anafore del corpus spagnolo si trovano nel manuale dell'aspirador *Solac*. La ragione della differenza tra italiano e spagnolo a questo proposito deve probabilmente esser cercata qui. Trattandosi di

[25]Tale numero comprende tutte le espressioni anaforiche considerate nelle analisi delle due parti del corpus appena presentate. Vengono prese in considerazione dunque sia le anafore che si riferiscono ad altre subordinate finali, sia quelle libere.

[26]Le tre grammatiche italiane già citate in §1 segnalano il fatto che tali congiunzioni appartengono soltanto alla lingua formale o scritta e sono utilizzate soltanto in determinati contesti e generi testuali.

un unico manuale con così tante espressioni anaforiche non si può dedurre una regolarità in questo senso e ci si deve limitare a presupporre che si tratti semplicemente di una scelta stilistica del redattore.

4.4.3 Posizione della subordinata

La tabella 4.35 presenta il confronto dei numeri e delle percentuali di subordinate anteposte e postposte nelle due parti del corpus evidenziando il fatto che nel corpus spagnolo è attestato un 9% in meno di subordinate postposte rispetto al corpus italiano.

Posizione della subordinata	**Italiano**		**Spagnolo**	
Totale subordinate finali	383		351	
Subordinate anteposte	124	32,38%	145	41,31%
Subordinate postposte	259	67,62%	206	**58,69%**

Tabella 4.35: Comparazione della posizione delle subordinate finali nei due corpora.

A questo dato, già di per sé abbastanza interessante, ne devono essere aggiunti altri due.

Da un lato le subordinate anteposte del corpus spagnolo non sono tutte coinvolte in *expectation chain* come nel caso di quelle del corpus italiano.

Dall'altro le subordinate postposte del corpus spagnolo hanno in generale uno *scope* più ampio rispetto a quelle del corpus italiano.

La spiegazione di questi tre fenomeni correlati può essere cercata a nostro avviso nella diversa relazione esistente tra forme d'espressioni finali e parti del manuale nelle due lingue[27]. Il legame meno stretto che intercorre in spagnolo tra forma d'espressione e parte del manuale spiegherebbe una maggior libertà nella parte spagnola del corpus e una conseguente maggior differenziazione delle forme.

Per quanto riguarda in particolare le *expectation chain*, abbiamo visto in §3.2 che esse sono legate ad un'esposizione ciclica di problema-soluzione, in cui un problema specifico viene ogni volta individuato e sollevato come pertinente e una soluzione viene immediatamente fornita. Abbiamo detto che la subordinata finale svolge la funzione di ponte testuale tra questi due momenti. Ovviamente questa distribuzione tematica e la conseguente funzione testuale assegnata alle subordinate finali anteposte sono più rilevanti per le parti del manuale in cui vengono sollevati vari problemi e fornite varie soluzioni, quindi per la parti in cui viene presentata una *procedura*[28] che prevede diverse operazioni.

Proprio in queste parti si trovano infatti le subordinate finali anteposte del corpus italiano. Per lo spagnolo le subordinate finali anteposte che si trovano in queste parti assumono il ruolo di ponte all'interno di una *expectation chain*, esattamente come in italiano, ma quelle che si trovano altrove non hanno in generale questa funzione.

Lo stesso discorso vale per lo *scope* delle subordinate postposte: in italiano esse si trovano principalmente nelle parti descrittive delle macchina, dunque in periodi molto corti che si limitano alla descrizione di una singola parte e della sua finalità specifica. In spagnolo le parti descrittive del manuale sono molto ridotte rispetto all'italiano, come abbiamo visto in §4.4.1, questo provoca due conseguenze: da un lato la percentuale di subordinate postposte è minore nella parte spagnola del corpus rispetto alla parte italiana

[27]Cfr. anche quanto detto in proposito in §4.4.1.

[28]Cfr. la figura 2.2 e la sezione §2.2.2 per maggiori dettagli sulla *procedura*.

e dall'altro lo *scope* delle subordinate postposte è più ampio visto che esse non sono limitate all'espressione della finalità specifica di una singola parte della macchina.

4.4.4 Espressioni ipotetiche

Le differenze relative alla presenza di espressioni ipotetiche nelle due parti del corpus sembrano non essere particolarmente significative ai fini della nostra analisi. I numeri che riguardano questi elementi sono per lo più comparabili e le differenze riguardano pochi casi.

Le tabelle 4.36 mostrano i relatori che introducono periodi ipotetici nello *scope* delle subordinate finali del corpus italiano e spagnolo.

Italiano	
se	18
in caso di	10
nel caso di	2
nel caso in cui	2
in questo caso	1
qualora	1
Totale	**34**

Spagnolo	
si	24
en caso de que	2
en caso contrario	1
en caso de	1
en el caso de	1
en este caso	1
siempre que	1
Totale	**31**

Tabella 4.36: Comparazione delle espressioni ipotetiche presenti nei due corpora.

Il loro numero totale è comparabile e anche il numero delle occorrenze dei vari relatori non presenta particolari variazioni.

In spagnolo si rileva una maggior incidenza di *si* rispetto alle altre forme, mentre in italiano è rilevante il numero di periodi ipotetici introdotti da *in caso di*, ma si tratta di pochi esempi e l'oscillazione risulta quindi trascurabile.

Come abbiamo notato nelle rispettive analisi per lingua, anche il numero di occorrenze totali di *se* per l'italiano e di *si* per lo spagnolo è lo stesso, vale a dire 232 rispettivamente per ogni parte del corpus.

4.4.5 Espressioni modali

Anche per quanto riguarda la presenza di espressioni modali le differenze tra le due lingue risultano trascurabili ai fini della nostra analisi.

Nelle tabelle 4.37 vengono messi a confronto i verbi e gli aggettivi usati come espressioni modali nello *scope* delle subordinate finali dei due corpora.

Il dato più interessante è quello relativo alla coppia di aggettivi *necessario/necesario* e *possibile/posible*, sottolineati in grassetto nelle tabelle.

La maggior presenza di questi aggettivi in italiano fa presupporre una tendenza lievemente maggiore a sottolineare l'aspetto relativo alla necessità o possibilità di determinate operazioni. Questa tendenza tral'altro incide sul numero totale di occorrenze di elementi modali nello *scope* delle subordinate finali che sono quindi più numerose per l'italiano.

Per quanto riguarda i verbi e gli altri aggettivi, i dati sono completamente comparabili e presentano un'analogia marcata tra le due lingue.

Italiano			
Verbi		**Aggettivi**	
dovere	22	**necessario**	**12**
potere	17	**possibile**	**7**
consigliare	12	sufficiente	4
raccomandare	3	importante	3
occorre	3	indispensabile	1
bisogna	1	preferibile	1
desiderare	1		
Totale 87			

Spagnolo			
Verbi		**Aggettivi**	
deber	21	aconsejable	2
poder	20	conveniente	1
desear	6	importante	1
aconsejar	5	imprescindible	1
recomendar	4	indispensable	1
haber que	2	**necesario**	**1**
tener que	1	**posible**	**1**
Totale 67			

Tabella 4.37: Comparazione delle espressioni modali presenti nei due corpora.

4.4.6 Verbi che occorrono nelle subordinate finali

Chiudiamo il capitolo con alcune osservazioni relative ai verbi usati per esprimere il fine all'interno delle subordinate finali delle due parti del corpus.

Nella tabella 4.38 vengono confrontate le liste di frequenza che includono i primi venti verbi più frequenti per ogni lingua in concordanza con la preposizione *per* in italiano e con la preposizione *para* in spagnolo.

Rank	**Verbo**	**Freq**	**Rank**	**Verbo**	**Freq**
1	per evitare	28	1	para evitar	25
2	per selezionare	20	2	para modificar	15
3	per impostare	19	3	para asegurar	12
4	per regolare	10	4	para entrar	10
5	per attivare	9	5	para confirmar	9
6	per mantenere	7	6	para salir	8
7	per pulire	7	7	para limpiar	7
8	per controllare	6	8	para obtener	7
9	per erogare	6	9	para preparar	7
10	per ottenere	6	10	para programar	7
11	per abbassare	5	11	para garantizar	6
12	per confermare	5	12	para pasar	6
13	per effettuare	5	13	para seleccionar	6
14	per elimare	5	14	para validar	6
15	per eseguire	5	15	para calentar	5
16	per essere	5	16	para volver	5
17	per ritornare	4	17	para ayudarle	4
18	per accedere	4	18	para conocer	4
19	per accendere	4	19	para conseguir	4
20	per garantire	4	20	para eliminar	4

Tabella 4.38: Comparazione dei verbi più frequenti nelle subordinate finali italiane e spagnole.

Anche in questo caso le analogie sono importanti sia per quanto riguarda i campi semantici che per quanto riguarda le classi a cui appartengono questi verbi.

Inoltre, in molti casi verbi completamente equivalenti sono presenti sia per una lingua sia per l'altra. Questo è il caso dei verbi *evitare/evitar* (di cui parleremo più in dettaglio nella prossima sezione), *selezionare/seleccionar*, *pulire/limpiar*, *ottenere/obtener*, *confermare/confirmar*, *eliminare/eliminar*, *ritornare/volver*, *garantire/garantizar*.

Il caso dei verbi *evitare* e *evitar*

Da ultimo consideriamo il caso dei verbi *evitare* e *evitar*.

Le tabelle 4.39 mettono a confronto le occorrenze di questi due verbi nelle due parti del corpus rispettivamente.

Anche per quanto riguarda la presenza di questi verbi nei due corpora i dati sono comparabili e non offrono osservazioni rilevanti ai fini della nostra analisi.

Italiano	
Evitare	**58**
per evitare	28
in modo da evitare	3
onde evitare	3
al fine di evitare	1
Totale occorrenze nelle finali	**35**

Spagnolo	
Evitar	**51**
para evitar	25
a fin de evitar	6
con el fin de evitar	4
con objeto de evitar	4
para evitarle	2
para evitarlo	2
Totale occorrenze nelle finali	**43**

Tabella 4.39: Comparazione delle occorrenze dei verbi *evitare/evitar* nella totalità dei due corpora e nelle rispettive subordinate finali.

Ci limitiamo a segnalare il fatto che la presenza del verbo *evitar* all'interno delle subordinate finali del corpus in spagnolo è un po' più alta rispetto a quella del verbo *evitare* in italiano. In spagnolo abbiamo soltano 8 occorrenze del verbo in altri contesti, mentre in italiano ne abbiamo 23.

Inoltre, in spagnolo è attestato un maggior numero di occorrenze del verbo in concordanza con relatori finali diversi da *para*. Le subordinate finali introdotte da queste locuzioni presentano un carattere più formale rispetto alle subordinate introdotte da *para*, dunque la concordanza di *evitar* con queste forme potrebbe segnalare la presenza di *forme linguistiche convenzionali*, come nel caso di *onde evitare* per l'italiano[29].

Conclusioni

Questo capitolo è stato dedicato all'analisi svolta sul corpus di riferimento composto da dieci manuali di istruzioni per l'uso in italiano e dieci in spagnolo dalla composizione variegata per tipo di macchina e complessità del manuale, ma bilanciata tra le due lingue sia per numero di parole che per analogia tra i manuali selezionati.

Da tale analisi sono emerse evidenti analogie tra la parte italiana e la parte spagnola del corpus, ma anche alcune interessanti differenze.

Per concludere riassumiamo brevemente le analogie e differenze riscontrate.

[29]Si confrontino la sezione §2.2.4 in cui si parla delle *formas lingüísticas convencionales* citando Gamero Pérez [2001] e la sezione §4.2.2 in cui si parla di *onde evitare*.

Dal punto di vista della macrostruttura dei manuali inclusi nelle due parti del corpus, la composizione e la distribuzione dei blocchi e delle sezioni mostrano una grande analogia tra le due lingue.

I blocchi indicati come obbligatori e aggiuntivi sono gli stessi tra le due lingue (ad eccezione dei blocchi e sezioni relativi alla salvaguardia dell'ambiente e al risparmio energetico, la cui presenza è più generalizzata in spagnolo che in italiano) e anche la loro distribuzione nel manuale è grosso modo la stessa.

Abbiamo segnalato tuttavia tre differenze importanti.

In primo luogo le parti descrittive dei manuali spagnoli sono decisamente ridotte rispetto alle stesse parti in italiano.

In secondo luogo la posizione del blocco relativo all'installazione non corrisponde tra le due lingue. In spagnolo si trova tra la descrizione e le istruzioni per l'uso, mentre in italiano le precede entrambe.

La terza osservazione riguarda infine la relazione tra forme delle subordinate finali e singoli blocchi: in italiano questa relazione è molto forte e specifiche forme sono attestate soltanto in determinati blocchi, in spagnolo viceversa non si riconosce un'analoga relazione e si registra quindi una distribuzione più uniforme delle varie espressioni finali all'interno del corpus.

Per quanto riguarda le forme d'espressione finali utilizzate nelle due parti del corpus i dati corrispondono quasi totalmente.

La grande maggioranza delle subordinate (90% per l'italiano e 85% per lo spagnolo) sono in forma implicita introdotte da *per* e *para*. In spagnolo la percentuale di subordinate in forma esplicita è lievemente più alta a causa del maggior uso in questa lingua della forma specificatamente finale *para que* rispetto alle analoghe forme italiane.

Il dato relativo alla posizione delle subordinate rispetto alla reggente segnala per lo spagnolo un 9% di subordinate postposte in meno dovuto alla dimensione ridotta delle parti descrittive dei manuali. In italiano infatti proprio in queste parti si trova gran parte delle subordinate finali postposte alla reggente.

Abbiamo indicato inoltre che la maggior uniformità riguardo alla distribuzione delle forme d'espressione finali nel corpus spagnolo fa sì che il numero di finali anteposte implicate in *expectation chain* sia per questa lingua più basso rispetto all'italiano. Lo *scope* delle finali postposte invece è più ampio in questa parte del corpus rispetto alla parte italiana dato che la presenza di queste subordinate non è limitata all'ambito delle brevi descrizioni di singole parti della macchina costituite da periodi composti soltanto da reggente e subordinata.

Per quanto riguarda infine le espressioni ipotetiche e modali presenti nello *scope* delle subordinate finali e i verbi utilizzati per l'espressione del fine, ci siamo limitati a segnalare piccole variazioni non particolarmente significative ai fini della nostra analisi, sottolineando invece una forte analogia di base.

Nonostante le differenze individuate, quindi, gli elementi d'analogia, relazionati soprattutto con la forte presenza di subordinate finali in forma implicita introdotte da *per* e *para*, con una percentuale di finali in posizione anteposta marcata altamente superiore alla media degli altri generi testuali e con una buona presenza di elementi ipotetici e modali nello *scope* delle subordinate finali, permettono di assegnare alle espressioni di finalità all'interno dei manuali d'istruzioni per l'uso una funzione analoga nelle due lingue.

Da un lato una funzione testuale all'interno delle *expectation chain* come ponte tra il sollevamento di un problema e la presentazione della soluzione e dall'altro una funzione interpersonale relazionata con l'informazione fornita all'utente nei casi in cui ci sia libertà

di scelta a seconda degli scopi personali e sia quindi pertinente esplicitare la finalità delle singole opzioni disponibili.

Conclusioni

> Ao contrário do que em geral se crê, sentido e significado nunca foram a mesma coisa, o significado fica-se logo por aí, é directo, literal, explícito, fechado em si mesmo, unívoco, por assim dizer, ao passo que o sentido não é capaz de permanecer quieto, fervilha de sentidos segundos, terceiros e quartos, de direcções irradiantes que se vão dividindo e subdividindo em ramos e ramilhos, até se perderem de vista[30].

Nel corso di questa ricerca abbiamo percorso la strada che ci ha portati a sviscerare il tema relativo alla relazione di finalità e alle sue espressioni all'interno di un genere testuale particolare, il manuale d'istruzioni per l'uso.

Abbiamo seguito un percorso che dal generale ci ha portati verso il particolare, partendo da una visione generale del concetto filosofico e linguistico di finalità, attraverso i meandri del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso e delle sue caratteristiche peculiari, per arrivare ad una caratterizzazione delle funzioni della finalità all'interno di questo testo e ad un esempio specifico di questa funzione in atto in un corpus di manuali in italiano e in spagnolo.

Seguendo le funzioni di Halliday abbiamo individuato e descritto il ruolo della finalità nei manuali da tre punti di vista.

La *funzione ideativa* ci ha portati a sottolineare l'importanza del fatto che una percentuale altissima (tra l'85% e il 90%) di espressioni finali nel corpus sono nella forma della subordinata implicita introdotta dalla preposizione *per* per l'italiano e *para* per lo spagnolo.

La ragione per scegliere questa forma all'interno del manuale è stata individuata nella possibilità che essa fornisce di implicitare la presenza di un'intenzione da parte del soggetto agente. Tale intenzione viene data per presupposta e non espressa esplicitamente, l'azione del soggetto viene poi collegata direttamente con il suo risultato. In questo modo il redattore del testo ottiene due scopi comunicativi: in primo luogo viene posta maggior attenzione sul processo e sul risultato piuttosto che sull'agente e in secondo luogo, proprio in virtù di questo fatto, ci si rivolge ad un interlocutore non definito, ad una *pseudo-persona* generica lasciando all'utente la possibilità di scegliere liberamente tra le varie opzioni disponibili, ovviamente nel rispetto delle massime d'informatività e pertinenza.

Abbiamo sottolineato inoltre il fatto che dall'implicitezza dell'intenzione del soggetto si ottiene anche la possibilità di sospendere la realtà di tale intenzione e di formulare ipotesi su di essa. Per questa ragione la forma della subordinata finale implicita risulta in questo tipo di testi equivalente a un periodo ipotetico in cui nella protasi si ipotizza la presenza dell'intenzione del soggetto. La forma finale, che in questi testi si presen-

[30] Saramago [1997, 134-135]

ta come complementare al periodo ipotetico, presenta tuttavia il vantaggio di eliminare completamente ogni riferimento diretto ad un soggetto[31].

Seguendo il cammino della *funzione testuale* siamo stati attirati dalla forte presenza di subordinate finali anteposte alla reggente (tra il 32% e il 41%). Percentuali così alte di subordinate in posizione marcata ci hanno fatto presupporre la presenza di una funzione particolare per queste forme. Effettivamente le subordinate anteposte, in larghissima misura nel corpus in italiano, ma in buon numero anche in quello in spagnolo, vengono investite del ruolo di ponte testuale tra il materiale che le precede e quello che le segue. Questo ruolo fa parte di una serie di aspettative che vengono a crearsi all'interno di catene informative cicliche in cui un problema viene sollevato e una soluzione al problema viene fornita. La subordinata finale anteposta si trova a svolgere la funzione testuale di collegare questi due momenti permettendo all'utente della macchina di identificarsi con il problema in questione.

Questa funzione è più rilevante in determinate parti del manuale, vale a dire le sezioni in cui vengono presentati quelli che abbiamo definito usi *non standard* della macchina per i quali in genere viene lasciata una maggior libertà di scelta all'utente. Proprio questa libertà rende pertinente e informativo il materiale espresso dalle subordinate finali che si trovano quindi con maggior frequenza in queste parti del manuale.

La *funzione interpersonale*, infine, ci ha spinto a considerare l'interazione tra le subordinate finali e altri elementi coinvolti nella costruzione e negoziazione di una relazione tra il redattore del testo e l'utente della macchina. Sono stati considerati in particolare periodi ipotetici ed elementi modali.

Per quanto riguarda i periodi ipotetici, come abbiamo appena detto, è stata sottolineata la loro complementareità con le subordinate finali, mentre per gli elementi modali sono state evidenziate due tipologie di funzioni, sempre all'interno di una modalità deontica: una informativa, legata alla possibilità o alla necessità di determinate operazioni e una valutativa, legata alla desiderabilità o convenienza delle operazioni. Abbiamo segnalato il fatto che questi elementi hanno lo scopo, insieme alle subordinate finali, di guidare e aiutare le scelte dell'utente soprattutto nel caso in cui siano disponibili diverse opzioni.

Da ultimo è stato considerato il caso del verbo *evitare/evitar* per sottolineare il fatto che un buon numero di forme finali è coinvolto nell'espressione di fini negativi e che la relazione tra questo verbo e le subordinate finali è piuttosto stretta all'interno dei manuali.

Dal punto di vista dell'analisi contrastiva tra le due lingue abbiamo rilevato una differenza importante a livello di relazione tra la macrostruttura del manuale e la distribuzione delle espressioni finali all'interno del testo: mentre in italiano c'è una relazione piuttosto stretta tra le parti del manuale e il tipo di forme finali coinvolte, in spagnolo è stata riscontrata una maggior libertà e quindi una distribuzione più regolare delle varie forme tra le parti del manuale. Tuttavia, nonostante questa differente distribuzione, le funzioni attribuite alle varie forme coincidono e anche i dati statistici confermano la presenza di analogie sostanziali tra le due lingue per quanto riguarda il fenomeno della finalità all'interno del genere testuale del manuale d'istruzioni per l'uso.

Grazie all'analisi svolta con questo approccio abbiamo cercato di dipanare la matassa di un fenomeno che, seppur molto preciso e circoscritto, presenta molteplici sfaccettature e dimensioni diverse che si intrecciano e sovrappongono continuamente. Abbiamo intrapreso

[31]Si confronti ancora una volta *Per ottenere x, fare y* e *Se si vuole ottenere x, si faccia y*: nel periodo ipotetico l'elemento volitivo ricorda comunque la presenza di un agente per quanto generico esso sia, data la forma impersonale, mentre la subordinata finale implicita questa presenza risultando da questo punto di vista più neutra.

l'arduo compito di definirle e distinguerle, sperando di averne considerato in maniera rigorosa tutti i possibili aspetti.

> All the time we are aware of millions of things around us –these changing shapes, these burning hills, the sound of the engine, the feel of the throttle, each rock and weed and fence post and piece of debris beside the road– aware of these things but not really conscious of them unless there is something unusual or unless they reflect something unusual or unless they reflect something we are predisposed to see. We could not possibly be conscious of these things and remember all of them because our mind would be so full of useless details we would be unable to think. From all this awareness we must select, and what we select and call consciousness is never the same as the awareness because the process of selection mutates it. We take a handful of sand from the endless landscape of awareness around us and call that handful of sand the world[32].

Ovviamente molte altre *manciate di sabbia* possono essere prese in considerazione e analizzate da molti punti di vista diversi. Siamo ovviamente coscienti del fatto che quello presentato qui è soltanto un piccolo granello all'interno della manciata di sabbia considerata.

Per concludere dunque sottoscriviamo anche noi insieme a Firbas [1992] la visione di Vilém Mathesius

> that language is a fortress that must be attacked from all sides and by all means. My enquiry [...] is just an attempt to partecipate in this attack. I am well aware that the fortress continues to hold out.

[32]Pirsig [1974, 69]

Appendice A

Subordinate finali estratte dal corpus in italiano

A.1 Frasi all'infinito introdotte da *per*

A.1.1 Frasi anteposte alla reggente

Aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*

[1] **Per evitare** surriscaldamenti pericolosi *si raccomanda* di svolgere in tutta la sua lunghezza il cavo di alimentazione e di staccare la spina dalla rete di alimentazione elettrica quando l'apparecchio non è utilizzato.

[2] ASSEMBLAGGIO DELL'ASPIRAPOLVERE
Spingere il connettore aspiratore nella sede per l'aspiratore fino a che non si blocca (FIG. 2). **Per rilasciare** il connettore aspiratore premere i bottoni sui suoi lati e estrarre il connettore dalla sua sede (FIG. 3).

[3] **Per accendere** l'apparecchio premere l'interruttore On/Off sull'aspirapolvere (FIG. 5).

[4] Dopo aver usato l'aspirapolvere
Spegnere l'apparecchio quando si è finito di pulire.
-**Per questo** premere l'interruttore On/Off (FIG. 5).
-Dopo di ciò disinserire la spina dalla presa.
-**Per avvolgere** il cavo dentro l'aspirapolvere tenere premuto per un po' il pedale di avvolgimento sull'apparecchio (FIG. 8). Il cavo si autoavvolgerà immediatamente dentro il contenitore.

Caffettiera *Gaggia Platinum Vision*

[5] Controllare che la macchina espresso abbia l'interruttore generale in posizione "Spento" prima di inserire la spina nella presa. **Per spegnerla**, posizionarla su "Spento" e rimuovere quindi la spina dalla presa.

[6] Terminato il riscaldamento, la macchina esegue il caricamento e un ciclo di risciacquo dei circuiti interni. Viene erogata una piccola quantità d'acqua. Attendere che questo ciclo venga portato a termine automaticamente. **Per abilitare/disabilitare** la funzione di risciacquo vedere pag. 21.

[7] **Per migliorare** la qualità dell'acqua utilizzata, garantendo nel contempo una vita più lunga all'apparecchio, *consigliamo* d'installare il filtro "Aqua Prima".

[8] **Per ottenere** il caffè desiderato, premere il simbolo corrispondente sul display.

[9] **Per ottenere** 2 tazze, premere 2 volte consecutivamente l'icona.

[10] E-PLUS SYSTEM - ESPRESSO PLUS SYSTEM
Per regolare la corposità del caffè erogato. La regolazione *può* essere eseguita anche durante l'erogazione del caffè. Questa regolazione ha un effetto immediato sull'erogazione selezionata.

[11] **Per alzare** premere leggermente sul tasto superiore, **per abbassare** premere leggermente sul tasto inferiore; quando è stata raggiunta l'altezza desiderata, rilasciare il tasto.

[12] Questa procedura mostra come erogare un espresso. **Per erogare** un altro tipo di caffè, selezionarlo premendo sull'icona relativa. Utilizzare tazzine o tazze idonee **per evitare** che il caffè fuoriesca.

[13] **Per erogare** un'altra tazza di acqua calda ripetere le operazioni. Premere sul tasto [icona] **per ritornare** al menu principale.

[14] **Per riscaldare** un'altra bevanda ripetere le operazioni. Premere sul tasto [icona] **per ritornare** al menu principale.

[15] **Per erogare** 2 cappuccini:
- montare due tazze di latte seguento i punti da 1 a 6;
- erogare due caffè seguendo i punti da 7 a 9 (a questo punto premere due volte sull'icona del caffè desiderato).

[16] **Per garantire** un miglior risultato nella preparazione del cappuccino, *consigliamo* d'utilizzare latte parzialmente scremato a freddo (0-8°C).

[17] Dopo 2 minuti di erogazione continua di vapore, la macchina si ferma automaticamente. **Per erogare** ancora vapore portare il pomello nella posizione [icona] e nuovamente nella posizione [icona].

[18] Quando un prodotto è stato personalizzato, *è possibile* erogare solo quel tipo di caffè; **per modificare** le quantità di caffè, *si deve* procedere ad una nuova personalizzazione o al reset della personalizzazione.

[19] **Per programmare** la bevanda desiderata: Tenere premuto per due secondi il tasto della bevanda.

[20] **Per erogare** una quantità di caffè diversa da quella preimpostata dal costruttore premere "dose caffè personale" prima del termine dell'erogazione in atto. Raggiunta la quantità premere "stop caffè".

[21] **Per cambiare** la lingua di visualizzazione dei messaggi sul display. Premere il tasto "lingua & display" e il tasto "lingua".

[22] **Per impostare** il corretto contrasto del display. Premere il tasto "lingua & display" e il tasto "contrasto".

[23] **Per impostare** il funzionamento della piastra scaldatazze posta nella parte superiore della macchina. Premere il tasto "scalda tazze".

[24] 'IMPOSTAZIONI ACQUA' MENU "FILTRO ACQUA"
Per attivare/disattivare l'avviso di sostituzione del filtro "Aqua Prima". Attivando questa funzione la macchina avvisa l'utente quando il filtro "Aqua Prima" *deve* essere sostituito.

[25] **Per regolare** i parametri generali d'erogazione dei diversi tipi di caffè. Premere il tasto "impostazioni bevanda" dal menu principale.

[26] **Per impostare** la preinfusione: il caffè viene leggermente inumidito prima dell'infusione e ciò fa risaltare l'aroma pieno del caffè che acquista un gusto eccellente. Premere il tasto "preinfusione".

[27] **Per impostare** la temperatura per la preparazione del caffè. Premere il tasto "temperatura" e selezionare la temperatura desiderata.

[28] **Per impostare** la quantità di caffè da macinare e impostare l'impiego di caffè premacinato. *Potete* gustare la vostra bevanda con la quantità di caffè che *desiderate* o *potete* scegliere di prepararla con il caffè decaffeinato utilizzando la funzione "premacinato". Premere il tasto "aroma".

[29] **Per impostare** la quantità di acqua da utilizzare per la preparazione del caffè. Premere il tasto "lunghezza caffè".

[30] **Per regolare** l'ora corrente, il timer per lo stand-by e il risparmio energia. Premere il tasto "impostazioni orologio" dal menu principale.

[31] **Per impostare** tutti i parametri relativi all'orologio. Importante **per programmare** correttamente orari d'accensione e spegnimento della macchina! Premere il tasto "impostazioni ora".

[32] **Per impostare** l'ora corrente sulla macchina. Premere il tasto "ora corrente".

[33] **Per impostare** la modalità di visualizzazione dell'ora. La modifica di questa impostazione regola tutti i parametri che richiedono una visualizzazione/impostazione dell'ora. Premere il tasto "formato ora".

[34] **Per impostare** tutti i parametri relativi al calendario. Importante **per programmare** correttamente orari d'accensione e spegnimento della macchina. Premere il tasto "impostazioni data".

[35] **Per impostare** la data corrente sulla macchina. Premere il tasto "data corrente".

[36] **Per impostare** la modalità di visualizzazione della data. La modifica di questa impostazione regola tutti i parametri che richiedono una visualizzazione/impostazione della data. Premere il tasto "formato data".

[37] **Per impostare** dopo quanto tempo, dall'ultima erogazione, la macchina passerà in stand-by. Il tempo di default impostato è "dopo 3 ore". Premere il tasto "impostazione stand-by".

[38] **Per eseguire** una corretta impostazione *si devono*:
-impostare singoli intervalli d'accensione e di spegnimneto della macchina;
-scegliere in quali giorni questi intervalli saranno attivi.
Si consiglia di non sovrapporre gli intervalli d'accensione.

[39] **Per impostare** l'intervallo d'accensione premere sul tasto dell'intervallo che *si desidera* impostare. Premere, per esempio, il tasto "intervallo 1".

[40] **Per pulire e manutenere** tutti i circuiti interni della macchina. Premere il tasto "impostazioni di manutenzione" dal menu principale.

[41] MENU "CICLO DI LAVAGGIO"
Per eseguire la pulizia dei circuiti interni della macchina adibiti all'erogazione del caffè.
Per il lavaggio del gruppo erogatore è sufficiente eseguire la pulizia con acqua come mostrato a pag. 37. Questo lavaggio completa la manutenzione del gruppo erogatore.
Consigliamo d'eseguire questo ciclo mensilmente oppure ogni 500 caffè utilizzando le pastiglie che sono acquistabili separatamente presso il vostro rivenditore di fiducia.

[42] MENU "CICLO DECALCIFICAZIONE CALDAIA"
Per eseguire il ciclo automatico di decalcificazione.
La decalcificazione è necessaria ogni 3-4 mesi o quando la macchina lo segnala. La macchina *deve* essere accesa e gestisce automaticamente la distribuzione del decalcificante.

[43] **Per pulire** il display. *Si può* pulire il display touch-screen con un panno inumidito o con appositi detergenti per display venduti in commercio.

[44] Premere il tasto "blocco display".
Per riattivare il display premere "sblocco" in basso a destra e successivamente (entro due secondi) "sblocco" in alto a sinistra (questo testo appare solo dopo aver premuto il precedente).

[45] Il gancio mostrato *deve* essere nella corretta posizione; **per verificare** premere con decisione il tasto "PUSH".

[46] **Per poter rendere** operativa la macchina *si deve* chiudere lo sportello di servizio.

[47] **Per far funzionare** la macchina, utilizzare solo le dita della mano.

[48] INFORMAZIONI AGGIUNTIVE *PER IL CORRETTO UTILIZZO* DEL FILTRO "AQUA PRIMA"
Per utilizzare correttamente il filtro "Aqua prima" vi elenchiamo alcune avvertenze da prendere in considerazione.

Caldaia *Ariston Genus Premium*

[49] **Per permettere** un agevole svolgimento delle operazioni di manutenzione della caldaia *è necessario* rispettare un'adeguata distanza nell'installazione.
Posizionare la caldaia secondo le regole della buona tecnica utilizzando una livella a bolla.

[50] Istruzioni *per l'apertura* della mantellatura ed ispezione dell'interno
Prima di qualunque intervento nella caldaia togliere l'alimentazione elettrica tramite l'interruttore bipolare esterno e chiudere il rubinetto del gas.
Per accedere all'interno della caldaia *è necessario*: [lista numerata delle operazioni].

[51] Collegamento Periferiche
Per accedere alle connessioni delle periferiche procedere come segue: [lista delle operazioni].

[52] Predisposizione al servizio
Per garantire la sicurezza ed il corretto funzionamento dell'apparecchio la messa in funzione della caldaia *deve* essere eseguita da un tecnico qualificato in possesso dei requisiti di legge.

[53] La caldaia ha sulla parte esterna del collettore scarico fumi due pozzetti **per rilevare** la temperatura dei gas combusti e dell'aria comburente, concentrazioni di O^2 e CO^2, etc.
Per accedere alle suddette prese *è necessario* svitare la vite frontale e togliere il piastrino metallico con guarnizione di tenuta.

[54] Verifica delle regolazione gas
Per eseguire l'analisi di combustione *è necessario* attivare la Funzione Spazzacamino.

[55] **Per selezionare** il funzionamento alla massima potenza sanitario ruotare l'encoder, sul display appare: [immagine].
Per selezionare il funzionamento alla minima potenza ruotare ancora l'enoder, sul diplay appare: [immagine].

[56] **Per regolare** il valore del CO^2, togliere il tappo 2, regolare il valore del CO a $\pm$ 0,2 girando la vite di regolazione 51
- svitare **per abbassare** il valore del CO^2
- avvitare **per aumentare** il valore del CO^2.

[57] **Per controllare** la potenza di lenta accensione accedere menu 2/sottomenu 2/parametro 0.
Se necessario, modificare il valore del parametro fino a rilevare la corretta pressione.

[58] **Per attivare** la funzione premere il tasto AUTO.

[59] Questo tipo di errore è "non volatile" ciò significa che non viene automaticamente rimosso. **Per ripristinare** il normale funzionamento della caldaia premere il tasto [icona] sul pannello comandi.

[60] **Per accedere** ai Menu aprire lo sportello e procedere come segue: [...]
2. [...] ruotare l'encoder **per selezionare** un menu, il testo sul display indicherà il titolo del menu prescelto "es: 200 - Parametri Caldaia" [...]
5. ruotare l'encoder in senso orario **per selezionare** il codice 234 - Codice corretto
6. premere il tasto MENU/OK **per accedere** ai sotto-menu, lampeggiano le prime due cifre "es: **22**0"
7. ruotare l'encoder **per selezionare** un sotto-menu, il testo sul display indicherà il titolo del sotto-menu prescelto "es: 230 - Riscaldamento-Parte 1"
8. premere il tasto MENU/OK **per accedere** ai parametri del sotto-menu, lampeggiano le tre cifre "es: **230**"
9. ruotare l'encoder **per selezionare** un parametro, il testo sul display indicherà il titolo del parametro prescelto "es: 231 - Livello Max Pot Riscald Regolabile"
10. premere il tasto MENU/OK **per accedere** al parametro, il display visualizza il valore "es: 70" [...]
11. ruotare l'encoder **per selezionare** il nuovo valore "es: 75"
12. premere il tasto MENU/OK **per memorizzare** la modifica o il tasto ESC **per uscire** senza memorizzare.
Per uscire premere il tasto ESC fino a ritornare alla normale visualizzazione.
Per i menu che non richiedono il codice d'accesso il passaggio dal menu al sotto-menu è diretto.

[61] RIPRISTINO, IN AUTOMATICO, DELLE IMPOSTAZIONI DI FABBRICA DEL MENU 2
"Resettare? OK=Si, Esc=No"
Per resettare tutti i parametri alle impostazioni iniziali di fabbrica premere il tasto MENU/OK.

[62] **Per attivare** la Termoregolazione premere il tasto AUTO. Sul display si illuminerà il simbolo relativo con indicazione delle periferiche connesse (se presenti).

[63] **Per adattare** la curva termica alle esigenze dell'impianto *è possibile* spostare parallelamente la curva *così da* modificare la temperatura di mandata calcolata e quindi la temperatura ambiente.
Accedendo al parametro e ruotando l'encoder *si può* spostare parallelamente la curva. Il valore di spostamento è leggibile sul display da -6 a +6. Ogni step equivale ad un aumento 3°C della temperatura di mandata rispetto al set-piont.
Attivata la Termoregolazione lo spostamento della curva *è possibile* anche ruotando l'encoder.

Climatizzatore *A-MW07-GX*

[64] **Per confermare** la scelta delle opzioni attivate premere nuovamente AIR o attendere 5 secondi senza premere alcun pulsante.

[65] **Per confermare** la scelta delle opzioni attivate premere nuovamente ECO o attendere 5 secondi senza premere alcun pulsante.

[66] **Per confermare** l'orario di accensione premere nuovamente TIMER la scritta "ON" sarà illuminata mentre la scritta "OFF" inizierà a lampeggiare e con le stesse modalità, *sarà possibile* impostare l'orario di spegnimento. *Se* i tasti Up e Down non vengono utilizzati **per settare** l'orario di accensione (o spegnimento) il telecomando non registrerà l'impostazione.
Per uscire dalla modalità di impostazione del timer premere ancora TIMER o attendere 5 secondi senza premere alcun tasto.

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

[67] **Per ottenere** la congelazione del quantitativo indicato in "targhetta matricola", disporre gli alimenti direttamente a contatto della superficie raffreddante (togliere cassetto o cestello).

[68] Congelare frutta fresca e completamente matura. *Per una lunga e buona conservazione* e **per lasciare** inalterato il colore, *è necessario* impacchettare la maggior parte della frutta ricoperta di zucchero e di sciroppo. La scelta dell'uno o dell'altro sistema dipende dall'uso che se ne farà dopo lo scongelamento.

[69] **Per facilitare** l'assorbimento dello zucchero da parte della frutta *è consigliabile* porre i sacchetti o i contenitori così confezionati in frigorifero, per circa 1 ora, prima di introdurli nel congelatore.

Ferro da stiro *StiroMatic 3600 Pro*

[70] **Per rifornire** la caldaia usare sempre l'imbuto (H) ed il misurino (G) in dotazione.

[71] Quando la temperatura è stata raggiunta premete il pulsante vapore (P). Il cursore (Q) bloccherà il pulsante provocando l'uscita di un getto di vapore continuo e costante (Fig. 6). **Per sbloccare** il pulsante (P) e interrompere il getto continuo spingere in avanti il cursore (Q) Fig. 7.

[72] STIRATURA A SECCO
Per poter stirare a secco, ovvero senza vapore, dopo aver collegato l'apparecchio alla rete di alimentazione, *è sufficiente* accendere il ferro (tasto B) e regolare la manopola termostato (M) alla temperatura desiderata. Queste operazioni *devono* essere eseguite senza acqua all'interno della caldaia.

[73] I tessuti di pura lana (100%) *si possono* stirare anche con il ferro regolato su una delle posizioni vapore. *Per i tessuti* di pura lana, seta e sintetici, abbiate l'accortezza, **per evitare** che il tessuto stirato prenda il lucido, di stirarli a rovescio. *Per gli altri tipi di tessuto* ed in special modo per il velluto, *onde evitare* che diventino facilmente lucidi, stirarli in una sola direzione (con un telo), facendo una pressione molto leggera. Il ferro da stiro *deve* essere mantenuto in costante movimento sul tessuto da stirare.

Frigorifero *Ariston 4D B/HA*

[74] **Per mantenere** una ottimale distanza del prodotto dalla parete posteriore, montare i distanzieri presenti nel kit di installazione seguendo le istruzioni presenti sul foglio dedicato.

[75] **Per regolare** la temperatura utilizzare la manopola FUNZIONAMENTO FRIGORIFERO (vedi Descrizione).

[76] **Per regolare** la temperatura utilizzare la manopola FUNZIONAMENTO CONGELATORE (vedi Descrizione).

[77] **Per congelare** (se il congelatore è già in funzione): premere il tasto SUPER FREEZE (congelamento rapido) (accensione della relativa spia gialla), introdurre gli alimenti e chiudere la porta. La funzione si disattiva automaticamente trascorse 24 ore o raggiunte le temperature ottimali (spia spenta).

[78] **Per evitare** di ostacolare la circolazione dell'aria all'interno del congelatore, *si raccomanda* di non ostruire con cibi o contenitori i fori di areazione.

[79] Prelevare e riempire d'acqua le speciali vaschette e riposizionarle nella zona Icedevice. Dopo circa 2 ore i cubetti di ghiaccio saranno pronti. **Per prelevare** il ghiaccio basta ruotare verso destra le due manopole: i cubetti di ghiaccio cadranno nel contenitore sottostante, pronti per essere serviti (vedi figura).

[80] Durante i lavori di pulizia e manutenzione *è necessario* isolare l'apparecchio dalla rete di alimentazione:
1. posizionare la manopola FUNZIONAMENTO CONGELATORE su [icona];
2. staccare la spina dalla presa.
Se non si segue questa procedura *può* scattare l'allarme: esso non è sintomo di anomalia. **Per ripristinare** il normale funzionamento *è sufficiente* posizionare la manopola FUNZIONAMENTO CONGELATORE sul valore desiderato. **Per isolare** l'apparecchio procedere seguendo i punti 1 e 2.

[81] Durante la pulizia delle guide scorrevoli dei cassetti dei scomparti congelatore, *può* succedere che il meccanismo di richiamo chiusura cassetto si disattivi. **Per riattivarlo**, *è sufficiente* chiudere il cassetto con maggiore forza.

[82] L'apparecchio è fabbricato con materiali igienici che non trasmettono odori. **Per mantenere** questa caratteristica *è necessario* che i cibi vengano sempre protetti e chiusi bene. Ciò eviterà anche la formazione di macchie.

[83] *Se* si parte per un periodo di vacanza *non è necessario* spegnere l'apparecchio perché è dotato di una funzione che permette, con bassi consumi elettrici, di regolare la temperatura del vano frigorifero alle condizioni ottimali per la situazione (**per proteggere** dal caldo trucchi e cosmetici); la temperatura del congelatore va impostata sul minimo, indispensabile per la conservazione degli alimenti. **Per attivare** la funzione: impostare la manopola FUNZIONAMENTO FRIGORIFERO su [icona].

[84] Sostituire la lampadina
Per sostituire la lampadina di illuminazione del vano frigorifero, staccare la spina dalla presa di corrente. Seguire le istruzioni riportate qui sotto.

[85] **Per introdurre o estrarre** gli alimenti, aprire le porte dell'apparecchio il più brevemente possibile. Ogni apertura delle porte causa un notevole dispendio di energia.

[86] **Per spegnere** il segnale acustico: aprire e chiudere la porta del frigorifero. **Per ripristinare** il funzionamento normale: portare la manopola FUNZIONAMENTO CONGELATORE sulla posizione (spento) e riaccendere l'apparecchio.

Lavabiancheria *Indesit WIXL 128*

[87] Spia ACCENSIONE/OBLÒ BLOCCATO
La spia accesa indica che l'oblò è bloccato **per impedire** aperture accidentali; **per evitare** danni è necessario attendere che la spia lampeggi prima di aprire l'oblò.

[88] Avviare il programma premendo il tasto START/RESET.
Per annullare il ciclo impostato premere il tasto START/RESET per 2 secondi.

[89] Nota: **Per evitare** vibrazioni eccessive prima di ogni centrifuga la macchina distribuisce il carico in modo uniforme, questo avviene effettuando delle rotazioni continue del cesto ad una velocità leggermente superiore a quella di lavaggio.

[90] Le varie funzioni di lavaggio previste dalla lavabiancheria permettono di ottenere la pulizia e il bianco desiderati.
Per attivare le funzioni: [lista numerata operazioni].

[91] Impostando questa funzione, i programmi 4, 5, 7 si interromperanno con il bucato in ammollo (Antipiega) e la spia della fase Risciacquo lampeggerà:
- **per completare** il ciclo premere il tasto START/RESET;
- **per effettuare** solo lo scarico posizionare la manopola sul simbolo relativo e premere il tasto START/RESET.

[92] **Per effettuare** solo il candeggio versare la candeggina nella vaschetta aggiuntiva 4, impostare il programma e attivare la funzione Antimacchia Risciacquo (vedi pag. 7).
Per candeggiare durante il lavaggio versare il detersivo e gli additivi, impostare il programma desiderato e attivare la funzione Antimacchia (vedi pag. 7).

[93] Lana: **per ottenere** i migliori risultati utilizzare un detersivo specifico e non superare 1,5 kg di carico.

[94] **Per accedere** alla precamera:
1. rimuovere il pannello di copertura sul lato anteriore della lavabiancheria con l'ausilio di un giravite (vedi figura);
2. svitare il coperchio ruotandolo in senso antiorario (vedi figura): è normale che fuoriesca un po' d'acqua.

[95] *Se* l'abitazione si trova agli ultimi piani di un edificio, è possibile che si verifichino fenomeni di sifonaggio, per cui la lavabiancheria carica e scarica acqua di continuo. **Per eliminare** l'inconveniente sono disponibili in commercio apposite valvole antisifonaggio.

[96] La lavabiancheria non scarica o non centrifuga.
- Il programma non prevede lo scarico: con alcuni programmi occorre avviarlo manualmente (vedi pag. 6).
- È attiva la funzione Stira meno: **per completare** il programma premere il tasto START/RESET (vedi pag. 7).

[97] Il cassetto dei detersivi è intasato (**per pulirlo** vedi pag. 10).

Lavastoviglie *Ariston LL42*

[98] Sicurezza antiallagamento
Per garantire che non si generino allagamenti, la lavastoviglie:
- è dotata di un sistema che interrompe l'ingresso dell'acqua nel caso di anomalie o di perdite dall'interno.
- è dotata di sicurezza Water Stop, cioè è provvista di un tubo di carico dell'acqua costituito da un tubo esterno trasparente e da uno interno rosso: entrambi i tubi sopportano pressioni molto alte. *In caso di* rottura del tubo interno, quello esterno si colora di un rosso vivo e convoglia l'acqua al posto di quello interno, evitando perdite.

[99] Regolare l'altezza del cestello superiore
Per agevolare la sistemazione delle stoviglie, *è possibile* sistemare il cestello superiore in posizione alta o bassa. *È preferibile* regolare l'altezza del cesto superiore a CESTO VUOTO.

[100] **Per modificare** il ritardo premere il tasto AVVIO RITARDATO. **Per annullarlo** premere il tasto in successione finché non si avvia il programma e si illumina la spia AVANZAMENTO CICLO corrispondente all'inizio del programma stesso.

[101] Nota
Per facilitare il dosaggio del detersivo *è bene* sapere che:
1 cucchiaio da cucina = 15 grammi di polvere = 15 ml di liquido circa
1 cucchiaino da cucina = 5 grammi di polvere = 5 ml di liquido circa.

[102] Caricare il sale rigenerante
Per avere buoni risultati di lavaggio *è indispensabile* verificare che il serbatoio del sale non sia mai vuoto. Il sale rigenerante elimina il calcare dall'acqua, evitando che si depositi sulle stoviglie.

Microonde *Whirlpool AMT 230*

[103] **Per evitare** di bruciarsi indossare sempre guanti da forno **per manipolare** contenitori, toccare il forno e togliere le casseruole.

[104] **Per prevenire** questa possibilità, operare come segue:
1. Evitare l'uso di contenitori con colli stretti.
2. Mescolare il liquido prima di mettere il recipiente nel forno e lasciarvi immerso un cucchiaino da tè.
3. Dopo il riscaldamento, prevedere un tempo di riposo, mescolando ancora prima di togliere il recipiente dal forno.

[105] SOSPENSIONE O INTERRUZIONE DELLA COTTURA
Per sospendere il processo di cottura:
Per controllare, mescolare o girare l'alimento, aprire la porta ed il processo di cottura si interromperà automaticamente. Il temporizzatore si arresta.
Per riprendere il processo di cottura: Chiudere la porta. Il processo di cottura riprende da dove era stato interrotto.

A.1.2 Frasi postposte alla reggente

Aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*

[106] Non tirare mai il cavo **per scollegarlo** dalla presa di corrente elettrica.

[107] Inserire il tubo prolunga sull'impugnatura e poi mettere l'accesorio desiderato. Una volta inserito questo accessorio, *è possibile* estendere il tubo estensibile ruotando l'anello di fissaggio (FIG. 4) e allungandolo fino alla lunghezza desiderata. Stringere di nuovo l'anello **per fermarlo** in posizione.

[108] È adatto **per pulire** ampie zone e ti permetterà di raggiungere facilmente ogni angolo.

[109] Questo accessorio *può* essere utilizzato al posto della spazzola per pavimenti. Attaccarlo direttamente all'impugnatura **per usarlo** direttamente, oppure usare il tubo prolunga **per pulire** le aree più difficili da raggiungere.

[110] Prima di usare l'aspirapolvere, rimuovere gli oggetti grandi o appuntiti dal pavimento, **per evitare** ogni possibile danno all'aspirapolvere stesso.

[111] Il controllo aspirazione si trova sull'impugnatura e viene utilizzato **per regolare** la forza d'aspirazione (FIG. 7). *Potrai* così ridurre o aumentare la forza d'aspirazione a seconda delle necessità.

[112] Rimuovere il filtro, tirarlo fuori e scuoterlo con vigore **per pulirlo**.

[113] Estrarre il filtro sollevandolo (FIG. 13) e agitarlo vigorosamente **per pulirlo**.

[114] Premere sul tasto [icona] **per confermare** l'inserimento del nuovo filtro.

Caffettiera *Gaggia Platinum Vision*

[115] Durante l'utilizzo di elettrodomestici, *è consigliabile* prendere alcune precauzioni **per limitare** il rischio di incendi, scosse elettriche e/o incidenti.

[116] Non immergere cavo, spina o corpo della macchina in acqua o altro liquido **per evitare** incendi, scosse elettriche o incidenti.

[117] Non utilizzate mai acqua tiepida o calda **per riempire** il serbatoio dell'acqua. Utilizzate unicamente acqua fredda.

[118] Viene fornito un cavo elettrico abbastanza corto **per evitare** che si attorcigli o che vi inciampiate.

[119] *Qualora* venga utilizzata una prolunga, verificare [...] che il cavo non penda dal tavolo **per evitare** di inciamparvi.

[120] IL TRIANGOLO D'AVVERTIMENTO INDICA TUTTE LE ISTRUZIONI IMPORTANTI PER LA SICUREZZA DELL'UTENTE. ATTENERSI SCRUPOLOSAMENTE A TALI INDICAZIONI **PER EVITARE** FERIMENTI GRAVI!

[121] Tasto **per alzare/abbassare** la vasca raccogli gocce.

[122] *Se* necessario, premere il tasto [icona] **per visualizzare** la lingua desiderata.

[123] Quando si programma la macchina **per utilizzare** il caffè premacinato o quando si personalizza un prodotto, l'icona viene visualizzata in modo differente e/o viene contrassegnata con un asterisco.

[124] E-plus System è stato appositamente studiato **per consentire** di dare al caffè la corposità e l'intensità di gusto desiderata.

[125] Regolare la vasca raccogli gocce prima dell'erogazione dei prodotti **per poter usare** qualunque tipo di tazze.

[126] La macchina permette di effettuare una leggera regolazione del grado di macinatura del caffè **per adattarlo** al tipo di caffè utilizzato.

[127] *Per l'erogazione* di 2 tazze, la macchina eroga metà della quantità impostata e interrompe brevemente l'erogazione **per macinare** la seconda dose di caffè. L'erogazione del caffè viene quindi riavviata e portata a termine.

[128] Posizionare 1/2 tazzina/e **per erogare** un espresso.

[129] Posizionare 1/2 tazza/e **per erogare** un caffè o un caffè lungo.

[130] Posizionare 1 tazza **per erogare** un caffè.

[131] Premere il tasto "avvia" **per iniziare** l'erogazione.

[132] Premere sul tasto [icona] **per ritornare** al menu principale.

[133] Premere una volta il tasto **per erogare** il caffè.

[134] Alcune funzioni della macchina *possono* essere programmate **per personalizzarne** il funzionamento secondo le proprie esigenze.

[135] Dopo aver impostato ciascuno dei menu seguenti, premere:
- [icona] **per ritornare** alla videata precedente SENZA salvare le nuove impostazioni;
- [icona] **per salvare**;
- [icona] **per ritornare** al menu principale SENZA salvare le nuove impostazioni.

[136] [icona] → **Per visualizzare** le altre lingue disponibili.

[137] [icona] → Premere il pulsante **per ritornare** all'orario d'accensione.

[138] [icona] → **Per selezionare** il giorno della settimana.

[139] [icona] → bloccare momentaneamente il touch screen (es. **per eseguire** la pulizia del display).

[140] Premere "si" **per iniziare**.

[141] Premere il tasto [icona] **per iniziare**.

[142] La macchina comincia ad erogare la soluzione decalcificante attraverso il tubo d'erogazione acqua calda. L'erogazione avviene ad intervalli prestabiliti **per consentire** alla soluzione d'agire in modo efficace.

[143] Estrarre il serbatoio dell'acqua, risciacquarlo con acqua fresca potabile **per eliminare** tracce di soluzione decalcificante, quindi riempirlo con acqua fresca potabile.

[144] In questo menu è contenuta la funzione **per ripristinare** tutti i valori di fabbrica. Premere il tasto "impostazioni di fabbrica".

[145] Premere sul tasto PUSH **per estrarre** il gruppo erogatore.

[146] Chiudere il coperchio del contenitore caffè in grani **per poter erogare** qualsiasi prodotto.

[147] UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE L'APPARECCHIO
Per la preparazione di caffè, acqua calda e **per montare** il latte.

[148] Tenere i bambini sotto supervisione, **per evitare** che giochino con l'apparecchio.

[149] La presa, alla quale collegare la macchina *deve* essere:
dimensionata **per rispettare** i dati della targhetta dati sul fondo dell'apparecchio.

[150] Il cavo d'alimentazione, *non deve*:
essere utilizzato **per spostare** la macchina.

[151] Non utilizzare in ambienti la cui temperatura possa raggiungere valori uguali e/o inferiori a 0°C; *nel caso in cui* la macchina abbia raggiunto tali condizioni contattare un centro assistenza **per effettuare** un controllo di sicurezza.

[152] Non lasciare i materiali utilizzati **per imballare** la macchina alla portata dei bambini.

Caldaia *Ariston Genus Premium*

[153] Prima di collegare la caldaia *è necessario*:
effettuare un lavaggio accurato delle tubazioni degli impianti **per rimuovere** eventuali residui di filettature, saldature o sporcizie che possano compromettere il corretto funzionamento della caldaia.

[154] La caldaia è stata progettata **per utilizzare** gas appartenenti alle categorie come riportato sulla seguente tabella.

[155] Prima dell'installazione *si consiglia* un'accurata pulizia delle tubazioni del gas **per rimuovere** eventuali residui che potrebbero compromettere il funzionamento della caldaia.

[156] Lo scarico del dispositivo di sovrapressione (vedi Figura) *deve* essere collegato ad un sifone di scarico con possibilità di controllo visivo **per evitare** che in caso di intervento dello stesso si provochino danni a persone, animali e cose, dei quali il costruttore non è responsabile.

[157] Prima della sostituzione *bisogna* provvedere ad un accurato lavaggio dell'impianto **per eliminare** eventuali residui o sporcizie che possono comprometterne il buon funzionamento.

[158] *Nel caso in cui* il termostato non possa essere installato come indicato, l'impianto a pavimento *dovrà* essere protetto installando, a monte del termostato, una valvola termostatica **per impedire** il flusso di acqua troppo calda verso l'impianto.

[159] Nell'installazione di un sistema di scarico fare attenzione alle tenute **per evitare** infiltrazioni di fumi nel circuito aria.

[160] Le tubazioni installate orizzontalmente *devono* avere una pendenza (3%) verso il basso **per evitare** ristagni di condensa.

[161] Il corretto collegamento ad un efficiente impianto di terra è indispensabile **per garantire** la sicurezza dell'apparecchio.

[162] Premere il tasto ON/OFF sul pannello comandi **per accendere** la caldaia, il display visualizza: [immagine].

[163] Togliere il magnete **per chiudere** l'elettrovalvola di riempimento.

[164] - svitare **per abbassare** il valore del CO^2
- avvitare **per aumentare** il valore del CO^2.

[165] Funzione Auto
Funzione che permette alla caldaia di adattare autonomamente il proprio regime di funzionamento (temperatura degli elementi scaldanti) alle condizioni esterne **per raggiungere e mantenere** le condizioni di temperatura ambiente richieste.

[166] *Se* un tentativo di reintegro non dovesse risultare sufficiente *è possibile* premere nuovamente il pulsante di reintegro fino ad un massimo di 5 volte in 50 minuti dopo di che la caldaia si ferma.
In questo caso, o *se* la richiesta di reintegro dovesse essere frequente, spegnere la caldaia, portare l'interruttore elettrico esterno in posizione OFF, chiudere il rubinetto del gas e contattare un tecnico qualificato **per verificare** la presenza di eventuali perdite di acqua.

[167] Inserimento Codice d'accesso 222
ruotare l'encoder in senso orario **per selezionare** 234 e premere il tasto MENU/OK.

[168] Funzione Test - Spazzacamino
ruotare l'encoder **per selezionare** la modalità di funzionamento.

[169] Sul display appare "Nome Centro Assistenza", premere il tasto MENU/OK ed iniziare l'inserimento delle lettere ruotando l'encoder. Ad ogni singola lettera inserita premere il tasto OROLOGIO **per confermare** e proseguire nell'inserimento della lettera seguente.

[170] Sul display appare "Telefono Centro Assistenza", premere il tasto MENU/OK ed iniziare l'inserimento dei numeri ruotando l'encoder. Ad ogni singolo numero inserito premere il tasto OROLOGIO **per confermare** e proseguire nell'inserimento del numero seguente.

[171] La manutenzione è essenziale *per la sicurezza, il buon funzionamento e la durata* della caldaia. Va effettuata in base a quanto previsto dalle norme vigenti. *È consigliabile* eseguire periodicamente l'analisi della combustione **per controllare** il rendimento e le emissioni inquinanti della caldaia, secondo le norme vigenti.

[172] *Se* si prevede di tenere l'impianto fermo nelle zone dove la temperatura ambiente *può* scendere nel periodo invernale al di sotto di 0°C, *si consiglia* di aggiungere liquido antigelo all'acqua dell'impianto di riscaldamento **per evitare** ripetuti svuotamenti; *in caso di* impiego di tale liquido, verificarne attentamente la compatibilità con l'acciaio inox costituente il corpo caldaia.

[173] Richiudere ermeticamente le aperture utilizzate **per effettuare** letture di pressione gas o regolazioni gas.

Climatizzatore *A-MW07-GX*

[174] Questo libretto è stato preparato **per informarLa**, con avvertenze e consigli, sul suo uso corretto e la sua manutenzione **per poterne apprezzare** tutte le qualità. Conservi con cura questo libretto *per ogni ulteriore consultazione.*

[175] Non salire su sedie, sgabelli, scale o supporti instabili **per effettuare** la pulizia dell'apparecchio.

[176] Il climatizzatore è un apparecchio progettato **per creare** le condizioni climatiche ideali per il benessere delle persone nell'ambiente.

[177] TASTO ON/OFF
Si utilizza **per accendere e spegnere** il climatizzatore. Tenendo premuto il tasto per più di 3 secondi vengono ripristinate le condizione iniziali.

[178] TASTO Up and Down
Si utilizza **per impostare** la temperatura desiderata fra 16°C e 30°C. Permette inoltre di attivare e disattivare le funzioni speciali del climatizzatore quando utilizzato insieme ai tasti Swing, Timer, Air ed Eco.

[179] TASTO SWING
Permette di attivare la modalità di selezione del movimento delle alette. I tasti Up, Down, Left e Right *potranno* essere utilizzati **per selezionare** il movimento desiderato.

[180] TASTO FAN
Si utilizza **per selezionare** la velocità del ventilatore, secondo la sequenza:
[icona] (bassa)
[icona] (media)
[icona] (alta)
[icona] (automatica)

[181] Premere il tasto MODE **per selezionare** la modalità automatica sul display appare il simbolo [icona].

[182] Premere il tasto MODE **per selezionare** la modalità raffreddamento sul display appare il simbolo [icona].

[183] L'apparecchio regola automaticamente i cicli di funzionamento del compressore **per mantenere** l'ambiente alla temperatura desiderata. *Se* nel locale c'è una temperatura di 28°C, *perché parta* il compressore e inizi il raffredamento *occorre* impostare una temperatura minore a 27°C.

[184] Premere il tasto MODE **per selezionare** la modalità deumidificazione sul display appare il simbolo [icona].

[185] Questa modalità, realizzata con cicli alternati di raffreddamento e di ventilazione, è prevista **per ottenere** la deumidificazione dell'aria senza variare di molto la temperatura ambiente.

[186] Premere il tasto MODE **per selezionare** la modalità riscaldamento sul display appare il simbolo [icona].

[187] Premere il tasto MODE **per selezionare** la modalità ventilazione sul display appare il simbolo [icona].

[188] Utilizzare i tasti Right e Left, **per selezionare** le modalità di funzionamento possibili.

[189] Utilizzare il tasto Up **per attivare** e il tasto Down **per disattivare** il generatore di ossigeno (opzionale), lo ionizzatore (opzionale) e la modalità di autopulizia (modelli Ambition).

[190] Utilizzare il tasto Up **per attivare** e il tasto Down **per disattivare** la modalità turbo, la modalità sleep, Ia modalità risparmio energetico (opzionale) e il sensore di movimento.

[191] Questa modalità, realizzata con cicli alternati di raffreddamento e di ventilazione, è prevista **per ottenere** la pulizia del climatizzatore.

[192] Utilizzare i tasti UP, DOWN **per cambiare** l'orario di accensione e i tasti LEFT e RIGHT **per passare** dalle ore ai minuti.

[193] Premere il tasto CLOCK per più di un secondo **per cambiare** l'orario impostato. La scritta CLK inizierà a lampeggiare. Utilizzare i tasti UP e DOWN **per impostare** l'orario corretto ed i tasti RIGHT e LEFT **per passare** dalla ore ai minuti.

[194] Premere brevemente i tasti Up e Down **per variare** l'inclinazione orizzontale del louver di 6 gradi circa. Il simbolo lampeggerà brevemente. Tenere premuto i tasti Up o Down **per attivare** l'autoswing. Il simbolo si illuminerà.
Nei modelli ove previsto (Pavimento/Soffitto FMH) premere i tasti Right e Left **per variare** l'inclinazione verticale del louver interno. Il simbolo lampeggerà brevemente.

[195] Usare il "Timer" per l'accensione temporizzata dell'apparecchio, **per evitare** che il climatizzatore lavori inutilmente finché si è fuori casa.

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

[196] Quest'apparecchiatura è stata progettata **per essere** utilizzata da persone adulte e *per uso domestico*, secondo le istruzioni contenute nel presente libretto.

[197] Consigli *per l'uso corretto* dell'apparecchiatura e **per ottenerne** le migliori prestazioni.

[198] Lasciare l'apparecchiatura in posizione verticale almeno 2 ore prima di metterla in funzione **per dar modo** all'olio di refluire nel compressore.

[199] *Si raccomanda* di non usare utensili metallici **per staccare** le vaschette.

[200] *Si raccomanda* di non impiegare utensili metallici **per asportare** la brina *onde evitare* gravi danni all'apparecchio. Utilizzare solo la paletta raschiabrina.
Non usare alcun dispositivo meccanico o altro mezzo artificiale **per accelerare** il processo di sbrinamento tranne quelli qui raccomandati.

[201] Lasciare le porte socchiuse **per evitare** la formazione di odori sgradevoli.

[202] Non usare mai oggetti metallici **per pulire** l'apparecchiatura.

[203] Prestare la massima cura nella movimentazione **per non dannegiare** parti del circuito refrigerante *onde evitare* possibili fuoriuscite di fluido.

[204] Il congelatore serve **per congelare e per conservare** i cibi per lunghi periodi di tempo.

[205] È buona regola dividere gli alimenti in porzioni consumabili in un pasto, **per utilizzare** al meglio la quantità desiderata. Gli alimenti scongelati, infatti, *non devono* essere ricongelati.

[206] L'etichettatura
Utile **per evidenziare** la data di congelazione e il tipo di alimento, permette un più accurato e sicuro controllo dei tempi di conservazione e una corretta rotazione del consumo.

[207] Prima di essere congelata, la carne *deve* essere suddivisa nelle quantità previste *per l'uso*. *Può* essere conservata con o senza osso, anche se *è consigliabile* disossarla **per evitare** un inutile ingombro dello spazio nel congelatore.

[208] *Per il confezionamento si consiglia* l'uso di sacchetti di politene per la frutta con la polpa dura, mentre per sciroppo *si consiglia* l'impiego di contenitori di alluminio o di vasi di vetro. *In questo caso non si deve* riempire completamente il contenitore, **per permettere** l'espansione del contenuto.

[209] Aggiungere succo di limone all'acqua **per mantenere** il colore.

[210] Togliere il gambo e tagliare a fette **per prevenire** la scoloritura.

Ferro da stiro *StiroMatic 3600 Pro*

[211] Prima di dirigere il getto di vapore sul capo da stirare, erogare due o tre colpi di vapore prolungati verso terra **per far stabilizzare** il getto di vapore (Fig. 4-5).

[212] *Potete* usare il getto di vapore continuo **per stirare** i tessuti in verticale. Questa speciale procedura di stiratura serve **per rimuovere** le pieghe dalle tende, dai tessuti etc...

[213] Scollegare il cavo di alimentazione dalla presa di corrente. Attendere alcuni minuti **per fare raffreddare** l'apparecchio.

[214] Non fare uso di abrasivi **per pulire** la piastra. Fare in modo che la piastra rimanga liscia: evitare il contatto con oggetti metallici.

[215] Controllare le condizioni del cavo di alimentazione del vostro ferro regolarmente prima di utilizzarlo e *nel caso di* danneggiamento portarlo al più vicino centro di assistenza **per farlo sostituire** solo dal personale specializzato.

Frigorifero *Ariston 4D B/HA*

[216] *È importante* conservare questo libretto **per poterlo consultare** in ogni momento. *In caso di* vendita, di cessione o di trasloco, assicurarsi che resti insieme all'apparecchio **per informare** il nuovo proprietario sul funzionamento e sui relativi avvertimenti.

[217] Non ostruire le griglie posteriori di ventilazione: compressore e condensatore emettono calore e richiedono una buona aerazione **per funzionare** bene e contenere i consumi elettrici.

[218] Manopola FUNZIONAMENTO FRIGORIFERO **per regolare** la temperatura del vano frigorifero.

[219] Tasto SUPER COOL (raffreddamento rapido) **per abbassare** velocemente la temperatura del vano frigorifero. Quando viene premuto si accende la spia SUPER COOL (vedi Avvio e utilizzo).

[220] Tasto SUPER FREEZE (congelamento rapido) **per congelare** alimenti freschi. Quando viene premuto si accende la spia SUPER FREEZE (vedi Avvio e utilizzo).

[221] Manopola FUNZIONAMENTO CONGELATORE **per regolare** la temperatura del vano congelatore.

[222] Le spie servono anche **per segnalare** un anomalo aumento di temperatura nel vano congelatore (vedi Anomalie e rimedi).

[223] Premere il tasto SUPER COOL (raffreddamento rapido) **per abbassare** la temperatura in poco tempo, per esempio quando il vano viene riempito dopo una grossa spesa.

[224] Indicatore TEMPERATURA: **per individuare** la zona più fredda del frigorifero.

[225] L'apparecchio *deve* essere usato **per conservare e congelare** cibi, solo da persone adulte e secondo le istruzioni riportate in questo libretto.

[226] *È necessario* staccare la spina dalla presa prima di effettuare operazioni di pulizia e manutenzione. *Non è sufficiente* portare le manopole per la regolazione della temperatura sulla posizione OFF (apparecchio spento) **per eliminare** ogni contatto elettrico.

[227] *In caso di* guasto, in nessun caso accedere ai meccanismi interni **per tentare** una riparazione.

[228] Gli apparecchi dismessi *devono* essere raccolti separatamente **per ottimizzare** il tasso di recupero e riciclaggio dei materiali che li compongono ed impedire potenziali danni per la salute e l'ambiente. Il simbolo del cestino barrato è riportato su tutti i prodotti **per ricordare** gli obblighi di raccolta separata. *Per ulteriori informazioni*, sulla corretta dismissione degli elettrodomestici, i detentori potranno rivolgersi al servizio pubblico preposto o ai rivenditori.

[229] Le temperature elevate *sono necessarie* **per evitare** la formazioni di condensa in particolari zone del prodotto.

[230] Un operatore sarà a tua completa disposizione **per fissare** un appuntamento con un tecnico del Centro Assistenza Autrorizzato più vicino a casa tua.

Lavabiancheria *Indesit WIXL 128*

[231] *È importante* conservare questo libretto **per poterlo consultare** in ogni momento. *In caso di* vendita, di cessione o di trasloco, assicurarsi che resti insieme alla lavabiancheria **per informare** il nuovo proprietario sul funzionamento e sui relativi avvertimenti.

[232] Cassetto dei detersivi **per caricare** detersivi e additivi (vedi pag. 8).

[233] Spie **per seguire** lo stato di avanzamento del programma di lavaggio.
Se è stata impostata la funzione Delay Timer, indicheranno il tempo mancante all'avvio del programma (vedi pag. 5).

[234] Manopola CENTRIFUGA **per impostare** la centrifuga o escluderla (vedi pag. 7).

[235] Tasti FUNZIONE **per selezionare** le funzioni disponibili. Il tasto relativo alla funzione selezionata rimarrà acceso.

[236] Manopola TEMPERATURA **per impostare** la temperatura o il lavaggio a freddo (vedi pag. 7).

[237] Tasto START/RESET **per avviare** i programmi o annullare quanto erroneamente impostato.

[238] Spia ACCENSIONE/OBLÒ BLOCCATO **per capire** se la lavabiancheria è accesa e se l'oblò è apribile (vedi pag. 5).

[239] Tasto ACCENSIONE/SPEGNIMENTO **per accendere e spegnere** la lavabiancheria.

[240] Manopola PROGRAMMI **per impostare** i programmi (vedi pag. 6).
Durante il programma la manopola resta ferma.

[241] Durante il ciclo di lavaggio le spie si accenderanno progressivamente **per indicarne** lo stato di avanzamento: [icone]

[242] Estrarre la biancheria e lasciare l'oblò socchiuso **per far asciugare** il cestello.

[243] Refresh (programma 11 per Sintetici) è studiato **per lavare** capi leggermente sporchi in poco tempo: dura solo 30 minuti e fa così risparmiare energia e tempo.

[244] *In caso di* guasto, in nessun caso accedere ai meccanismi interni **per tentare** una riparazione.

[245] Gli apparecchi dismessi *devono* essere raccolti separatamente **per ottimizzare** il tasso di recupero e riciclaggio dei materiali che li compongono ed impedire potenziali danni per la salute e l'ambiente. Il simbolo del cestino barrato è riportato su tutti i prodotti **per ricordare** gli obblighi di raccolta separata. *Per ulteriori informazioni*, sulla corretta dismissione degli elettrodomestici, i detentori potranno rivolgersi al servizio pubblico preposto o ai rivenditori.

[246] *Se* nell'oblò si vede poca acqua è perché con la nuova tecnologia Indesit basta meno della metà dell'acqua **per raggiungere** il massimo pulito: uno scopo raggiunto **per rispettare** l'ambiente.

[247] Lasciare sempre socchiuso l'oblò **per evitare** che si formino cattivi odori.

[248] Riavviare il programma **per controllare** se l'inconveniente è stato ovviato.

[249] Un operatore sarà a tua completa disposizione **per fissare** un appuntamento con un tecnico del Centro Assistenza Autrorizzato più vicino al luogo da cui si chiama.

Lavastoviglie *Ariston LL42*

[250] *È importante* conservare questo libretto **per poterlo consultare** in ogni momento. *In caso di* vendita, di cessione o di trasloco, assicurarsi che resti insieme all'apparecchio.

[251] I tubi di carico (A) e di scarico (B) dell'acqua e il cavo di alimentazione elettrica *possono* essere orientati verso destra o sinistra **per consentire** la migliore installazione (vedi figura).

[252] Lo speciale gomito in plastica agevola una sistemazione ottimale: fissare saldamente il gomito al muro **per evitare** che il tubo si muova e versi l'acqua fuori dallo scarico.

[253] Alcuni modelli di lavastoviglie, dispongono di settori reclinabili, gli stessi *si possono* usare in posizione verticale *per la sistemazione* dei piatti oppure in posizione orizzontale **per sistemare** pentole e insalatiere.

[254] L'elemento a griglia si inserisce sul cestino **per tenere** separate le posate: inserirle nelle feritoie con i manici verso il basso.

[255] *Se* il cesto è dotato di maniglie click clack (vedi figura), tirarle in su o in giù **per regolare** l'altezza.

[256] Aprire la porta e aspettare alcuni minuti prima di togliere le stoviglie, **per evitare** di scottarsi.

[257] Chiudere il rubinetto dell'acqua dopo ogni lavaggio **per eliminare** il pericolo di perdite.

[258] Lasciare sempre socchiusa la porta **per evitare** il ristagno di umidità.

[259] I filtri puliscono l'acqua di lavaggio dai residui di cibo e la rimettono in circolo: **per avere** buoni risultati di lavaggio è necessario pulirli.

[260] *In caso di* guasto, in nessun caso accedere ai meccanismi interni **per tentare** una riparazione.

[261] Gli apparecchi dismessi *devono* essere raccolti separatamente **per ottimizzare** il tasso di recupero e riciclaggio dei materiali che li compongono ed impedire potenziali danni per la salute e l'ambiente. Il simbolo del cestino barrato è riportato su tutti i prodotti **per ricordare** gli obblighi di raccolta separata. *Per ulteriori informazioni*, sulla corretta dismissione degli elettrodomestici, i detentori potranno rivolgersi al servizio pubblico preposto o ai rivenditori.

[262] Dosare bene il detersivo in base alle indicazioni del produttore, alla durezza dell'acqua, al grado di sporco e alla quantità di stoviglie **per evitare** sprechi. Pur biodegradabili, i detersivi contengono elementi che alterano l'equilibrio della natura.

[263] *Se* l'allarme permane chiudere il rubinetto dell'acqua **per evitare** allagamenti, staccare la spina della corrente e chiamare l'Assistenza.

[264] Riavviare il programma **per controllare** se l'inconveniente è stato ovviato.

[265] Un operatore sarà a tua completa disposizione **per fissare** un appuntamento con un tecnico del Centro Assistenza Autrorizzato più vicino al luogo da cui si chiama.

Microonde *Whirlpool AMT 230*

[266] Questo tipo di forno è stato progettato **per riscaldare** o cuocere alimenti.

[267] Non usare il forno a microonde **per asciugare** tessuti, carta, spezie, erbe, legno, fiori, frutta o altro materiale combustibile. Si potrebbero causare incendi.

[268] Non usare il forno a microonde **per riscaldare** alimenti o liquidi in contenitori sigillati.

[269] Non usare il forno a microonde **per cucinare o riscaldare** uova intere, con o senza guscio, poiché potrebbero esplodere anche dopo che il processo di riscaldamento a microonde è terminato.

[270] 550 W Cottura accurata di salse molto proteiche, piatti a base di uova e formaggio e **per terminare** la cottura di piatti in umido.
400 W Far bollire lentamente stufati e **per sciogliere** il burro.

[271] Scegliere Power Level Defrost **per scongelare**.

[272] Questo forno è stato progettato **per funzionare** con il piatto rotante alloggiato nella sua sede. Non far funzionare il forno quando il piatto rotante è stato rimosso **per essere pulito**.

[273] Usare un detergente neutro, acqua e un panno morbido **per pulire** le superfici interne e la parte interna ed esterna e i giunti della porta.

[274] Non usare pulitrici a vapore **per pulire** il forno a microonde.

[275] Aprire e poi chiudere la porta prima di tentare nuovamente di avviare il forno. *Questo* **per evitare** chiamate inutili in Assistenza, che vi potrebbero essere addebitate.

[276] La Commissione Elettrotecnica Internazionale ha messo a punto una prova di riscaldamento standard **per valutare** le prestazioni di riscaldamento di tutti i forni a microonde. *Per questo forno*, raccomandiamo quanto segue: [tabella operazioni].

[277] 13.3 500 g 10 min Da utilizzare **per scongelare**.

A.2 Finali negative introdotte da *per non*

Caldaia *Ariston Genus Premium*

[278] **Per non compromettere** il regolare funzionamento della caldaia il luogo di installazione *deve* essere idoneo in relazione al valore della temperatura limite di funzionamento ed essere protetto *in modo tale che* la caldaia non entri direttamente in contatto con gli agenti atmosferici.

Climatizzatore *A-MW07-GX*

[279] Nota sulle alette “Flap”:
- in modalità raffreddamento *è consigliabile* orientarle verso I’alto (**per non avere** il flusso diretto di aria fresca).

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

[280] Prestare la massima cura nella movimentazione **per non danneggiare** parti del circuito refrigerante *onde evitare* possibili fuoriuscite di fluido.

[281] Una buona confezione delle porzioni dell’alimento da congelare *è utile e necessaria* per diverse ragioni: certi alimenti *hanno bisogno* di mantenere la loro umidità, altri *devono evitare* il contatto con l’aria **per non ossidarsi**, alcuni possono trasmettere odori che impregnano gli altri cibi. *Se* confezioniamo accuratamente gli alimenti evitiamo questi inconvenienti.

Frigorifero *Ariston 4D B/HA*

[282] *Non mettere* alimenti o contenitori a diretto contatto con la parete refrigerante posteriore, **per non ostruire** i fori di aerazione e facilitare la formazione di condensa.

[283] a) La porta del frigorifero è rimasta aperta per più di due minuti. Il segnale acustico cessa alla chiusura della porta. Oppure non si è seguita la corretta procedura di spegnimento (vedi Manutenzione).
b) L'apparecchio segnala un riscaldamento eccessivo del congelatore. *Si consiglia* di verificare lo stato degli alimenti: *potrebbe essere necessario* gettarli.
c) L'apparecchio segnala un riscaldamento pericoloso del congelatore: gli alimenti *devono* essere gettati.
b/c) In entrambi i casi il congelatore si manterrà a una temperatura intorno a 0°C **per non far ricongelare gli alimenti**.

Lavabiancheria *Indesit WIXL 128*

[284] **Per non sprecare** risorse *bisogna* utilizzare la lavabiancheria con il massimo carico. Un carico pieno al posto di due mezzi fa risparmiare fino al 50% di energia.

Microonde *Whirlpool AMT 230*

[285] **Per non continuare** la cottura:
Togliere l'alimento, girare la manopola del temporizzatore sullo zero e chiudere la porta.

A.3 Frasi al congiuntivo introdotte da *perché* o *affinché*

Aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*

[286] Attendere per circa 30-40 minuti **affinché** il motore si raffreddi.

Caffettiera *Gaggia Platinum Vision*

[287] Con questa funzione *potete* impostare la macchina **affinché si accenda** (attivi) e spenga (risparmio energia) agli orari che *desiderate*.

Climatizzatore *A-MW07-GX*

[288] **Affinché** il climatizzatore svolga al meglio la sua funzione *deve* essere stato scelto sulla base di un corretto dimensionamento. (Rischio di cattiva resa dell'apparecchio)

[289] L'apparecchio regola automaticamente i cicli di funzionamento del compressore *per mantenere* l'ambiente alla temperatura desiderata *Se* nel locale c'è una temperatura di 28°C, **perché parta** il compressore e inizi il raffredamento *occorre* impostare una temperatura minore a 27°C.

[290] **Perché si avvii** il ciclo in riscaldamento impostare con i tasti Up, Down una temperatura superiore alla temperatura ambiente. L'apparecchio regola automaticamente i cicli di funzionamento del compressore *per mantenere* I'ambiente alla temperatura desiderata.
Esempio: *Se* nel locale c'è una temperatura di 18°C, **perché parta** il compressore e inizi il raffredamento *occorre* impostare una temperatura maggiore o uguale a 19°C.

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

[291] La condizione ottimale **perché** la congelazione salvi tutte le qualità dell'alimento è che sia rapida, totale, profonda. *Per questo è meglio* disporre le confezioni da congelare a contatto con le superfici raffreddanti, evitando di collocarle a contatto stretto di altri alimenti congelati, a cui cedono calore.

Ferro da stiro *StiroMatic 3600 Pro*

[292] Premere l'interruttore di accensione caldaia (S). Impostare la manopola regolazione vapore (D) sul valore desiderato e tenendo il ferro sull'apposito appoggia ferro, attendere circa otto minuti **affinché** il vapore sia pronto.

Lavastoviglie *Ariston LL42*

[293] Prima di avvitare, far scorrere l'acqua finché non sia limpida **affinché** le eventuali impurità non intasino l'apparecchio.

[294] Togliere l'imbuto, eliminare i residui di sale dalla filettatura e avvitare bene il tappo, **affinché** nel serbatoio non entri detersivo durante il lavaggio (potrebbe danneggiarsi irrimediabilmente il decalcificatore).

A.4 Frasi introdotte da altri relatori finali

Aspirapolvere *Ariete Diablo 1600*

[295] *Se* il cavo di alimentazione è danneggiato, esso *deve* essere sostituito dal Costruttore o dal suo Servizio Assistenza Tecnica o comunque da una persona con qualifica similare, **in modo da** prevenire ogni rischio.

Caffettiera *Gaggia Platinum Vision*

[296] *Per la pulizia* dei condotti interni **al fine di garantire** che l'erogazione delle bevande sia eseguita solo con acqua fresca. Questa funzione è attivata di default dal costruttore.

[297] Grazie alla funzione "Durezza acqua" *potrete* adattare la vostra macchina al grado di durezza dell'acqua che utilizzate, **in modo che** la macchina vi chieda di decalcificare al momento opportuno.

[298] Non utilizzare la macchina *per scopi diversi* da quelli sopra indicati, **al fine di evitare** pericoli.

Caldaia *Ariston Genus Premium*

[299] Proteggere tubi e cavi di collegamento **in modo da evitare** il loro danneggiamento.

[300] L'apparecchio consente di aumentare il comfort nell'erogazione di acqua sanitaria tramite la funzione "COMFORT".
Tale funzione mantiene caldo lo scambiatore secondario durante i periodi di inattività della caldaia; *ciò* **al fine di aumentare** il benessere termico iniziale di prelievo di acqua erogando a una temperatura maggiore.
Quando la funzione è attiva sul display si illumina la scritta COMFORT.
Nota: Tale funzione *può* essere attivata o disattivata anche premendo il tasto COMFORT.

Climatizzatore *A-MW07-GX*

[301] Nonostante l'accurata attenzione avuta nella pubblicazione di questo libretto, qualche errore potrebbe essere sfuggito ai nostri servizi di verifica. Vi preghiamo pertanto di comunicarci eventuali inesattezze riscontrate **al fine di migliorare** il nostro servizio.

Congelatore *Zoppas PV 221 M*

[302] In caso di smaltimento dell'apparecchiatura tagliare il cavo di alimentazione e rendere la chiusura porta inservibile, **in modo che** i bambini non possano rimanere chiusi nell'apparecchiatura.

[303] Lampada spia di allarme (A)
Ha lo scopo di segnalare che la temperatura all'interno dell'apparecchiatura è tale da non garantire una buona conservazione degli alimenti.

[304] *Si raccomanda* di non impiegare utensili metallici *per asportare* la brina **onde evitare** gravi danni all'apparecchio. Utilizzare solo la paletta raschiabrina.

[305] Prestare la massima cura nella movimentazione *per non danneggiare* parti del circuito refrigerante **onde evitare** possibili fuoriuscite di fluido.

[306] Dividere tutto in piccole parti, **in modo da favorire** la rapidità della congelazione e consentire lo scongelamento solo della quantità necessaria.

[307] *È consigliabile* indicare sulla confezione la data di inizio della congelazione **al fine di poter controllare** il tempo di conservazione.

[308] *È conveniente* congelare gli alimenti che sono disponibili soltanto in determinate stagioni, **in modo da prolungare** nel tempo la loro disponibilità.

Ferro da stiro *StiroMatic 3600 Pro*

[309] Tutte le riparazioni, compresa la sostituzione del cavo di alimentazione, *devono* essere eseguite solamente dal Centro Assistenza Autorizzato o da persona con qualifica similare, **al fine di prevenire** ogni rischio.

[310] Eseguire il ciclo di pulizia della caldaia almeno ogni tre mesi **in modo da eliminare** eventuali residui di calcare che possono compromettere il regolare funzionamento dell'apparecchio.

[311] *Se* il ferro rimane inattivo per lungo tempo (più settimane) prima di stirare *si consiglia* di tenerlo in posizione orizzontale ed azionare per circa 30 secondi il pulsante di erogazione vapore (O) **allo scopo di pulire** i condotti interni del vapore. Non eseguire l'operazione sopra la griglia appoggia ferro (E).

[312] I tessuti di pura lana (100%) *si possono* stirare anche con il ferro regolato su una delle posizioni vapore. *Per i tessuti* di pura lana, seta e sintetici, abbiate l'accortezza, *per evitare* che il tessuto stirato prenda il lucido, di stirarli a rovescio. *Per gli altri tipi di tessuto* ed in special modo per il velluto, **onde evitare** che diventino facilmente lucidi, stirarli in una sola direzione (con un telo), facendo una pressione molto leggera. Il ferro da stiro *deve* essere mantenuto in costante movimento sul tessuto da stirare.

[313] Successivamente svuotare completamente la caldaia **in modo da evitare** che il ristagno dell'acqua in caldaia favorisca la formazione del calcare.

[314] Agitare la caldaia **in modo da rimuovere** eventuali residui di calcare formatisi al suo interno.

Frigorifero *Ariston 4D B/HA*

[315] I cassetti frutta e verdura di cui è dotato il frigorifero sono appositamente progettati **allo scopo di mantenere** fresche e fragranti la frutta e le verdure.

[316] Proteggere gli alimenti, (in particolare quelli facilmente deperibili e quelli che emanano un forte aroma), **in modo da evitate** il contatto tra essi, eliminando in questo modo sia la possibilità di contaminazione di germi/batteri, che la diffusione di particolari odori all'interno del frigo.

[317] Mantenere efficienti e pulite le guarnizioni, **in modo che aderiscano** bene alle porte e non lascino uscire il freddo (vedi Manutenzione).

Lavastoviglie *Ariston LL42*

[318] Se il cavo di alimentazione è danneggiato, *deve* essere sostituito dal costruttore o dal suo Servizio di Assistenza Tecnica, **in modo da prevenire** ogni rischio. (Vedi Assistenza).

[319] Quando si rende necessario, caricare il sale prima di un ciclo di lavaggio **in modo da eliminare** la soluzione salina traboccata dal contenitore del sale.

Appendice B

Subordinate finali estratte dal corpus in spagnolo

B.1 Frasi all'infinito introdotte da *para*

B.1.1 Frasi anteposte alla reggente

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

[1] **Para instalar** el acondicionador diríjase a un instalador cualificado.

[2] **Para prevenir** daños personales y materiales, observe las siguientes precauciones.

[3] **Para poner** en funcionamiento/parar el acondicionador nunca lo haga insertando/estirando el enchufe de la red, puede sufrir una descarga eléctrica o provocar un incendio.

[4] **Para limpiar** el acondicionador no utilice detergentes agresivos, disolventes o ceras, utilice un paño suave. Las superficies exteriores pueden rayarse o ver alterado su color.

[5] **Para instalar** el acondicionador diríjase a un instalador autorizado y debidamente cualificado.

[6] **Para poner** en funcionamiento/parar el acondicionador nunca lo haga insertando/ estirando el enchufe de la red.

[7] **Para evitar** bajos niveles de oxígeno, ventile periódicamente la habitación cuando funcionen conjuntamente con el acondicionador aparatos como estufas, calentadores, etc.

[8] Una tercera pulsación detiene el funcionamiento del acondicionador.
Para reanudar el funcionamiento con el mando a distancia simplemente utilice el mando directamente.

[9] FUNCIONAMIENTO ÓPTIMO
Para obtener un óptimo funcionamiento del acondicionador, observe los siguientes puntos: [lista operazioni].

[10] *Si* funcionando en calefacción la temperatura exterior es muy baja y la humedad es alta, puede acumularse hielo en la unidad exterior, lo que reduce la eficacia del acondicionador. **Para evitarlo**, el sistema deja momentáneamente de funcionar en calefacción y, automáticamente, realizará un desescarche. La duración del mismo oscila entre 4 y 10 minutos, dependiendo de la temperatura exterior y de la cantidad de hielo acumulada en la unidad exterior.

[11] *Si* la humedad es muy alta (humedad relativa mayor al 80%), funcionando en refrigeración puede acumularse agua en el exterior de la unidad interior. **Para evitarlo**, ajuste la aleta horizontal a su posición de mayor abertura y seleccione la alta velocidad del ventilador interior.

[12] *Si* el sistema no dispone de la función de arranque automático, al restablecerse el suministro el indicador de funcionamiento parpadeará. **Para poner** en funcionamiento el acondicionador bastará con pulsar el pulsador ON/OFF del mando a distancia.

Aspirador *Solac AB 2800*

[13] **Para abrir** el compartimiento de la bolsa (6), presione el pulsador de apertura de la bolsa-contenedor de polvo (5) y levante la tapa hacia arriba.
Para cerrar el compartimiento baje la tapa del mismo y presione con ayuda de la mano hacia abajo, en la zona de la apertura, hasta que oiga un clic.

[14] Antes de utilizar el aspirador, prepare los accesorios correspondientes a la superficie que vaya a limpiar. Estos se unen a presión con un suave movimiento giratorio. Puede colocar los accesorios directamente al tubo flexible (19), o bien, **para acceder** a superficies lejanas, coloque el tubo metálico telescópico (4).

[15] **Para regular** la potencia desde el cuerpo del aspirador, presione los pulsadores + / – (29) hasta que se ilumine el nivel de potencia deseado. *Si desea* incrementar la potencia de aspiración, presione el pulsador "+". *Si desea* disminuir el nivel de potencia de aspiración, presione el pulsador "–". Fig. 4

[16] **Para transportar** y guardar el aspirador con mayor facilidad *se recomienda* colocarlo en posición vertical. *Para ello*, encaje el porta-accesorios (3) en el soporte de parking vertical (20) ubicado en la parte inferior del cuerpo del aspirador.

[17] En ocasiones, el indicador (30) puede activarse a causa de algún objeto atrapado en la manguera o en algún accesorio. **Para conocer** *si esto* ha ocurrido, desconecte el aspirador, extraiga la manguera y vuelva a conectar el aspirador.

[18] En ocasiones, el indicador (14) puede activarse a causa de algún objeto atrapado en la manguera o en algún accesorio. **Para conocer** *si esto* ha ocurrido, desconecte el aspirador, extraiga la manguera y vuelva a conectar el aspirador.

[19] *Es importante* cambiar o limpiar el filtro de salida de aire al menos una vez antes de transcurrido un año de funcionamiento del aspirador, **para mantener** la potencia de succión y *para una buena conservación* del aspirador. *Puede* anotar la fecha de inicio de uso en el soporte de filtro de salida de aire. *Para ello*, dispone de un espacio a tal efecto en el propio soporte del filtro.
Para extraer el filtro de salida de aire (16) retire la rejilla de salida de aire presionando de la pestaña hacia abajo y tire del filtro hacia fuera. Fig. 10.

[20] Cuando las pilas estén agotadas puede seguir utilizando el aspirador, empleando los mandos de regulación que el aspirador tiene en la carcasa superior.
Para reemplazar las pilas del control remoto, abra la tapa del compartimento para pilas (38) haciendo palanca y retírelas. Fig. 11.

Cafetera *Solac Espressión Supremma CA 4815*

[21] **Para evitar** que se deposite cal en los conductos de su cafetera, *le recomendamos* utilice agua purificada o agua mineral sin gas.

[22] Repuestos
Para garantizar su seguridad y el buen funcionamiento de su cafetera, *debe* utilizar sólo repuestos y accesorios autorizados por el fabricante.

[23] **Para rellenar** los circuitos con agua, gire el regulador de vapor en dirección contraria a las agujas del reloj, hasta que haga tope.

[24] Vd. *puede* regular el grosor del café molido. Este grosor afecta directamente al café que va a obtener con su cafetera, por lo que *es aconsejable* hacer alguna prueba hasta conseguir el grado de molienda que se adapte a su gusto personal. **Para ajustar** el grado de molienda, utilice el regulador que se encuentra dentro del depósito de café en grano.

[25] **Para usar** tazas de gran tamaño, deslice la salida de café hacia arriba hasta la posición superior.
Para usar tazas de espresso, deslice la salida de café hacia abajo hasta la posición inferior.

[26] **Para ajustar** la cantidad de agua por taza que desee, presione los siguientes botones: [tabella].

[27] **Para obtener** vapor, gire el regulador de vapor en dirección contraria a las agujas del reloj. Cierre el regulador de vapor cuando haya terminado de calentar el líquido.
Nota: **Para espumar** y calentar leche, mueva la taza o jarra en círculos.

[28] El símbolo de descalcificación aparecerá en la pantalla superior.
Para seleccionarlo, pulse el botón "P" de nuevo.

[29] Debido a la larga duración de este proceso, *es necesario* realizar una nueva aceptación de que realmente quiere realizarlo en ese momento. Antes de realizar esta confirmación verifique que ha vertido el agente descalcificador en el depósito del agua.
a) **para confirmar** que va a realizar el proceso de descalcificación, pulse el botón "P".
b) **para abortar** el proceso, presione el botón "ESC".

[30] Una vez finalizado el proceso de descalcificación *es necesario* aclarar el sistema **para asegurar** que se elimina totalmente cualquier resto de agente descalcificador. **Para proceder** al aclarado, presione nuevamente el botón "P".
La cafetera le mostrará que el proceso de aclarado ha comenzado.

[31] Cuando manipule el grupo *para su limpieza*, *puede* mover con relativa facilidad el pistón interno que compacta la pastilla de café. Sin embargo, **para volver** a colocarlo en su lugar original *debe* utilizar la llave del grupo erogador que le entregamos junto con la cafetera.

[32] Antes de apagarse y, **para prevenir** que la salida de café se obstruya con restos de café, la cafetera vierte un poco de agua y limpia la salida de café. Esta función ha sido diseñada **para evitarle** a Vd. realizar esta limpieza manualmente.

[33] 2. Pulse el botón "P" **para entrar** en el menú de programación. [...]
3. El primer programa es el ajuste de la cantidad de agua por taza. *Puede* programar la cantidad para cada tipo de café que puede obtener. **Para ayudarle** las 4 posibilidades empezaran a parpadear.
4. **Para programar** la cantidad de agua para un café corto, pulse el botón correspondiente. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse "P".
Para salir de la programación pulse "Esc".

[34] 2. Pulse el botón "P" **para entrar** en el menú de programación. [...]
3. El primer programa es el ajuste de la cantidad de agua por taza. *Puede* programar la cantidad para cada tipo de café que puede obtener. **Para ayudarle** las 4 posibilidades empezaran a parpadear.
4. **Para programar** la cantidad de agua para un café largo, pulse el botón correspondiente. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse "P".
Para salir de la programación pulse "Esc".

[35] 2. Pulse el botón "P" **para entrar** en el menú de programación. [...]
3. El primer programa es el ajuste de la cantidad de agua por taza. *Puede* programar la cantidad para cada tipo de café que puede obtener. **Para ayudarle** las 4 posibilidades empezaran a parpadear.
4. **Para programar** la cantidad de agua para dos cafés cortos, pulse el botón correspondiente. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse "P".
Para salir de la programación pulse "Esc".

[36] 2. Pulse el botón "P" **para entrar** en el menú de programación. [...]
3. El primer programa es el ajuste de la cantidad de agua por taza. *Puede* programar la cantidad para cada tipo de café que puede obtener. **Para ayudarle** las 4 posibilidades empezaran a parpadear.
4. **Para programar** la cantidad de agua para dos cafés largos, pulse el botón correspondiente. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse "P".
Para salir de la programación pulse "Esc".

[37] 2. Pulse el botón “P” **para entrar** en el menú de programación. [...]
4. **Para programar** esta función, pulse “P”. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse “P”.
Para salir de la programación pulse “Esc”.

[38] Primero, teste la dureza del agua. *Para ello*, introduzca la tira reactiva en el agua durante 1 segundo. Verá que un cuadro de la tira reactiva cambia de color, **para ver** la dureza del agua, por favor, consulte el embalaje de la tira reactiva.

[39] 1. La cafetera está lista.
2. Pulse el botón “P” **para entrar** en el menú de programación.
3. Pulse el icono “>” hasta ver el icono “dureza de agua”.
4. **Para programar** la dureza del agua pulse “P”.
5. Después de pulsar “P” verá en la pantalla superior el menú de dureza de agua. Pulsando “>” irá incrementando el nivel de dureza de agua desde 1 a 5 (después de 5 pasará nuevamente a 1). Por defecto la cafetera viene programada con un nivel de dureza de agua 5.
6. **Para confirmar** su elección, pulse “P”.
Para salir de la programación pulse “Esc”.
7. La cafetera está lista.

[40] 2. Pulse el botón “P” **para entrar** en el menú de programación. [...]
4. **Para programar** el contraste de la pantalla pulse “P”. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse “P”.
Para salir de la programación pulse “Esc”.

[41] 2. Pulse el botón “P” **para entrar** en el menú de programación. [...]
4. **Para entrar** en el programa de señal acústica pulse “P”. [...]
6. **Para confirmar** su elección, pulse “P”.
Para salir de la programación pulse “Esc”.

[42] La cafetera necesita llenar sus circuitos internos con agua. Antes de transportar la cafetera se vacían los circuitos **para evitar** la creación de bacterias, por eso es necesario rellenarla. **Para llenar** el sistema se utiliza el regulador de vapor.

[43] Antes de apagarse y, **para prevenir** que la salida de café se obstruya con café reseco, la cafetera vierte un poco de agua y limpia la salida de café. No es necesaria ninguna solución, es una función diseñada **para evitarle** a Vd. realizar esta limpieza manualmente.

Caldera *Fagor 24 C*

[44] **Para garantizar** el funcionamiento óptimo del aparato, *es conveniente* respetar las siguientes recomendaciones:
Leer y seguir las instrucciones que figuran en los manuales.
Llamar a un profesional cualificado **para**:
- **Realizar** la instalación conforme a la legislación y las normas vigentes,
- **efectuar** la primera puesta en servicio y
- **intervenir** en el aparato y la instalación.

[45] Las calderas funcionan con gas natural o propano. Vienen ajustadas de fábrica para el gas natural H.
Para utilizarla con gas natural L o propano, la caldera debe ajustarse.
En el caso de transformación a propano:
Véase “Adaptación a otro tipo de gas”.

[46] **Para** un correcto llenado de la instalación y **evitar** ruidos de funcionamiento *se deberá* proceder del modo siguiente: [lista operazioni].

[47] **Para volver** a arrancar la caldera: Pulsar la tecla R durante 3 segundos.

[48] **Para volver** a arrancar la caldera, pulsar el botón de rearme: Reset.

[49] MUY IMPORTANTE: **para ser** acreedor a esta garantía, *es totalmente imprescindible* que el usuario acredite ante el servicio técnico oficial de la marca, la fecha de compra mediante la factura de compra del aparado o el contrato del alta de gas.

Congelador *Edesa*

[50] **Para limitar** el consumo eléctrico de su aparato: [lista operazioni].

[51] Manipulación del termostato
Para regular la temperatura, coloque el botón del termostato frente a alguna de las cifras que lo rodean. La posición 1 corresponde a la temperatura menos fría; cuanto mayor sea la cifra más fría será la temperatura. Cuando el termostato esté en la posición OFF, el congelador estará apagado.

[52] Su aparato puede estar equipado con la bombilla que está situada debajo del panel de mando. **Para cambiar** la bombilla, proceda de la siguiente manera: [lista operazioni].

Frigorífico *Edesa*

[53] **Para subrayar** la obligación de colaborar con una recogida selectiva, en el producto aparece el marcado que se muestra como advertencia de la no utilización de contenedores tradicionales *para su eliminación*.

[54] **Para conseguir** una mayor eficiencia energética se recomienda dejar 20 mm entre el fondo del frigorífico y la pared trasera.

[55] **Para evitar** vibraciones y ruidos, asegúrese de que el aparato esté bien asentado y nivelado.

[56] La conexión/desconexión del frigorífico se hará mediante las teclas **para seleccionar** la temperatura del congelador. *Si* en los displays del congelador se visualiza un valor, el frigorífico está en marcha. **Para desconectar** el frigorífico *se debe* pulsar + ó − repetidamente, hasta que los displays queden apagados.

[57] Pulsando las teclas + ó − se pueden seleccionar las temperaturas deseadas para el refrigerador y el congelador. Después de seleccionarlas se mantendrán visibles en el Panel de Control.
Para conocer las temperaturas reales del interior de su frigorífico, mantenga pulsada más de 5 segundos la tecla de + ó − correspondiente a cada compartimiento. De esta forma se mostrará parpadeando en cada Display, la temperatura real del recinto, que se irá aproximando de forma progresiva a la seleccionada. Cuando se dejen de pulsar la teclas + ó −, el Panel de Control mostrará las temperaturas seleccionadas para cada compartimiento.

[58] Al volver de vacaciones desactive esta función y el frigorífico volverá a enfriar según la regulación seleccionada.
Para activar/desactivar la función vacaciones: [lista operazioni].

[59] **Para evitar** que se sequen los alimentos almacenados, *se recomienda* introducirlos en un recipiente hermético o envolverlos en papel de aluminio o film de plástico.

[60] **Para mantener** carnes y pescados, *se recomienda* seleccionar una temperatura intermedia en el refrigerador.
Para conseguir una mayor capacidad en el refrigerador retire la bandeja superior del recinto y la tapa, almacenando directamente sobre la cubeta. *En este caso* el recinto pierde las propiedades indicadas.

[61] El filtro BIO FILTER mantiene sus propiedades durante un tiempo limitado (aprox. 6 meses). El visor BIO FILTER le indicará de la necesidad del cambio (Fig. 9). **Para realizar** el cambio *deberá* seguir los mismos pasos que *para la activación*.

[62] **Para disponer** del máximo volumen de utilización *le recomendamos* que retire la bandeja portacubitera.
Para favorecer el rendimiento energético del aparato *se recomienda* mantener las cubiteras de hielo llenas así como el contenedor de cubitos, en la bandeja del cestón superior.

[63] **Para facilitar** las tareas del servicio de asistencia técnica, *les deberá* facilitar los siguientes datos. [Elenco dati].

Lavadora *Fagor*

[64] **Para evitar** riesgos de incendio, descargas eléctricas, daños personales u otros daños al utilizar su lavadora, tome las siguientes precauciones: [lista precauzioni].

[65] **Para extraer** el cable de la toma de corriente tirar del cuerpo de la clavija. *Si* el cable de alimentación está dañado, *debe* ser sustituido por un cable o conjunto especial a suministrar por el fabricante o su servicio posventa.

[66] Suelte la compuerta abatible y esta quedará en posición vertical, evitará que se escape el detergente líquido. **Para usar** detergente en polvo *deberá* estar abierta. Colóquela en posición horizontal presionando con un dedo la pestaña superior y empújela hacia atrás hasta que haga tope.

[67] **Para seleccionar** el programa de lavado debe seguir los siguientes pasos: [lista operazioni].

[68] Tecla de selección de retardo horario
Puede seleccionarse un retardo de hasta 24 horas. El retardo *debe* seleccionarse después de elegir el programa de lavado.
Para seleccionar las horas de retardo, pulse la tecla del reloj. En cada pulsación retrasamos el inicio en 1 hora.

[69] Anulación del retardo
Para anular el retardo *hay que* pulsar sucesivamente la tecla del reloj. El retardo se anulará alcanzando las 24 horas y pulsando una vez más. *Si* se cambia el programa también se anula el retardo.

[70] **Para reducir** el ruido en el centrifugado: nivele la lavadora operando sobre las patas regulables.

[71] Limpie también el sifón de la cubeta de aditivos. **Para extraerlo** tire de la pestaña de la parte trasera hacia fuera y arriba.

[72] **Para recoger** el agua, que saldrá al soltar el tubo de vaciado, sitúe un plato u otro recipiente debajo del mismo.

[73] *Recomendamos* la limpieza del filtro por lo menos una vez al año. **Para evitar** quemaduras no realizar esta operación cuando el agua de lavado supere los 30°C.

[74] **Para subrayar** la obligación de colaborar con una recogida selectiva, en el producto aparece el marcado que se muestra como advertencia de la no utilización de contenedores tradicionales *para su eliminación*.

Lavavajillas *Balay*

[75] **Para modificar** el idioma seleccionado: [lista operazioni].

[76] **Para lograr** un resultado óptimo en el lavado de la vajilla, el lavavajillas *necesita* agua blanda, es decir, agua sin cal, de lo contrario se producen depósitos y manchas de cal sobre la vajilla, o incrustaciones de cal en el interior del aparato.

[77] **Para modificar** el ajuste:
- Pulsar la tecla selectora de programas [icona].

[78] Soporte para cuchillos*
*según el modelo concreto
Los cuchillos grandes y las demás piezas largas se colocan horizontalmente en el lavavajillas.
Para lavar las piezas de vajilla altas *se puede* retirar el soporte para cuchillos.

[79] **Para bajar** el cesto, accionar consecutivamente las palancas situadas en los laterales exteriores izquierdo y derecho del mismo. Sujetar el cesto en el borde lateral superior **a fin de evitar** su caída brusca tras accionar las palancas laterales.
Para alzar el cesto, sujetarlo en el borde lateral superior y tirar del mismo hacia arriba.

[80] **Para eliminar** manchas de color (té, ketchup) se emplean generalmente blanqueadores a base de oxígeno.
Nota
Para lograr un buen resultado de lavado de la vajilla, deberán observarse estrictamente las instrucciones que figuran en el envase de los detergentes.

[81] **Para modificar** el ajuste:
- Pulsando la tecla [icona] *se puede* desactivar [icona] o activar [icona], el ordenador de a bordo (informaciones adicionales sobre los programas).

[82] **Para borrar** la hora de conexión diferida programada, pulsar la tecla [icona] "+" o "–" repetidamente, hasta que en la pantalla de visualización de la programación diferida [icona] aparezca la indicación [icona].

[83] **Para ahorrar** energía, el lavavajillas se desconecta 1 minuto después de finalizar el programa de lavado (ajuste de fábrica). La desconexión automática *se puede* ajustar de [icona] a [icona].

[84] **Para proseguir** con el programa de lavado, colocar el interruptor principal para conexión/desconexión [icona] en la posición de conexión.

[85] **Para modificar** el ajuste:
- Pulsando la tecla [icona] *se puede* desactivar [icona] o activar [icona], el secado intensivo.

[86] **Para modificar** el ajuste:
- Pulsando la tecla [icona] *se puede* desactivar [icona] o activar [icona], la iluminación interior.

[87] Ciertas averías (véase descripción de las averías que figura más adelante) las *puede* subsanar usted mismo y no necesitan la intervención del Servicio de Asistencia Técnica. **Para subsanar** las restantes averías *deberá* avisarse al Servicio de Asistencia Técnica, indicando el código de la avería mostrado [icona].

[88] La puerta no se puede cerrar.
-La cerradura de la puerta ha cambiado su estado. **Para proceder** a la reposición (puesta a cero) *hay que* cerrar la puerta ejerciendo una mayor fuerza.

[89] **Para ponerse** en contacto directo con el Servicio de Asistencia Técnica Oficial de la marca *deberá* llamar a los números de teléfono o fax que se facilitan en el directorio correspondiente.

Microondas *Edesa SPORT-M17GX*

[90] **Para reducir** el riesgo de fuego en la cavidad del horno:
a) No sobrecocine el alimento. Ponga especial atención al horno microondas *si* se ha colocado papel, plástico, u otros materiales combustibles en el interior del horno **para facilitar** el cocinado.

[91] Instrucciones de funcionamiento
Para establecer un programa de cocina: coloque el recipiente de la comida en el giraplato de cristal en el horno y cierre la puerta.

[92] La superficie exterior *se debe* limpiar con un paño húmedo. **Para evitar** dañar las piezas del funcionamiento del interior del horno, *deberá* evitarse derramar agua por los orificios de ventilación.

Plancha *Ufesa*

[93] El déposito de agua *se puede* rellenar en cualquier momento mientras utiliza el aparato. **Para evitar** daños y/o la contaminación del depósito de agua, no introduzca perfume, vinagre, almidón, agentes descalcificadores, aditivos o cualquier otro tipo de producto químico.

B.1.2 Frasi postposte alla reggente

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

[94] No utilice agua **para limpiar** el acondicionador, puede penetrar en el interior, afectar el aislamiento eléctrico y sufrir una descarga eléctrica.

[95] No utilice cables o dispositivos alargadores **para conectar** la alimentación eléctrica.

[96] No utilice el acondicionador *para otros fines* que no sean los de facilitar el confort para las personas. No está diseñado **para conservar** alimentos, plantas, dispositivos de precisión, objetos de arte, etc., pueden deteriorarse.

[97] No utilice el acondicionador *para fines distintos* para los que está diseñado. No debe emplearse **para conservar** alimentos, plantas, dispositivos de precisión, objetos de arte, etc., pueden deteriorarse.

[98] Ajuste adecuadamente la dirección del flujo de aire **para obtener** una temperatura agradable y uniforme en toda la estancia.

[99] Use un paño seco **para limpiar** la unidad interior y el mando a distancia.

[100] El panel frontal de la unidad interior puede ser retirado **para limpiarlo** con agua.

[101] Tome el tirador del filtro, levántelo ligeramente **para separarlo** de su agarre y tire del filtro hacia abajo.

[102] *Si* en estas condiciones no puede alcanzarse una temperatura confortable, *le aconsejamos* utilice un segundo dispositivo **para calentar** la estancia.

[103] En días tormentosos o *si* se utilizan aparatos inalámbricos, pueden darse fallos en el funcionamiento del acondicionador. *Si* es así, desconéctelo de la red eléctrica y vuelva a conectarlo. Pulse el pulsador ON/OFF del mando a distancia **para volver** a ponerlo en funcionamiento.

Aspirador *Solac AB 2800*

[104] El cepillo parquet (27) (modelos AB2850 y AB2840) es un cepillo especial con cerdas naturales **para aspirar** suelos duros delicados de madera, como parquet y tarima.

[105] *Si lo desea puede* utilizar el asa (10) **para transportar** el aspirador mientras lo esté usando, así como **para poder acceder** a lugares difíciles. Las ruedas y el asa de transporte son de goma protectora **para respetar** el cuidado de sus muebles más delicados. El tamaño compacto del aspirador le confiere la máxima manejabilidad.

[106] Extraiga completamente el soporte de la bolsa contenedor de polvo (8), presione la pestaña que sujeta la bolsa **para liberarla** y deposítela en la basura. Fig. 6.

Cafetera *Solac Espressión Supremma CA 4815*

[107] Esta cafetera súper automática dispone de una bomba a presión de máximo rendimiento (18 BAR) **para ofrecerle** el mejor espresso profesional en su hogar.

[108] Por favor, lea estas instrucciones atentamente antes de usar por primera vez la cafetera. Manténgalas en un lugar seguro **para poder** consultarlas cuando lo necesite.

[109] Utilice el molinillo sólo **para moler** café.

[110] Este aparato no debe ser manipulado por niños o personas discapacitadas a menos que estén bajo la supervisión de una persona responsable, **para asegurar** que utilizan el producto con seguridad.

[111] Los niños pequeños deben estar vigilados **para asegurar** que no juegan con el aparato.

[112] Quite todos los elementos utilizados **para proteger** el producto durante su transporte, así como el material utilizado para promociones como por ejemplo, bolsa de plástico, cartones, pegatinas, el protector de la pantalla digital, etc. tanto en el exterior como en el interior de la cafetera.

[113] *Si* el cable de alimentación está dañado, éste *debe* ser reemplazado por el fabricante o por un servicio de asistencia autorizado **para prevenir** cualquier posible peligro.

[114] Nunca utilice agua templada o caliente **para rellenar** el depósito de agua.

[115] La cafetera *debe* ser utilizada sólo:
- En un sitio cerrado.
- A una temperatura ambiente entre 10 y 40°C.
- **Para preparar** café, agua caliente, vaporizar leche o calentar líquidos usando vapor.
- *Para uso doméstico.*
- Para adultos en plena posesión de sus facultades físicas y psíquicas.

[116] *Si* encuentra restos de café es porque la cafetera ha sido testada **para asegurar** un perfecto funcionamiento.

[117] No utilice nunca el cable de alimentación **para mover** la cafetera tirando de él.

[118] Tira reactiva **para comprobar** el nivel de dureza del agua. Niveles de 1 a 5.

[119] Llene el depósito de café en grano con granos de café (el depósito tiene capacidad **para almacenar** hasta 250 g.)

[120] Accione el interruptor encendido y apagado que se encuentra en la parte posterior de la cafetera. Colóquelo en posición "I" **para encender** la cafetera.

[121] Cierre el regulador de vapor **para terminar** el proceso de llenado de los circuitos.

[122] La cafetera se apaga y queda lista **para ser usada**. Accione el botón stand by.

[123] La cafetera realiza una auto-limpieza de los conductos **para eliminar** cualquier resto de café o agua que pueda haber quedado. Durante ese proceso expulsará agua por la salida del café. De esta manera, Vd. *podrá* disfrutar de un café con agua fresca y limpia.

[124] *Si* Vd. suele utilizar azucarillos, *puede* guardarlos en la propia cafetera. *Para ello* levante la tapa del contenedor de azucarillos y deposite los azucarillos en su interior. Este contenedor *puede* ser extraído **para llenarlo** más cómodamente y *para su limpieza.*

[125] Molido fino: El café se erogará más despacio, ya que necesitará más tiempo y fuerza (presión) **para obtener** el café. *Para ello*, gire el regulador hacia la izquierda (en sentido contrario a las agujas del reloj). Cuanto más fina es la molienda, el café que se obtiene tiene más crema.

[126] Verifique que ha ajustado la cafetera **para obtener** el café a su gusto.

[127] Después de dispensar el café, la cafetera está lista **para preparar** más café.

[128] Esta cafetera está preparada **para utilizar** café molido, sin necesidad de utilizar el molinillo. Esta función es especialmente útil *cuando desee* preparar café descafeinado.

[129] Utilice la cuchara dosificadora **para calcular** la dosis de café molido.

[130] Presione el botón "agua caliente" o el botón ESCAPE **para desactivar** esta función. El marco alrededor del símbolo de agua caliente desaparecerá.
La cafetera quedará lista **para preparar** café.

[131] Cuando la cafetera está lista **para obtener** vapor, el símbolo de vapor aparece en la pantalla superior: [icona].

[132] Ponga un recipiente bajo el vaporizador, y ábralo girando el regulador del vaporizador en dirección contraria a las agujas del reloj **para descargar** la posible agua residual que haya podido quedar en el vaporizador.

[133] Presione el botón de "vapor" o ESCAPE **para desactivar** el vapor. El marco que rodea el vapor desaparecerá.

[134] La cafetera queda lista **para preparar** café.

[135] Coloque un vaso o jarra bajo el vaporizador. Abra el regulador de vapor **para descargar** el agua residual que pueda haber quedado en el vaporizador. Cuando empiece a salir vapor, cierre el regulador.

[136] Mueva la taza con movimiento circulares **para calentar** homogéneamente la leche.

[137] La descalcificación es un proceso que *se debe* realizar periódicamente **para limpiar** los circuitos internos de la cafetera de restos de cal. La periodicidad con la que tiene que descalcificar su cafetera depende de la dureza del agua que utilice. Por ello, primero tiene que testar el nivel de dureza de su agua. *Para ello*, proceda según lo descrito en el apartado 18 PROGRAMACIÓN DE SU CAFETERA.

[138] Pulse el botón "P" **para entrar** en el menú de programación.

[139] Después del aclarado, la cafetera está lista **para preparar** café.

[140] Cuando lo vea obstruido, limpie con una aguja el orificio de entrada de aire del vaporizador, **para asegurar** una óptima vaporización. Al volver a colocarlo, asegúrese de que este orificio queda en la parte superior del vaporizador.

[141] La cafetera realiza automáticamente tres limpiezas de sistema:
Cuando Vd. encienda la cafetera, limpiará los conductos con un poco de agua caliente **para asegurar** que el café que obtenga esté limpio de restos de agua retenida en el conducto de los cafés preparados anteriormente.

[142] La cafetera *puede* auto apagarse **para ahorrar** energía, además *puede* estar tranquilo cuando se va de casa sabiendo que ella sola se va a desconectar.

[143] También puede elegir el nivel de contraste de la pantalla, y *si desea* o no que la cafetera emita señales acústicas **para avisarle** que tiene el café listo o el vapor preparado.

[144] La cafetera tiene un contador de cafés **para informarle** *siempre que lo desee* del número de cafés que ha preparado.

[145] Cuando la situación de aviso es solucionada, la cafetera vuelve a estar lista **para preparar** café.

[146] La cafetera realiza una auto limpieza de los conductos **para asegurar** un café óptimo, libre de restos o posos de cafés anteriores.

[147] No puede encajar el grupo erogador en su sitio después de haberlo extraído **para limpiarlo**.

Caldera *Fagor 24 C*

[148] [icona] Información importante
Información a tener en cuenta **para mantener** el confort.

[149] La caldera viene preajustada de fábrica **para funcionar** con gas natural.

[150] Pulsar la tecla + **para volver** a empezar por [icona].

[151] - Pulsar la tecla + o la tecla – **para modificar** el valor, por ejemplo: 70°C.
- **Para validar**, pulsar la tecla [icona]. Los parámetros [icona] y [icona] parpadean de manera alterna.
- Pulsar la tecla R **para pasar** al modo de funcionamiento.

[152] *Si* la caldera FAGOR natur solamente se utiliza **para producir** por ejemplo agua caliente sanitaria, hay que desactivar el programa de calefacción.

[153] - Pulsar la tecla + o la tecla – **para modificar** el valor, por ejemplo: 65°C.
- **Para validar**, pulsar la tecla [icona]. Los parámetros [icona] y [icona] parpadean de manera alterna.
- Pulsar la tecla +1 **para modificar** el siguiente parámetro, etc...
- Pulsar la tecla R **para pasar** al modo de funcionamiento.

[154] *Es indispensable* purgar el aire presente eventualmente en el acumulador, las tuberías o la grifería, **para evitar** molestias sonoras susceptibles de producirse durante la calefacción o la extracción del agua.

[155] Bomba de la caldera en funcionamiento para calentar el ACS.

[156] Algunos *consejos* **para ahorrar** energía:
- Colocar paneles reflectores detrás de los radiadores.
- No cubrir los radiadores. No poner cortinas delante de los radiadores.
- Aislar las tuberías **para evitar** las pérdidas de calor y la condensación.
- No obstruir (ni siquiera parcialmente) las rejillas de ventilación, que sirven **para disminuir** la humedad del cuarto. A medida que aumenta la humedad, aumenta el consumo de calefacción.

Congelador *Edesa*

[157] Este aparato, destinado a un uso exclusivamente doméstico, ha sido concebido **para conservar y congelar** alimentos.

[158] Su aparato *debe* instalarse, fijarse *si es necesario*, y ser utilizado en conformidad con las instrucciones de este manual de instalación y de uso **para evitarle** cualquier daño y evitar los peligros debidos a su instalación incorrecta.

[159] *Si* su aparato está dotado de ruedecillas recuerde que sólo sirven **para facilitar** los pequeños movimientos. No lo desplace en largos trayectos.

[160] No utilice otro medio que los que recomendamos en este manual **para acelerar** la descongelación.

[161] Procure inutilizar el cierre de la puerta, o mejor aún, desmonte la puerta **para evitar**, por ejemplo, que se quede encerrado dentro un niño o un animal jugando.

[162] Consulte en su ayuntamiento o a su vendedor **para conocer** dónde se encuentran los puntos de recogida de aparatos desechados más cercanos a su domicilio.

[163] Retire el zócalo tirando hacia usted de las lengüetas A situadas en la parte inferior y haciéndolo girar sobre su eje hacia arriba **para desengancharlo** (dibujo R1).

[164] Atornille la bisagra de la parte inferior D **para fijarla**.

[165] Destornille la empuñadura en el lado izquierdo y colóquela en el lado derecho (dibujo R6). Utilice la empuñadura **para determinar** la posición de los nuevos agujeros (diámetro de 2,5 mm) de fijación de la empuñadura. Atornille con los tornillos autoperforantes.

[166] Mantenga una distancia mínima entre el aparato y los demás muebles, en los lados, de 3 a 5 cm o de 10 cm *si* su aparato está cerca de una pared, y de 10 cm por la parte superior **para asegurar** una buena circulación del aire alrededor del aparato.

[167] Sólo congele productos frescos y de calidad. Remítase al cuadro "Guía de congelación de los alimentos" **para saber** qué productos *puede* congelar y cuanto tiempo *puede* conservarlos.

[168] Embale herméticamente los alimentos **para evitar** que pierdan su sabor o se sequen. *Para ello*, utilice bolsas de plástico, films polietileno, hojas de aluminio o cajas adaptadas a la congelación. *Si* utiliza bolsas de plástico, comprímalas **para echar** el aire antes de cerrarlas herméticamente.

[169] *Le aconsejamos* descongelar completamente la carne antes de cocinarla, **para evitar** que el exterior cueza más rápidamente que el interior, excepto lonchas pequeñas rebozadas, que pueden freirse directamente a fuego lento/medio, y carnes hervidas.

[170] El tiempo de conservación de los platos cocinados disminuye si utiliza tocino o bacon **para sazonar** los platos.

[171] No ponga los alimentos frescos al lado de los que están ya congelados **para evitar** provocar un aumento de la temperatura de estos.

[172] Mantenga abierta la puerta de su aparato. Ponga una cacerola de agua caliente sobre una pequeña tabla de madera o un posaplato **para aislarla**, y póngalo todo en su congelador **para acelerar** el descongelamiento.

[173] No utilice, en ningún caso, radiador, secador o cualquier otro aparato eléctrico, ni cuchillo u otro objeto de metal **para acelerar** el descongelamiento, podría dañar su aparato de manera irremediable.

[174] Después de 24h, desconecte la "congelación rápida" **para pararla**.

[175] Resulta normal que la puerta presente cierta resistencia al abrirla, en particular cuando acaba de cerrarla: se forma en su aparato una pequeña depresión que sirve **para asegurar** una perfecta estanqueidad de la puerta. Basta con esperar unos instantes antes de volver a abrirla.

Frigorífico *Edesa*

[176] Desmonte las puertas y mantenga las parrillas en su posición **para evitar** que los niños puedan acceder fácilmente al interior.

[177] *Si* el aparato ha estado desconectado, después de ponerlo en marcha *hay que* esperar 4 horas **para introducir** los alimentos al frigorífico.

[178] Pulsar repetidamente la tecla + ó – que se utiliza **para seleccionar** la temperatura del refrigerador, hasta que en el display del refrigerador aparezca una H (Holiday).

[179] En el congelador apreciará el efecto del ventilador que funciona **para enfriar** de forma uniforme todo el frigorífico.

Lavadora *Fagor*

[180] La nueva línea de lavadoras está pensada **para hacerte** la vida más cómoda:
SIEMPRE PENSANDO EN TU COMODIDAD.

[181] Retardo horario.
Para aprovechar tarifas eléctricas.

[182] Cubeta de detergente diseñada **para ofrecer** la máxima comodidad.

[183] No usar una extensión o un adaptador **para conectar** la lavadora a la red.

[184] *Es importante* que el codo del tubo de desagüe quede bien anclado en la salida **para evitar** la caída y consiguiente riesgo de inundación.

[185] Esto sirve **para comprobar** la instalación, las conexiones y el desagüe, además de limpiar completamente el interior antes de llevar a cabo un programa de lavado en la lavadora.

[186] Pulsando de nuevo la tecla centrifugado llegamos a la opción eliminación de centrifugado. Un programa sin centrifugado final, se usa **para evitar** la formación de arrugas de tejidos especiales.

[187] Opción: flot/antiarrugas
[...] Se usa, por ejemplo, cuando no se está en casa y *se desea* atrasar el centrifugado hasta llegar, **para evitar** las arrugas de la ropa tras el centrifugado y su espera en el tambor para ser extraída.

[188] En caso de que su modelo de lavadora no tenga apertura remota *deberá* esperar aproximadamente 2 minutos desde el final del programa **para poder abrir** la escotilla.

[189] Tecla: Fácil planchado
Esta opción evita la formación de arrugas en las prendas mediante la realización de un programa especial con giros especiales **para ahuecar** las prendas después del centrifugado y facilitar su planchado.

Lavavajillas *Balay*

[190] El uso de un detergente combinado con sal descalcificadora *puede* hacer innecesario cargar por separado la sal **para descalcificar** el agua en zonas con una dureza del agua hasta 21° dH (dureza alemana), 37° fH (dureza francesa) o 26° Clarke (3,7 mmol/l).

[191] Proceder del mismo modo que **para "Ajustar la instalación descalcificadora"** y ajustar el valor a [icona].

[192] El abrillantador se necesita **para obtener** unos vasos y una vajilla radiantes, sin velo de cal ni manchas de agua. Utilice sólamente un detergente suave *para la lavajilla doméstica.*

[193] No utilizar la bandeja de recogida de las pastillas de detergente [icona] como empuñadura del cesto superior **para colocar** piezas de vajilla adicionales una vez iniciado el ciclo de lavado. La pastilla *se podría* encontrar ya en la bandeja semidisuelta y *Vd. podría* entrar en contacto con la misma.

[194] *Para los aparatos* empotrables que posteriormente *se quieren* colocar de forma independiente *hay que* tomar una serie de medidas **para asegurar** su estabilidad, por ejemplo, atornillar el aparato a la pared o colocarlo bajo una encimera que esté fija a los armarios contigüos.

Microondas *Edesa SPORT-M17GX*

[195] El aparato es *para uso doméstico* **para calentar** alimentos y bebidas utilizando energía electromagnética y sólo para uso en interiores.

[196] El microondas *puede* provocar interferencias en su radio, televisión o equipo similar. Cuando se produzcan estas interferencias, *se pueden* eliminar o reducir siguiendo las indicaciones siguientes:
a.- Limpie la puerta y la superficie de la junta del horno.
b.- Coloque la radio, televisión, etc., lo más lejos posible del horno microondas.
c.- Utilice una antena instalada correctamente para su radio, televisión, etc., **para conseguir** una recepción de señal más fuerte.

[197] Inspeccione el horno después de desembalar **para detectar** posibles defectos tales como:
Puerta desalineada.
Puerta dañada.
Abolladuras o agujeros en la ventana de la puerta y pantalla.
Abolladuras en la cavidad.
Si se aprecia cualquiera de lo mencionado, NO UTILICE el horno.

[198] Este horno microondas pesa 13,5 kg y *se debe* colocar en una superficie horizontal lo suficientemente resistente como **para soportar** su peso.

[199] Mantenga el horno, como mínimo, a 8 cm de distancia por ambos lados y 10 cm de distancia de la parte posterior **para garantizar** una ventilación correcta.

[200] A continuación se mencionan, algunas normas y medidas a seguir **para garantizar** el máximo rendimiento de este horno: [lista operazioni].

[201] No utilice la cavidad del horno **para guardar** cosas, tales como papeles, libros de cocina, etc.

[202] *Es aconsejable* no consumir nunca el alimento/líquido directamente del horno, sino que *debe* dejarlo reposar unos minutos y revolver el alimento/líquido **para distribuir** el calor uniformemente.

[203] Los alimentos que contienen una mezcla de grasa y agua, por ejemplo, caldo, *deberán* permanecer de 30 a 60 segundos en el horno después de haberlo apagado. *Esto* es **para permitir** que la mezcla se asiente y **para evitar** la ebullición al colocar una cuchara en el alimento/líquido o al añadir un cubito de caldo.

[204] *Es posible* que los recipientes de cocina se calienten debido a la transferencia de calor del alimento calentado. *Esto* ocurre especialmente *si* la envoltura de plástico ha estado cubriendo la parte superior y las asas del recipiente. *Serán necesarios* unos guantes de cocina **para manejar** el recipiente.

[205] Gire el mando de Control de potencia Seleccione el tiempo de cocina correcto **para seleccionar** el nivel de energía mediante el temporizador (timer) adecuado.

[206] Ocasionalmente *se debe* quitar la bandeja giratoria de cristal **para limpiarla**. Lave la bandeja giratoria en agua caliente con jabón o en el lavavajillas.

[207] La base giratoria y el suelo del horno *deberán* limpiarse con regularidad **para evitar** el ruido excesivo.

[208] Al quitar la base giratoria de la cavidad del suelo **para limpiarlo**, asegúrese de reinstalarlo en la posición correcta.

Plancha *Ufesa*

[209] Lea estas instrucciones de uso. Contienen información importante acerca de las funciones de este sistema y algunos consejos **para hacer** el planchado más fácil. Este potente sistema produce vapor sin interrupción **para lograr** unos resultados ideales de planchado. Cuenta con un gran déposito de agua desmontable que *se puede* rellenar en cualquier momento sin apagar el sistema.

[210] No coloque el aparato bajo el grifo **para llenar** el déposito con agua.

[211] Este aparato *no debe* ser utilizado por personas (incluyendo niños) con capacidades físicas, sensoriales o mentales disminuidas o falta de experiencia y conocimiento a menos que hayan sido instruidas respecto a su uso por una persona responsable. Los niños *deberán* ser vigilados **para asegurar** que no juegan con el aparato.

[212] Presione el botón de salida de vapor *para expulsar* vapor (11).

B.2 Finali negative introdotte da *para no* e *para que no*

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

[213] Al desembalar e instalar el acondicionador preste atención **para no lastimarse** con bordes cortantes.

[214] Al retirar el filtro de aire, preste atención **para no lastimarse** con las partes metálicas de la unidad interior, hay riesgo de lesiones.

[215] Al retirar el filtro de aire, preste atención **para no lastimarse** con las partes metálicas de la unidad interior.

Congelador *Edesa*

[216] *Le aconsejamos* blanquear los legumbres al vapor **para que no pierdan** sus vitaminas ni sus sales minerales en el agua de cocción. Así, tampoco necesitará esperar que estén secos **para congelarlos**, bastará esperar que se enfríen.

[217] **Para que** el color de las frutas **no se altere**, échelas en zumo de limón antes de cubrirlos de azúcar, o eche zumo de limón en el almíbar.

Frigorífico *Edesa*

[218] Seguidamente active esta función y conseguirá que el refrigerador se mantenga de forma adecuada **para que no se produzcan** olores.

[219] *Si* su frigorífico dispone de este sistema, la bandeja superior que cubre el cestón de frutas y verduras, va provisto de un filtro membrana que mantiene un alto grado de humedad en el cestón. El grado de humedad que se consigue es el ideal **para que** las verduras **no se resequen** conservando toda su textura, sabor y propiedades nutritivas.

[220] **Para que no se sequen** los alimentos envuélvalos en papel de aluminio o un film de plástico.

[221] QUÉ HACER SI NO VAMOS A UTILIZAR EL APARATO EN UN LARGO PERÍODO DE TIEMPO:
- Vacíe el frigorífico.
- Desconecte y limpie el aparato como se indica en el apartado de limpieza.
- Deje las puertas abiertas **para que no se formen** malos olores.

B.3 Frasi al congiuntivo introdotte da *para que*

B.3.1 Frasi anteposte alla reggente

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

[222] Pulse el pulsador SWING del mando a distancia, la aleta horizontal oscilará automáticamente arriba/abajo.
Para que deje de oscilar vuelva a pulsar el pulsador SWING.

Congelador *Edesa*

[223] **Para que** la temperatura elegida sea constante, su aparato pone en marcha regularmente su motor. Los ruidos resultantes son ruidos de funcionamiento totalmente normales, disminuyen automáticamente en cuanto su congelador ha alcanzado la temperatura deseada.

Plancha *Ufesa*

[224] *Se puede* usar agua del grifo.
Para que la función de la salida de vapor funcione de forma óptima durante más tiempo, mezcle agua de red con agua destilada en proporción 1:1. *Si* el agua de su zona es muy dura, mezcle agua de red con agua destilada en proporción 1:2.
Puede ponerse en contacto con su compañía local de agua **para conocer** el grado de dureza de la misma.

B.3.2 Frasi postposte alla reggente

Acondicionador *Fagor F1M-2 DCI*

[225] Ponga en funcionamiento el ventilador de la unidad interior durante medio día **para que se seque** el interior.

[226] El sistema está diseñado **para que** la unidad interior no emita aire frío en modo calefacción si no se ha conseguido la temperatura deseada y el intercambiador de calor se encuentra en alguna de las siguientes situaciones:
-Cuando el acondicionador acaba de ponerse en funcionamiento en modo calefacción.
-Si se está produciendo un desescarche.
-Baja temperatura en calefacción.

Cafetera *Solac Espressión Supremma CA 4815*

[227] Esta cafetera de alta tecnología le comunicará en todo momento cual ha sido su elección y qué está preparando a través de mensajes gráficos. Su menú es muy intuitivo y fácil de manejar **para que Vd. adapte** sin grandes complicaciones la máquina a su gusto personal. *Le recomendamos* que lea atentamente el libro de instrucciones **para que conozca** todas las posibilidades que le ofrece Espressión Supremma.

[228] Al colocar el depósito, asegúrese de que lo que encaja en la pestaña que tiene el cuerpo, **para que quede** perfectamente integrado.

[229] La cafetera viene programada **para que pueda ser utilizada** sin necesidad de modificar ningún parámetro, pero le ofrece la posibilidad de adaptarla a su gusto personal de manera fácil e intuitiva. *Para ello* hemos diseñado un sencillo menú con el que *puede* definir las distintas funciones de la cafetera.

[230] El agua de cada zona tiene una determinada cantidad de cal que afecta a la vida de la cafetera. Vd. *puede* comprobar cuál es la dureza del agua que utiliza y, programar su cafetera **para que le avise** cuando *es aconsejable* realizar una descalcificación de la máquina.

Caldera *Fagor 24 C*

[231] Los parámetros P1 a P6 *pueden* ser modificados por el usuario **para que respondan** a sus necesidades de confort de calefacción y ACS.

Congelador *Edesa*

[232] Limpie las frutas y los legumbres antes de congelarlos **para que conserven** su color, aroma, sabor y vitaminas: échelos unos instantes en agua hirviendo.

[233] Los alimentos deben congelarse totalmente lo más rápido posible **para que conserven** sus vitaminas, el valor nutritivo, el aspecto y el sabor.

Frigorífico *Edesa*

[234] Deje espacio suficiente entre alimentos **para que** el aire circule entre ellos.

Lavadora *Fagor*

[235] Cuando el programa está en marcha puede visualizar en la pantalla en qué fase se encuentra, así como el tiempo que resta **para que finalice**.

[236] Las fases activas irán apareciendo sucesivamente en la parte superior de la pantalla a medida que avanza el programa. El tiempo que resta **para que acabe** el programa también irá apareciendo en la pantalla. Se actualiza a intervalos periódicos, pero no minuto a minuto.

Microondas *Edesa SPORT-M17GX*

[237] Asegúrese de que la puerta esté cerrada correctamente **para que hagan** contacto los enclavamientos de seguridad. *En caso contrario*, la energía del microondas no fluirá por el horno.

[238] ADVERTENCIA: A los niños *no les está permitido* utilizar el horno sin la supervisión de adultos salvo que se les haya dado las instrucciones pertinentes **para que puedan utilizar** el horno de manera segura, comprendiendo los riesgos de un uso incorrecto.

[239] *Cuando sea necesario* cambie la lámpara del horno, consulte a su distribuidor **para que la cambie**.

B.4 Frasi introdotte da altri relatori finali

Aspirador *Solac AB 2800*

[240] *Si* el cable flexible de alimentación está dañado, *debe* ser sustituido por un Servicio de Asistencia reconocido por el fabricante, **con el fin de evitar** posibles situaciones de peligro.

[241] *Se recomienda* sujetar la clavija del cordón con la mano, **con el fin de evitar** un posible golpe de ésta con el cuerpo del aspirador.

Caldera *Fagor 24 C*

[242] Le agradecemos haber elegido un producto FAGOR, un producto de calidad. Así mismo, *le aconsejamos* que lea detenidamente las siguientes instrucciones **con el fin de garantizar** un funcionamiento óptimo de su aparato. Estamos convencidos de que nuestro producto será plenamente satisfactorio y cumplirá todas sus expectativas.

Congelador *Edesa*

[243] En caso de que esté dañado, el cable de alimentación deberá ser remplazado por el servicio de asistencia técnica u otro personal autorizado, **de manera que se evite** todo riesgo.

Lavadora *Fagor*

[244] Después de cada lavado deje abierta la puerta de carga durante un tiempo **con el fin de que** el aire circule libremente por el interior de la máquina.

[245] ¿Por qué no veo agua en el tambor durante el lavado?
Esto es debido a que la lavadora está dotada de un sistema que tiene la capacidad de adaptarse a la carga de la ropa y a la naturaleza del tejido, ajustando el nivel de agua y energía utilizados, **con el fin de preservar** el medio ambiente.

Lavavajillas *Balay*

[246] Abrir la puerta del lavavajillas sólo brevemente **para introducir o retirar** las piezas de vajilla **a fin de evitar** posibles lesiones del usuario debidas, por ejemplo, al tropezar o resbalar éste por cualquier circunstancia en las inmediaciones de la máquina.

[247] Inutilice inmediatamente los aparatos usados **a fin de evitar** cualquier posible situación de peligro o accidente posterior.

[248] Desmonte los cierres o cerraduras de la puerta o inutilícelos **a fin de impedir** que ésta pueda cerrarse.

[249] La reposición de la sal *deberá* efectuarse siempre inmediatamente antes de iniciarse un ciclo de lavado **a fin de proteger** el aparato como medida de protección anticorrosiva.

[250] Limpiar con una bayeta el abrillantador que se hubiera derramado **a fin de evitar** que durante el siguiente ciclo de lavado se forme demasiada espuma.

[251] Retirar la cristalería y los cubiertos lo más pronto posible del lavavajillas una vez concluido el programa de lavado, **a fin de evitar** daños en los mismos.

[252] Las piezas de vajilla con mucha forma o rebajes estén en posición inclinada, **a fin de que** el agua pueda escurrir en éstas.

[253] **Con objeto de evitar** que las gotas de agua caigan del cesto superior sobre la vajilla del cesto inferior, *aconsejamos* retirar primero la vajilla del cesto inferior y a continuación la del cesto superior.

[254] **Con objeto de evitar** el peligro de lesiones, colocar las piezas largas y puntiagudas, así como los cuchillos, en el soporte especial para cuchillos.

[255] Los ganchos del cesto son abatibles **a fin de facilitar** la colocación de las cacerolas y demás piezas de la vajilla.

[256] Modificar la altura del cesto*
*según el modelo concreto
La altura del cesto de la vajilla superior [icona] *se puede* modificar **con objeto de que** los cestos superior o inferior dispongan de más espacio **para colocar** piezas de vajilla altas.

[257] **Con objeto de asegurar** unos óptimos resultados de limpieza trabajando con unos ciclos de lavado más cortos, se elevan el consumo de agua y energía.

[258] Aparatos de acero inoxidable: Abstenerse de usar bayetas de material esponjoso o *en caso de* hacerlo, lavarlas varias veces antes de usarlas por vez primera **a fin de evitar** la corrosión del aparato.

[259] *En caso de que* el cable de conexión del aparato a la red eléctrica estuviera defectuoso, éste *sólo podrá* ser sustituido por uno especial. **Con objeto de evitar** posibles situaciones de peligro, esto *sólo podrá* ser realizado por personal especializado del Servicio de Asistencia Técnica Oficial de la marca.

[260] *En caso de que*, tras la instalación del aparato, la toma de corriente y el enchufe de conexión del aparato no sean libremente accesibles, la instalación (red) eléctrica *tiene que* estar equipada, **con objeto de cumplir** las normas de seguridad específicas del ramo, con un dispositivo de separación de todas las fases, con una abertura de contacto mínima de 3 mm.

[261] Transportar el aparato sólo en posición vertical.
(**Con objeto de evitar** que el agua residual contenida en el circuito de agua pueda penetrar en el mando electrónico de la máquina, provocando fallos y averías en el desarrollo de los programas.)

[262] **Con objeto de asegurar** que el chorro de agua alcance todas las piezas cargadas en la máquina, las bandejas y rejillas *deberán* colocarse tal como se muestra en la ilustración (carga máxima: 4 bandejas pasteleras y 2 rejillas).

Microondas *Edesa SPORT-M17GX*

[263] Los contenidos de jarras y biberones *deberán* removerse o agitarse y *se deberá* comprobar la temperatura antes de su consumo, **con el fin de evitar** quemaduras.

[264] *Si* el cable de suministro de la corriente está dañado, *debe* ser reemplazado por el fabricante, un delegado suyo o personas igualmente cualificadas **con el fin de evitar** riesgos.

Bibliografia

Akatsuka N. (1986). Conditionals are Discourse-Bound. In *On conditionals.* A cura di Traugott E. C., Muelen A. T., Reilly J. S., Ferguson C. A., pp. 333–351. Cambridge University Press, Cambridge.

Alarcos Llorach E. (1994). *Gramática de la lengua española.* Espasa, Madrid.

Anscombe G. E. M. (1957). *Intention.* Blackwell, Oxford.

Aristotele (1973). *Fisica.* Laterza, Roma-Bari.

Austin J. L. (1962). *How to do things with words.* Clarendon, Oxford.

Bally C. (1932). *Linguistique générale et linguistique française.* Francke, Berna. 1965.

Benveniste E. (1966-1974). *Problemès de linguistique générale.* Gallimard, Paris.

Bhatia V. K. (1993). *Analysing genre: language use in professional settings.* Longman, London.

Bhatia V. K. (2004). *Worlds of written discourse.* Continuum, London.

Bhatia V. K.; Gotti M., (A cura di) (2006). *Explorations in specialized genres.* Peter Lang, Bern-Oxford.

Bosque I.; Demonte V. (1999a). *Gramática descriptiva de la lengua española. Entre la oración y el discurso*, volume 3. Espasa, Madrid.

Bosque I.; Demonte V. (1999b). *Gramática descriptiva de la lengua española. Las construcciones sintácticas fundamentales*, volume 2. Espasa, Madrid.

Bosque I.; Demonte V. (1999c). *Gramática descriptiva de la lengua española. Sintaxis básica de las clases de palabras*, volume 1. Espasa, Madrid.

Calsamiglia Blancafort H.; Tusón Valls A. (1999). *Las cosas del decir. Manual de análisis del discurso.* Ariel, Barcelona.

Chafe W. (1976). Givenness, contrastiveness, definiteness, subjects, and topics. In *Subject and topic.* A cura di Li C. N., pp. 25–56. Academic Press, New York.

Charaudeau P. (1983). *Langage et discours.* Hachette, Paris.

Charaudeau P. (1995). Le dialogue dans un modèle de discours. *Cahiers de Linguistique française*, **17**, 141–177.

Chiavetta E. (2006). A genre analysis of 'how to' feature articles in british gardening magazines. In *Explorations in specialized genres.* A cura di Bhatia V. K., Gotti M., pp. 155–175. Peter Lang, Bern-Oxford.

Comrie B. (1986). Conditionals: a typology. In *On conditionals*. A cura di Traugott E. C., Muelen A. T., Reilly J. S., Ferguson C. A., pp. 77–99. Cambridge University Press, Cambridge.

Cornillie B.; Pietrandrea P. (2009). Lexical and grammatical modality at work. Introduction. Collected volume drawn from the workshop 'Modality at work' held in Lisbon 10-11 september 2009 (in preparation).

Dancygier B. (1998). *Conditionals and prediction. Time, knowledge, and causation in conditional constructions*. Cambridge University Press, Cambridge.

Daneš F. (1985). *Some remarks on causal relationships in language and text*. Recueil linguistique de Bratislava, 151-157.

Dardano M.; Trifone P. (1995). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Zanichelli, Bologna.

Dardano M.; Trifone P. (1997). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Zanichelli, Bologna.

Davison D. (1993). Causal relations. In *Causation*. A cura di Sosa E., Tooley M., pp. 75–87. Oxford University Press, Oxford.

de Beaugrande R. A.; Dressler W. U. (1981). *Introduction to text linguistics*. Longman, London.

de Haan F. (2006). Typological approaches to modality. In *The expression of modality*. A cura di Frawley W., pp. 27–69. Mouton de Gruyeter, Berlin.

De Santis C. (2003). *L'espressione della finalità in italiano: i nomi predicativi*. Università di Bologna. Tesi di dottorato in Linguistica e stilistica italiana (XV ciclo).

Delin J.; Hartley A.; Paris C.; Scott D.; Vander Linden K. (1994). Expressing procedural relationships in multilingual instructions. In *Proceedings of the 7th Workshop on Natural Language Generation*, pp. 61–70. Kennebunkport, Maine. June 21-24.

Fauconnier G.; Sweester E. (1996). *Spaces, Worlds, and Grammar*. University of Chicago Press, Chicago.

Firbas J. (1964). On defining the theme in functional sentence analysis. In *Travaux linguistiques de Prague*, volume I, pp. 267–280.

Firbas J. (1970). On the interplay of means of functional sentence perspective. In *Actes du Xe Congrès international de linguistes II, Bucarest*, pp. 741–745.

Firbas J. (1992). *Functional sentence perspective in written and spoken communication*. Cambridge University Press, Cambridge.

Frawley W. (2006). *The expression of modality*. Mouton de Gruyeter, Berlin.

Gamero Pérez S., (A cura di) (2001). *La traducción de textos técnicos*. Ariel, Barcelona.

Gaviño Rodríguez V. (2004). La delimitación entre finalidad predicativa y finalidad extrapredicativa como problema del nivel textual. In *Actas del V Congreso de Lingüística General. León, 5, 6, 7 y 8 de marzo de 2002*. A cura di Villayandre Llamazares M., pp. 1301–1312. Arco libros, Madrid.

Gaviño Rodríguez V. (2008). Por (que) y para (que) como introductores de complementos finales en español. *Neuphilologische Mitteilungen*, **CIX**(2), 143–154.

Gaviño Rodríguez V. (2009). *La finalidad como función lingüística*. Septem ediciones, Oviedo.

Geis M.; Zwicky A. (1971). On invited inferences. *Linguistic Inquiry*, **2**(4), 561–566.

Grice H. P. (1975). Logic and conversation. In *Syntax and semantics volume 3: speech acts.* A cura di Cole P., Morgan J. L., pp. 41–58. Academic press, New York.

Gross G. (2009). *Sémantique de la cause.* Peeters, Leuven-Paris.

Gross G.; Prandi M. (2004). *La finalité : fondements conceptuels et genèse linguistique.* De Boeck Duculot, Bruxelles.

Haiman J. (1978). Conditionals are topics. *Language*, **54**, 564–589.

Halliday M. A. K. (1970). Language structure and language function. In *New orizons in linguistics.* A cura di Lyons J., pp. 140–165. Penguin Books, London.

Halliday M. A. K. (1978). *Language as social semiotic.* Arnold, London.

Halliday M. A. K. (1987). *Sistema e funzione nel linguaggio: saggi raccolti da Günther Kress.* Il Mulino, Bologna.

Hatim B.; Mason I. (1990). *Discourse and the translator.* Longman, London-New York.

Kant I. (1976). *Critica della ragion pura.* Adelphi, Milano. (Trad. di G. Colli).

Kant I. (2000). *Critica della ragion pratica.* Bompiani, Milano. (Trad. di V. Mathieu).

Lewis K. D., (A cura di) (1969). *Convention: a philosophical study.* Harvard University Press, Cambridge.

Longacre R. E. (1983). *The grammar of discourse.* Plenum press, New York.

Lyons J. (1977). *Semantics.* Cambridge University Press, Cambridge.

Mackie J. L. (1993). Causes and conditions. In *Causation.* A cura di Sosa E., Tooley M., pp. 33–55. Oxford University Press, Oxford.

Matte Bon F. (1995a). *Gramática comunicativa del español. De la idea a la lengua*, volume II. Edelsa, Madrid.

Matte Bon F. (1995b). *Gramática comunicativa del español. De la lengua a la idea*, volume I. Edelsa, Madrid.

Matte Bon F. (2002). Il congiuntivo spagnolo: alla ricerca di una teoria unitaria. In *Intorno al congiuntivo.* A cura di Schena L., Prandi M., Mazzoleni M. Clueb, Bologna.

Matte Bon F. (2008). El subjuntivo español como operador metalingüístico de gestión de la información. *MarcoELE: Revista de didáctica ELE*, **6**.

Mazza C. (2006). *La finalità: strutture concettuali e forme d'espressione in italiano e spagnolo.* Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università di Bologna. Tesi di laurea in Linguistica - Sessione II.

Mazzoleni M. (1991a). Costrutti condizionali in casus realis, possibilis, ed irrealis: un paradigma da ridefinire. In *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana, Atti del Primo Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Siena, 28-31 marzo 1989).* A cura di Giannelli L. *e altri*, volume I, pp. 357–364. Rosenberg and Sellier, Torino.

Mazzoleni M. (1991b). Prospettiva funzionale di frase e rilievo informativo nei costrutti ipotattici: due diversi livelli di analisi. *Lingua e stile*, **XXXVI**(2), 151–66.

Mazzoleni M. (1992). Restrizioni pragmatiche sulla morfosintassi dei costrutti condizionali nell'italiano contemporaneo. In *La linguistica pragmatica. Atti del XXIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (Milano, 4-6 settembre 1990).* A cura di Gobber G., pp. 73–93. Bulzoni, Roma.

Mazzoleni M. (2001). Le frasi ipotetiche. In *Grande grammatica italiana di consultazione. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione.* A cura di Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A., volume II. Il Mulino, Bologna.

Mazzoleni M.; Prandi M. (1997). Sintassi dell'ipoteticità dialogica. In *Understanding Argument: la logica informale del discorso, Atti del Convegno internazionale (Forlì, 5-6 dicembre 1995).* A cura di Bussi G. E., Bondi M., Gatta F., pp. 37–47. Clueb, Bologna.

Nuyts J. (2006). Modality: overview and linguistic issues. In *The expression of modality.* A cura di Frawley W., pp. 1–26. Mouton de Gruyeter, Berlin.

Nuyts J.; Byloo P.; Diepeveen J. (2005). *On deontic modality.* Antwerp Papers in Linguistics 110, Wilrijk.

Palmer F. R. (1986). *Mood and modality.* Cambridge Textbooks in Linguistics, Cambridge.

Pirsig R. (1974). *Zen and the art of motorcycle maintenance. An inquiry into values.* Bantam Books, Toronto-New York-London.

Prandi M. (1996). La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica. I costrutti finali. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, **I**(XXV), 67–101.

Prandi M. (2002a). C'è un valore per il congiuntivo? In *Intorno al congiuntivo.* A cura di Schena L., Prandi M., Mazzoleni M., pp. 29–44. Clueb, Bologna.

Prandi M. (2002b). Sulla frontiera tra frase e testo: prospettive di analisi. In *L'infinito e oltre. Omaggio a Gunver Skytte.* A cura di Jansen H. *et al.*, pp. 391–407. Odense University Press, Odense.

Prandi M. (2004). *The building blocks of meaning.* John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.

Prandi M. (2006). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana.* Utet Università, Torino.

Prandi M.; Gross G.; De Santis C. (2005). *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano.* Olschki, Firenze.

Previtera L. (1988). Grammatica e competenza della lingua scritta: costrutti causali e loro trattazione in alcuni manuali delle medie. *Scuola e didattica*, **XXXIV**(3), 50–64.

Previtera L. (1996). La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica. I costrutti causali. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, **I**(XXV), 26–49.

Ramsey F. (1931). General propositions and causality. In *Foundations of Mathematics*, pp. 237–55. Kegan Paul, London.

Real Academia Española (1973). *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española.* Espasa, Madrid.

Real Academia Española (2009). *Nueva gramática de la lengua española.* Espasa-Calpe, Madrid.

Renzi L.; Salvi G.; Cardinaletti A., (A cura di) (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, volume II. Il Mulino, Bologna.

Saramago J. (1997). *Todos os nomes*. Caminho, Lisboa.

Schank R.; Abelson R. (1977). *Scripts, Plans, Goals and Understanding*. Erlbaum, Hillsdale.

Scriven M. (1964). Review of Nagel. In *The structure of Science*. Review of Metaphysics.

Searle J. (1969). *Speech acts*. Cambridge University Press, Cambridge.

Serianni L. (1996). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. UTET, Torino. (con la coll. di A. Castelvecchi).

Serra Borneto C., (A cura di) (1992). *Testi e macchine. Una ricerca sui manuali di istruzioni per l'uso*. Franco Angeli, Milano.

Sosa E.; Tooley M., (A cura di) (1993). *Causation*. Oxford University Press, Oxford.

Sperber D.; Wilson D. (1986). *Relevance. Communication and cognition*. Basil Blackwell, Oxford.

Swales J. M. (1990). *Genre analysis: English in academic and research settings*. Cambridge University Press, Cambridge.

Thompson S. (1985). Grammar and written discourse: Initial vs final purpose clause in English. *Text*, **5**(1-2), 55–84.

Traugott E. C.; Muelen A. T.; Reilly J. S.; Ferguson C. A., (A cura di) (1986). *On conditionals*. Cambridge University Press, Cambridge.

van der Auwera J. (1986). Conditionals and speech acts. In *On conditionals*. A cura di Traugott E. C., Muelen A. T., Reilly J. S., Ferguson C. A., pp. 197–214. Cambridge University Press, Cambridge.

van Dick T. (1985). *Handbook of discourse analysis*, volume 2. Academic press, London.

Vendler Z. (1957). Verbs and times. *The Philosophical Review*, **66**(2), 143–160.

von Wright G. H. (1963). *Norm and action: a logical enquiry*. Routledge and Kegan Paul, London.

Wright P. (1981). Usability: The criterion for designing written information. In *Processing of Visible Language*. A cura di Kolers P., Wrolstad M., Bouma H., volume 2, pp. 183–205. Plenum, New York.